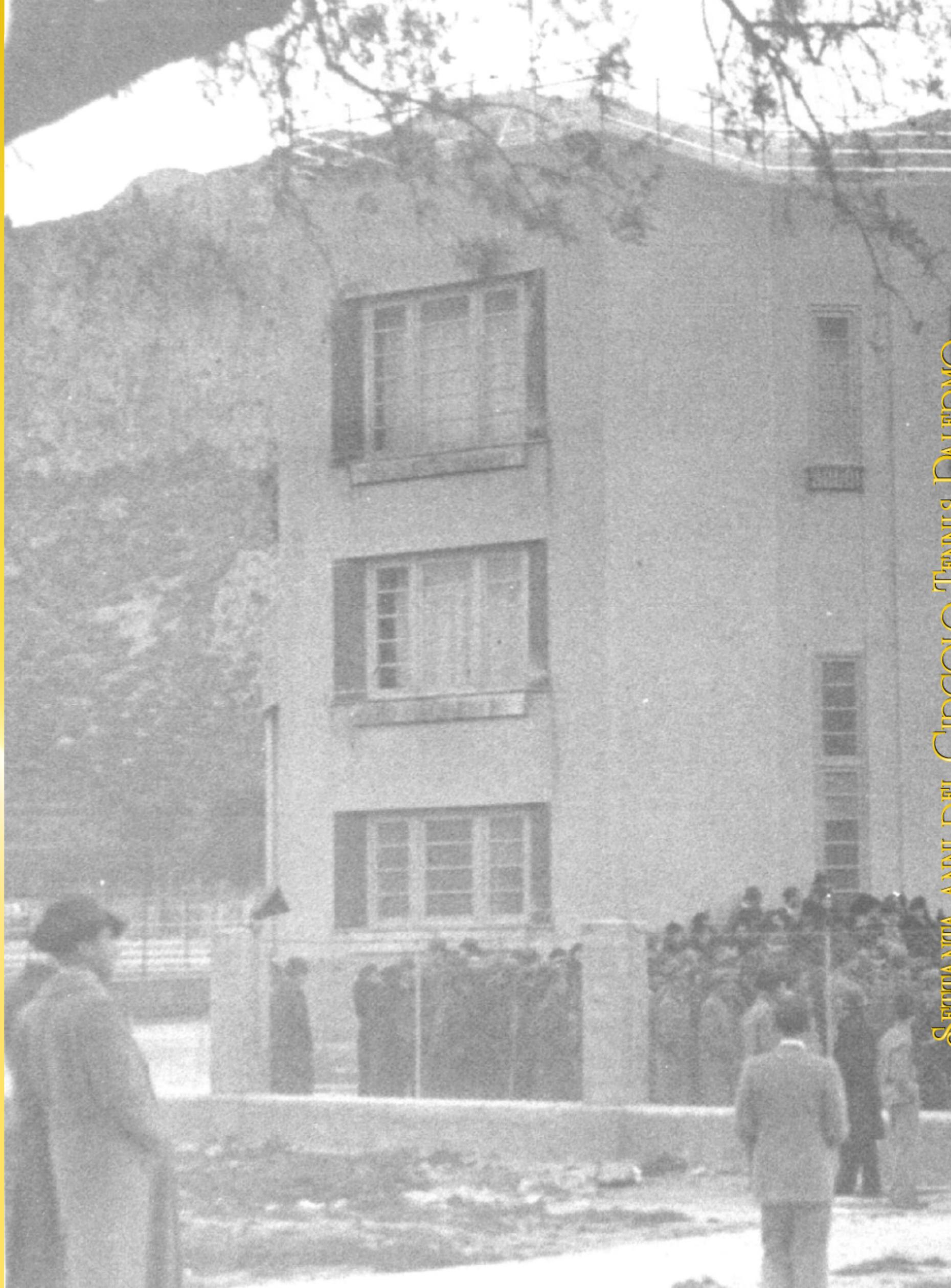


DA SETTANTA ANNI
IL CIRCOLO TENNIS
PALERMO È UNA REALTÀ
IMPORTANTE NELLA VITA
DELLA NOSTRA CITTÀ
E DELLO SPORT
ITALIANO.

QUATTRO GENERAZIONI
DI PALERMITANI
HANNO TROVATO
NEL CIRCOLO IL LUOGO
IN CUI SPERIMENTARE
UNO SPORT BELLISSIMO
E SEMPRE NUOVO,
IN CUI ASSISTERE
A EVENTI SPORTIVI
STRAORDINARI,
IN CUI ALLENARSI
ALLA QUOTIDIANA FATICA
DELLA VITA CON PESANTI
MA RIGENERANTI GESTI
ATLETICI.

QUESTI SETTANTA ANNI
VOGLIAMO RICORDARE
CON SEMPLICITÀ
MA ANCHE CON ORGOGLIO
PER RIFLETTERE
SUL TEMPO TRASCORSO,
SULLE COSE FATTE,
SULLE TRASFORMAZIONI
DELLA NOSTRA VITA
ATTRAVERSO L'IMMUTABILE
GEOMETRIA DEI CAMPI
DA TENNIS.



SETTANTA ANNI DEL CIRCOLO TENNIS PALERMO

1926 - 1996

SETTANTA ANNI DEL CIRCOLO TENNIS PALERMO 1926 - 1996







S. G. J.

SETTANTA ANNI
DEL
CIRCOLO TENNIS PALERMO
1926 - 1996

Settanta anni di vita prestigiosa per un'Associazione prestigiosa, che nel 1935 si spostò dalla prima sede di via Gioacchino Di Marzo a quella attuale sul terreno dato in concessione dal Comune. Settanta anni in cui Palermo ha vissuto rivolgimenti e modificazioni radicali, dai fasti dell'aristocrazia e della borghesia illuminata, alle angustie del Dopoguerra e della ricostruzione, dal 'sacco' della città e dall'impero dei poteri affaristico-mafiosi a questi ultimi tempi nei quali il suo cammino è, finalmente, ritornato 'normale'.

In questi anni, il Circolo Tennis Palermo è stato parte della città, ne ha patito difficoltà e contraddizioni, ma ne ha anche incarnato l'anima più generosa: quella di Palermo che trova le energie per indicare ai giovani la via della nobiltà dello sport, del sano agonismo e del confronto, della disciplina e dell'avventura sportiva.

Dai pionieri della Palermo degli anni '30, quando il tennis era attività elitaria, ai giorni nostri che vedono centinaia di ragazzi misurarsi ogni giorno con questo bellissimo sport, il Circolo del Tennis ha dato un contributo fondamentale, 'inventando' il tennis a Palermo e facendo sì che esso si diffondesse sempre di più. E ancora, organizzando cinque volte la Coppa Davis, l'ultima l'anno scorso, forse la più prestigiosa contro gli Stati Uniti, e i tornei di circuito internazionale, con la presenza di grandi campioni che l'hanno reso famoso, esso ha contribuito a dare di Palermo l'immagine migliore, e non quella ovvia che si appresta oramai ad essere consumata.

E così il Circolo del Tennis è diventato una delle tante tessere del mosaico della città rinnovata, pezzo importante del Rinascimento di Palermo.

Un augurio di buon lavoro a tutti per lunghi, lunghissimi anni ancora.

LEOLUCA ORLANDO
SINDACO DI PALERMO

La storia settantennale del Circolo Tennis Palermo si sovrappone a quella, quasi centenaria, della Federazione Italiana Tennis con singolare coincidenza di esperienze, tensioni, ambizioni. Non è un caso, perché proprio sulla volontà e sulla capacità di circoli come il vostro si regge la Federazione e tutto il movimento tennistico italiano.

È proprio dall'amore per lo sport di gente appassionata come i soci e i dirigenti del CTP che si deve partire per rafforzare e rinnovare le basi organizzative della nostra Federazione.

Lunga vita quindi al Circolo Tennis Palermo, lunga vita alla Federazione Italiana Tennis.

PAOLO GALGANI
PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA TENNIS

Da settanta anni il Circolo del Tennis Palermo è una realtà importante nella vita della nostra Città e dello sport italiano.

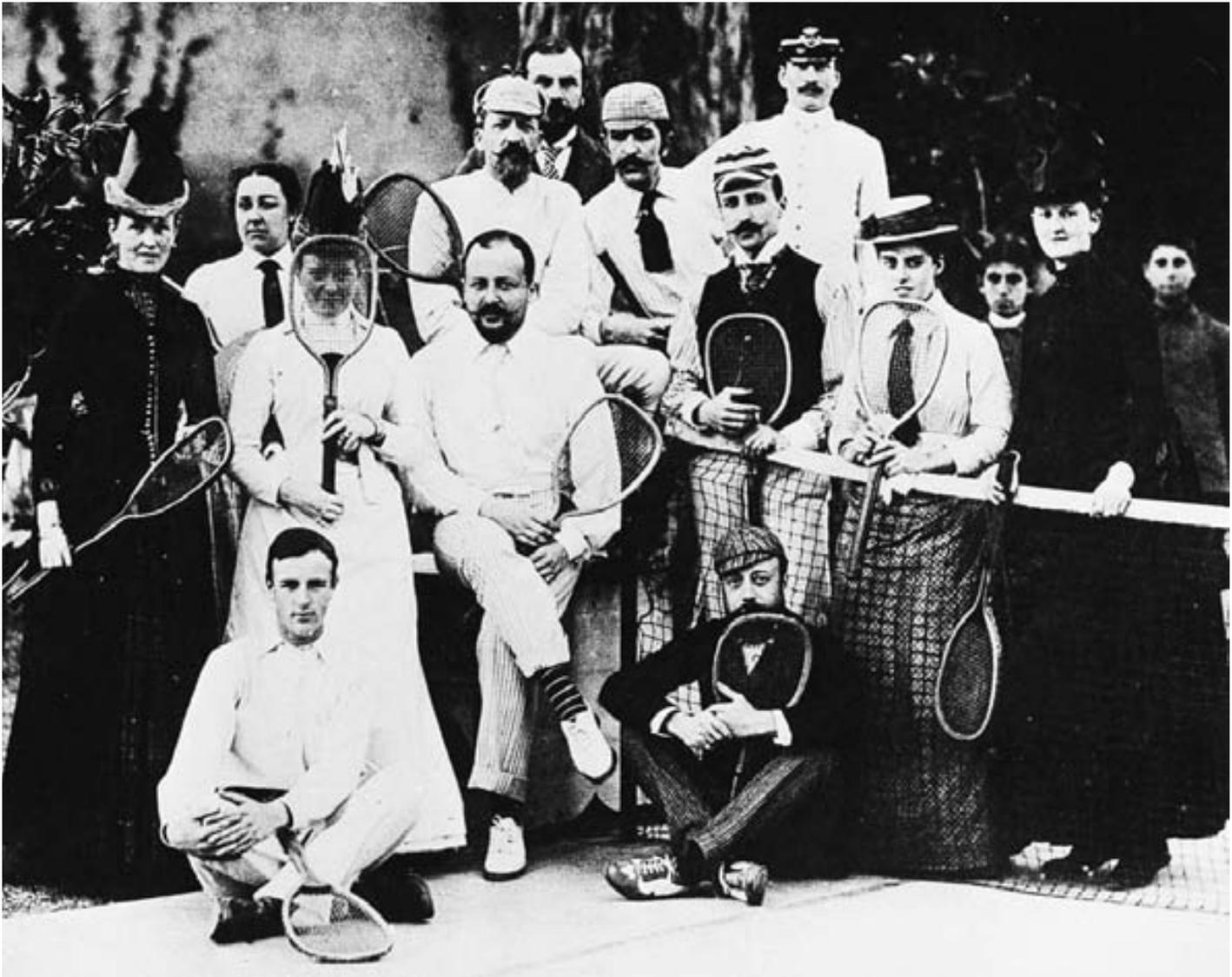
Quattro generazioni di palermitani hanno trovato nel Circolo il luogo in cui sperimentare uno sport bellissimo e sempre nuovo; in cui assistere a eventi sportivi straordinari; in cui allenarsi alla quotidiana fatica della vita con faticosi ma rigeneranti gesti atletici.

Questi settanta anni vogliamo ricordare con semplicità ma anche con orgoglio per riflettere sul tempo trascorso, sulle cose fatte, sulle trasformazioni della nostra vita attraverso l'immutabile geometria dei campi da tennis.

IANO MONACO
PRESIDENTE DEL CIRCOLO TENNIS PALERMO



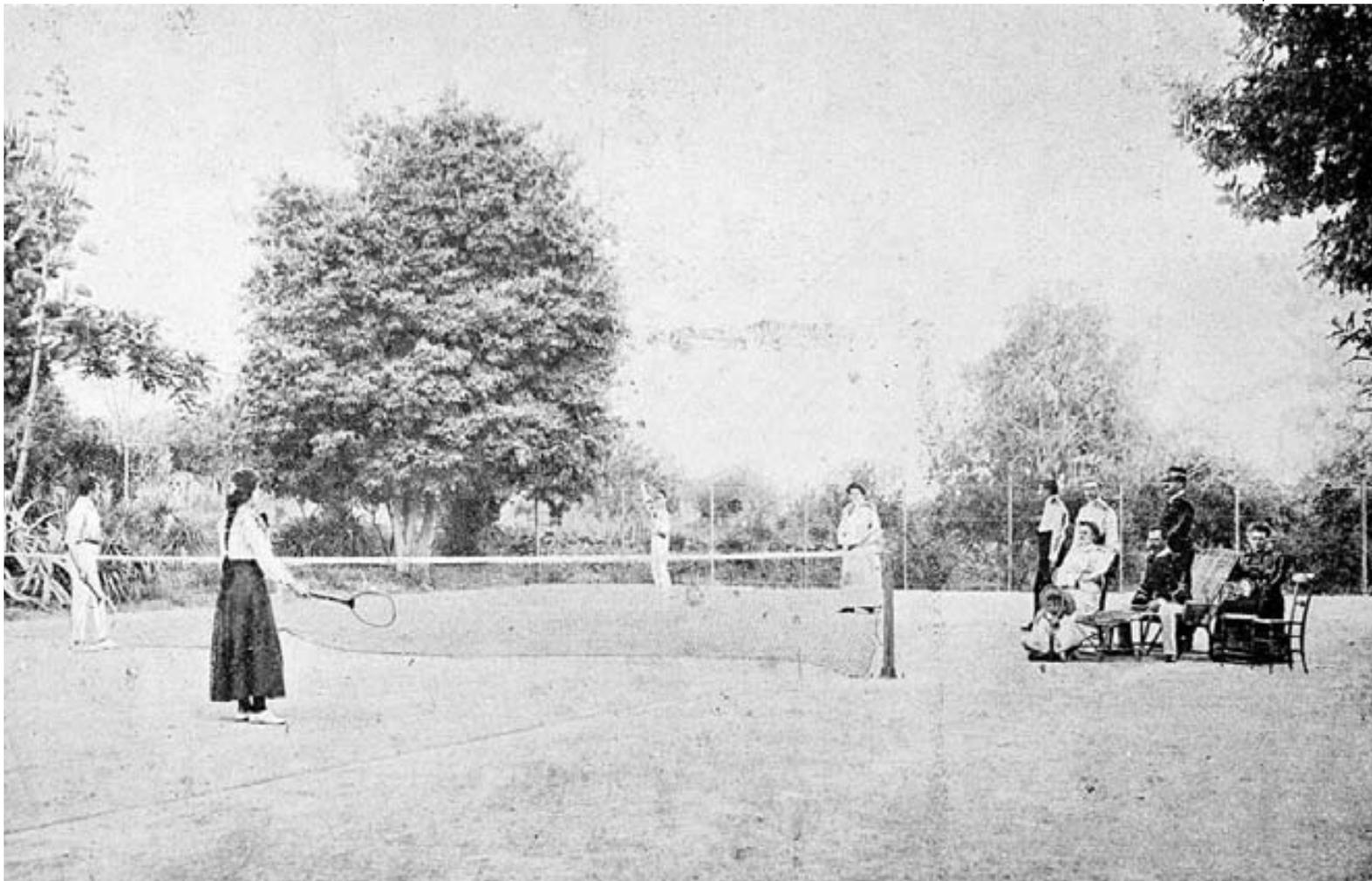
CAPITOLO 1



COME NASCE IL TENNIS A PALERMO 1897 - 1925

Nella pagina precedente, un gruppo di appassionati inglesi in posa nel campo di villa Whitaker alla fine del secolo

Come nasce il tennis a Palermo



Una partita sul campo di villa Gardner che sorgeva tra la via Notarbartolo e la via Marchese Ugo

Il tennis a Palermo festeggerà l'anno prossimo un secolo di vita. Benché si fosse ritenuto patrimonio originario della colonia inglese in Sicilia, si ha fondato motivo di affermare invece che si deve a due figure cittadine, Corrado Spadafora principe di Policastrelli e Ignazio Maio Pagano, la nascita del tennis in quella 'Palermo d'allora', definita 'capitale' a giusta ragione dall'insigne scrittore francese, Renè Bazin, che nel 1892 sosteneva: "Ha proprio l'aria di una capitale, di vecchia città sovrana, questa Palermo bianca circondata da aranci". Questa città 'felice', vanto dell'Isola, denominata così dagli arabi e poi dagli spagnoli nell'età dei vicerè era veramente tale, a cavallo tra la fine del secolo scorso e l'inizio del Novecento, per la cordiale ospitalità della sua aristocrazia e del suo popolo che, sotto l'impulso della famiglia Florio, divenne meta costante di imperatori e imperatrici di Germania, di zar e zarine di Russia. I palazzi, i giardini, i parchi, i viali alberati, i dintorni, le davano tono e dignità.

Come una 'capitale' Palermo aveva una sua dinastia, effettivamente e gloriosamente regnante, i Florio, in contatto alla pari con re ed imperatori, che non aveva nulla da invidiare alle dinastie più forti dell'epoca in Europa, come i Rothschild, i Vanderbilt, i Morgan.

"Questi erano autentici re senza corona - scrisse lo studioso Santi Correnti - che, nella loro villa all'Arenella, accoglievano da regnanti a magnati della finanza, a uomini di stato a grandi artisti. E Palermo di allora era la loro capitale, la Floriopoli".

In questo contesto sociale nel 1897 la migliore aristocrazia palermitana tiene a battesimo il primo club tennistico, come riferisce nel numero pubblicato a marzo di quell'anno, la rivista Flirt edita da Marraffa Abate. Il circolo era lo Sport Club che sorgeva con ingresso in via Mariano Stabile 172 e i cui due campi si addentravano sino all'odierno piazzale Ungheria.

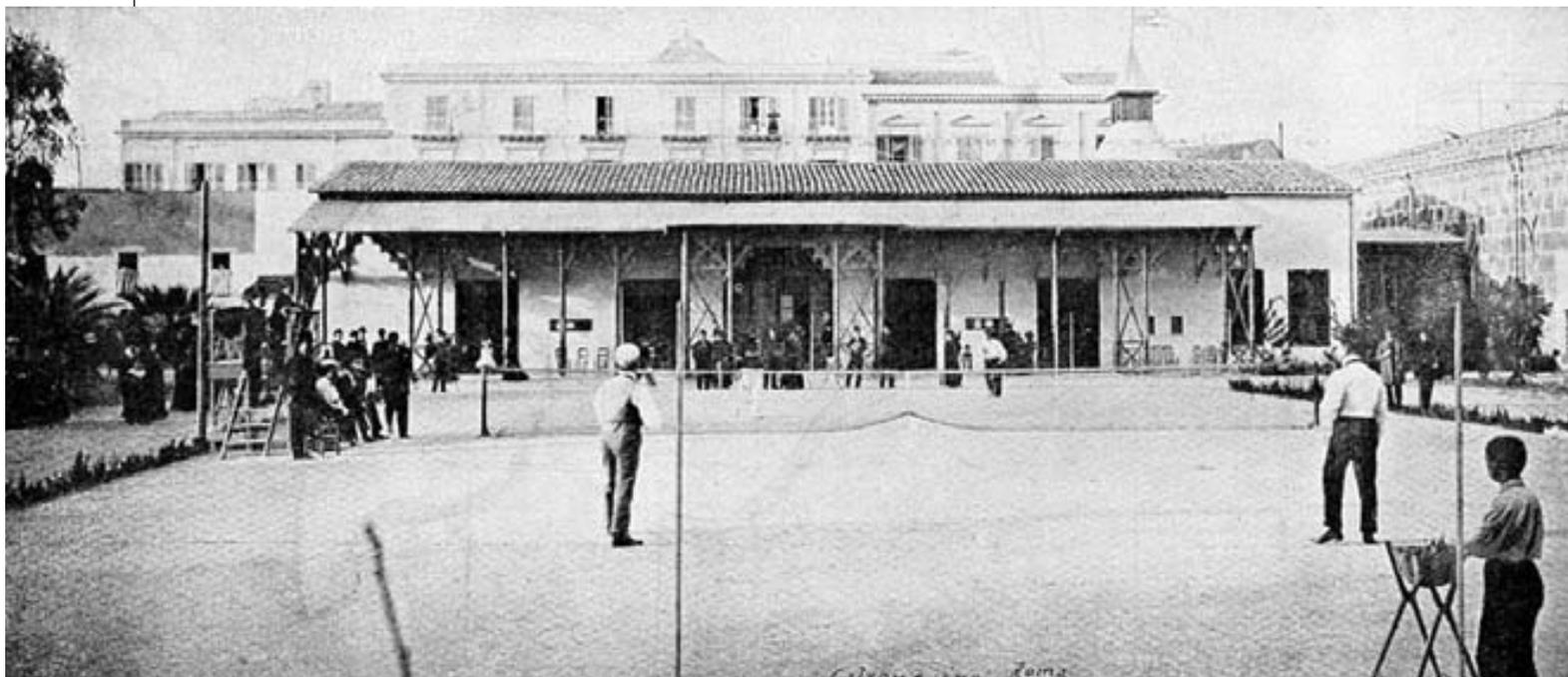
"Presidente fu eletto Corrado Spadafora principe di Policastrelli - spiega il bibliofilo Vincenzo Prestigiaco - che assieme ad Ignazio Maio Pagano, un benestante proprietario terriero, fu il vero pioniere del tennis in città. Entrambi si recavano spesso in Inghilterra e, innamoratisi di questo sport, per poterlo praticare in città decisero di costruire due campi e fondare un club che si prefisse di propagandare anche altre discipline come l'ippica, il salto ad ostacoli, il tiro a segno e il canottaggio".

I fermenti sportivi, seppur già molto vivi, in quell'epoca erano però ristretti e coinvolgevano pochi eletti prove-

Non furono gli inglesi, come si ritenne, a portare il tennis a Palermo, ma il principe Corrado Spadafora e Ignazio Maio Pagano



Come nasce il tennis a Palermo



Due immagini di inizio secolo
Sopra,
una visione
del campo
dello
Sport Club
di via Stabile
e, a fianco,
un gruppo
di giocatori
fotografati
davanti
all'ingresso
dello stesso
sodalizio



nienti dalle famiglie più abbienti, per cui erano quasi sempre gli stessi personaggi così 'duttili' a ritrovarsi nei vari campi sportivi a cimentarsi molto dilettantisticamente nelle varie discipline.

“Questa iniziativa di Spadafora e Maio Pagano - continua Vincenzo Prestigiacomò, che assieme al giornalista Vito Maggio è responsabile del Museo dello sport siciliano - coinvolse ovviamente le famiglie inglesi che vivevano in città, principalmente i Whitaker, e i loro numerosi connazionali ospiti, a contribuire alla diffusione dello sport della racchetta nei campi privati sorti a villa Sperlinga e a villa Gardner. Tra i praticanti britannici i fratelli Joss e Giuseppe Whitaker, William Ingham, Maude Bennet, Thomas Loeb, Albert di Anhalt, Eufrosina, Manuel e Charles Lowe, fondatore quest'ultimo nel 1878 del primo circolo in Italia, il Tennis Club Bordighera. Il tennis appassionato, comincia a diffondersi e il Cycle Club nel 1898 realizza due campi in via Montesanto e due anni dopo nasce l'Anglo Palermitano Athletic & Foot Ball Club che oltre a calcio, atletica e cricket mira alla pratica del tennis. Presidente è Edward De Garston, vice console inglese a Palermo, ma a tenere vivo il sodalizio è anche Ignazio Maio



Guido Airoidi al servizio. Per anni fu il migliore tennista palermitano, anche perché ebbe la possibilità, nei suoi lunghi viaggi all'estero, di confrontarsi con molti giocatori stranieri. Airoidi, socio dello Sport Club, divenne, negli anni Venti e Trenta, il più apprezzato giudice arbitro palermitano.

Pagano, già fondatore dello Sport Club". Questi movimenti si concretizzano presto in incontri e sfide appassionanti e il primo torneo di cui si ha traccia è uno di doppio, disputato nel giugno 1898 al Cycle Club, vinto dagli inglesi Rop-Rabb. Tra le altre coppie partecipanti: Agnese-Del Bosco, Gemellaro-Pottino, Florio-Della Motta. A dirigere il torneo Ernesto Caneva.

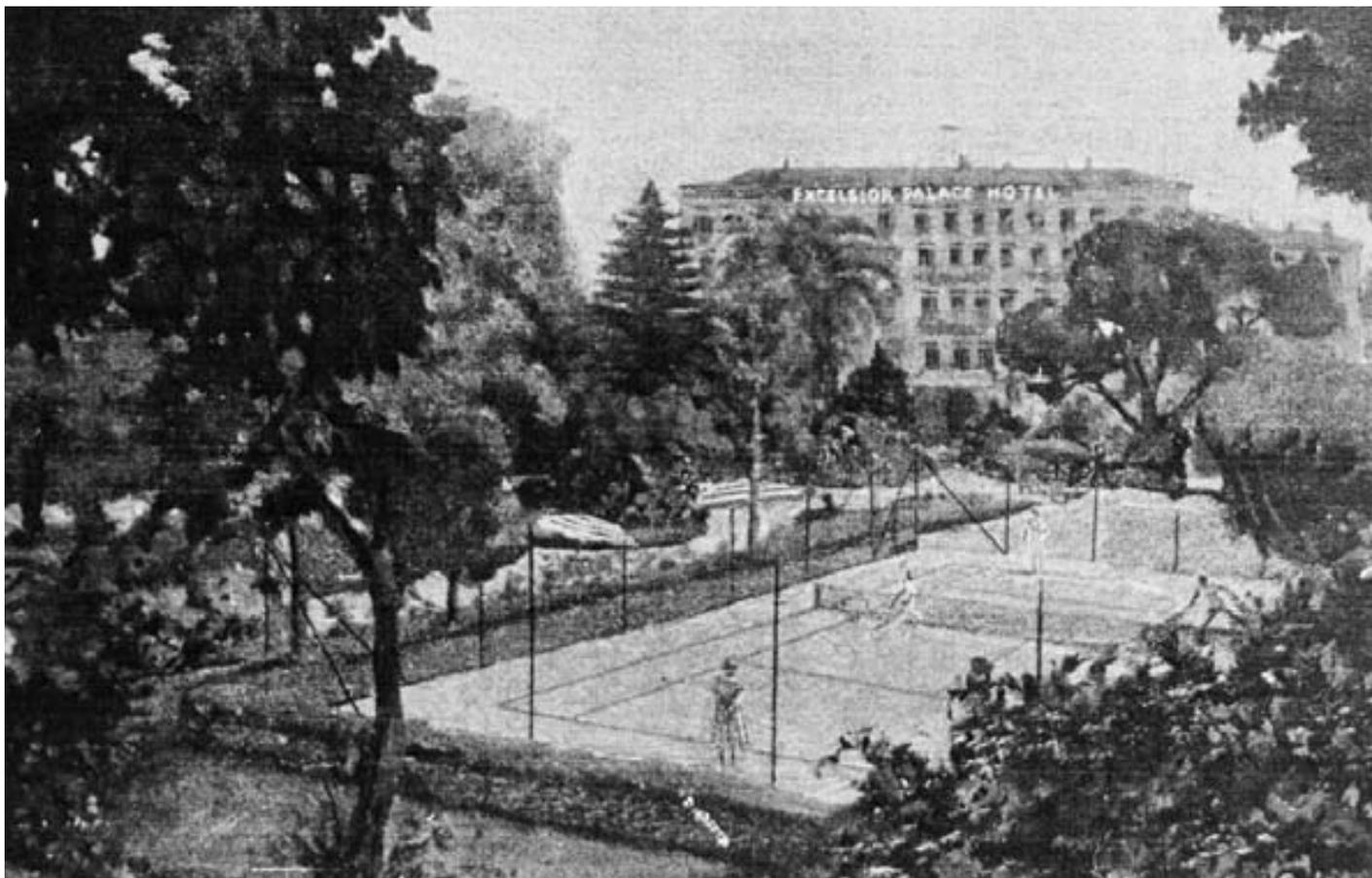
“Nel luglio successivo gli ambienti sportivi cittadini vengono coinvolti - aggiunge Prestigiaco - in una attesissima sfida lanciata da Ernesto Caneva e Paolo Tasca all'americano Roosewelfed e all'inglese Staters, più volte vincitori del torneo di Bordighera. Tra la sorpresa generale l'incontro si risolve con il successo in tre set dei due giocatori palermitani, che vengono travolti dai festeggiamenti per l'impresa compiuta”.

Intanto in quegli anni i Florio costruiscono un campo a Villa Igia e un altro viene realizzato nel giardino a fianco dell'hotel Excelsior di via Marchese Ugo, dove oggi sorge villa Garibaldi.

Il nuovo secolo, che si apriva con gli esperimenti di volo dei fratelli Wright, in città portava la prima illumina-



Come nasce il tennis a Palermo



In alto, un disegno del campo che sorgeva presso l'hotel Excelsior a piazza Croci. Sotto, ancora un'immagine di gioco allo Sport Club. Si nota come, in assenza di 'seggione', l'arbitro stava su una sedia posta sopra un tavolo

zione elettrica pubblica e lo sbuffare delle prime sferraglianti automobili che faceva da contrasto al rumore delle ruote delle carrozze e degli zoccoli dei cavalli. E la prima automobile la portò uno 'sportman', Antonino Pisani, direttore sportivo del Club Nautico Palermo.

“Nel maggio del 1903 - continua Vincenzo Prestigiacomò - con l'infittirsi dell'attività sportiva nasce il primo Campionato Siciliano di lawn tennis allo Sport Club e il favorito, il conte Guido Airoidi, viene battuto nella finale del singolare maschile dal messinese Giuseppe Morrison, che approfitta di un leggero infortunio occorso al palermitano. Il quale però si prende la rivincita l'anno successivo”.

Nel 1905 getta le ancore al porto di Palermo la Royal Steamer Aurania, e tra i suoi ospiti c'è anche Norman Edward Brookes, tennista australiano che nel 1907 vincerà per la prima volta il torneo di Wimbledon. Brookes, ovviamente, dà spettacolo nei due giorni di permanenza in città ai numerosi invitati in incontri di doppio disputati a Villa Sperlinga con Joss Whitaker, Guido Airoidi e Paolo Tasca.

Nel giugno 1906, in occasione delle Feste sportive di Palermo, viene organizzato un torneo ad inviti a cui aderiscono anche giocatori di Messina, Catania, Napoli, Roma e Firenze. Nel singolare maschile si assiste al successo del conte Guido Airoidi e, nella gara femminile, della napoletana Giulia De Martino. Airoidi e Fassini s'impongono nella finale del doppio maschile battendo i messinesi Morrison-Smith ed infine il torneo di doppio misto vede il successo di Elvira Bordonaro e Guido Airoidi su Eufrosina Whitaker e George Morrison.

Dai resoconti dei giornali di quel periodo conosciamo un Francesco Lo Casto Valenti, giovane giocatore. Vince nel 1910 il 'Torneo del cinquantenario dell'entrata di Garibaldi'. Lo Casto poi negli anni Trenta diverrà presidente del Circolo Tennis Palermo e si deve a lui la costruzione della sede nel Real Parco della Favorita.

“Dalle cronache del giornale L'Orà si appura - insiste Prestigiacomò - che il 12 gennaio del 1914, nei locali della Birreria Italia di via Cavour, allora un locale molto alla moda, le cui sale ospitavano anche assemblee e riunioni, quarantacinque appassionati di tennis deliberano di costituire legalmente una associazione dal nome 'Lawn Tennis Club'. Presidente viene nominato il principe Trigona di Mandrascati, ma il primo conflitto mondiale ormai alle porte frena le possibilità di portare a compimento la realizzazione di una sede sociale. Credo che molti di quei quarantacinque appassionati siano gli stessi che dopo la guerra si ritroveranno e riprenderanno il proposito di costituire un nuovo club tennistico che poi sfocerà nella nascita ufficiale nel '26 del Tennis Club Palermo”.

CAPITOLO 2



LA PRIMA SEDE
DI VILLA AMATO
1926 - 1934

Il giorno dell'inaugurazione della sede di via Di Marco. Da sinistra: Sandro Morra, Rodolfo Brancaleone, Benedetto Trigona di Calvaruso, Federico Lazzaro, Alberto Rivas, Ernesto Barbera e Manfredi Barbera. Tranne il presidente, tutti gli altri disputarono alcuni incontri di esibizione

La prima sede di villa Amato



La parentesi bellica del 1915-1918 e i travagli politici che negli anni successivi dominarono il Paese fugarono quella serenità che avvolgeva e caratterizzava la città ad inizio secolo. La disciplina del tennis perse quella vivacità che l'aveva animata per oltre un decennio. Alcuni club scomparvero, altri tirarono i remi in barca e l'unico che rimase ad assicurare una certa attività organizzata fu lo Sport Club, che mantenne sempre quella caratteristica di circolo esclusivo e frequentato dalla 'Palermo bene', ma poco attento all'evolversi dei tempi e alle esigenze dei giovani. "Parlavamo spesso di fondare un nuovo circolo tennistico", ricordava alcuni mesi addietro, prima della sua scomparsa, avvenuta nell'aprile scorso, tre mesi dopo aver compiuto cento anni, Placido Lo Curcio, uno dei ventiquattro soci fondatori del Tennis Club Palermo.

"Con un gruppo di amici - diceva Lo Curcio - affrontavamo l'argomento e discutevamo di questo proposito in quelle numerose occasioni d'incontro, come gli avvenimenti sportivi dell'epoca, dal concorso ippico alle regate di canottaggio, alla Targa Florio, alla Primavera Siciliana e nelle rare presenze allo Sport Club che allora era il circolo più frequentato dai tennisti, ma anche molto chiuso. Non era facile convincere anche i più appassionati a mettere mano al portafoglio senza nessuna garanzia di riuscita dell'impresa. Passò parecchio tempo fino a che non si riuscì a mettere d'accordo un gruppo di benestanti. Mio fratello Umberto, grande appassionato di tennis, anch'egli socio fondatore, come pure l'altro fratello Giuseppe, seguì da vicino l'evolversi delle trattative che durarono per lunghi mesi e di cui si fecero soprattutto carico i Barbera, Albanese, Richichi, Liguori e Chiaramonte, che ricordo erano estremamente entusiasti e si sacrificarono molto nel portare avanti questo progetto".

Ad incoraggiare e sostenere l'iniziativa parteciparono anche alcuni giovani dell'altro club cittadino, da Rivas a Brancaleone, già praticanti, convinti che il sorgere di un altro sodalizio avrebbe portato benefici al movimento e maggiori opportunità di confronti agonistici.

Nell'estate del '25 quella che sembrava solo una idea o un bel proposito, divenne invece realtà perché, definiti molti accordi interni e approvato il progetto dell'impianto, i ventiquattro amici cominciarono a raccogliere i primi fondi per l'acquisto del terreno e, da settembre, iniziarono a versare 600 lire l'uno in tre rate da 200, come testimonia una ricevuta di Placido Lo Curcio.

Ma i primi mesi del '26 furono spasmodici. Il cerchio dei sostenitori della nuova iniziativa si allargava sempre più ed era l'unico modo per trovare un fondo cassa sostanzioso tale da permettere di affrontare le spese di arredamento dei locali, dopo l'avvio dei lavori per realizzare una sede sociale e due campi di gioco. La notizia che un gruppo di persone stava per fondare un nuovo club tennistico fece presto il giro degli ambienti aristocratici, ma soprattutto di quelli borghesi, della città.

Cominciò così l'opera di convinzione ad aderire all'iniziativa, presto argomento di conversazione nei migliori salotti cittadini.

L'impegno preso era assoluto: inaugurare il nuovo circolo entro l'estate, nell'area scelta di villa Amato, alle spal-

Sopra,
una foto
di famiglia
di casa
Lo Curcio
Umberto,
Placido
e Giuseppe
furono
tra i fondatori
nel 1926

*Per i ventiquattro soci fondatori
i primi mesi del '26 furono
spasmodici: entro l'estate doveva
inaugurarsi il nuovo circolo*

In alto
a sinistra,
Rodolfo
Brancaleone
in azione
durante
un incontro in
via Di Marco



La prima sede di villa Amato

le di via Libertà e a ridosso dell'odierna piazza Alberico Gentili, ma con ingresso da via Vincenzo Di Marco. Le riunioni tra coloro che sarebbero divenuti soci fondatori e semplici soci aderenti si susseguirono frenetiche. A gennaio, invece, furono avviati i lavori per realizzare la sede sociale e i campi, anche se il passo ufficiale, la costituzione dell'atto notarile, avvenne solo il 10 aprile del 1926.

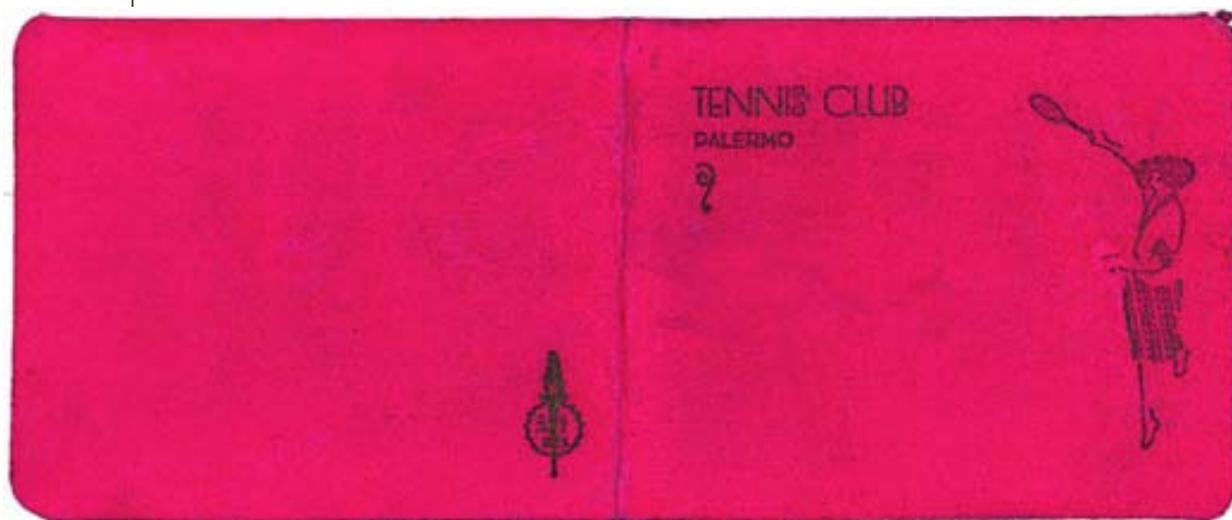
In ventiquattro si presentarono presso lo studio del notaio Girolamo Basile in via Vittorio Emanuele 53, con "l'intento di costituire una società civile all'oggetto di fondare a Palermo un club di tennis sotto il titolo di Tennis Club Palermo", per promuovere questa disciplina.

A firmare l'atto costitutivo furono Aurelio e Giuseppe Albanese, Alfredo, Ernesto, Giuseppe, Giovanni e Manfredi Barbera, Rodolfo Brancaleone, Gaetano Caruso, Giuseppe Cirino, Pietro Chiaramonte, Alessandro Di Pasquale, Attilio Ferro, Guido Giordano, Federico Lazzaro, Franz Liguori, Giuseppe, Placido e Umberto Lo Curcio, Pietro Quartana, Alberto Rivas, Benedetto Trigona, Vincenzo Turrisi Grifeo e Giuseppe Vittorio Ugo, che divennero così i soci fondatori del Tennis Club Palermo.

La primavera di quell'anno, dunque, fu concitatissima. "Molte riunioni - ricordava ancora Placido Lo Curcio - furono destinate alla stesura dello statuto. Ernesto Barbera cambiò i vari articoli centinaia di volte, perché in continuazione sorgevano necessari aggiustamenti. Non era facile garantire i soci fondatori sui quali gravavano interamente i costi di costruzione del circolo oltre all'impegno di assicurarne per altri cinque anni la gestione. Fatto il bilancio preventivo, era stato deciso che i ventiquattro fondatori si sarebbero impegnati a sborsare, oltre a mille lire a testa come capitale sociale, anche seicento lire ciascuno all'anno, pagabili in tre rate, per assicurare la conduzione del club in attesa

che si costituisse un buon numero di associati, tale da contribuire al fondo cassa per le spese di gestione".

Vennero stabilite anche le quote per i soci ordinari: cento lire per la tassa di ammissione e quindici lire per la quota mensile. Per dare un'idea del valore del denaro di allora rispetto ad oggi e per poter quindi fare un raffron-



Ecco le prime tessere distribuite ai soci del Tennis Club Palermo. Erano molto curate in una grafica stile liberty

to, ricordiamo che nel 1926 per acquistare una copia di un quotidiano occorrevano lire 0,25, un grammo di oro costava 17 lire, un chilo di carne bovina 15 lire, e un biglietto in treno di sola andata tra Palermo e Milano, allora carissimo, oltre duecento lire.

A fine marzo del '26 si tenne nello studio di Ernesto Barbera, in via Domenico Scinà 28, un'assemblea tra i sostenitori dell'iniziativa che servì a presentare ufficialmente i dirigenti del club. Nel corso della riunione furono assegnate le cariche sociali e si diede il via alla campagna iscrizioni. All'unanimità il consiglio direttivo fu composto in tale modo: presidente **Ernesto Barbera**, vicepresidente **Federico Lazzaro**, segretario **Franz Liguori**, vicesegretario **Pietro Chiaramonte**, cassiere amministratore **Manfredi Barbera**, consigliere delegato **Pietro Quartana**, sindaci **Domenico Falcone** e **Placido Lo Curcio**, sindaco supplente **Giovanni Brancaleone**.

Nacque anche l'esigenza di formare una commissione sportiva per avviare le attività agonistiche e insegnare ai nuovi adepti la pratica tennistica. A presiedere questa commissione tecnica fu nominato Rodolfo Brancaleone, che come altri giocatori era anche socio dello Sport club, coadiuvato da Giovanni Barbera, Gaetano Caruso e Guido Giordano.

Il Giornale di Sicilia, in un articolo del 2 aprile del '26, diede notizia della nascita in città del Tennis Club Palermo e delle deliberazioni dell'assemblea con le quali vennero attribuite le prime cariche sociali. L'articolo poi concludeva con un invito agli appassionati a presentare domanda di ammissione: "I moduli potranno essere ritirati presso la segreteria del 'Lawn Tennis Club', provvisoriamente fissata al domicilio del vicesegretario, Pietro Chiaramonte, in piazza Alberico Gentili, ingresso sanatorio Albanese, aperta tutti i giorni dalle 15 alle 16".

A maggio i lavori del nuovo circolo sono quasi conclusi e la stampa cittadina annuncia l'imminente apertura in un articolo di Angelino Bonanno.

"Avevamo da tempo l'intenzione - scrive l'articolista - di fare una visita ai costruendi locali del Tennis Club. Finalmente abbiamo messo in atto il nostro proposito accompagnati da Franz Liguori. I nuovi locali sorgono in fon-

do alla via Vincenzo Di Marco, località ideale e signorile. Ecco il cancello aperto, pochi gradini e siamo arrivati. L'inferriata corre per circa cento metri seguendo la strada nella sua lunghezza. Sulla sinistra entrando, parallelamente alla via Di Marco ecco il primo campo in cemento, quello di allenamento, come ci spiega il nostro informatore, il cassiere Manfredi Barbera, uno dei pochi che hanno perseverato nell'attuazione del grande disegno. Nel senso inverso è situata l'altra pelouse. Si prova una certa voluttà a calpestare il campo di terra battuta, soffice come un tappeto, che sarà tra breve teatro di bellissime lotte. Ascoltiamo le parole del nostro amico, mentre notiamo

le rosse linee che dividono in eguali tratti il campo, al centro del quale sulla linea dei linesman sono già segnati i posti per i giudici e per l'arbitro. Quest'ultimo, assiso su di un alto seggiolone, guiderà dal suo osservatorio i giocatori".

Bonanno continua così la sua descrizione: "Ecco la terra per le prossime aiuole, le

piante maestose e l'edera che lambisce i primi quadretti delle reti metalliche. Fra pochi mesi le pareti di custodia dei due terreni di gara saranno leggiadramente tapezzati di verde. Al centro del piano che si vede prima di raggiungere la palazzina è la costruzione di una bellissima vasca a quattro zampilli. Per la sede sociale del Tennis Club, i lavori sono assai inoltrati. L'edificio possiede le armoniose linee ed i fini fregi di un simpatico e seducente stile orientale, opera pregevole dell'ingegnere Amedeo Chaufourrier".

Bonanno riferisce del grande via vai di operai, elettricisti, falegnami, decoratori e artigiani vari in frenetico lavoro. "Barbera e Liguori ci fanno notare che la sala delle feste sarà in stile pompeiano. I nuovi locali comprenderanno tutti i confort: sala lettura ampia e spaziosa, segreteria arieggiata. Una lussuosa hall dividerà i comodi spogliatoi per giovani e signorine, più avanti gabinetti modernissimi, docce salutari e poi la sala d'aspetto. Al piano superiore, la sala da gioco. Le finestre di carattere moresco attendono colonnine di alabastro bianco. Anche qui, presto altri lussuosi ambienti. Una porta a vetri ci annunzia un terrazzo da dove si gode la visuale dei campi e del terreno che circonda la casa della racchetta. In fondo sulla sinistra è la villa Tagliavia, a destra le case di via Sampolo. Di fronte, il campo di ortaggi che la fiorente società intende acquistare in seguito per adattarlo al simpatico sport. L'avvocato Rodolfo Brancalione, altro attivo organizzatore, dice che annunzierà tra giorni l'inizio del corso di insegnamento. Eccoci verso il ritorno, soddisfatti della visita e certi che il Tennis Club, per l'accurata selezione dei soci ammessi e la splendida passione dei suoi dirigenti, è destinato al più brillante avvenire sportivo".

L'inaugurazione del Tennis Club Palermo, fissata per domenica 13 giugno, bussa ormai alle porte. I dirigenti sono presi dai preparativi di una cerimonia che dovrà coinvolgere tutti gli ambienti che contano in città. Il clima è elettrizzante e in quelle belle giornate primaverili i due campi vengono presi d'assalto dai soci ansiosi di provare a cimentarsi in questo sport che allarga la sua sfera di praticanti.

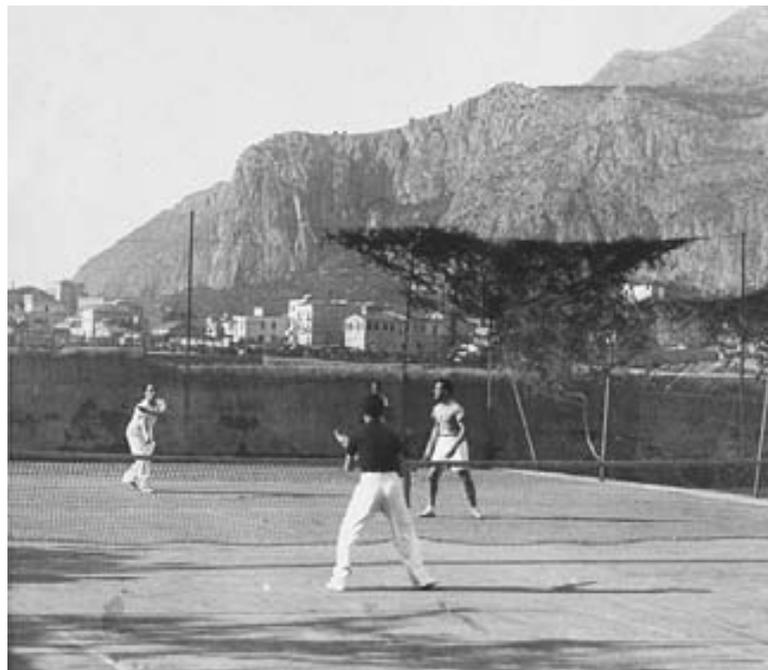
Angelino Bonanno torna nei locali del club, pochi giorni prima della cerimonia, per occuparsi sulle pagine del Giornale di Sicilia dei preparativi per l'inaugurazione e parlare dei nuovi adepti e dei primi giocatori del club. Ma



Sopra, la ricevuta rilasciata a Giuseppe Lo Curcio, uno dei 24 soci fondatori. Si tratta del pagamento straordinario di lire 200 che i soci fondatori dovevano sostenere ogni 4 mesi. Sotto, la tessera di socio di Manlio Titone, allora studente in medicina.



La prima sede di villa Amato



Al centro,
donna
Graziella
Barbera,
moglie
del presidente
e madrina
della
cerimonia di
inaugurazione
dei due campi
di via
Di Marco
Alle spalle
si riconosce
il marito
Ernesto
Barbera
A destra,
una fase
di gioco
di un doppio,
sono
riconoscibili
Scaduto
e Di Carlo

resta impressionato dal grande movimento. “Il magnifico entusiasmo che regna nel sodalizio di via Di Marco - scrive - è assolutamente nuovo ai nostri ambienti sportivi. Noi che conosciamo le non eccessive simpatie che nella nostra città godono tutte le discipline fisiche ci siamo meravigliati a notare tanta dovizia di passione, tanto fervore di entusiasmi. I due campi sono in piena attività. Giovani signorine e robusti giuocatori si alternano nei loro turni con vera passione per la racchetta. Si gioca delle sette del mattino sino all'imbrunire. Ci dice il cavaliere Ernesto Barbera che è stato attuato il sistema delle prenotazioni perché ci sono soci che ancora non hanno fatto neppure un game. Nelle poltroncine di vimini situate lungo le linee dei rettangoli di giuoco, una fila di giuocatori e giuocatrici attendono con impazienza”.

“Ad istruirli - continua Bonanno - l'avvocato Rodolfo Brancaleone e vecchi giuocatori. Tra le più assidue degli affollati campi, le signore Barbera, Quartana, Brancaleone, Lazzaro e le signorine Emilia Lazzaro, Anna Liguori, Irene Matta, Magda Schopen, Anna e Lucrezia De Luca, Maria, Vilma e Lydia Paratore. Tra gli uomini, oltre all'avvocato Brancaleone, notiamo in campo il valente Manlio Titone, Pietro Chiaramonte, Giulio Casella, l'ingegnere Guido Giordano, Gregorietti, Arturo Muller, Werner Grossmann, Cesare Starrabba, Guglielmo Matta e altri che sfuggono alla nostra attenzione. Intanto il presidente Barbera ci dice della prossima inaugurazione: battesimo dei campi, esibizione tra le migliori racchette, rinfreschi, champagne e danze. Tutte le autorità cittadine interverranno al completo, tutto il mondo aristocratico palermitano presenzierà la bellissima e promettente giornata di sport e mondanità. Nei locali sociali, dove siamo stati in affabile conversazione coi dirigenti, cominciano ad affluire i giuocatori che per l'oscurità hanno abbandonato i campi. Le docce e gli spogliatoi echeggiano di fresche e squillanti risa. Il giuoco per oggi è finito. Ora s'iniziano le discussioni, i commenti, i rendiconti dei set, dei game, degli smash. Ma è tardi anche per noi”.

L'INAUGURAZIONE

Il bel mondo e la città che conta sono radunati domenica 13 giugno in via Vincenzo Di Marco per la cerimonia di inaugurazione del Tennis Club Palermo.

“Il pomeriggio domenicale - scrive ancora Angelino Bonanno sul Giornale di Sicilia - ha visto il signorile sodalizio rigurgitare della parte più eletta della nostra noblesse e noi che prevedevamo una lusinghiera affluenza di chic e di beltà, siamo rimasti meravigliati per il numero sorprendente di invitati che si è riunito al festeggiamento del club sportivo che apre ufficialmente i battenti iniziando la sua vita sociale. E le luminose sale, i brevi viali, il campo dei principianti, tutto il club era gremito in maniera inverosimile dai numerosissimi intervenuti ad assistere alle amichevoli partite, al battesimo, alle danze, ai brindisi d'occasione. Notammo tanti bei nomi della nostra aristocrazia cittadina e molte autorità. Ma come dire esattamente gli intervenuti all'inaugurazione del Tennis Club? Nell'elenco che alla meglio abbiamo annotato troviamo il sindaco, onorevole Di Marco, il cavaliere Amenta in rappresentanza del prefetto, il capitano Varvaro in rappresentanza del comandante del Corpo d'armata, il principe Calvaruso, l'onorevole Jung conte De Puys, console di Francia, mister Nathan, console americano, il colonnello Casini dei RR. CC., il dottor Mangano del Direttorio fascista, l'onorevole Renzo Barbera, il commendatore Mauro, il barone Letizia, l'avvocato Franco Russo, l'ingegnere Rubino principe di Giardinelli, l'in-

gegnere Pietro Quartana, il barone Arnone, il ragioniere Vincenzo Manno, il commendatore Natoli, Alberto Rivas, l'avvocato Brancaleone, il dottor Lazzaro, il cavaliere Albanese, il professore Pipitone, De Luca, Giovanni Brancaleone, il cavaliere Cordera, il ragioniere Franz Liguori, l'ingegnere Rutelli, il cavaliere Richichi, Belforte Messer Bracco, il cavaliere Barresi, l'ingegnere Rubino, il capitano Lo Bianco, il dottor Attilio Ferro, Lo Faso, il commendatore Donatuti, Corrao, l'ingegnere Carella, l'ingegnere Giordano, Franz Gestivo, il ragioniere Totò Dagnino, l'avvocato Romano. Ma quanti ce ne sono sfuggiti?"

Bonanno prosegue ad elencare le signore più in vista in quella giornata. E cita la principessa Giardinelli, la baronessa Letizia e le signore Bracco, Moser, Di Fresco, Alessi, Corrao, Savagnone, Pirrotta, De Luca, Brancaleone, Notarbartolo, Algozzini, Lo Faso, Rutelli, Gigia Romano, Lazzaro, Barbera.

"Mentre i camerieri - continua Bonanno nella sua descrizione della giornata - con vassoi ricolmi di coppe di biondo champagne girano tra i crocchi degli intervenuti, donna Graziella Barbera, la vaga compagna del presidente del club, s'appresta al battesimo del campo. L'attenzione dei presenti è rivolta verso il court di sterro dove vicino al sindaco la madrina è pronta a rompere la tradizionale bottiglia. Tutti seguono attentamente le brevi parole di rito, poi un colpo secco sul legno della rete e il liquido spumeggiante bagna giulivamente lo sterro sprizzando sino ai più vicini dei presenti. Un augurio entusiastico parte dalle labbra di tutti i presenti e le coppe s'innalzano in un brindisi pieno di gioia. Quindi i giuocatori nelle loro eleganti tenute iniziano i loro saggi. Ammiratissimi per la loro abilità si esibiscono prima le coppie Calvaruso-Lazzaro e Brancaleone E.-Barbera M., quindi Calvaruso-Rivas contro Brancaleone R.-Marra, infine Calvaruso-Rivas opposti a Barbera-Brancaleone. Le amichevoli contese, condotte sempre con signorile cavalleria, sono alla fine coronate da nutriti applausi. Le note delle danze più in voga hanno ragione sulle gentili damine e sui numerosi giovanotti e il dancing più fervido s'intreccia immediatamente. Il sole ha lasciato la città, altri numerosi e squisiti rinfreschi vengono finemente serviti, ma già le prime mamme chiamano. Siamo fuori con i primi, ma le danze non allentano il loro ritmo".

Da quel giorno inizia ufficialmente la vita sportiva del sodalizio che in settant'anni regalerà alla città spettacoli di altissimo livello ed intensità agonistica e dividerà con essa periodi di fortissime difficoltà, come quelli del periodo bellico, ed altri di grandi emozioni e pieni di coinvolgimento, in occasione degli eventi internazionali di maggiore richiamo. Il club vedrà passare dai propri campi migliaia e migliaia di appassionati, ai quali lascerà un segno profondo di sano convivere in un ambiente che ha sempre fatto della promozione tennistica il suo credo.

1927- 1934

L'entusiasmo con cui venne accolta la nascita del nuovo club tennistico in città si riversò presto con vigore crescente sui campi di via Di Marco e, all'inizio della primavera successiva all'apertura, si diede vita al primo campionato sociale che servì a stabilire la classifica interna di merito per poi dare il via alle inevitabili e sentitissime sfide tra soci che venivano visute in un clima di grande coinvolgimento. Al termine di una lunga serie di partite incrociate vennero fuori queste graduatorie di merito.

Categoria A: 1) Manfredi Barbera, 2) Benedetto Trigona principe di Calvaruso, 3) Manlio Titone, 4) Rodolfo Brancaleone, 5) Franz Liguori, 6) Mario Ducrot, 7) Cesare Starrabba di Giardinelli, 8) Pietro Chiaramonte, 9) Werner Grossman. **Categoria B:** 1) Manfredi Titone, 2) Corrado Pipitone, 3) Pietro D'Ali, 4) ex aequo Guido Giordano, Alessandro Di Pasquale, Gigetto Maggiore, 7) Longo, 8) Enrico Sichera, 9) Caruso. **Categoria femminile:** 1) Silvia Moser, 2) Irene Matta, 3) Anna Miserendino, 4) Anna Liguori, 5) Antonietta Petrone. **Doppio maschile A:** 1) Benedetto Trigona di Calvaruso-Alberto Rivas, 2) Manfredi Barbera-Rodolfo Brancaleone, 3) Ernesto Barbera-Sandro Morra, 4) Cesare Starrabba-Ettore Ducrot, 5) Werner Grossman-Hort Von Hemming. **Doppio maschile B:** 1) Luigi Maggiore-Pietro D'Ali, 2) Enrico Dusonchet-Totò Gangitano, 3) Corrado Pipitone-Placido Lo Curcio, 4) Guido Giordano-Alessandro Di Pasquale.



Una caricatura di Manlio Titone del 1928



La prima sede di villa Amato



Sopra,
palermitani
e romani
per la coppa
del Decennale
Si riconoscono
Fassini,
Sichera,
Di Carlo,
Colombo
e Scaduto

A parte questi incontri sociali, a tenere banco in quegli anni furono i confronti, anch'essi molto sentiti, con gli altri club cittadini. Nel '28 a svolgere attività sotto l'egida della Federazione italiana Lawn tennis, oltre al Tennis Club, erano lo Sport Club di via Stabile, il Villa Ignea tennis club e il Mondello Golf e Tennis Club, di proprietà della società 'Italo belga'. Le partite più seguite erano quelle della ricca Coppa Challenge che annualmente organizzava lo Sport Club a maggio e dicembre e che si risolveva ogni volta in un alternarsi di successi tra i tennisti del Tennis Club e quelli dello Sport Club.

Il 'lawn tennis', chiamato all'inglese, era un gioco severamente elegante e chi lo praticava doveva assoggettarsi alle sue rigide norme mentre i canoni della 'messa in scena' venivano rigorosamente rispettati. Figure di giocatori quasi sempre slanciate e asciutte. I modelli in campo maschile erano i fratelli inglesi Williams, l'americano Bill Tilden, il francese Borotra. Così anche i tennisti palermitani, adeguandosi alle regole, tenevano moltissimo al loro abbigliamento. A parte i pantaloni bianchi lunghi e di pura lana, era molto chic indossare sopra la camicia un pullover, sempre in lana bianca, con la scollatura a 'V' bordata in rosso e blu e uno stemma sul lato sinistro del petto, con le iniziali del club di appartenenza. Le scarpe erano anch'esse bianche in pelle ma con la suola in gomma rosa. Inoltre faceva molto Oxford trattenere i pantaloni anziché con una cintura, con una cravatta di cachemir.

*Rigide norme dettavano
la moda sul campo da tennis
negli anni Venti. Erano di rigore
il bianco e i pantaloni lunghi*

Un buon giocatore non poteva fare a meno di usare le racchette all'ultimo grido, quelle inglesi marcate dai fratelli Doherty. L'alternativa erano le Spalding. Invece le palline dovevano essere Slazenger, marcate con inchiostro azzurro. I giocatori di quel tempo si rifornivano presso i 'Magazzini Inglesi' di Giuseppe Garufo, allora il negozio specializzato per antonomasia nel settore sportivo. Ma anche ai Quattro Canti il negozio delle sorelle Adamoli trattava articoli sportivi in generale e spesso importava da Malta

A destra,
Nino Polizzi
sul campo
centrale di
via Di Marco

tutto ciò che riguardava il tennis.

L'abbigliamento femminile esulava dagli articoli in commercio. Erano direttamente le sarte a confezionare gli abiti. Gonna ampia di lana bianca solitamente a campana, camicia o pullover a manica lunga, cappotto o spolverino, secondo la stagione, da mettere sulle spalle appena terminato l'incontro. In testa, a trattenere i capelli, spesso un cappellino di paglia, una fascia bianca o una visiera con elastico.

Il rituale in campo era piuttosto vario, ma non sarebbe mai iniziata partita senza che il giocatore alla battuta avesse chiesto all'avversario: "Play?" Per avere in risposta, appena pronto: "Ready".

Nel '29 il sodalizio di via Di Marco decide di qualificare la propria attività e promuove il primo confronto ufficiale con tennisti d'oltre stretto invitando a Palermo gli atleti del Tennis Club Napoli che vantavano due giocatori di livello nazionale, Avitabile e Patrizi. L'incontro si risolve con la vittoria dei napoletani, ma di stretta misura: 7-5.

A fine stagione il Tennis Club dà vita al primo torneo universitario e ne riferisce la rivista Tennis Italiano, orga-

no ufficiale della Federazione italiana tennis, molto attenta allora ai movimenti tennistici in Sicilia. “La gara di singolare - scrive l’articolaista - ha visto la vittoria di Camillo Colombo, il quale possiede un giuoco agile ed aggressivo con un buon diritto e un forte smash. Gli è stato avversario in finale Manlio Titone che gli ha contrastato la vittoria per cinque sets. Buona impressione lasciarono pure Dusonchet, Cinirella e Pasqualino”.

Questi i risultati finali: singolare maschile, Colombo batte Titone 6-4 4-6 6-4 4-6 6-2. Doppio maschile, Colombo-Pasqualino battono Beltrami-Dusonchet 6-1 6-0 6-1.

Il torneo della primavera del '30 allo Sport Club vede ancora Camillo Colombo confermare il suo stato di grazia e a farne le spese in semifinale è Manfredi Barbera, che l’anno precedente ai campionati siciliani l’ave-

va spuntata su taorminesi e messinesi. In tre set prevale Colombo che poi in finale ha vita facile contro Pasqualino per 6-1 6-3. Nella gara di doppio le semifinali vedono i successi di Pasqualino e Colombo contro Dodds e Valdina e poi di Smith-Titone contro Di Carlo-Cinirella. In una finale interminabile durata cinque set, Alberto Smith e Manlio Titone si assicurano la vittoria. La gara femminile è facilmente dominata dalla signorina Nadine Airoidi che poi fa il bis nel doppio misto in coppia con Colombo contro il duo De Luca-Pasqualino.

Nell’aprile del '30 viene ripetuto il torneo riservato agli studenti universitari e Manlio Titone si prende la rivincita su Colombo, superandolo in finale per 6-3 6-1. I due giocatori poi in coppia vincono la gara di doppio, in finale, su Pasqualino-Valdina per 6-1 6-4. L’attività sportiva per universitari viene abbastanza seguita ed incoraggiata in città. Abbraccia varie discipline e nel luglio del '31, per dare un assetto organizzativo al movimento, l’Ufficio cittadino dei Guf (Gioventù universitaria fascista), diretto da Salvatore Vilardo e Oscar Marsala, nomina fiduciari delle varie discipline sei responsabili. Per il tennis, il prescelto è Enrico Restivo. Per il canottaggio, Giuseppe Furitano, Franco Salerno per la scherma, Luigi Ingrassia per il calcio, Giuseppe Aiello per la pallacanestro e Arrigo Cioni per il nuoto.

A sei anni di distanza dalla inaugurazione del Tennis Club i propositi di ampliamento si concretizzano con l’acquisto di un’area adiacente dove viene costruito un terzo campo. Con l’occasione viene anche trasformato in terra battuta uno dei due terreni di gioco originari in cemento. In più, per sfruttare anche le ore notturne, sul campo centrale vengono installati sei pali con grandi lampade al neon. Per inaugurare il nuovo impianto di illuminazione il Tennis Club decide di organizzare nell’agosto del '32 un torneo in notturna di cui riferisce ampiamente il Tennis Italiano che scrive: “un indovinato torneo serale che come si prevedeva ha richiamato al magnifico ritrovo cittadino una grande folla. Lusinghiera dimostrazione del grande sviluppo che sta prendendo il nostro sport a Palermo e di ciò va fatta lode a tutti i dirigenti del sodalizio di via Di Marco”.

Ancora una volta era Camillo Colombo a primeggiare, ma quanta fatica per avere ragione di Alberto Smith che si era portato in vantaggio per due set a zero. “Alberto Smith - scriveva il Tennis Italiano - è un giocatore che nulla ha da invidiare al vincitore, e forse renderebbe di più se non si preoccupasse soverchiamente dello stile che cura con troppa meticolosità fino all’eccesso”. La sorpresa del torneo fu il giovanissimo Guidino Airoidi, figlio del conte Guido, che seppe tenere testa al più esperto Colombo in semifinale. Venne allestito anche un tabellone per allievi e si distinsero Alfredo Azzolina ed Enrico Restivo, nonché Arcangelo Pasqualino e Pippo Caronia.

Questi i risultati. Semifinali singolare maschile: Colombo-Airoidi 8-6 4-6 7-5, Smith-Manlii 7-5 4-6 6-3; finale: Colombo-Smith 3-6 5-7 6-4 8-6 10-8. Finale doppio maschile: Colombo-Manlii battono Di Carlo-Maggiore. Fina-



Incontro tra palermitani e catanesi in occasione dei Guf. Si riconoscono i fratelli catanesi Bonaiuto, Colombo, Scaduto e Di Carlo

Nel '32 viene costruito un terzo campo d’allenamento in cemento e il centrale viene illuminato con moderne lampade al neon



La prima sede di villa Amato

le singolare allievi: Azzolina-Restivo 6-2 5-7 6-4 3-6 11-9.

“Imparai a giocare a tennis - ricorda Guidino Airoidi - nel campo che mio padre fece costruire nella nostra villa di via Imperatore Federico. Fu mio padre a mettermi la racchetta in mano. Era molto appassionato, frequentava lo Sport Club e ad inizio secolo in città non aveva rivali. Ma lui giocava spessissimo all'estero, in Svizzera, in particolare, contro tennisti molto forti; quindi, si direbbe oggi, aveva altri ritmi rispetto ai tennisti cittadini. Io preferii farmi socio al Tennis Club perché era un circolo più vivo rispetto a quello esclusivo di via Stabile, dove si faceva molta attività agonistica. Però non riuscii a dedicare tanto tempo al tennis per ragioni di studio e per la passione anche per la vela. Vinsi perfino un campionato italiano di classe star assieme a Mario Ducrot. Però ho difeso i colori del Tennis Club in tornei nazionali e nella Coppa del Decennale”.

La stagione 1933 si apre in pieno inverno con una inattesa ed insolita iniziativa della Federtennis italiana che decide di affidare ai migliori giocatori una campagna promozionale del tennis in Sicilia. L'eco dell'entusiasmo che da alcuni anni animava gli appassionati tennisti palermitani era giunta sino ai dirigenti federali che videro positivamente un'operazione di propaganda a Palermo nella speranza di motivare e stimolare ancora di più l'ambiente e scovare qualche giovane talento da lanciare.

Così, accompagnati dall'allora segretario della Fit, Luigi Orsini, che poi ne diverrà presidente e si dimostrerà in assoluto uno dei migliori dirigenti che abbia mai avuto la Federtennis, arrivano a Palermo il campione d'Italia Giovannino Palmieri (cinque titoli consecutivi dal '32 al '36), Guido Cesura, Illo Quintavalle, il giovane campione italiano juniores Mangold e, con un giorno di ritardo, anche il vicecampione d'Italia Augusto Rado.

Quelle esibizioni, che toccarono anche altre sedi siciliane come Caltanissetta, Messina, Taormina e Catania, a Palermo ebbero una forte presa sull'ambiente cittadino e in particolare su quello del Tennis Club. L'avvenimento fu preparato con molta cura dal presidente del sodalizio, commendatore Francesco Lo Casto, dal segretario federale Li Gotti, da Colombo, capo dell'ufficio sportivo della federtennis provinciale, dal segretario regionale della stessa federazione, il conte Guido Airoidi, e dai dirigenti del Tennis Club, Barbera, Liguori, Pasqualino e il marchese di Montallegro.

“Misero a nostra disposizione tutto quanto potessimo desiderare - scrive Guido Cesura in un articolo sulla rivista Tennis Italiano - colmandoci in ogni momento di sempre nuove cortesie. E' stato assolutamente commovente. In cambio noi dovevamo dare loro spettacolo di bel tennis. Gli appassionati palermitani ci hanno potuto ammirare ed hanno sempre seguito con grande interesse i nostri incontri. In pochi giorni ci siamo conquistati una certa popolarità e i giornali locali ci hanno incensato e lodato in tutti i toni: con un pò di ingenuità forse, ma con sincerità. Hanno concesso spazio alle nostre esibizioni ed hanno impiegato tutta la loro buona volontà per sopperire alle evidenti mancanze di conoscenze tecniche e di esperienza tennistica”.

Il Tennis Italiano continua così: “Palmieri oltre che per l'immane beffardo colpo 'rumba' è stato ammirato per la sua incrollabile regolarità e matematica precisione dei suoi colpi. Rado ha strabiliato per la sua eccezionale rapidità e per le geniali esecuzioni. Mangold applaudito per il suo veloce efficace gioco da fondo campo, così come Cesura. Ma il più acclamato di tutti è stato Quintavalle: con il suo sistema di giuoco un po' rude e volitivo, con il drive sforzato ma potente, è il tipo di giuocatore più vicino al cuore e al carattere dei palermitani che sono notoriamente focosi ed hanno il sangue caldo nelle vene”.

Cesura, che poi diventerà uno dei maggiori dirigenti della Federazione negli anni '50 e '60 e presidente del Tennis Club Milano, sempre sulla rivista Tennis Italiano, fa giuste considerazioni ed apprezzamenti lusinghieri sul movimento tennistico in Sicilia.

“Il tennis siciliano - scrive - non gode di una eccessiva reputazione, ma merita invece di essere tenuto in maggiore conto. Qui non possono, per ragioni ovvie ed estranee alla buona volontà degli sportivi locali, crescere campioni, ma qui v'è in compenso grande passione. Vi sono molti praticanti e molta voglia di progredire e migliorare. Bisogna pensare alla difficile

posizione di questi poveri giuocatori siciliani che sono completamente tagliati fuori dall'agone tennistico nazionale. In un circolo chiuso come è stato fino ad ora il tennis in Sicilia, è stato fatto, bisogna ammetterlo, fin troppo”.

Ma i propositi di espansione e di pensare in grande non mancano nei dirigenti del Tennis Club. Evidentemente cominciava ad andare stretta la sede di via Di Marco e i soli tre campi non potevano contenere la voglia sempre crescente di giocare. La prenotazione dei campi era diventata quasi una lotta. Tanti malumori perché non era possibile accontentare tutti. I dirigenti guardano alle zone verdi della città nuova sulle quali poter costruire un più confortevole circolo con un maggior numero di campi.

E questa volontà di espansione viene confermata dalle parole che riporta lo stesso Cesura nel suo resoconto sul Tennis Italiano nel numero del febbraio '33. “Palermo ha cinque circoli - considera il tennista milanese - ma si giuoca in quattordici campi, alcuni dei quali veramente ottimi. Questi del Tennis Club, su cui si sono svolte le nostre esibizioni non sono certamente meno belli e regolari della media dei nostri settentrionali. Ora poi si sta perfe-

La Fit invia in Sicilia in tournée di propaganda i migliori tennisti italiani di allora. I primi propositi di espansione del club



zionando un audace progetto per un grandioso club dotato di quattordici campi, quale base di sicuro avvenire del tennis palermitano”.

E da quel giorno si fanno sempre più intensi i contatti con l'amministrazione comunale per ottenere un terreno in concessione dove trasferire la sede e realizzare una grande struttura con molti campi.

Cesura poi si sofferma sul lato tecnico del movimento in città: “Palermo ha invece solamente diciotto giocatori federati ma ha moltissimi praticanti e qualche elemento ci è apparso, proporzionalmente alle possibilità, molto buono. Pre-scindendo da Attilio Scaduto, che è il solo siciliano conosciuto ed apprezzato in continente, ci sono altri sei-sette elementi che gli sono molto vicini. Ciò vuol dire che essi sono ottimi terza categoria. Maggiore, Colombo, Di Carlo e il diciottenne Guido Airoidi, ad esempio, sono giocatori che potrebbero onorevolmente figurare anche nell'Italia settentrionale”.

Il forte senso di ospitalità dei palermitani ebbe in quei giorni modo di esprimersi al meglio nei confronti dei graditissimi ospiti. A parte rinfreschi e colazioni ufficiali in onore di Orsini, Palmieri e compagni, ci fu anche un the danzante al Castello Utveggiò al suono di un'orchestrina e per raggiungere la cima del Montepellegrino venne improvvisata una piccola gara automobilistica.

La gara fu descritta così dal Tennis Italiano: “Primo assoluto è arrivato Manfredi Titone con la sua Balilla, seguito da Naccari che, prescelto pilota dal bolognese campione d'Italia, ha avuto il vanto di portarlo sano e salvo sino all'arrivo. Seguivano le auto di Scaduto, Colombo, Chiaramonte e della signorina Bruna Lo Presti che ha battuto un record: ha trasportato sulla sua Fiat 521 ben nove persone”.

Fortissima fu la spinta promozionale che derivò all'ambiente tennistico da quelle esibizioni dei cinque campioni inviati dalla Federtennis. Occasione proficua ed impareggiabile anche per confrontare idee, prefissare nuovi obiettivi, scambiare esperienze e dare ancora stimoli ai dirigenti e ai giocatori del club di via Di Marco.

La voglia di emulazione ebbe subito l'opportunità per essere messa in pratica e per tenere vivo l'amore per il gioco. Ecco un torneo sociale a poche settimane dal ritorno in continente dei cinque campioni. Se lo aggiudica Camillo Colombo che si ripete in doppio con Guido Airoidi, mentre la coppia Walter-Titone vince il doppio misto. Nino Di Carlo fu sorprendente finalista avendo eliminato due candidati alla vittoria, Scaduto e Airoidi.

“La sua caratteristica - scriveva a proposito di Di Carlo la rivista milanese - è quella di essere ambidestro e ciò lo mette in vantaggio rispetto agli altri giocatori. Sfoggia colpi di diritto potenti con entrambe le braccia che spazzano gli avversari. Guido Airoidi ha anch'egli molto impressionato. Il suo gioco è di gran lunga progredito e lascia ben sperare data la sua giovane età. Molto irruento, ha un gioco tutto brio e un ottimo servizio”.

Tra gli altri protagonisti, un cenno per Caronia, Maggiore, Liguori, Franco, Brino, Naccari, Romeo e Fabra. Tra le donne, oltre alla Walter vincitrice del misto, brave anche le signorine Fabra, Bergmann, Campisi, Lo Presti, Alù e De Luca.

Ecco i risultati finali di quel torneo: nel singolare maschile, Colombo batte Di Carlo per 5-7 6-2 6-3 6-2, nel doppio vittoria di Colombo-Airoidi su Scaduto-Di Carlo per 6-0 6-1 6-2. Infine Walter-Titone a segno nel misto per 7-5 6-4 sulla coppia Campisi-Scaduto.

Pochi mesi più tardi i campi di via Di Marco vedono all'opera i più giovani elementi del sodalizio. Pino Brino fa valere il suo gioco potente e veloce e sbaraglia il campo in singolare e in doppio. Fa sua la prima gara contro Ca-



Al centro,
Ugo De Maria
prima
di un incontro
sul campo
di Mondello
del Tennis
Club

La gara automobilistica per portare al Castello Utveggiò Palmieri, Cesura e compagni fu vinta da Manfredi Titone



La prima sede di villa Amato

ronia in finale, con il punteggio di 6-1 6-3 6-4, mentre la seconda, in coppia con Totò Gangitano, lo vede vittorioso per 6-3 6-4 8-6 in finale su Naccari-Costamante. Si mette in luce in questo torneo il quattordicenne Piazza e note di merito si registrano anche per Fabra, Arcuri, Di Salvo, Di Chiara, D'Alì e Messina.

Sull'onda dell'entusiasmo il Tennis Club iscrive una squadra di giovani alla Coppa del Decennale che porterà a confronti a carattere nazionale con tennisti molto più esperti e navigati. Contro il T.C. Napoli arriva una sorprendente vittoria mentre i palermitani sono costretti a cedere nell'incontro successivo alla Canottieri Roma. A rappresentare il tennis cittadino in quelle due occasioni furono, a rotazione, Di Carlo, Airoidi, Colombo, Maggiore il giovanissimo Restivo e poi Azzolina, Gangitano, Di Chiara, Passalacqua e Pottino, immessi in squadra per incoraggiamento e per far loro acquisire esperienza. Colombo e Airoidi furono invece iscritti ad un torneo di terza categoria a Milano per dimenticare le sfortunate sconfitte subite nel confronto con i romani della Canottieri.

Anche il tennis in gonnella subisce l'influsso di quel momento particolarmente vivo. Crescono di numero le praticanti e tra le migliori esponenti il Tennis Club vanta in quella stagione, soprattutto, la Mangano e la Fabra. Ma una buona tecnica hanno acquisito anche le sorelle Bergmann, la Walter, la Carta, la Romolotti ed infine la giovane e promettente Lo Faso di San Gabriele.

Nell'estate del 1933, intanto, i dirigenti del Tennis Club con a capo il presidente, Francesco Lo Casto, raggiungono due importanti traguardi per potenziare l'attività e gettare le basi per il grande progetto del trasferimento di sede. Il numero dei soci in quell'anno era salito a circa 500, e i tre campi non potevano soddisfare le esigenze di tutti. Trovato un accordo economico con il Mondello Golf Club, una struttura a cui la società proprietaria 'Italo belga' non riusciva a dare lo sviluppo necessario, il Tennis Club acquista i due campi in terra battuta che sorgevano pressappoco a ridosso dell'odierna via degli Argonauti. Lo scopo

era quello di alleggerire il peso delle sempre più numerose prenotazioni sui campi di via Di Marco e al contempo dare la possibilità ai soci di giocare, in estate, in un clima temperato dalla brezza marina. Mondello si andava sempre più popolando di villette, trasformandosi in un grande centro di villeggiatura in cui i campi da tennis venivano intensamente utilizzati nelle ore dedicate al tempo libero.

L'altro obiettivo raggiunto fu quello di concludere la trattativa con l'amministrazione comunale per ottenere in concessione per 25 anni un'area di forma quasi rettangolare, estesa per circa 15 mila metri quadrati, all'interno del Real parco della Favorita, lungo viale del Fante, che negli anni Venti era una semplice strada sterrata e stretta che congiungeva la parte periferica della città con la borgata di Pallavicino. Strada che soltanto alcuni anni dopo venne allargata nel primo tratto, col sorgere dell'ippodromo (all'interno del quale venne ricavata una pista ciclabile) e dello stadio di calcio.

"Con vero piacere - scriveva M.N. nell'agosto del '33 sul Tennis Italiano - nella nostra qualità di tennisti prati-



Nel 1933 il Comune di Palermo concede al Tennis Club un'area di 15 mila metri quadrati nel parco della Real Favorita

Enrico Restivo negli anni '30 fu il miglior giocatore del Tennis Club e più volte campione siciliano

canti, ma soprattutto di sportivi, possiamo annunciare che i dirigenti del Tennis Club Palermo faranno tra poco cominciare i lavori per la costruzione dei nuovi sontuosi locali del circolo, nel magnifico parco della Real Favorita. Scartata la primitiva idea della realizzazione di un nuovo circolo in grande stile si è preferito progettare locali più ristretti ma comunque comodi ed adatti ad accogliere la crescente schiera degli appassionati palermitani. Avranno così posto, nella nuova sede, sei o sette campi in terra rossa, oltre a qualche altro adorno di comode gradinate capaci di ospitare settecento persone. Completeranno la modernissima struttura, dovuta in modo particolare all'interessamento del presidente, commendatore Francesco Lo Casto, bellissime sale di ritrovo e da gioco, comodissimi spogliatoi con docce, mentre una parte di terreno sarà lasciata provvisoriamente in abbandono in attesa della agognata piscina che tra l'altro sarebbe la prima a sorgere a Palermo”.

Verrebbe da dire quanta lungimiranza c'era nei dirigenti di allora che vedevano nella piscina, con trentacinque anni d'anticipo, una grande valvola di sfogo per i soci e un'occasione per incrementare la vita associativa e di relazione.

Questa frenetica e intensa stagione si chiude con un torneo sociale per giovani promesse. A conquistare il successo sia in singolare che in doppio è Totò Gangitano. Di Chiara, Fabra e Bonfiglio si rivelano gli avversari più ostici.

La stagione del '34 se da un lato non vede trascurate le attività agonistiche, incentrate sempre sulla Coppa del Decennale, sui Littoriali e sui più intensificati confronti con gli altri club siciliani, dall'altro registra i maggiori sforzi nell'avviamento dei lavori per la costruzione di quello che viene chiamato il nuovo stadio del tennis alla Real Favorita. Un'opera progettata da uno dei soci fondatori, l'architetto Giuseppe Vittorio Ugo, i cui lavori prendono il via a metà stagione.

Muzio Fassini, a marzo, si laurea campione siciliano, mentre in aprile, nello scontro con i catanesi, i Guf palermitani danno un saggio della loro superiorità vincendo tutti e sei gli incontri.

I progressi compiuti dai tennisti del club di via Di Marco hanno riscontro in campo nazionale con la vittoria per 3-2 sul T.C. Napoli nella Coppa del Decennale. Colombo e Airoidi perdono i rispettivi singolari, mentre Enrico Restivo vince il suo incontro. I due doppi danno infine la vittoria ai palermitani. A conquistare i punti decisivi sono le coppie Restivo-Colombo e Scaduto-Airoidi.

A fine maggio questi giocatori, più Nino Di Carlo, si recano a Milano per affrontare nei Littoriali i giocatori lombardi, ma la maggiore esperienza degli avversari e la loro maggiore abitudine alle gare non lascia spazio alle illusioni di Colombo e compagni. Data la concomitanza con questo impegno, il presidente Lo Casto si vede costretto ad accompagnare le seconde scelte del Tennis Club a Tripoli per disputare i Campionati Libici su invito del ministero dello Sport, allo scopo di incrementare i legami e i rapporti con la terra africana. Romy Somma arriva in finale nel singolare femminile e poi, in coppia con Gippetto Maggiore, vince la gara di doppio misto.

Muzio Fassini, assoluto dominatore del torneo estivo di Mondello, a fine anno ha il compito di chiudere vittoriosamente le attività agonistiche sui campi gloriosi di via di Marco, ormai prossimi ad essere abbandonati per l'imminente trasferimento di sede alla Favorita. Assenti Restivo, Colombo e Di Carlo, per impegni di studio e di lavoro, Fassini s'impone in finale su Attilio Scaduto, mentre quest'ultimo vince la gara di doppio in coppia con Azzolina contro Di Chiara-Piazza. La gara femminile vede il ritorno sui campi da tennis di Nadine Airoidi, ma il singolare è appannaggio della Varvaro sulla Carta. Infine Fassini e Airoidi si aggiudicano il doppio misto superando in finale la coppia formata da Attilio Scaduto e dalla ungherese Nora Cserhalmj. Durante il torneo vengono distribuiti i nuovi distintivi giallorossi del sodalizio di forma triangolare.

IL DUELLO

Il Tennis Club fu teatro nel novembre del 1934 di una sfida a duello, nel rispetto delle rigide regole della Cavalleria, per dirimere una banale lite tra soci. Questo era in quell'epoca il modo di risolvere dispute che, anche se sorte tra amici consoci di uno stesso club, assumevano il tono e l'importanza di 'questioni d'onore'. Di una sfida in particolare è rimasta traccia in un 'memoriale' di 24 pagine fitte, stampato in tipografia, che riporta con minuziosi particolari il racconto di una controversia che, tra parti offese, duellanti, padrini, testimoni e rappresentanti, coinvolse decine di persone.

All'origine, un provvedimento disciplinare adottato dalla dirigenza del sodalizio nei confronti di cinque soci: un mese di sospensione inflitto a Filippo Maniscalco, Carlo Colombo e un certo Dagasso e quindici giorni inflitti a Franco Briguglia e Bernardo Cammarata, per gli amici 'Bebuzzo'.

Quest'ultimo, alla lettera di comunicazione del provvedimento preso nei suoi confronti dai dirigenti Manfredi Titone, vicepresidente, Manfredi Barbera, Pietro Avellone, Manlio Titone, Pietro Bordonaro e Franz Liguori, assente il presidente Lo Casto, rispose accusando la dirigenza del club di "leggerezza e poca serietà con cui si prendono provvedimenti a carico di gentiluomini senza sentire il sacrosanto dovere di interrogare gli interessati". Ri-



La prima sede di villa Amato

tenendo “non più dignitoso” da parte sua “appartenere ad un sodalizio la cui presidenza è sprovvista del più elementare senso di civiltà”, Bebuzzo Cammarata si dichiarava “pronto a rispondere del danno arrecato” e rassegnava le sue dimissioni.

Un ‘affronto’ all’onore del Circolo, che il presidente Francesco Lo Casto, rientrato in sede dopo due giorni, raccolse immediatamente sfidando a duello Cammarata e lasciando liberi di comportarsi come meglio credevano gli altri componenti del consiglio direttivo. Ma la lettera di Bebuzzo Cammarata, rivolta al consiglio di amministrazione del circolo, sulla busta portava invece come destinatario la presidenza del Tennis Club, per cui sorse il dilemma se la ‘parte offesa’ dovesse intendersi solo il presidente Lo Casto ovvero anche i singoli dirigenti, autori del provvedimento disciplinare.

Ne scaturì una questione di difficile interpretazione su cui si cimentarono da una parte e dall’altra decine di rappresentanti, per sfociare poi, dopo una lunga serie di verbali, nell’incarico conferito all’avvocato Pietro Speciale di nominare una Corte d’Onore da lui stesso presieduta con il compito di esprimere un giudizio sulla vicenda. Il responso della Corte non ci è noto ma rimane questo intricato e saporito episodio che oggi ci fa sorridere ma che invece a quel tempo assunse i toni drammatici della questione d’onore.

Molti autorevoli personaggi furono coinvolti, da una parte e dall’altra, e tra costoro: l’avvocato Luigi Romano, l’ingegnere Giudice, l’avvocato Angelo Gestivo, il dottor Adolfo Albanese, l’avvocato Giuseppe La Porta, l’ingegnere Bevacqua, il signor Centurione Gullo, il barone Giovanni Pancamo, il dottor Francesco Cupane, il signor Salvatore Barbaro, l’avvocato Francesco Alagna, il signor Buttafarri, il conte Enrico Naselli e il cavaliere Salvatore Di Miceli.

“Di certo - ricorda Guidino Airoidi - di quel duello si parlò tanto non solo all’interno del sodalizio. Divenne di pubblico dominio anche per la grande notorietà delle persone coinvolte. Forse il duello non ebbe luogo perché si riuscì a trovare una via di ragionevole e onorevole riappacificazione”.



La copertina del Tennis Italiano, numero di febbraio del 1933

IL ‘TENNIS ITALIANO’... ... E QUELLO DI SICILIA



La rivista Tennis Italiano nacque a Milano nel 1929 per l’iniziativa di un gruppo di appassionati. Dopo alcuni anni diventò organo ufficiale della Federazione Italiana Lawn Tennis.

Negli anni Cinquanta la testata fu rilevata da Umberto Mezzanotte che la diresse sino al 1977, data in cui la proprietà fu venduta ai fratelli Bacchetti.

Sulle pagine di questa rivista si sono avvicendate tutte le migliori firme del tennis italiano. Il primo articolo di tennis Gianni Clerici lo scrisse proprio per questa pubblicazione. Come si evidenzia nelle pagine del nostro libro, già dall’inizio delle sue pubblicazioni, il Tennis Italiano fu molto attento allo sviluppo di questo sport in Sicilia segnalandone sempre i migliori giocatori e apprezzando il lavoro svolto dai volenterosi organizzatori dell’epoca.

CAPITOLO 3



IL TRASFERIMENTO ALLA FAVORITA

1935 - 1943

Donna Marta Marziali, moglie del prefetto, 'battezza' il campo centrale della Favorita. Si riconoscono Manfredi Titone, Matteo Fabbriatore e Pietro Chiaramonte

Il trasferimento alla Favorita



Una panoramica da Monte Pellegrino dei primi anni '30. L'area dove sorse il circolo è ancora libera. Si notano l'ippodromo in costruzione e lo stadio di calcio.

L agognato 'stadio del tennis' nella primavera del '35 è finalmente completato in ogni sua parte e quindi pronto per la inaugurazione, dopo circa sette-otto mesi di lavori diretti dall'architetto Giuseppe Vittorio Ugo, socio fondatore, al quale si deve l'originale progetto della palazzina di forma circolare, definito allora audace.

“Oggi dove un anno fa - scrive il Tennis Italiano nel numero di aprile anticipando l'inaugurazione - non v'era altro che una grande pianura spinosa e una coltivazione di fichi d'India, sorge una elegante palazzina in perfetto stile moderno che domina nella sua linea novecentesca sui campi da gioco all'ombra del monte Pellegrino. In meno di un anno quindi ecco realizzato quello che osiamo chiamare un vero miracolo, miracolo voluto, è bene ripeterlo, dagli sportivissimi dirigenti del club giallorosso, che superati sacrifici non indifferenti sono riusciti a realizzare questa nuova costruzione portando così il tennis palermitano a quel livello cui la passione dei giocatori e la sportività dei dirigenti permettevano di legittimamente aspirare”.

Un impianto fortemente voluto dall'allora presidente Francesco Lo Casto Valenti, uno dei più potenti costruttori edili della città, che contribuì di tasca propria con cinquecento mila lire ad avviare le opere. Una somma che solo in parte riprese. L'impegno della dirigenza era quello di restituirla a rate con 50 mila lire all'anno. Furono lungimiranti i dirigenti dell'epoca perché, ipotizzando un grande sviluppo futuro del tennis in città, realizzarono subito cinque campi (gli odierni numeri 1-2-3-4-5), spianando poi l'area e tirando su i cordoli per altri quattro campi (gli attuali 6-7-8-9), che sul momento furono lasciati in sterro così come l'area dove poi sorse il campo di calcio del club e, nel 1969, l'odierna piscina comunale. In questa zona si riteneva di poter costruire altri quattro campi da tennis, in attesa di tempi migliori e di nuovi fondi a disposizione.

In pratica l'area ricevuta in concessione e delimitata da recinzione aveva un potenziale per ospitare ben 13 campi. Nei propositi c'era anche la costruzione di una piscina ma l'idea sul momento fu accantonata e nello spazio ad essa destinato furono piantati alberi.

Non meno gravosa fu la spesa per 'proteggere' la vasta area appunto con un muretto di recinzione e filo spinato per uno sviluppo di circa 2.000 metri.

Lungo il lato ovest del campo centrale fu costruita una tribuna in muratura con settecento posti a sedere, ricavando nei locali sottostanti gli spogliatoi maschili e femminili, i servizi igienici e un'ampia sala destinata al gioco del tennis da tavolo. Lungo il lato opposto fu realizzato un parterre a lieve degradare, rimasto sino ad oggi quasi identico, dopo circa 60 anni.

La palazzina, orgoglio del club, particolare per la sua forma così originale, venne a completare la parte sociale dell'impianto, quella destinata al tempo libero, al gioco, alle serate danzanti, all'intrattenimento e alla rappresen-

In meno di un anno furono realizzati cinque campi e la palazzina su un'area data in concessione dal Comune



Il trasferimento alla Favorita



La palazzina
alcuni giorni
prima
dell'apertura
A destra,
autorità,
dirigenti
del circolo
e pubblico
il giorno
della
inaugurazione

tanza. Il legno, caratteristica principale dell'arredamento, offriva nello stesso tempo prestigio ai locali e un senso di calore. Parquet a terra, pannelli di legno a rivestire le pareti dell'ingresso, della sala destinata a bar e del salone. Di legno pure gli infissi interni e le ampie finestre. Il tutto in un insieme di eleganza e raffinatezza che ancora oggi si ricorda. Al primo piano due sale per le riunioni e al secondo piano altri due locali, più ampi, destinati a sale da gioco, con due grandi aperture su di un immenso terrazzo semicircolare, strategico punto di osservazione di tutto il circolo.

Questo corpo centrale rimase intatto sino ai primi anni Quaranta, quando venne fortemente danneggiato (nel '43) dall'occupazione delle truppe americane. Fu successivamente devastato nel '75 da un incendio, dovuto ad un corto-circuito che distrusse quasi tutto il pianterreno e il primo piano, fatta eccezione per le parti murarie.

Con il cambio di sede si trovò anche modo di mutare dizione sociale. Il regime fascista, pronto alla condanna di ogni forma di esterofilia, mal gradiva il nome inglese Tennis Club, così dal '35 il sodalizio prese il nome di Circolo Tennis Palermo e i colori sociali da giallorossi divennero rossoblu.

L'inaugurazione ufficiale della nuova sede avvenne il 31 marzo del 1935 e il giorno successivo si diede vita alla prima edizione dei Campionati Internazionali di tennis di Sicilia, quel grande avvenimento così agognato ma impossibile da organizzare nella vecchia sede di via Di Marco per la mancanza di adeguate strutture in grado di accogliere il grande pubblico.

Come era già successo per la cerimonia inaugurale del Tennis Club in via Di Marco nel 1926, la città partecipò, in forma ancora più solenne, all'apertura della nuova sede in quel freddo pomeriggio domenicale di primavera.

A quella festa intervennero il podestà Giuseppe Noto Sardegna, il suo vice l'ingegnere Cecconi, il prefetto Marziali con la consorte Marta, alla quale toccò l'onore di rompere la bottiglia di spumante contro il paletto della rete del campo centrale. A benedire i campi, il parroco Giuseppe Virzì.

Un fiume di intervenuti con tanti personaggi della Palermo che conta (il questore, i comandanti delle forze dell'ordine, vari consoli di nazioni estere, i rappresentanti sportivi con in testa Luigi Orsini per conto del presidente della Federtennis, Lessona) fece da cornice a quella gioiosa cerimonia allestita in ogni particolare dal presidente Francesco Lo Casto, dal vicepresidente Manfredi Titone e da altri dirigenti come Chiaramonte e Barbera. Per festeggiare l'avvenimento scesero in campo Muzio Fassini, Giuseppe Colombo, Alberto Smith e Alessandro Fè D'Ostiani per un incontro di esibizione.

Un giorno di tempo per allestire campi, spogliatoi e tribune e dal 2 aprile fu dato il via ai primi incontri ufficiali internazionali, organizzati nel quadro dei programmi della Primavera Siciliana. Il costo del biglietto giornaliero era di 10 lire mentre l'abbonamento all'intera manifestazione costava 35 lire. Per i soci sconto del cinquanta per cento. Su disposizione della Federtennis non furono previsti biglietti omaggio.

Per un raffronto con quanto si spendeva nel 1935, fonti Istat evidenziano che a Milano un chilo di carne bovina costava 9 lire e 19 centesimi, un litro di latte si pagava 99 centesimi, una copia della Gazzetta dello Sport 20 centesimi, una poltrona al teatro della Scala a Milano 60 lire e l'abbonamento radio all'Eiar 81 lire.

Malgrado il costo del biglietto fosse accessibile solo a determinate e limitate fasce sociali, le tribune si riempirono.

La grande cerimonia inaugurale e l'organizzazione dei primi Campionati Internazionali nel contesto della Primavera Siciliana





no di belle signore e di uomini eleganti tutti rigorosamente con il cappello in testa. Le vie cittadine furono tappezzate di manifesti che annunciavano l'avvenimento e la "presenza a Palermo degli assi internazionali della racchetta". Il successo fu notevole ed estremamente incoraggiante per i dirigenti del sodalizio che decisero di ripetere il torneo per gli anni a venire.

La prima edizione dei Campionati fu molto seguita per tutta la settimana e vide la vittoria del bolognese Giovannino Palmieri, campione italiano in carica. La gara femminile fu appannaggio della tedesca Sperling, una delle tenniste più forti del mondo.

"Quello che ricordo di quel torneo - teneva ad evidenziare Placido Lo Curcio, uno dei soci fondatori, in occasione dei festeggiamenti tributatigli dal Circolo nel gennaio 1996 per il suo centesimo compleanno, poco prima della sua scomparsa - è che mi occupai, tra i tanti compiti organizzativi, di offrire un cesto di fiori a tutte le giocatrici. Un gesto che fu molto apprezzato e rammento i continui ringraziamenti che ricevevmo da quelle signorine così garbate e gentili".

L'eco del successo del torneo internazionale arrivò anche in altre sedi siciliane e così, a Trapani, a fine aprile venne organizzato un torneo per fare promozione tennistica. Vennero invitati i migliori tennisti palermitani che non tardarono a dominare la scena. Fassini vinse la gara maschile su Scaduto e Romana Somma quella femminile, in finale sulla trapanese Bulgarella. Fassini-Fabra conquistarono il titolo del doppio maschile contro Scaduto-Azzolina. Fassini poi portò la Bulgarella al successo nel doppio misto contro Somma-Scaduto.

A differenza degli anni precedenti, in cui in estate la frequenza alla sede di via Di Marco si faceva più rada, nell'estate del '35 si registrò un notevole affollamento nella nuova e più confortevole struttura di via del Fante, con un gran numero di nuovi associati. Tre tornei estivi sociali, differenziati per categorie di merito, in modo da rendere omogenei gli incontri, furono organizzati per tenere in attività anche quei soci che non rientravano nel numero ristretto dei tennisti della squadra maggiore, impegnati invece nella Coppa del Decennale con i tradizionali confronti con il Tennis Club Napoli e con gli altri club siciliani più attivi, come Messina e Taormina.

Il torneo estivo di categoria A fu vinto da Enrico Restivo che, dopo aver completato il servizio militare, trovò subito l'opportunità di riprendere confidenza con la racchetta. In finale sconfisse Smith e poi in coppia con Azzoli-



In alto a sinistra, la tedesca Sperling, vincitrice del singolare femminile nel 1935. Sopra, le tribune affollate durante la prima edizione dei Campionati. A fianco, un gruppo di soci tra cui Vittorio Filippone, Totò Fabra e Matteo Fabbricatore.



Il trasferimento alla Favorita

na e con Romy Somma vinse anche le gare di doppio maschile e doppio misto. Nella categoria B, la vittoria andò a Notarbartolo, con Piazza e De Maria i più strenui avversari, mentre nella categoria C si ebbe il successo di Nino Polizzi su Bonomolo, in un torneo nel quale non tutti i protagonisti potevano definirsi "principianti", come invece voleva lo spirito della gara. "Polizzi dotato di un fisico esuberante e pieno di volontà potrà in avvenire migliorare ancora il suo gioco", commentò il Tennis Italiano.

L'opera di promozione per rilanciare il Circolo e lo sport della racchetta ebbe facile presa con la nascita del nuovo impianto della Favorita. In un paio di mesi arrivarono numerose le richieste di ammissione a socio e, tra queste, quella di Antonino Mercadante, allora diciassettenne, che diverrà uno dei personaggi più attivi nel campo organizzativo e dirigenziale, più volte presidente e figura carismatica nella vita del sodalizio. "I ricordi diretti della mia associazione sono rapportati ad alcuni numeri - afferma Mercadante - perché incidono nel mio portafoglio di ragazzo. La quota sociale mensile era di 25 lire, ma c'era anche la tassa campo che arrivava a 4 lire ed altri supplementi. Fare la doccia costava 50 centesimi, altri 50 centesimi per l'asciugamani e 30 per il sapone. Altra cosa che oggi farebbe sorridere era l'obbligo per le signorine socie di entrare al circolo accompagnate: o da parenti soci oppure da una dama di compagnia o da un'amica che poteva frequentare i locali ma non giocare a tennis. Presto mi dedicai alla pratica agonistica ma, per la mia disponibilità e volontà a contribuire alla diffusione del tennis, nel '39 fui nominato presidente del Direttorio della XVII zona, l'odierno comitato regionale della Federtennis. Qualche anno dopo la mia associazione, fui coinvolto da Manfredi Titone nel gruppetto di appassionati che organizzava ogni anno i Campionati di tennis di Sicilia e ricordo che, se non la prima, una delle primissime edizioni di quel torneo internazionale fu allestita con il contributo di 10 mila lire concesso al Circolo per coprire le spese da Alessandro Paternostro, zio del giornalista Sandro, allora presidente dell'Azienda del Turismo. Tra i miei primi ricordi su un campo da tennis, l'incontro a squadre under 18 che metteva a confronto le formazioni del nostro circolo con quelle dello Sport Club, il sodalizio rivale. Alla Favorita si svolgeva la sfida giovanile, mentre sui due campi di via Stabile lo Sport Club ospitava a



A destra,
Anna Maria
Randazzo
e sotto
una caricatura
di Manfredi
Titone

Quando bastavano diecimila lire per far fronte all'organizzazione delle prime edizioni dei Campionati Internazionali

Natale l'incontro di categoria assoluta con la partecipazione dei migliori tennisti cittadini. Oltre a me, a difen-

dere l'onore del Circolo Tennis, Angelo Greco, Peppino La Porta, Dino Mirto e Nino Oddo. Avversari, Joe Grasso, Domenico Carella, Gegè Notarbartolo, Nicolò Flugy e Antonio De Spuches".

A fine stagione '35 viene organizzato un altro torneo sociale che vede la vittoria di Nino Di Carlo, ritornato alla migliore forma dopo tante interruzioni per ragioni professionali. Battuto in finale Totò Fabra. Nelle gare di doppio ancora protagonista Di Carlo che, con Franz Liguori, s'impone nel maschile e con Irene Matta nel misto. Romana 'Romy' Somma, non tarda a vincere il singolare femminile ma trova nella giovanissima Anna Maria Randazzo una nuova avversaria che si affaccerà sulla scena agonistica del Circolo. Il Tennis Italiano scrive che la Randazzo "ci è sembrata fra tutte le partecipanti, fatta eccezione per la vincitrice, la più brava, la più promettente e la più volenterosa. Ma questa passione e questa volontà dureranno? In



caso favorevole non possiamo che augurare nuovi successi alla Randazzo, sul cui avvenire il Circolo Tennis Palermo, fa molto affidamento. Intanto le altre, dalle sorelle Somma, alla Carta, alla Liguori, l'attendono al varco per chiedere una rivincita”.

La stagione del '36 si apre in primavera con la seconda edizione dei Campionati Internazionali di Sicilia, diventati ormai l'impegno principale del sodalizio di viale del Fante. “Lavoravo presso lo studio dell'avvocato Manfredi Titone - ricorda Matteo Fabbricatore - e abitando oltretutto vicino al Circolo, in via dei Leoni, mi veniva comodo frequentare il club. Aiutavo molto l'avvocato Titone che era la vera anima organizzativa del torneo. Lavoravamo molte ore per i preparativi che, seppur molto più semplici rispetto ad oggi, richiedevano grande impegno considerati gli scarsi mezzi a disposizione. Le comunicazioni erano solo epistolari, i telefoni non erano molto diffusi, e occorreva tanto tempo per risolvere anche un problema da nulla. Il Circolo sorgeva allora in periferia e bisognava raggiungerlo in tram o in filobus. Piazza don Bosco era già un polo di attrazione sportiva perché vi sorgeva il campo di calcio del Ranchibile, dove giocava il campionato la squadra del Palermo prima che, agli inizi degli anni '30, venisse costruito lo stadio della Favorita. Tornando al Circolo e ai Campionati di Sicilia, vale la pena ricordare che in onore dei partecipanti al torneo organizzavamo feste e ricevimenti, e quelle che si facevano nel salone del Circolo richiedevano un attento servizio di vigilanza, di cui mi occupavo personalmente perché tanti erano i giovani che volevano intrufolarsi”.

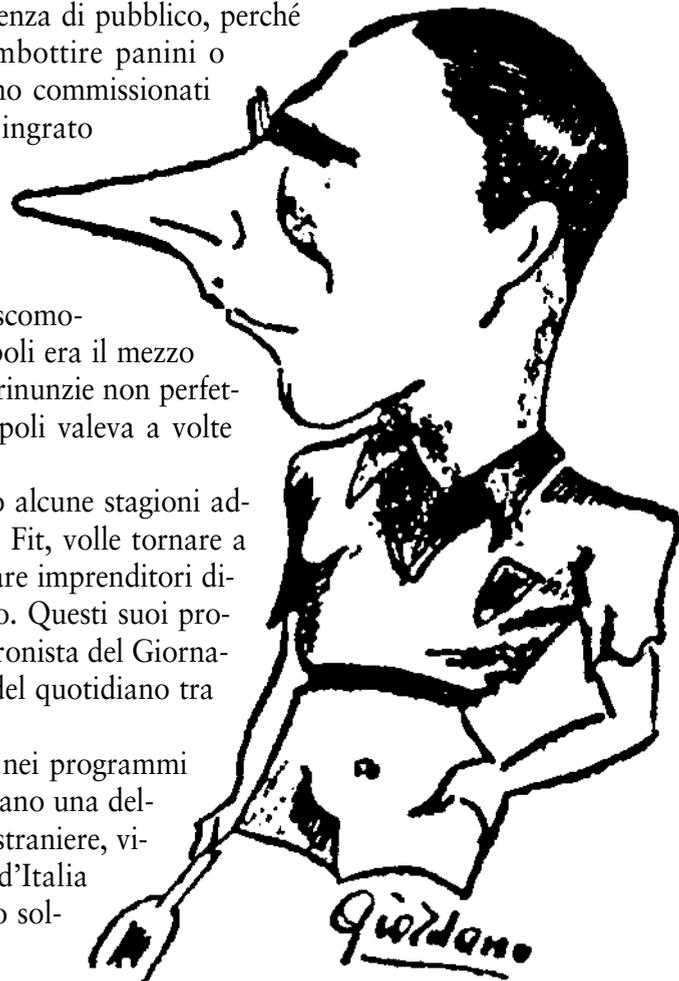
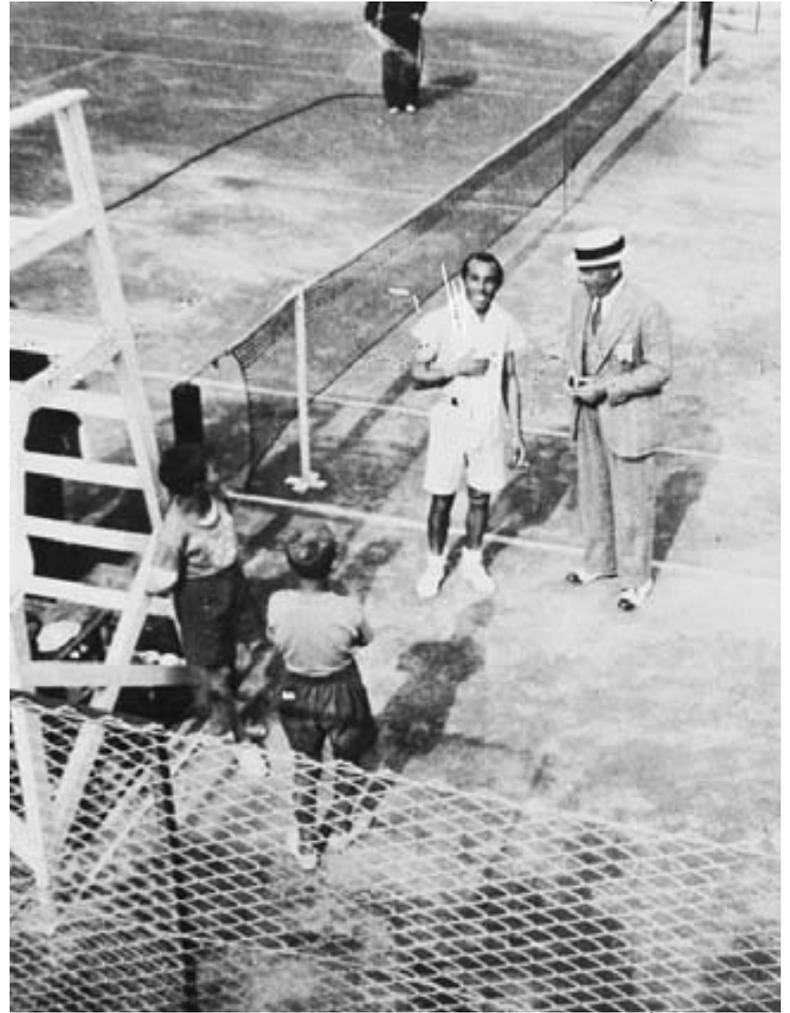
Il piccolo bar del Circolo durante la settimana dei Campionati di Sicilia veniva messo in difficoltà dalla grande affluenza di pubblico, perché non esisteva cucina in cui preparare pasti caldi. Già imbottire panini o sandwich non era facile. Così i 'vettovagliamenti' venivano commissionati all'Hotel delle Palme e al barista Cirillo era riservato l'ingrato compito delle continue consegne.

Palermo era una sede molto apprezzata da quei giramondo della racchetta che venivano considerati diletanti, anche se nessuno lo era nella pratica. Il sole, il mare e l'accoglienza calda dei siciliani bilanciava le scomodità del viaggio per raggiungere l'Isola. Il 'postale' da Napoli era il mezzo preferito e ciò fu la causa di certe sconfitte accelerate o di rinunzie non perfettamente giustificate: la partenza serale della nave per Napoli valeva a volte più di una coppa.

Giovannino Palmieri, che aveva già conosciuto Palermo alcune stagioni addietro con le prime esibizioni di propaganda indette dalla Fit, volle tornare a visitare il Castello Utveglio perché convinto di poter trovare imprenditori disposti a trasformare la struttura in un grandissimo albergo. Questi suoi propositi, già manifestati qualche anno prima, li ribadisce al cronista del Giornale di Sicilia Angelino Bonanno che li riporta nelle pagine del quotidiano tra le note di colore dei Campionati del 1936.

Ormai i Campionati di Sicilia sono entrati stabilmente nei programmi dei migliori tennisti europei e per i giocatori italiani diventano una delle poche occasioni di confronti casalinghi con le racchette straniere, visto che neanche i Campionati Internazionali di tennis d'Italia hanno luogo in quegli anni e riprenderanno al Foro Italico soltanto nel 1950.

Le ultime stagioni degli anni Trenta se, per un verso, proseguono, sull'onda del successo propagandistico dei Campionati di Si-



Sopra,
Giovannino Palmieri,
vincitore
per tre
edizioni
di fila
dei
Campionati
Internazionali
di Sicilia
A fianco,
una caricatura
di Augusto
Rado



Il trasferimento alla Favorita



Campionati
siciliani
a Taormina
nel 1938
Da sinistra,
Mario
Bonaiuto,
Nino Di Carlo,

cia, ad invogliare i tennisti del Circolo ad impegnarsi nell'attività agonistica anche al di fuori dell'Isola, per un altro verso vedono grandi difficoltà a livello dirigenziale.

Lo statuto sociale, che prevede la presenza di almeno sette dei soci fondatori sui dieci componenti della 'deputazione', mette in crisi la vita amministrativa del club. Lo stesso presidente Lo Casto, oberato da problemi di lavoro, non ripropone più la sua candidatura e scompare poco prima della guerra. Dei ventiquattro soci fondatori, a poco più di dieci anni dalla costituzione del sodalizio, alcuni non vivono più a Palermo, altri sono lontani per ragioni di lavoro ed altri ancora non hanno più né tempo né volontà di seguire le sorti del Circolo. Così, nell'impossibilità materiale di comporre un gruppo dirigenziale a norma di statuto, si dà vita ad un periodo di commissariamento che durerà sino al '43 e che vedrà affidate le redini del sodalizio prima a Giovanni Castellucci, poi a Carlo Ratti, infine a Manfredi Barbera.

*Nino Di Carlo ed Enrico Restivo
i giocatori più rappresentativi
degli ultimi anni '30. Il periodo
sotto il controllo dei commissari*

Anna Maria
Randazzo,
Romy Somma,
'Carlone'
D'Alcontres,
Enrico Restivo,
Pancrazio
Lo Giudice
e Antonio
Bonaiuto

Le attività sportive e quelle sociali non vennero comunque meno in quel periodo e i confronti con gli altri tennisti siciliani, in occasione delle prove di campionato o delle altre manifestazioni tradizionali, videro sempre in grande evidenza soprattutto Nino Di Carlo ed Enrico Restivo, gli atleti più forti del sodalizio.

Giovannino Palmieri, dopo tre finali consecutive, non seppe ripetersi nell'edizione dei Campionati di Sicilia del 1938, che fanno registrare il successo del cecoslovacco Vodicka sullo svizzero Maneff e della inglese Witmarsch sulla tedesca Hammer. Palmieri si rifecce però nella gara di doppio, conquistando il titolo dopo una entusiasmante lotta in finale condotta insieme allo svizzero Maneff contro l'altro italiano Augusto Rado e il cecoslovacco Vodicka.

L'edizione 1939 dei Campionati, riproposta sempre ad aprile, segnò la presenza massiccia di tennisti dell'Est europeo. Il rumeno Tanacescu vinse il singolare e il doppio maschile e perse in finale il doppio misto, mentre la conazionale Benescu fu battuta dalla polacca Porokova nel singolare, ma vinse la gara del doppio femminile.

Nel marzo del 1940 c'è un avvicendamento tra i commissari straordinari. A Giovanni Castellucci subentra Carlo Ratti, nipote del pontefice Pio X, che ricopriva a quel tempo la carica di presidente dell'Azienda del turismo. Il primo obiettivo che Ratti persegue, appena insediato, è quello di accelerare i tempi per confermare i sestimi Campionati Internazionali di Sicilia, seriamente in forse sia per le difficoltà economiche che incontrava il Circolo Tennis, sia per gli eventi bellici che cominciavano ad estendersi in tutta Europa.



Il torneo internazionale fu allestito in poche settimane e raccolse, come l'anno precedente, tanti giocatori dei paesi dell'Est (ungheresi, rumeni, cecoslovacchi e jugoslavi), che monopolizzarono quasi tutte le gare ad eccezione del singolare femminile che vide primeggiare una tedesca, Annelies Ullstein, che diventerà poi moglie del tennista milanese Bossi e, alla morte di questi, sposerà il giornalista Giorgio Bellani.

Le attività sociali continuarono in quella stagione anche se piuttosto ridotte perché le chiamate al fronte si susseguivano e tanti giovani dovevano allontanarsi per andare sotto le armi. Così, date le enormi difficoltà, i Campionati Internazionali di Sicilia non videro la luce negli anni successivi al '40 e si registrò un periodo lungo circa dieci anni.

Nei Ludi Juveniles del 1940, riservati alle ragazze, il successo va alla Greco che supera la Bazan, vincitrice a sorpresa in semifinale sulla grande favorita, Valeria Scaduto.

Il Circolo via via si spopola ma non per questo cessarono le spinte promozionali. A fine stagione arrivò a Palermo il maestro Vincenzo Mei, affiancato dall'allenatore Antonino Garofalo, per un corso indetto dal comitato regionale in collaborazione con la G.I.L. (Gioventù Italiana Littorio). La promozione nelle scuole portò sui campi di via del Fante l'incredibile numero di trecento allievi che nell'aprile del '41 chiusero il corso con un saggio. I migliori elementi di quella leva tennistica in campo maschile furono Rizzoni, Ranchetti, Santostefano e il piccolo Bebè Baviera, mentre tra le ragazze si fecero notare Cicutto, Recagni, Bazan, Brancaleone e De Micheli.

Nel giugno del '41 Antonio Gangitano organizza un torneo sociale, in preparazione di un triangolare Palermo-



Sopra,
Genuardi,
Scaduto,
Pottino,
Badami,
La Porta,
Wolleb,
Greco,
La Lomia
In ginocchio,
Mercadante,
Maggiore,
Mirto
e Oddo
A fianco,
Mirto,
Mercadante,
Di Carlo,
Polizzi
e Fabra
ai Littoriali
di Napoli
del 1938



Il trasferimento alla Favorita



Il campo centrale visto dalla terrazza della palazzina in una foto del 1939

Catania-Taormina che poi non ebbe luogo. Vi prese parte un numero limitato di giocatori e tra questi i favoriti in campo maschile erano Di Carlo, Barresi, Patti, Holein, Caruso e, tra le donne, Randazzo, Carta, Oddo e Serena. Tra i giovani, Barbera, Ronchetti, Leone e Santostefano. Il signolare maschile fu vinto da Nino Di Carlo sul tedesco Holein, che per parecchi anni rimase al Circolo. La Randazzo si assicurò la gara femminile sulla Carta. Di Carlo e Barresi superarono in finale nella gara di doppio maschile la coppia Pojero-De Maria. Non venne invece assegnato il primo posto del doppio misto non essendosi disputato l'incontro tra le coppie finaliste Randazzo-Mercadante e Oddo-Di Carlo.

L'ultimo avvenimento sportivo a carattere nazionale di cui si conserva traccia (articolo sul Tennis Italiano), prima dei bombardamenti che fortunatamente lambirono soltanto la zona di piazza Leoni e prima dell'occupazione del club da parte delle truppe americane, fu, a fine stagione '42, un torneo di seconda e terza categoria che portò sui campi del Circolo anche due buoni tennisti, il milanese Chitarin e il napoletano Centonze. Altri giocatori giustificarono l'assenza con le difficoltà esistenti per raggiungere la Sicilia.

La gara più prestigiosa fu appannaggio del napoletano Nello Centonze che bissò la vittoria nel doppio in coppia con il compagno di club Capece, contro Chitarin e il palermitano Cocuzza. Ottima la prestazione di Nino Di Carlo e Nino Polizzi che impegnarono duramente in semifinale la coppia vincitrice del torneo.

La gara di terza categoria vide il successo del taorminese Nicolino Bambara in tre set sul napoletano Pietro D'Andria. Fu assegnato anche il terzo posto tra i due semifinalisti e Renzino Barbera superò, dopo una lunga lotta, l'altro napoletano Carlo D'Andria.

CAPITOLO 4



LA RICOSTRUZIONE NEL DOPOGUERRA 1944 - 1950

Melino Cascino e Nino Di Carlo, al centro, il dirigente Amedeo Battaglia

La ricostruzione nel dopoguerra



Anni veramente difficili quelli che si presentarono dopo la partenza delle truppe americane che per parecchi mesi avevano requisito il Circolo, utilizzandolo come ricovero di militari e come arsenale bellico. Una ricostruzione del Circolo, davvero difficile, era necessaria per il grave stato di abbandono in cui versavano i locali della palazzina e gli spogliatoi. I campi poi, in pessime condizioni, necessitavano di un completo rifacimento.

“Mio padre, da socio fondatore - afferma Renzino Barbera, in quegli anni giocatore e poi giovane dirigente - innamoratissimo di questa creatura che era per lui il Circolo del Tennis, presagì che prima o poi le truppe americane sarebbero arrivate ad occupare i locali ed ebbe il tempo, assieme all'unico impiegato rimasto, il fedele Totò Caravello, factotum del Circolo sin dal 1935, di traslocare poltrone, sedie, armadi e suppellettili. Il mobilio fu caricato in tutta fretta sui camion dell'oleificio Barbera e su carretti di fortuna e in un solo giorno fu depositato presso i magazzini della ditta di famiglia; così tutto l'arredamento fu salvato da sicura distruzione”.

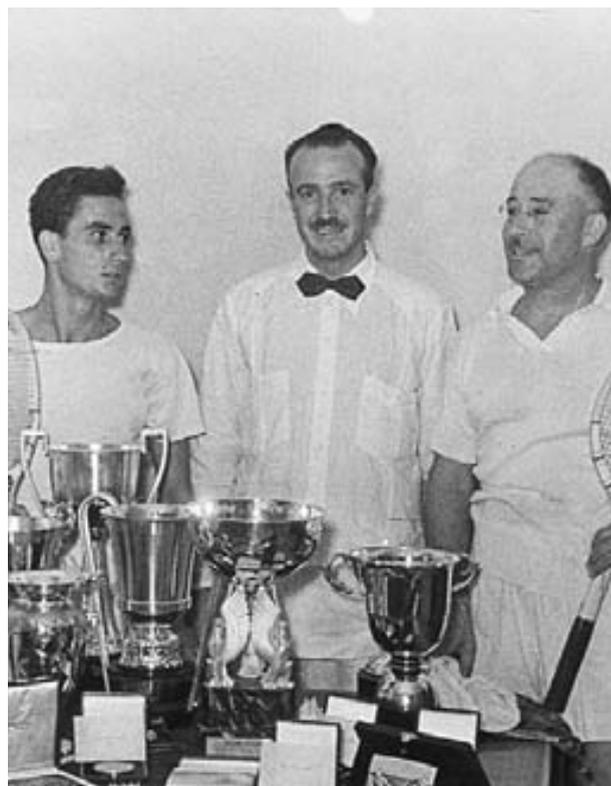
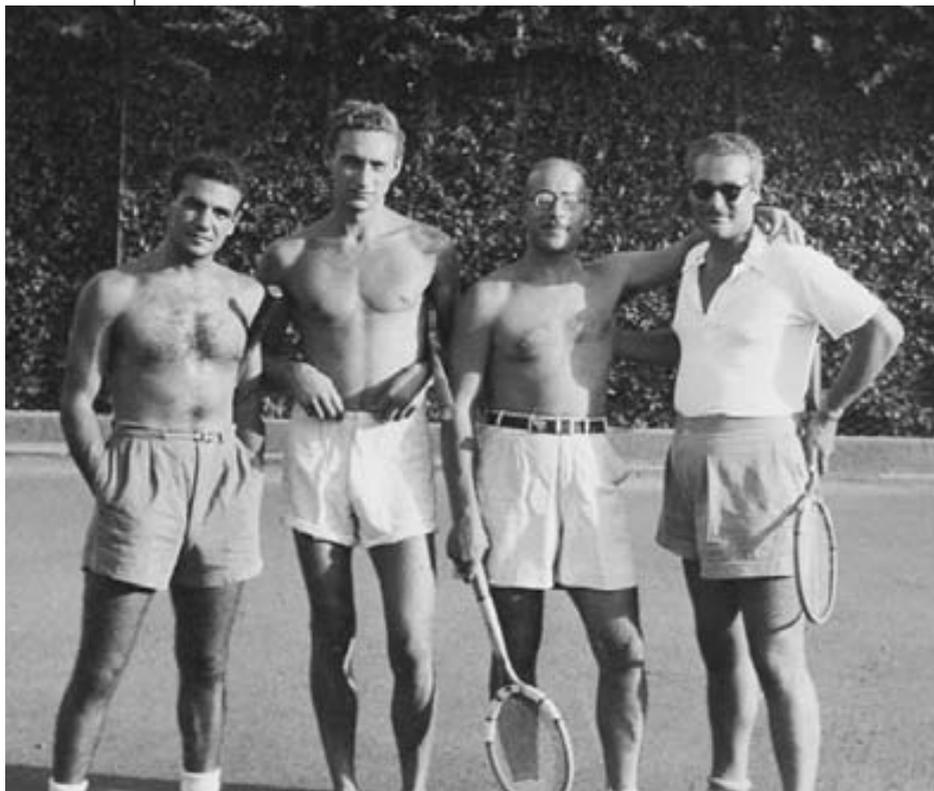
“Ricordo però - aggiunge Renzino Barbera - che in quel periodo un ufficiale americano, Gardner Mulloy, cercava i migliori tennisti palermitani con cui giocare. Caravello chiamò



Taormina 1946, Coppa Silvestri
Da sinistra, Emerico Grisafi, Antonino Mercadante, premiato dal presidente dello Sporting, e il taorminese Lo Giudice
Più a destra, D'Alcontres e il capitano Misitano
A fianco, il manifesto che pubblicizza l'incontro tra Palermo, Taormina e Reggio



La ricostruzione nel dopoguerra



Sopra
da sinistra,
Giacinto Zito,
Leo Schiavo,
Nino Di Carlo
e Nino Polizzi
A destra,
Melino
Cascino,
Guglielmo
Stagno
D'Alcontres
e ancora
Nino Di Carlo

me e io credetti di trovarmi di fronte al solito maniaco appassionato, magari con tanto di pancetta. Invece non vidi palla. Gli chiesi chi fosse e Mulloy mi rispose che era uno dei primi della classifica assoluta americana. Poi scoprii che era tra i primi dieci giocatori del mondo. Presto diventammo amici e giocammo tante altre volte. Alla fine, quando dovette andare via da Palermo, mi assicurò che i militari americani nel lasciare il Circolo avrebbero cercato di rimettere qualcosa a posto e non avrebbero toccato nulla. Ciò che in parte avvenne, anche perché ormai erano rimasti solo i muri”.

Con il club allo sbando, una città martoriata e sventrata dai bombardamenti, tanti soci e dirigenti ancora sotto le armi, riprendere le fila per far risorgere l'impianto fu impresa assai ardua. Difficoltà d'ogni tipo si frapponevano, da quelle prettamente economiche ad altre di ordine pratico, trovandosi in ginocchio tutte le attività cittadine e il commercio in particolare.

Nel settembre del 1944 si riuniscono i vecchi soci fondatori presenti in città, presso lo studio di Federico Lazzaro in via Ruggero Settimo. Il ruolo di coordinatore viene affidato al commissario allo sport cittadino, Orazio Siano, poi per parecchi decenni presidente del comitato siciliano della Federcalcio e della Lega sicula, che nomina commissari, con il compito di dare il via alla riapertura del Circolo del Tennis, tre soci fondatori: Manfredi Barbera, Federico Lazzaro e Franz Liguori, più Nino Di Carlo e Beppe Agnello.

Su costoro innanzitutto gravò l'onere di provvedere alle modalità di liquidazione delle somme spettanti ai ventiquattro soci fondatori, poi quello di modificare lo statuto sociale escludendo tutte le clausole e le norme volute dal regime fascista, con la sola eccezione del nome: Circolo Tennis Palermo.

Inoltre vennero stampati 200 moduli di iscrizione al sodalizio, per dare vita ad una nuova campagna associativa con raccolta di nuovi fondi per intraprendere le opere di ristrutturazione. La 'riapertura' del Circolo venne accolta positivamente negli ambienti giovanili cittadini e nel giro di alcuni mesi un centinaio di domande di ammissione giunsero alla segreteria del club.

A novembre vengono indette le prime elezioni del dopoguerra che esprimono fiducia al fondatore Giuseppe Vittorio Ugo, prescelto come presidente.

Tra gli atti immediati della nuova dirigenza, l'assunzione di Totò Caravello (nel suo caso si trattò solo di regolarizzare un rapporto preesistente) con la paga di 70 lire giornaliere e di Giovanni Di Maggio e Luigi Di Maggio.

Nell'ottobre del '45, viene dato incarico all'impresa di Guido Puleo di iniziare i primi lavori di ristrutturazione, quelli più urgenti, nella palazzina e negli spogliatoi. La somma deliberata fu di 600.000 lire che venne approntata da Beppe Agnello, eletto presidente il mese successivo. Nel consiglio direttivo furono eletti Manfredi e Alfredo Barbera, Nino Di Carlo, Amedeo Battaglia, Achille Bonfiglio, Leonardo Cutrano, Andrea Pensabene e Pietro Chiaromonte.

Per un certo periodo, allo scadere del mese di novembre, annualmente si rinnovarono le cariche direttive. Una



modifica statutaria portò poi a due anni il mandato elettorale.

Le attività tennistiche comunque ripresero lentamente e Taormina fu teatro di un incontro a squadre di cui si conserva un manifesto stampato per annunciare l'avvenimento. Si trattò di una sfida tra club i che vide il successo della squadra del Circolo Tennis Palermo.

Nel '46, altro avvicendamento alla presidenza ed elezione di Andrea Pensabene. Nel consiglio fanno il loro ingresso anche Antonino Mercadante ed Emerico Grisafi, due figure con caratteri opposti che contribuiscono notevolmente in quegli anni, e anche in quelli successivi, alla promozione del tennis in Sicilia, ricoprendo a lungo le maggiori cariche della Federtennis. Con loro in deputazione anche Beppe Agnello, Gabriele Morello, Nino Polizzi, Leonardo Cutrano, Nino Di Carlo e Antonio Bevilacqua. Tra gli atti di quella dirigenza l'assunzione nel gennaio del '47, per un periodo indeterminato, del giocatore comasco Valentino Taroni, diventato maestro per assicurare al Circolo una guida tecnica e per aprire i corsi di avviamento al tennis.

Dopo un anno Beppe Agnello torna alla presidenza, che terrà per alcune stagioni, prima di cederla nuovamente a Giuseppe Vittorio Ugo.

Nel '48 Agnello si trova a gestire il Circolo con Manfredi e Renzo Barbera, Gabriele Morello, Enzo Caruso, Alessandro Di Pasquale, Nino Di Carlo e Antonino Bevilacqua.

“Proprio in quell'anno mi iscrissi al Circolo - ricorda Gigi Dardanoni - avevo diciassette anni e mi appassionai al tennis. Stavo ore a guardare giocare Nino Polizzi e Nino Di Carlo. Quelle furono le mie prime 'lezioni', poi arrivarono, in collaborazione con la Fit, i maestri Garofalo, Giordano e Ferenaz ad insegnare quel tennis lineare di allora”.

Alla fine degli anni '40, altro giovane promettente si rivelò Angelo Randazzo, ma per gli impegni di studio prima, e di lavoro poi, non riuscì a dedicarsi completamente al tennis, benché i maestri lo incoraggiassero per le qualità tecniche di cui era dotato.

Dardanoni invece fu il giovane che bruciò le tappe, trovando subito posto nelle squadre agonistiche del Circolo e in quelle della rappresentativa siciliana chiamata a confronti molto sentiti con altre regioni, mentre un altro giovanissimo cominciava ad affacciarsi sulla scena: Emanuele Cascino, per tutti Melino, in un periodo in cui si cercavano nuovi elementi da affiancare a quelli più maturi come Nino Di Carlo, Nino Polizzi, Renzino Barbera (che fu il primo seconda categoria che il Circolo Tennis abbia avuto), Leo Schiavo ed altri tennisti di buona levatura come Nino Cascino, Giacinto Zito e Antonio Di Giovanni, che tuttavia erano meno assidui nelle competizioni. Il gruppetto dei giovani che, agli inizi degli anni '50, venne su era costituito da Gigi Dardanoni, Melino Cascino, Peppino Ferrante, Fedele Saccà, Vittorio Cecconi e poi dagli ancor più giovani Enrico Piacenti, Vittorio Ribaudo e Aldo Angioli, che trovarono subito spazio nelle formazioni maggiori.

Renzino Barbera ha avuto la sfortuna di trovarsi ad esprimere il suo potenziale tennistico giusto in pieno perio-

A sinistra,
Enrico Piacenti,
Franca Cirio,
Paola D'Amel
e Giuseppe
Ferrante
Sopra,
Renzino
Barbera

La nuova schiera di giovani capeggiata da Gigi Dardanoni e dal combattivo e 'insostituibile' capitano Renzino Barbera



La ricostruzione nel dopoguerra



Il maestro Ferenaz, ultimo a destra, con un gruppo di promesse

do bellico e negli anni che seguirono; il decennio più difficile per la società italiana, quando le competizioni tennistiche ufficiali, sia individuali che a squadre, erano davvero assai ridotte di numero. I suoi risultati e il suo gioco vengono tuttavia ricordati: la straordinaria forza fisica e la grande resistenza sopperivano ad una tecnica non raffinata, ma estremamente redditizia. Riuscì a far crollare più di un avversario più dotato e tecnicamente quotato, incapace però di reggere il confronto sul piano della resistenza fisica. Il passaggio in seconda categoria fu per Barbera il premio migliore, ampiamente meritato, di una carriera tennistica forzosamente frenata da eventi e circostanze non favorevoli.

“Renzino era un elemento insostituibile in squadra - aggiunge Gigi Dardanoni - ne combinava di tutti i colori e per i suoi scherzi, così spontanei e genuini, era conosciutissimo in ogni ambiente. La vita del Circolo in quel periodo è costellata di aneddoti che riguardano questo straordinario personaggio, in grado perfino di rendere amabile quel periodo di forti ristrettezze, anche per ragazzi di un certo ceto sociale”.

“Con Renzino ai bordi del campo - afferma Melino Cascino - era per me impossibile mantenere la concentrazione anche in occasione di incontri importanti. Guardavo lui e già intuitivo dai suoi occhi che ne stava pensando una delle sue e quindi scoppio a ridere, irritando magari il mio avversario che non riusciva a comprendere il mio comportamento”.

Tornando al periodo relativo alla fine degli anni '40 e alla volontà di ridare vigore alle attività agonistiche ed organizzative, il Circolo Tennis e i dirigenti della Federtennis regionale e nazionale spinsero per inserire anche la disciplina del tennis (con l'organizzazione quindi di un torneo internazionale) nell'ambito dei Giochi del Mediterraneo, che vennero disputati in Sicilia nel giugno del '49 sotto gli auspici della Regione siciliana.

Ma anche allora politici e burocrati riuscirono a far naufragare l'avvenimento tennistico (la disciplina del tennis infatti non fu inserita nel programma dei Giochi), con gravi cadute di immagine nei confronti della Federtennis che aveva già convinto molte federazioni straniere a disdire precedenti impegni agonistici dei propri giocatori pur di venire a giocare a Palermo.

Così sulla Sicilia tennistica cadde un discredito non indifferente vista l'esistenza di un precedente. “È la seconda volta - scrive sul Giornale di Sicilia il segretario del comitato regionale della Fit, Antonio Oddo - che assistiamo

Il vano tentativo nel '49 di inserire il torneo internazionale di tennis nel contesto dei Giochi del Mediterraneo, disputati in giugno

Si riconoscono Vincenzo Ajovalasit, secondo in alto, Giuseppe Ferrante, Gigi Dardanoni e Fedele Saccà



dolorosamente a figure poco dignitose della nostra Regione Siciliana. Già nell'ottobre '48 a Taormina per l'incontro tra Italia e Danimarca, il commissario unico della nazionale italiana, Giorgio De Stefani, al termine della cena ufficiale di chiusura dovette anticipare di tasca propria 400 mila lire per le spese di rimborso alla nazionale danese, visti gli inutili tentativi dei danesi di ricevere in anticipo il mandato di pagamento da parte della Regione. Poi la Fit ricevette solo metà delle spese sostenute. Ora l'annullamento del torneo tennistico dei Giochi del Mediterraneo ha lasciato profonda costernazione tra gli amanti di questo sport che attendevano ansiosamente il ritorno del torneo internazionale assente da oltre otto anni. Anni felici quelli del '35, '36 e successivi. Tornei di alta risonanza organizzati sul serio dall'Ente turismo di allora, con il più vivo plauso dei giuocatori stranieri che mai accusarono alcuna pecca organizzativa".

La voglia, comunque, di riprendere appieno tutte le attività sportive e sociali viene evidenziata dall'assunzione del maestro Taroni, dalla lenta ma proficua opera di ristrutturazione dell'impianto, dalla intensa propaganda per incentivare le iscrizioni e soprattutto dalla intenzione di recuperare le grandi manifestazioni agonistiche.

Quest'ultimo obiettivo fu raggiunto nel 1950 con l'intermediazione di Enrico Grisafi, allora presidente del comitato regionale della Fit. Le pressioni presso il consiglio direttivo della Federtennis furono esaudite e, per rilanciare l'immagine del tennis in Sicilia, furono assegnati al Circolo i Campionati Italiani Assoluti che si svolsero ad ottobre con la formula dell'eliminazione diretta, assai criticata dagli organi di stampa e da certi ambienti tecnici che volevano invece ripristinata la formula con girone all'italiana, più adatta a dare maggiore spettacolo. Quest'ultima formula fu rispolverata l'anno successivo, ma dopo alcune stagioni venne abbandonata definitivamente.

Furono, quelli del '50, campionati ricchi di colpi di scena. Il titolo maschile fu vinto a sorpresa da Rolando Del Bello, soprannominato 'Ercolino', sempre battuto in precedenza in quella stagione dal fratello Marcello e da Beppe Merlo. La sua smisurata voglia di affermarsi lo portò a risolvere incontri quasi persi e a vincere la finale, benché afflitto da continui crampi alle gambe, sul fratello Marcello. Destarono inoltre sorpresa l'eliminazione negli ottavi di Mario Belardinelli ad opera di Zampori e la rocambolesca vittoria nei quarti di Merlo su Gardini, per ritiro di quest'ultimo dopo 3 ore e 40 minuti di gioco, benché in vantaggio di sue set a zero. Altra maratona su cinque set

Anni '50:
un gruppo
di giocatori
in occasione
di un incontro
a squadre
disputato
a Taormina

Nel 1950, per rilanciare il tennis nell'Isola, la Federtennis assegnò al Circolo l'organizzazione dei Campionati Italiani Assoluti

Si riconoscono
Angelo
Randazzo,
Nino Polizzi,
Antonino
Mercadante,
Nino Di Carlo,
Emérico
Grisafi
e Renzino
Barbera



La ricostruzione nel dopoguerra

Melino
Cascino
e Nino
Di Carlo
in un disegno
di Vittorio
Ribaudò



È IL CIRCOLO SCOPRE IL GIOCO DEL BASKET



Non solo tennis al Circolo. Abbastanza viva è nel dopoguerra l'attività cestistica. "L'odierno campo numero sette - ricorda Carlo Reina - dal '44 fino ai primi anni '50, era destinato alla pallacanestro. Gli americani durante l'occupazione ne avevano asfaltato il fondo e vi avevano montato due plance per i canestri. Mi iscrissi al Circolo appunto per la passione per il basket. Mi aveva convinto un allenatore che operava in città e frequentava il Circolo, Van Sandt. Tra i soci 'cestisti' di allora ricordo Mario Moncada, Nino D'Aubert, Bruno Del Bosco, Gianni Polizzi, Toti Niosi e altri ancora".

in semifinale tra Rolando Del Bello e Beppe Merlo con grandi capovolgimenti di scena, per chiudere con la finale thrilling che vedeva Marcello superfavorito. Nel singolare femminile la grande favorita, Niela Migliori, fu sconfitta da Lucia Manfredi, erroneamente sottovalutata dalla forte giocatrice pisana. Rino Bortolotti, nel suo articolo per il Tennis Italiano, scrisse che i dirigenti palermitani "hanno lavorato con molta passione e tanto impegno per organizzare i campionati, ma i campi hanno lasciato a desiderare perché rifatti pochi giorni prima della manifestazione. Anche gli arbitraggi non furono precisi tanto che le partite finali furono arbitrate da Scaunich, trattenuto a Palermo a spese dell'organizzazione per dirigere gli incontri, e dall'appassionato Nino Di Carlo. Però bisogna dare atto all'avvocato Manfredi Titone, giudice arbitro, di aver lavorato con lena per il buon esito dei Campionati in collaborazione con il dirigente federale Giorgio Neri".

La presenza a Palermo del presidente della Fit, Aldo Tolusso, valse a stabilire fruttiferi rapporti tra gli organi federali e i dirigenti del Circolo Tennis.

Ad Agrigento quell'anno si disputò la Coppa Giornale di Sicilia, che servì a movimentare lo sport nella Valle dei Templi. In un confronto tra i club di Agrigento, Caltanissetta, Trapani e Palermo, il Circolo Tennis della Favorita non ebbe difficoltà a vincere la competizione. A rappresentare il sodalizio furono Nino Di Carlo e Antonino Cascino, che batterono prima i trapanesi Bruno e Messina e poi gli agrigentini Garufo e Argento.

CAPITOLO 5



IL RITORNO DEI GRANDI TORNEI 1951 - 1959

La squadra francese e quella italiana schierate sul campo centrale per la presentazione dell'incontro amichevole organizzato nell'autunno del 1954. Al centro, il presidente della Regione D'Angelo e, alla sua destra, il presidente del Circolo Giuseppe Vittorio Ugo

Il ritorno dei grandi tornei



Gli attori
Anna Maria
Pierangeli
e Stewart
Granger
ai Campionati
di Sicilia
del 1951

Finalmente il progetto ambizioso di recuperare la tradizione dei Campionati Internazionali si traduce in realtà nell'aprile del 1951, quando Carlo Levi Della Vida, ex giocatore diventato organizzatore, viene contattato in qualità di 'direttore del torneo' dai dirigenti del Circolo Tennis che, ottenuta certezza dei finanziamenti regionali, tornano a proporre i Campionati internazionali di Sicilia in collaborazione con l'Ente provinciale del Turismo.

Il torneo viene posto in calendario dopo quello di Roma e si rivela una delle migliori edizioni, perché raccoglie quasi tutti i grandi protagonisti del Foro Italico a cominciare dal mancino ceco-egiziano Jaroslav Drobny (nel '50 numero uno europeo e numero tre al mondo), nonché la prima giocatrice in assoluto, l'americana Doris Hart.

Una ripresa delle tradizioni in grande stile che proiettò nuovamente Palermo nel grande giro internazionale convincendo anche i più grandi campioni americani e australiani ad inserire la Sicilia come tappa obbligata delle loro tournèe in Europa. Ciò è durato, con buona continuità, sino all'avvento del tennis professionistico, che ha portato alle stelle i costi per l'organizzazione di tornei di quella caratura.

In chiusura della stagione 1951 tengono banco i campionati siciliani a squadre che vengono assegnati al giovane sodalizio del Circolo Tennis e Vela di Milazzo, sorto per la passione del suo presidente, ingegnere Carmelo Vaccarino. Tra le sei formazioni al via s'impone quella del Circolo Tennis Palermo, composta dall'esperto Nino Di Carlo, dal ventenne Gigi Dardanoni e dall'emergente Melino Cascino, ventunenne, fresco del titolo individuale di singolare e di quello di doppio conquistato al fianco di Nino Di Carlo.

La primavera del '52 ripropone lo spettacolo dei grandi campioni internazionali e lo 'scenziato', una delle tante espressioni coniate per definire quell'artista di Drobny, bisca il successo cancellando sul centrale della Favorita, uno per uno, i suoi avversari, fino al campione italiano Fausto Gardini.

L'attività scorre veloce e il Circolo comincia ad animarsi con feste danzanti ed altre occasioni di intrattenimento per incentivare la frequenza ai locali sociali anche di chi ha interessi al di fuori del tennis. Giovani soci si fanno avanti per una sorta di ricambio generazionale.

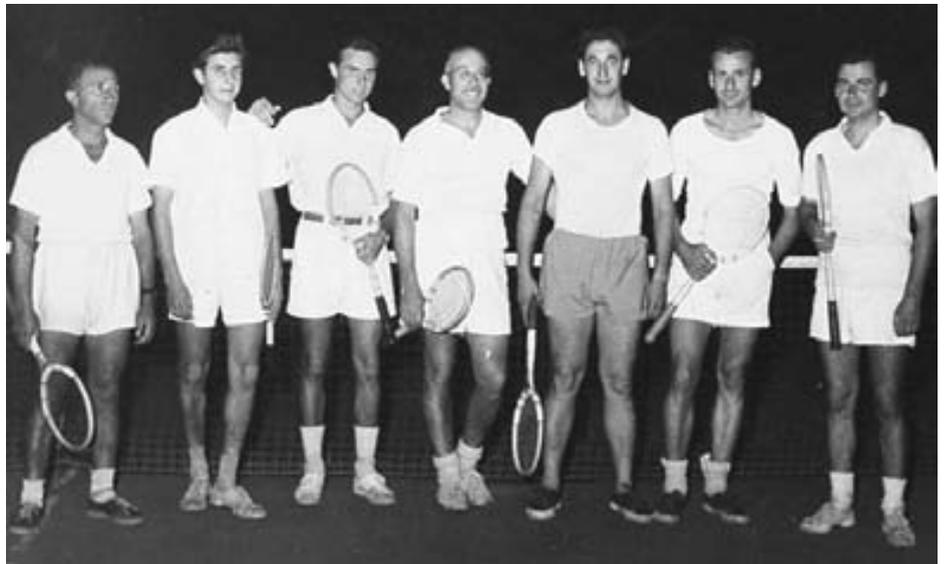
Melino Cascino e Anna Maria Restivo sono i grandi protagonisti dei campionati siciliani individuali che hanno

Nel '51 il desiderio dei dirigenti di recuperare la tradizione dei Campionati Internazionali finalmente diventa realtà



Il ritorno dei grandi tornei

A fianco, i pomeriggi danzanti al Circolo: Tollo Cuffaro provetto ballerino. In alto a destra, il capitano della squadra, Renzino Barbera, riceve il premio per la vittoria nella Coppa Silvestri del '52. In basso, la squadra al completo contro i messinesi; si riconoscono al centro Dardanoni, Di Carlo e Barbera.



LE DOMENICHE DANZANTI E IL 'BOTTA E RISPOSTA'



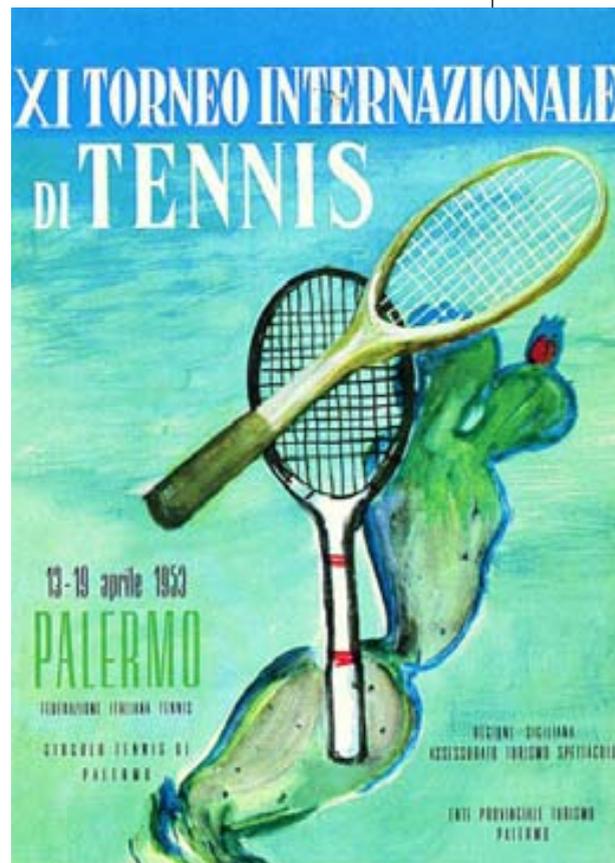
I programmi radiofonici seguitissimi negli anni '40 e '50 'fanno scuola' al Circolo. Il 'Botta e risposta' condotto da Corrado Mantonì e Silvio Gigli, antesignano dei giochi a quiz odierni, viene riproposto da Santino Chimirri. "Con Santino - dice Renato Savagnone - stavamo tutta la settimana a preparare lo spettacolo domenicale che aveva un grande seguito tra i soci". A ravvivare tanti pomeriggi danzanti domenicali di questo periodo provvedeva il duo canoro costituito dai soci, poi approdati in Rai, Raffaele e Carletto Sposito. Il primo, in arte 'Faele', realizzerà in Rai tanti programmi con Amurri, il secondo 'il maestro Carletto' dirigerà l'orchestra nei vari programmi di Corrado. Da non dimenticare anche il jazzista Ciccio Passalacqua che si esibiva al pianoforte e il fantasioso Gaetano Baldi, il Fred Astaire del Circolo.

luogo alla Favorita. Cascino in semifinale rimonta un set al catanese Cocuzza e in finale ha facilmente ragione in due set del messinese Ignazio Scimone, giocatore molto tecnico e dal gioco intelligente e spettacolare, con il quale continueranno a fare i conti per anni i tennisti palermitani.

Cascino, il giorno precedente, aveva confermato il titolo di doppio maschile in coppia con Di Carlo. Quest'ultimo invece centra il secondo successo nel doppio misto con Anna Maria Randazzo, che nei suoi ritorni saltuari sulle scene trova occasione per dimostrare intatta la sua tecnica. La finale del singolare femminile vede la Randazzo prevalere di stretta misura (7-5 7-5) sull'altra palermitana Maria Oddo.

La manifesta superiorità dei tennisti palermitani viene premiata con la convocazione di Melino Cascino, Nino Di Carlo, Renzino Barbera e Maria Oddo (capitano Antonino Mercadante) nella rappresentativa siciliana; assieme al messinese Ignazio Scimone affrontano a Milazzo la squadra piemontese, che fa suo l'incontro (4-1) schierando anche giocatori di seconda categoria come Gemme e Villalta.

Non hanno migliore sorte Cascino e compagni nell'incontro Sicilia-Puglia disputatosi a Bari e vinto dai padroni di casa. Ma per Melino Cascino si chiude una stagione che lo ha visto protagonista in Sicilia. "Non ho niente da insegnargli - disse di lui il maestro Valerio Ferenaz al cronista del Giornale di Sicilia, Salvatore La Pietra - ha un rovescio magnifico e una



condotta di gioco ideale per un buon campione. Quel che gli manca è la grinta, l'aggressività, l'irruenza. Spesso scende in campo timido, con le gambe che gli tremano". "Ci sarebbe un solo modo per cambiarlo: farlo giocare più spesso con avversari forti, duri, contro i quali ci vuole cattiveria per vincere", commentava La Pietra.

In preparazione del torneo internazionale del '53 e degli incontri a squadre, il deputato allo Sport, Nino Di Carlo, allestisce due tornei sociali per tenere i giocatori sulla corda. I partecipanti vengono divisi in tre categorie, in base al loro valore. I vincitori sono rispettivamente Melino Cascino, Peppino Ferrante e Mario Moncada. Il doppio vede il successo di Melino e Leo Schiavo. Il secondo torneo viene diviso in due categorie e Cascino si conferma il migliore elemento del Circolo, mentre Moncada vince la gara per la categoria inferiore. Dietro a Melino Cascino si piazzano Dardanoni, Nino Cascino, Ettore Van Axel, Greco, Raimondi e De Spuches. L'attesa di vedere esplodere gli altri giovani promettenti come Enrico Piacenti, Vittorio Ribaud, Aldo Angioli, Fedele Saccà e Michele Di Paola non viene confermata.

L'edizione dei Campionati Internazionali del '53 conferma il successo delle precedenti e la Favorita richiama i grandi nomi del tennis mondiale che iniziano in Italia la stagione europea dei tornei sulla terra battuta. Mercadante, Failla, Chines, Di Carlo e Drago si sbracciano per mandare in porto la manifestazione che ha in particolare nell'americano Patty la grande attrazione.

Intanto un altro americano, modesto tennista ma ricco come Paperon dei Paperoni, fa la comparsa sui campi di viale del Fante e vi rimarrà per la gioia dei giovanissimi squattrinati soci di allora: tale mister Burnus di nome Albert, un omone di oltre un metro e novanta d'altezza e 48 di scarpe, 'preda' particolare di Renzino Barbera.

"Era la nostra manna e uno spasso- afferma Salvatore 'Tollo' Cuffaro - per noi ragazzi, da Fedele Saccà a Marcello Morello a Toti Niosi, a Carlo Reina, che vedevamo quest'uomo splendido, pronto ad offrire a tutti consumazioni al bar, comprare palle nuove per poi regalarcele a fine partita. A stare con lui c'era sempre da guadagnare qualcosa, ma lo specialista era Renzino Barbera che con il suo fare riusciva a risolvere tanti suoi piccoli problemi economici".

"Amava quasi all'ossessione - ricorda Carlo Reina - i film western e noi lo assecondavamo, così non pagavamo al cinema e poi lui ci offriva consumazioni di ogni tipo al bar. Andava ghiotto per le arance e mi rimane ancora impressa nella memoria la faccia stupefatta di un ragazzino che le vendeva a trenta lire al chilo. Mister Burnus ne chiese tre chili che pagò con mille lire senza prendere resto".

"Ero costretto a giocarci spesso - ricorda Renzino - perché preferiva il mio gioco per stare un paio di ore su un campo da tennis. Ogni set che gli lasciavo vincere per me era una colazione guadagnata a Villa Igiea dove lui alloggiava. Voleva visitare la Sicilia e io spesso lo portavo in giro, così il pieno di benzina della mia vecchia Lancia Ardea era finalmente assicurato, quando non 'strappavo' un treno di gomme nuove o qualche altro intervento alla mia auto, sempre malandata. Un personaggio particolare in tutti i sensi, compreso quel suo 48 di scarpe che causò un problema al direttore di Villa Igiea, Serena, quando lo vide imprecare e camminare a piedi nudi per l'albergo

Sopra,
la locandina
dei
Campionati
Internazionali
di Sicilia
dell'aprile
del 1953

*Quel 'Paperon dei Paperoni'
di nome Albert Burnus che,
per anni, fece la 'fortuna'
degli squattrinati giovani del club*

In alto
a sinistra,
cinque giovani
promesse
dei primi
anni '50:
Ribaud,
Piacenti,
Pirrotta,
Ferrante
e Dardanoni



Il ritorno dei grandi tornei



Il gioco del biliardo divenne negli anni '50 una grande attrazione per i soci. Nella foto sopra, Andrea Ardizzone con il cugino omonimo, Tollo Cuffaro e Carlo Reina impegnati in una partita. A fianco, Scimone, Vaccarino, Ribaldo e Cascino, in rappresentanza della Sicilia, in un incontro amichevole contro il Friuli. Più a destra, la squadra del Circolo con Di Carlo, il maestro Strato, Aldo Angioli, Nino Cascino, Piacenti, Dardanoni e Grisafi



A destra, Fausto Gardini con il piccolo Giovanni Di Carlo nel '53



per il furto delle sue scarpe. Impossibile trovarne altre a Palermo di quella misura”.

Ma mister Burnus era bravo anche a bridge, come ricorda Nino Cascino spesso suo compagno di gioco, e soprattutto a carambola. “Al secondo piano della palazzina c’era il tavolo da biliardo - ricorda Baby Angioli - e allora tra noi imperava Toti Niosi, uno dei migliori giocatori non solo del Circolo ma anche della città. Eppure Burnus lo surclassava”.

Nella primavera del '53 l'imprevista sconfitta in casa contro il Tennis Club Napoli in Coppa Facchinetti (l'odierno campionato a squadre di serie C) offre la stura alla critica dei giornali cittadini. L'Ora ha parole pesanti per i doppiisti che hanno ceduto tutti e tre gli incontri, dopo le vittorie in singolare di Melino Cascino, Nino Cascino e Gigi Dardanoni e la sola sconfitta di Renzino Barbera, ampiamente giustificata da condizioni fisiche menomate per un leggero infortunio. Dal 3-1 si passò infatti al 3-4 e all'eliminazione.

Trascorsa l'estate, l'autunno diventa intensissimo. Ventilata la possibilità di ospitare ancora i Campionati Italiani Assoluti, il presidente Rivas dà il via alla macchina organizzativa in collaborazione con la Federtennis. Fausto Gardini che non aveva partecipato in primavera al torneo internazionale, perché ancora squalificato per una zuffa in campo a Manila con il filippino Felicissimo Ampon, torna a Palermo e conferma il titolo vinto l'anno precedente. Sarà quella l'ultima edizione con la formula del girone all'italiana e non ad eliminazione diretta.

Poco dopo si ripresenta per i tennisti siciliani l'occasione di un confronto con le racchette del nord Italia e precisamente con la rappresentativa del Venezia Giulia. Capitanati da Carmelo Vaccarino, Melino Cascino, Vittorio Ribaldo, Enrico Piacenti e Ignazio Scimone prevalgono sugli avversari.

Prima del torneo di Natale che chiuderà sui campi messinesi la stagione del '53, arriva una notizia sorprendente al Circolo Tennis Palermo. Il miglior giocatore del club, Melino Cascino, ed il promettente Vittorio Ribaud, 16 anni, decidono di lasciare Palermo per trasferirsi al Circolo Tennis e Vela Milazzo con cui partecipare alle gare.

“Avevo già completato il servizio militare in aeronautica - ricorda Cascino - non avevo lavoro e non potevo gravare sulle spalle di mio padre, impiegato alla Saia. I dirigenti del Circolo non potevano aiutarmi, così sia io che Vittorio, anche lui in difficoltà economiche, accettammo la proposta dell'appassionato Carmelo Vaccarino di andare a Milazzo e cominciare a guadagnare; ma la mente e il cuore erano a Palermo e dopo qualche stagione tornai alla Favorita, anche perché trovai finalmente lavoro in banca”.

Così nel conclusivo torneo natalizio, a difendere i colori palermitani nella classifica a punti, rimangono soltanto Dardanoni e Piacenti, non essendosi presentate le tenniste. Il TC Messina s'impone dunque sul CTV Milazzo e sul CT Palermo. Melino Cascino si aggiudica la gara di singolare in finale su Gigi Dardanoni e i premi distribuiti furono una coppa al vincitore e un thermos al secondo. In semifinale Cascino aveva battuto Piacenti, mentre Dardanoni aveva avuto la meglio sul messinese Schipani. Cascino e Ribaud vinsero il doppio contro i messinesi Salvago e D'Alcontres.

IL RINNOVO DELLA CONCESSIONE

Il 1954 apre una stagione travagliata perché l'amministrazione comunale decide di aggiornare i canoni di tutte le concessioni in scadenza alla Favorita e di mettere in discussione gli eventuali rinnovi. Si ipotizza addirittura una gestione diretta del Comune dei campi da tennis della Favorita e questo spiazza la dirigenza del Circolo presieduta dall'archietto Giuseppe Vittorio Ugo. In simili condizioni di incertezza saltano ad aprile i Campionati di Sicilia.

Queste vicende meritano l'attenzione della stampa cittadina e il Giornale di Sicilia titola: “Minacciata l'attività futura - In stato d'allarme il Circolo Tennis Palermo”.

“Se certe concessioni - scriveva Ettore Serio nell'articolo - utilizzate come agrumeti e orti possono sopportare la nuova situazione in quanto attività a sfondo commerciale e perciò redditizie, non altrettanto può dirsi per una attività spiccatamente sportiva come quella del Circolo del Tennis o della Spe per l'equitazione, i cui bilanci solo di rado si chiudono all'attivo. Sono attività utili alla vita cittadina e il Circolo Tennis, con i suoi tornei internazionali e le sue iniziative che tendono sempre ad innalzare il prestigio della città, merita comprensione e simpatia. Ora che gli impianti creati dai soci del Circolo Tennis diventeranno di proprietà del Comune, sarebbe utile evitare sbandamenti e confusione e continuare a fare andare le cose così come sono sempre andate con la stessa gestione e con la stessa organizzazione. Del resto non può dirsi che siano andate male”.

I rapporti con il Comune si appianarono e la concessione fu rinnovata: scadenza successiva il 1983. Riprese così vigore l'attività e fu recuperata la tradizionale sfida con il Tennis Club Napoli, iniziata negli anni Trenta. Alla Favorita i napoletani guidati dall'ingegnere Avitabile, giocatore degli anni Trenta e capitanati da Capece, perdono per 3-1. Nel Palermo torna Melino Cascino (dopo poco più di un anno passato a Milazzo) che scende in campo assieme a Leo Schiavo e ad Enrico Piacenti contro Bissonti, Fusco e Maida.

Ma l'avvenimento di maggiore richiamo della stagione '54, che viene a coprire parzialmente il vuoto lasciato dai Campionati di Sicilia, è il tradizionale incontro di ogni fine stagione a sedi alterne, tra Italia e Francia. Alla Favorita torna il grande spettacolo e per l'Italia si registra un clamoroso cappotto inflitto ai transalpini: 13 incontri e 13 vittorie per Gianni Cucelli, Fausto Gardini, Beppe Merlo, Nicola Pietrangeli, Orlando Sirola, Antonio Maggi, Giorgio Fachini e Renato Gori. La Francia si era schierata con Pellizza, Haillet, Molinari, Pilet, Remy ed Abdessa-



Incontro Italia-Francia del 1954
La squadra italiana con Merlo, Fachini, Pietrangeli, Gardini, Cucelli, Maggi e Sirola



Il ritorno dei grandi tornei



Sopra,
Melino
Cascino
Lo stesso,
a destra,
insieme
con Leo
Schiavo
ed Enrico
Piacenti

lam.

Rino Bortolotti sul Tennis Italiano scrisse: “Palermo ha riservato tre splendide giornate di sole, una temperatura quasi estiva, una cornice degna in tutto e per tutto dello splendore della Conca d’Oro. I francesi sono ripartiti con il pesante fardello di tredici sconfitte, ma ugualmente incantati da Palermo e dalla Sicilia. Un comitato presieduto dal barone De Simone dell’Ente Turismo e composto dal presidente del Circolo Giuseppe Ugo e dai dirigenti Alberto Rivas e Beppe Albanese, dal colonnello Cuccia e dal segretario Ottavio Garajo, più i dirigenti dell’Ente Turismo, La Fisca, e della Regione, Loffredo, ha curato l’organizzazione eccellente. Perfetto il giudice arbitro Mercadante collaborato da Emerigo Grisafi. L’ospitalità siciliana è stata, come al solito, signorile e amichevole: in una parola perfetta. Siamo ripartiti da Palermo verso le brume e i freddi del Nord con il cuore pieno di nostalgia”.

I campionati regionali alla Favorita invece vengono disturbati dalle continue piogge. Il titolo non sfugge a Melino Cascino, che è già in seconda categoria, ma la partita più bella di tutto il torneo è quella tra Dardanoni e Piacenti, vinta dal primo per 6-3 6-4. I quotidiani descrissero un “Dardanoni dal formidabile gioco d’attacco piegare l’ammirevole Piacenti nel migliore incontro dei campionati”.

Ma Enrico ha modo di mettersi in luce vincendo a Trapani i regionali juniores dopo un durissimo scontro con Ribaudò e, ai tricolori di categoria a Torino, prima batte due ‘+15’, paragonabili più o meno agli odierni B-3, e poi perde dal forte piemontese Giacomo Bonaiti, due anni dopo numero 14

d’Italia.

Per il secondo anno di fila, nel ’55, il Circolo trova sbarrata la strada degli enti pubblici e il patrocinio dei Campionati Internazionali di Sicilia non raggiunge somme sufficienti nei capitoli di bilancio per poter accogliere alla Favorita una degna edizione. A tenere banco in primavera restano quindi gli incontri a squadre per la Coppa Facchinetti. I giovani del capitano Renzino Barbera vincono contro i messinesi la fase regionale, poi battono il Cava dei Tirreni e raggiungono i quarti di finale dopo il netto successo contro l’Associazione Tennis Ancona, vittorioso a sorpresa nel turno precedente contro il TC Parioli.

Enrico Piacenti batte facilmente il numero uno anconetano, Uberto Crescenti, Gigi Dardanoni è autore di una grande prestazione sul temibile Sergio Ascoli e Nino Cascino annulla tre match-ball a Guglielmo Guerci, prima di imporsi al terzo set. Infine Aldo Angioli contro Vito Ascoli dà l’ultimo punto al Circolo Tennis.

Ai regionali a squadre di agosto i tennisti del sodalizio rossoblu, capitanati da Antonio Di Giovanni, conquista-



Incontro amichevole tra Palermo e Trieste nel 1955. La squadra del Circolo con Nino Di Carlo capitano, Aldo Angioli, Gigi Dardanoni, Enrico Piacenti e Nino Cascino.

no il titolo eliminando prima il TC Messina e in finale lo Sporting Taormina: Dardanoni batte Paganò mentre Piacenti cede in tre set a Bambara, ma i due palermitani non si lasciano sorprendere nel decisivo incontro di doppio.

Taorminesi e messinesi invece si prendono la rivincita nei campionati individuali lasciando a secco Piacenti e compagni, con Enrico battuto in tutte e tre le finali disputate. A Milazzo invece a Natale si disputa la Coppa Giovinezza e Gigi Dardanoni e Nino Cascino a sorpresa vincono la gara di doppio contro i forti campioni siciliani in carica Scimone e D'Alcontres.

“Una sconfitta che i due messinesi non poterono mandare giù - ricorda Dardanoni - a tal punto da convincere gli organizzatori ad invertire la consegna delle coppe ai vincitori. Io e Nino restammo stupefatti nel vedere consegnare i premi migliori agli sconfitti. Piccoli dispetti nel quadro di quella intensa rivalità sportiva tra i due club”.

Sempre in autunno arrivano due incontri con le forze d'Oltre Stretto. Il CT Palermo ospita alla Favorita i triestini e rifila loro un 6-0, ottenuto con le vittorie di Aldo Angioli, Gigi Dardanoni, Enrico Piacenti e Nino Cascino contro Gallo, Lenaz, Della Porta e Costa. Ancora a novembre un altro confronto con i napoletani del Tennis Club ed ennesimo successo palermitano per 4-2. La cura del nuovo allenatore Amideo Strato dà i suoi frutti anche se nei campionati siciliani individuali di Taormina nessun titolo viene conquistato dal CT Palermo.

Infine la stagione va in archivio con un salomonico pareggio in un inconsueto confronto sociale (quattro singoli e due doppi) tra giovani e vecchi tennisti. Tra i giovani: Dardanoni, Nino Cascino, Tollo Cuffaro, Enzo Aiovalasit, Michele Di Paola e Vittorio Cecconi. A rappresentare la vecchia guardia: Nino Di Carlo, Renzino Barbera, Nino Polizzi e Leo Schiavo.

Il Circolo festeggia a fine anno Enrico Piacenti, ventenne, che non perde alcun incontro in Coppa Facchinetti e



Premiazione dei campionati sociali del 1956: l'inglese Daphne Clayton, che lavorava a Palermo, con Piacenti e Schiavo.



Il ritorno dei grandi tornei

vince i tornei di Fermo, San Benedetto del Tronto, Vigevano, Biella e Cuneo e ai campionati italiani di terza categoria arriva agli ottavi di finale su circa 250 giocatori. Per lui arriva la promozione in seconda categoria con un balzo di quattro gruppi: da +15/2 a +4/6.

In quello stesso periodo accade forse l'unico caso di squalifica per professionismo che abbia mai inflitto la Federtennis ad un proprio giocatore tesserato. Protagonista Vittorio Ribaud, 18 anni, che, lasciata la Sicilia per cercare fortuna e mezzi di sostentamento, era approdato per necessità a Cuneo. "A malincuore partii da Palermo - ricorda il maestro di tennis e affermato pittore -



perché gli aiuti che potevo ricevere dal Circolo non mi consentivano di vivere. Venni chiamato allora dai dirigenti del TC Cuneo che mi diedero un piccolo ingaggio e l'alloggio, nel tesserarmi come giocatore juniores. Allenavo i ragazzi del club, ma davo anche lezioni private di tennis di nascosto. Successe che vinsi in Piemonte un importante torneo per juniores e si accorse di me Giorgio Neri, responsabile del settore giovanile della Fit. Mi promise un posto nella nazionale giovanile se avessi vinto anche l'altra prova di selezione. Arrivai credo in finale, ma Neri mi volle lo stesso. Solo che i posti erano cinque e quattro erano già assegnati a Tacchini, Maggi, Morelli e Casini. Io fui il quinto determinando l'esclusione di un genovese, Maffei, il cui padre era dirigente della Fit. Cominciarono a prendere informazioni sul mio conto e qualcuno riferì che davo lezioni al club. Dopo 15 giorni ricevetti contemporaneamente due lettere dalla Fit: una di Giorgio Neri che mi convocava per un incontro della nazionale juniores e l'altra del presidente che mi squalificava per aver dato lezioni abusivamente senza averne titolo. Finì lì la mia carriera agonistica e a 19 anni frequentai il corso per diventare maestro".

Ribaud tornerà più volte al Circolo come maestro di tennis e terrà molti corsi negli anni successivi.

Recuperati i Campionati Internazionali di Sicilia, nell'aprile '56 ha luogo il torneo d'apertura della stagione europea sulla terra battuta. Questa edizione verrà ricordata soprattutto per la presenza dell'assopigliatutto, Althea Gibson, dominatrice assoluta nelle tre gare disputate.

L'attività tennistica nell'Isola non prevede più gli incontri interregionali e i campionati siciliani restano l'evento più atteso assieme alla Coppa Croce per seconda categoria. I tennisti del Circolo fanno il vuoto in Sicilia. Nella competizione individuale Aldo Angioli conquista il suo primo alloro siciliano battendo in finale Nino Cascino; Franca Caravello ha vita dura contro l'inglese Daphne Clayton che si rifa nel misto, in coppia con Leo Schiavo, contro Cascino e Caravello. Infine il titolo di doppio registra la vittoria di Schiavo-Dardanoni su Angioli-Cascino.

In estate torna temporaneamente alle gare Melino Cascino che vince il torneo d'inaugurazione del campo realizzato a San Martino delle Scale dall'ente Turismo, il cui intento era valorizzare turisticamente la località montana di villeggiatura. Cascino in finale viene impegnato coraggiosamente per tre set da Dardanoni e poi vince anche il doppio con Piacenti. Tra i giovani partecipanti anche l'ultimo prodotto della scuola del CT Palermo, Roberto Angioli, che poi diventerà anche numero uno del sodalizio. Si fermano ai primi turni i vari Cuffaro, Di Tommaso, Reina, Cecconi che rappresentano le nuove speranze del Circolo.

I campionati siciliani a squadre regalano il titolo regionale al club di viale del Fante. Gigi Dardanoni, Aldo Angioli e Nino Cascino battono per 3-0 il Taormina di Bambara, Pagano e Bifera, che vincono solo un set con Pagano contro Angioli.

Si difende bene in seconda categoria il neo promosso Enrico Piacenti che in Coppa Croce batte Della Vida e Bravin perdendo in cinque set contro Tommasi e Giauna. La squadra palermitana vince a sorpresa il girone, ma perde poi a Napoli l'ammissione alle semifinali.

Si difende bene in seconda categoria il neo promosso Enrico Piacenti che in Coppa Croce batte Della Vida e Bravin perdendo in cinque set contro Tommasi e Giauna. La squadra palermitana vince a sorpresa il girone, ma perde poi a Napoli l'ammissione alle semifinali.

Intanto ha cominciato a prendere campo al Circolo lo sport nazionale per eccellenza, il calcio, con campionati sociali molto bene organizzati e molto seguiti dai soci. Le pressioni esercitate dai soci sulla dirigenza, tese ad at-

Cuffaro
e Gulli
sul campo
di calcio
dove oggi
sorge
la piscina
comunale

L'unico caso in Italia di squalifica per professionismo vede come protagonista Vittorio Ribaud uno dei migliori junior azzurri



trezzare a campo di calcio l'area libera esistente alle spalle degli odierni campi da tennis numeri 4 e 5, vennero accolte nel momento in cui si realizzarono i campi 6 e 7.

Ci furono molte resistenze al riguardo: aprire al calcio poteva venire interpretato come una forzatura degli scopi statutari del sodalizio. Ma sull'altro piatto della bilancia pesavano aspetti positivi come l'acquisizione di nuovi soci, utile per rinvigorire gli asfittici bilanci, e la prevedibile vitalizzazione delle attività sociali indotta dal calcio.

La terra proveniente dagli sbancamenti per costruire i campi 6 e 7 fu portata nell'ampia area dove sorge oggi la piscina olimpica comunale e nacque così un campo che negli anni subì continue migliorie e fu teatro di agguerrite sfide e di appassionanti tornei. Servì anche ad ospitare gimkane ed altri giochi sociali.

Nello spazio di due mesi i campi della Favorita diventano nel '57 teatro di due grandi eventi sportivi. Ma mentre il ritorno dei giocatori per il torneo internazionale viene accolto con la solita passione e le attese di sempre, la grande novità di un incontro di Coppa Davis fa esplodere in città l'interesse e la curiosità per il tennis. La molla è costituita anche dalla presenza di ingombranti telecamere con le quali la Rai invierà immagini sportive in diretta per la prima volta dalla Sicilia.

L'incontro Italia-Polonia ha luogo dal 7 al 9 giugno 1957 e vede il facile successo degli azzurri, subito a segno dopo la seconda giornata avendo vinto i primi due singolari con Merlo e Pietrangeli e il doppio con Pietrangeli e Sirola. La mancanza delle rigide regole odierne a tutela dello spettatore, di interessi pubblicitari e televisivi, nonché di guadagni legati alla partecipazione, porta ad un incredibile epilogo dell'incontro al terzo giorno di gare. La domenica mattina il capitano azzurro Cavriani non trova più in albergo Pietrangeli, il quale già sabato sera aveva preso la nave per Napoli e trova un recalcitrante Merlo che la sera prima aveva chiesto anche lui di partire per andare a giocare un altro torneo. Sul 3-0 per gli azzurri, quindi, si disputa solo l'incontro tra la riserva Antonio Maggi e Skonecki fra le proteste del pubblico.

Intanto in Sicilia il tennis di qualità, ristretto alle sole forze palermitane e messinesi, vede accentuarsi il predominio dei giocatori del club della Favorita, per le difficoltà a trovare nel Messinese validi ricambi ad Ignazio Scimone. Con il passare del tempo il divario sarà sempre maggiore. Nei campionati a squadre, addirittura, la finale è tra due formazioni del CT Palermo. Ma lo junior Baby Angioli e Nino Cascino, pur lottando sino allo stremo, non riescono a strappare il titolo ad Aldo Angioli e a Gigi Dardanoni.

Baby Angioli, sul quale ci soffermeremo in seguito, si afferma come il giovane più promettente dell'Isola. Cominciano per lui, seguito dal tecnico federale Maltempì, i primi raduni e le convocazioni nella squadra giovanile



A fianco e sopra, Baby Angioli. Nel 1958 si aggiudica i campionati siciliani juniores. Lo premia il presidente Alberto Rivas. In alto a sinistra, Nino Cascino, tra i giocatori di punta del Circolo.



Il ritorno dei grandi tornei

azzurra.

Scorrendo le classifiche nazionali stilate in quell'anno, 1957, troviamo in seconda categoria Melino Cascino a +2/6, con soli 28 giocatori prima di lui. Oggi sarebbe un B1. Poi due gruppi più sotto il messinese Ignazio Scimone a +4/6 e quindi Enrico Piacenti a +5/6. In terza categoria a +15, Aldo Angioli, Gigi Dardanoni e il taorminese Nicola Bambara. Nel raggruppamento 15-1, Nino Cascino, Leo Schiavo e i messinesi Giovanni Cama e Alfonso Schipani. Quindi nel gruppo 15-2, il primo delle graduatorie regionali, entrano solo otto giocatori: lo junior Roberto Angioli, Nino Di Carlo, Michele Di Paola, Enzo Garofalo e Fedele Saccà, più i taorminesi Giovanni Bifera e Pancrazio Pagano e il palermitano Giuseppe Ferrante in forza al CT Milazzo.

I 15-3 palermitani sono invece Enzo Ajovalasit (junior), Toto Brucato, Tollo Cuffaro, Memo D'Arpa, Giuseppe Raimondi e l'altro junior Salvatore Schiavo. Sono 15-4 Silvio Casiraghi, Vittorio Cecconi, Salvo Di Tommaso e lo junior Filippo Terrasi. Infine i palermitani 15-5 sono Franz Agnello, Alfredo Corselli, Mario Moncada, Francesco Musacchia, Alberto Pasquini, Carlo Reina, lo junior Giancarlo Tursellino e Antonio Urso.

In campo femminile nessuna atleta accede alla classifica nazionale. Nell'ambito regionale Franca Caravello e la messinese Nika Carnabuci sono le uniche 15-2. Poi le ragazzine Mirella Liguori, Emma Pirrotta, Gianna Bardi, Teresa Buffa, Bianca Cecconi, Adriana Pasca, Matilde Ravetto, Orsola Spanò, Marilù Terrasi e le seniores Helga Bradel e Anna Dessy.

Nell'aprile '58 l'appassionato pubblico della Favorita applaude per la prima volta vincitore dei Campionati Internazionali il giocatore che saprà con i suoi successi rendere popolare il tennis in Italia, in un periodo in cui era ancora molto difficile portare nelle case degli italiani altri sport che non fossero il calcio. Nicola Pietrangeli diventa così l'idolo del pubblico palermitano, che lo amerà e lo odierà per i suoi continui alti e bassi nelle numerosissime apparizioni ai Campionati di Sicilia. Quell'anno Nicola batterà in due finali un grandissimo delle scene mondiali, il mancino australiano Mervin Rose che a fine stagione accetterà le lusinghe dei dollari americani di Jack Kramer entrando nella sua troupe di tennisti professionisti.

Abbandonata la tradizione dei confronti tra rappresentative regionali, per il maggiore interesse maturato verso i campionati a squadre, in quell'anno il Circolo non partecipa alla Coppa Croce per gli impegni di lavoro di Melino Cascino e per una frattura alla spalla di Enrico Piacenti (gli unici classificati in seconda categoria). In Facchinetti la squadra non va oltre il primo turno nazionale e così i campionati siciliani, in dicembre a Taormina, restano l'obiettivo più importante. Franca Caravello s'impone nel singolare femminile sulla taorminese Azalea Cobelli, mentre nel maschile si registra l'exploit di Gigi Dardanoni che nei quarti elimina il seconda categoria di Reggio Calabria, Domenico Travia (+1/6 l'anno precedente), prima di cedere in semifinale a Scimone. Ottima anche la prova di Melino Cascino che, pur non perfettamente allenato, batte il numero uno del torneo, il messinese 'trapiantato' Franco Mogos (+2/6).



Silvana Lazzarino, la tennista azzurra, più volte protagonista dei Campionati di Sicilia, s'intrattiene nel salone del Circolo con un gruppo di soci tra cui si riconoscono Nicola Piazza, che le dà la mano Ai lati, i fratelli Crisculi e Giuseppe Vitello In piedi, Tollo Cuffaro ed Enzo Garofalo



A fianco, Roy Emerson e Neal Fraser, vincitori nella gara di doppio ai Campionati Internazionali del 1959. Sopra, Ken Rosewall e Mervin Rose. A sinistra Frank Sedgman, presenti a Palermo in occasione di un'esibizione della 'Troupe' Kramer dei professionisti, avvenuta nello stesso anno.

LA 'TROUPE' KRAMER

Le forze australiane nel '59 continuano a dare spettacolo alla Favorita che accoglie con grande entusiasmo giocatori spettacolari che riescono ad imporre il loro gioco, tipico da campi erbosi, anche sulle lente superfici in terra battuta. Il grande bagaglio tecnico dei 'canguri' sopperisce all'handicap della lentezza dei campi in terra battuta, ma parliamo di giocatori che hanno fatto la storia del tennis mondiale come Neal Fraser, che batte sia in singolare che in doppio (con il fido compagno Roy Emerson) Nicola Pietrangeli. Torneo indimenticabile, quello, così come resterà impresso nella memoria degli appassionati un altro avvenimento di grande qualità.

In agosto l'organizzatore Carlo Levi Della Vida propone alla Favorita una tappa del tour europeo della troupe di Jack Kramer che egli gestisce in accordo con il grande manager americano.

Le tribune si riempiono in ogni ordine di posto per assistere all'unica esibizione palermitana del più 'grande rovescio' del mondo: Ken Rosewall manda in visibilio gli appassionati palermitani assieme a Rose, Sedgman e Hoad per uno spettacolo indimenticabile.

Frattanto, rimessosi dal grave incidente alla spalla, Enrico Piacenti affronta a 23 anni le prime esperienze internazionali. Ad Hilversum, in Olanda, vince un torneo di seconda e terza categoria e poco dopo a Nordwek perde in finale da un belga. A Rimini disputa la fase finale dei campionati italiani universitari, ma viene escluso dalla gara in semifinale per essersi presentato in ritardo. "Avrei dato fastidio a qualcuno e soprattutto gli avrei tolto il posto per le Universiadi a Rio de Janeiro, essendo la qualificazione riservata ai finalisti di Rimini", ricorda con rabbia Enrico per il torto subito.



Il ritorno dei grandi tornei



Sopra, Tanino Alfano stringe la mano al questore Jacovacci che diede il proprio nome ad un torneo giovanile vinto dal palermitano; a destra, un altro momento della premiazione in cui il questore si complimenta con Mario Ferrazzi. Al centro della foto Paolo Ferrazzi, Albertino Battaglia e Tanino Alfano.

In Sicilia il CT Palermo non ha difficoltà a conservare il titolo di campione regionale a squadre. Nei campionati siciliani individuali, mentre in quelli riservati ai terza categoria i tennisti rossoblu centrano i due titoli maschili con Baby Angioli in finale su Rino Schiavo e ancora con Angioli e Cascino nel doppio contro Terrasi e Saccà, in quelli assoluti i titoli più importanti vanno ai messinesi. Mogos fa fuori Melino Cascino e lo stesso Mogos in coppia con Scimone supera Piacenti e Cascino.

Giusto a chiusura degli anni Cinquanta, ecco muovere i primi passi agonistici un giocatore che caratterizzerà poi la vita del Circolo per circa trentacinque anni e metterà in mano la racchetta da tennis ad alcune migliaia di bambini palermitani e a centinaia di adulti. Gaetano Alfano arriva al Circolo piccolissimo, affascinato da questo sport, e comincia ad intrufolarsi nei campi a raccattare le palle. Come era già accaduto in precedenza con Melino Cascino e con Vittorio Ribaudò, a questo ragazzino vispo dagli occhi furbi e penetranti bastò poco per mettersi con una racchetta in mano a mandare la pallina contro il muro di allenamento. All'occhio dell'ingegnere Mercadante, dirigente del Circolo e della Federazione tennis, non sfuggì quel 'mocciosetto' che dimostrava di saperci fare con il dritto e il rovescio. Un'attitudine innata ma anche tanta volontà e tanta cocciutaggine a ripetere prima con gli occhi e la mente, poi con il braccio, quello che vedeva fare agli altri.

“Il mio idolo e modello era Melino Cascino - ricorda Tanino Alfano - con quel suo tennis facile che faceva apparire questo sport talmente naturale da poterlo imparare quasi al solo osservarlo. E poi avevo un altro esempio, Vittorio Ribaudò, così estroso da fare appassionare al suo tennis spettacolare. Furono loro i miei 'maestri', anche se fu poi Vittorio a dedicarsi al perfezionamento dei miei colpi”.

“Ricordo - continua Alfano - nel 1959 la vittoria del mio primo torneo, la Coppa Jacovacci, messa in palio dal questore di allora, molto appassionato di tennis. Vinsi a sorpresa quel torneo giovanile, in finale su Giovanni Di Carlo, ma tra i partecipanti c'erano i ragazzini più seguiti del tempo, Mario Battaglia, Sergio Braconi, Manlio Morgana, Paolo Ferrazzi”.

Fu l'inizio di una brillante carriera agonistica che poi nell'estate del '64 dovette interrompersi. “Ero arrivato al centro federale di Pievepelago - spiega Alfano - per collaborare con i maestri del centro e così guadagnare qualcosa, come era già avvenuto altre volte in precedenza. Ma al mio arrivo il direttore del centro, che allora era il professore Fernando Silvestri, mi mise bruscamente davanti ad un 'aut aut': mi disse o fai il giocatore di tennis e vai via, o decidi di fare il maestro e resti. Fu brutale ma mi aiutò ad accelerare una decisione che prima o poi avrei dovuto prendere. Sì, ero un buon seconda categoria, sarei potuto andare molto avanti, ma non sarei mai stato il numero uno d'Italia. Sarei forse divenuto famoso ma avrei vivacchiato con il tennis, viste le condizioni di allora di questo sport, non certo ricco come oggi. A quel punto scelsi la via dell'insegnamento che mi attirava e mi dava la possibilità di vivere e di aiutare i miei familiari. Dopo due anni trascorsi come allenatore feci il corso e divenni maestro. Ebbi poi qualche rimpianto per quel periodo da giocatore. Mi divertivo tanto a giocare, avevo il tennis nel sangue. Vinsi parecchi titoli siciliani sia giovanili che assoluti, vari tornei nazionali sia di terza che di seconda categoria e sono grato ad una persona che mi ha tanto aiutato da dirigente e da amico, Antonino Mercadante, un appassionato puro, di cui sarebbe oggi impossibile trovarne uno simile”.

Indimenticabile resta nella mente di Alfano il ricordo di una vittoria molto particolare che tratteremo tuttavia in seguito nel parlare dei Campionati Internazionali del 1964.

CAPITOLO 6



DA UN TITOLO PERDUTO
AL PRIMO SCUDETTO
1960 - 1966

1962. Per l'inaugurazione dei campi 8 e 9 viene organizzato un incontro giovanile contro i napoletani. Da sinistra, Sergio Rappa, Giulio Ingianni, Tanino Alfano, Giovanni Di Carlo e la signora Giovanna, moglie del presidente del Circolo, il comandante Beppe Albanese. A destra, i quattro giocatori napoletani

Da un titolo perduto al primo scudetto



Si apre un decennio importante per la vita del Circolo perché due eventi sportivi anticipano i migliori risultati agonistici ottenuti dal sodalizio: il primo titolo italiano e la prima finale raggiunta in Coppa Facchinetti, con lo scudetto tricolore gettato al vento. Infine la svolta decisiva per la vita sociale con l'inaugurazione della piscina.

Sempre in tema di impianti, giusto in questo decennio il Circolo raggiunge la massima espansione dell'area di pertinenza, che è quella attuale. Si ottiene infatti dal Comune la concessione anche di quella fascia rettangolare di terreno non utilizzata esistente lungo il lato ovest, tra la vecchia recinzione e il muretto di viale del Fante; terreno su cui sorgeranno altri sei campi, quattro dei quali con una destinazione precisa: la scuola tennis.

I Campionati di Sicilia, dopo una edizione 'normale' con tanti buoni giocatori da terra battuta, senza i grandissimi campioni degli anni passati, e tuttavia illuminati da Pietrangeli e Sirola, finalisti in Australia per due anni consecutivi in Coppa Davis contro gli insuperabili 'aussie', devono subire nel '61 uno stop. Le solite crisi politiche delle amministrazioni pubbliche non fanno arrivare in tempo i contributi, ma alla ripresa, l'anno successivo, si giocherà forse la migliore edizione in assoluto della storia dei Campionati, quella vinta da Rod Laver su Neal Fraser, nello stesso anno in cui vengono completati e inaugurati i campi 8 e 9.

Madrina della cerimonia di inaugurazione la moglie del comandante Beppe Albanese, presidente del Circolo. A benedire i campi fu il padre gesuita Barbosio, del Gonzaga, un sacerdote molto appassionato di sport in generale ma in particolare di tennis, tanto da favorire anche all'interno dell'istituto di via marchese Ugo la pratica del tennis e la realizzazione di un secondo campo di gioco.

Nel dicembre del '61 alla Favorita si disputano i consueti campionati siciliani che, con l'andare del tempo hanno perso fascino e interesse, vista la forte spinta verso attività nazionali più qualificate. Tant'è che dopo qualche stagione ancora verrà abbandonata la prova a squadre, perché svilita dei significati originari, quando per ragioni economiche e geografiche erano prevalenti, se non esclusivi, gli scontri tra circoli siciliani.

Quella edizione segna un casuale ritorno alle gare di Anna Maria Randazzo, sposata con Enrico Restivo, dopo oltre un decennio di assenza dalle competizioni. Accetta l'invito di Melino Cascino a disputare la gara del doppio misto, che i due pluricampioni regionali vincono in finale sui fratelli Filippo e Marisa Terrasi. Cascino in precedenza aveva battuto nella finale del singolare Filippo Terrasi, mentre Emma Pirrotta si era aggiudicata il titolo femminile per 6-2 6-2 sulla Terrasi.

Nelle squadre del Circolo Enrico Piacenti comincia a trovare una validissima spalla nel giovane Roberto 'Baby' Angioli, che a causa del suo carattere perderà la grande possibilità di restare stabilmente nel giro azzurro. Seguìto

Sopra, Nino Mercadante 'battezza' la rete del campo 8. Al suo fianco, la signora Albanese e, dietro, il dirigente del comitato regionale Fit Salvatore Milazzo.

Nel '62 il Circolo inaugura due nuovi campi. Finale memorabile ai Campionati di Sicilia: Laver e Fraser sono grandi protagonisti

In alto a sinistra, un altro momento della cerimonia. Benedice il campo padre Nicola Barbosio.



Da un titolo perduto al primo scudetto



Sopra, corso giovanile del 1960 tenuto da Vittorio Ribaudò con la collaborazione di Franca Caravello. Si riconoscono, tra gli altri, Guido Giuffrida, Giovanni Mercadante e Diego Pirrone.



A fianco, la nazionale juniores del 1959. Da sinistra, Anerdi, Montevecchi, Dalgas, Vanni Tacchini, Maltempi, Angioli, Vardanega e Sasso.



da maestri e tecnici federali sin da giovanissimo, quando gli fu chiesto maggiore impegno e dedizione negli allenamenti, Angioli non corrispose alla fiducia riposta in lui, limitandosi ad una pur validissima attività agonistica di rappresentanza nelle competizioni a squadre, raggiungendo a più riprese la seconda categoria; mentre avrebbe potuto dare al Circolo e a se stesso soddisfazioni ben maggiori, collocandosi ai vertici nazionali assoluti e non solo a quelli della terza categoria.

Egli stesso racconta l'episodio chiave che portò alla rottura dei rapporti con la Federtennis. "Avevo diciotto anni - spiega Angioli - e mi trovavo a Livorno in occasione di uno dei tanti e lunghi raduni collegiali. Avevo anche vinto il torneo juniores delle Focette contro Boero ed avevo battuto tutti gli altri componenti della squadra nazionale. In pratica ero il numero uno d'Italia under 18 ma questa vita stressante, fatta solo di tennis, non la sopportavo. Passare in estate settimane e settimane tra tornei e allenamenti pesanti nei raduni non faceva per me. A Palermo lascio tanti amici e tanti diversivi. Così un bel giorno senza avvisare nessuno feci le valigie e tornai a casa. Fu considerato, giustamente, un atto di ribellione e per me si chiusero le porte della nazionale. Rientrato a casa, mandai una lettera di scuse, ma l'ingegnere Mercadante, dirigente federale che si batteva tanto per il tennis siciliano non mi perdonò per lungo tempo quel mio atto di insubordinazione. Forse ho perso l'opportunità di diventare un buon tennista e di raggiungere i vertici nazionali e, chissà, la prima categoria. Ma anche se l'avessi raggiunta, dato l'andamento del tennis di quel tempo, non avrei potuto vivere facendo il giocatore professionista. E poi quella vita non faceva per me".

In Sicilia intanto ed a Catania in particolare, già da alcuni anni sotto la spinta del presidente del Tennis Club, Manfredo Paolillo, il fenomeno tennistico comincia ad avere una maggiore organizzazione e, tra i tornei più importanti, la Coppa Gorgone raccoglie spesso alcuni dei migliori seconda categoria nazionali. Alfano ed Angioli ebbero così modo di ben figurare come pure in un altro torneo di richiamo nel Catanese, quello estivo di Zafferana.

Ma per ragioni di vicinanza, di buona organizzazione e di richiamo turistico, l'appuntamento estivo per eccellenza per i tennisti palermitani era in quegli anni il torneo di Erice, che si svolgeva nella splendida cornice verde della pineta comunale, affollatissima di appassionati. Per oltre un decennio questo avvenimento richiamerà i migliori giocatori del Circolo che si confronteranno in alcune edizioni anche con ottimi giocatori non siciliani.

Nella primavera del '63 viene allestito in Sicilia un circuito di tornei di seconda categoria, aperto anche ai 'pri-

Quando Baby Angioli abbandonò Livorno, sede del raduno della nazionale juniores. "Non faceva per me quella vita stressante"

In alto a destra in piedi, Terrasi, Di Maggio, Guagenti, Mercadante, Carlisi e Bonacci. In ginocchio a destra, Ucelli.



In alto a sinistra, la premiazione al torneo di Erice del '63. A destra, Filippo Terrasi, Fedede Saccà, Mario Ferrazzi e Gigi Cordova. Sotto a sinistra, Vittorio Ribaudò con un gruppo di allievi. Si riconoscono Manlio Morgana, Mario Ferrazzi, Giovanni Di Carlo, Enrica Mercadante e accosciati, Giulio Ingianni, Paolo Mercadante, Tanino Alfano e Giovanna Di Maggio. In basso a destra, Giovanni Mercadante alle prime armi.



ma', con tappe a Taormina, Siracusa e Palermo, che vedrà protagonisti i giovani che poi approderanno anche alla Coppa Davis. A vincere la competizione sia in singolare che in doppio è Giordano Maioli. Vi presero parte tra gli altri Gaetano Di Maso, Ezio 'Pancho' Di Matteo, Carlo Blondi (finalista), Sergio Palmieri, Giorgio Bologna, Paolo Bodo, Raffaele Esposito, Vanni Tacchini, Nicola Migone. A mettersi in luce è Tanino Alfano che batte il mancino romano Mauro De Cesaris del centro tecnico di Formia, prima di cedere nei quarti al vincitore del torneo Maioli. Giudice arbitro di quel torneo fu Franco Rizzo.

Soltanto a settembre si sblocca alla Regione il contributo per i Campionati Internazionali di Sicilia che in tutta fretta vengono allestiti e, nonostante i tempi strettissimi, ad ottobre vedono la luce con fior di campioni in tabellone, a testimonianza del credito e del prestigio di cui gode l'appuntamento palermitano.

A pochi mesi di distanza, nell'aprile del '64, tornano sulla scena dei campionati gli assi della racchetta e Nicola Pietrangeli fa il bis dell'ottobre precedente, piegando in finale il brasiliano Mandarino. Al primo turno, sul campo 2 della Favorita gli appassionati vengono attratti dall'impresa del diciannovenne Gaetano Alfano che si batte come un leone con un altro giovane, certamente più quotato e più avvezzo alla vita da zingaro della racchetta, il brasiliano Jaire Laureiro, numero nove del suo paese, che entra in crisi di fronte ai millimetrici passanti di rovescio del palermitano. Avviene quello che non era mai successo nella storia dei Campionati: un palermitano batte uno dei partecipanti stranieri.

"Quella cornice di pubblico - ricorda Tanino Alfano - le bandiere di ogni nazione a sventolare sui campi, la folla di tanti amici e conoscenti, i grandi campioni a contatto di gomito. Per noi palermitani giocare i Campionati In-



Da un titolo perduto al primo scudetto



L'americano Butch Bucholz della Troupe Kramer
A destra, Renato Rascel s'intrattiene con Pietrangeli



Sopra, Tanino Alfano e il brasiliano Luis Louriero al termine dell'incontro vinto dal palermitano. È il 1964

ternazionali era una grandissima emozione, pur sapendo che nessuno sarebbe mai potuto uscire dal campo vittorioso. Eravamo come tanti martiri cristiani mandati nella fossa dei leoni ad esser sbranati. Quando perciò avvenne l'impossibile impresa, mi sembrò qualcosa di straordinario e indescrivibile, che può capire solo chi ha almeno la mia età ed ha vissuto quel tempo e quelle atmosfere che c'erano al Circolo. Sensazioni che non ho mai più provato perché dopo alcuni mesi

iniziai a fare professionalmente il maestro, lasciando i tornei. Tornai alle gare solo nel '71 quando in Italia le porte delle competizioni ufficiali furono aperte anche i maestri".

Per Alfano quella del '64 fu l'ultima stagione da giocatore prima di passare all'insegnamento. Stagione ricca di successi e di prestigiosi piazzamenti, con la finale raggiunta nella Coppa Gorgone di seconda categoria a Catania, contro il semifinalista dei campionati italiani, il bergamasco Milesi,

cui Tanino cedette solo per 8-6 al terzo set. E poi le affermazioni nei tornei di Bari e di Catania su Botta, D'Alessio, Crotta, Mennella e De Cesaris.

L'estate '64 porta uno spettacolo in notturna con i professionisti della Troupe Kramer, gestita in Europa da Carlo Della Vida. Nei due incontri di esibizione si affrontano Ken Rosewall che batte Pancho Gonzales e Andres Gimeno che supera Butch Bucholz.

A Taormina nei campionati siciliani Alfano completa la sua grande stagione vincendo la gara di singolare, in finale su Baby Angioli, che aveva battuto Ciccio Giordano (campione uscente e vincitore del torneo di Erice su Piacenti), e di doppio, con Nino Cascino, contro Giordano accoppiato al concittadino Mantineo. Nella gara femminile torna al successo la sedicenne Giovanna Di Maggio, che il pubblico taorminese aveva applaudito due anni prima sorprendente vincitrice, a soli 14 anni, del titolo assoluto. La promettente giocatrice vince il titolo superando in finale un'altra palermitana, più giovane di età, la quattordicenne Lidia De Nicola, già tanto combattiva e grin-

tosa. Infine ancora un titolo al Circolo Tennis, con Angioli ed Emma Pirrotta che s'impongono nella gara di doppio misto.

Altri titoli siciliani vennero quell'anno. Alfano, Angioli, Piacenti e Nino Cascino conquistarono quello a squadre, in finale contro la squadra B del Circolo composta da Melino Cascino, Ardizzone, Scagnolari, Morgana e Saitta; mentre Filippo Lazzara (poi deceduto nell'incidente aereo di Montagnalonga) ottenne il titolo juniores e Giuseppe Costanza e Fausto Lo Cascio quello del doppio allievi.

Nei campionati sociali Tanino Alfano si assicura il titolo assoluto battendo in finale Filippo Terrasi; Cristiana Cristiani fa suo, contro Lidia De Nicola, quello femminile, mentre i doppi vedono il successo delle coppie Angioli-Di Carlo su Alfano-Piacenti nella gara assoluta, di Giovanna Di Maggio e Giovanni Di Carlo contro Pirrotta-Angioli nel misto e delle sorelle Giovanna e Olga Di Maggio contro Cristiana e Susanna Cristiani nel doppio femminile. I vincitori di tornei furono premiati dal presidente del Circolo Michele Reina, a fine anno, nel corso di una cerimonia preceduta da una cena sociale

I Campionati Internazionali dell'aprile del 1965 vedono tre volte vincitore Martin Mulligan, assoluto dominatore di quella edizione. L'australiano, con quel suo sorriso pronto, instaurerà un rapporto di grande simpatia con il pubblico palermitano per il suo carattere gioviale e per la sua faccia da ragazzino per bene.

L'attività calcistica è sempre più seguita e caratterizza i fine settimana al Circolo da ottobre a maggio. Alla passione calcistica si associa una buona dose di autoironia e così si organizzano tornei come quello denominato 'Sta pazzi' al quale partecipano squadre che portano nomi assonanti: 'Ramurazzi' (la vincitrice), 'Paparazzi', 'Purrazzi', '12 Razzi'. Un altro torneo viene intitolato 'Al brandy Stock' e le squadre partecipanti si chiamano: 'Vat 69',



A destra, Alessi, Siracusa, Amoroso, Pagano, Cinà, Porcino, Wolleb, Vizzini, Antonio ed Enrico Restivo



Sopra, da sinistra in piedi, Carollo, Podestà, Mercurio, Agnello, Cimò, e Sinagra Accosciati, Reina, Gariffo, Niosi e Muscolino A sinistra, Girgenti, Filosto, Van Axel, Filippone, Enrico Piacenti, Polizzi e Moncada Accosciati, Vullo, Brucato, Pace e Armandino Piacenti



Da un titolo perduto al primo scudetto



MEMO, OGNI INCONTRO UNO SPETTACOLO



Abbandonata la carriera calcistica nei primi anni '50, Girolamo D'Arpa, più conosciuto come 'Memo', abbraccia il tennis con tale intensità e passione che ancora oggi, a 75 anni, è in piena attività agonistica e reduce dai campionati mondiali di categoria. Ha saputo conquistarsi in carriera l'accesso alla seconda categoria, ma di lui ricordiamo soprattutto le 'memorabili' apparizioni ai Campionati Internazionali di Sicilia. I suoi incontri attiravano sempre un folto pubblico interessato al suo stile di gioco originale, alle sue smorfie e al suo carattere indomito, che gli consentiva di entrare in campo contro qualunque avversario, foss'anche Laver, sicuro di uscirne vittorioso. Nel ricordo di molti restano impresse le immagini di due sue epiche battaglie: quella contro lo jugoslavo Pilic, ai Campionati di Sicilia del '61 e, in epoca successiva, contro il maestro romano Mauro De Cesaris.

Sopra a sinistra, Memo D'Arpa impegnato nel suo caratteristico dritto
In alto a destra, Baby Angioli e Giovanni Di Carlo
A fianco, Vittorio Ribaud stringe la mano ad Antonio Ardizzone alla inaugurazione di una mostra del tennista pittore



'Vecchia Romagna Buton', 'Tequila'. Il calcio è spesso occasione di rivincita sportiva su un campo diverso da quello da tennis e così tornano alla memoria i nomi di ottimi calciatori che, per circa dieci anni, saranno l'anima dell'attività calcistica del Circolo, come Dody Pagano, 'Cabeza' Mantia, Beppe Cinà, Ferdy Agnello, Pippo Cimò, Guido Filosto, Pippo Barone, Mario Parlato, Antonio Lazzaro, Giusto Van Axel, Alfio Lo Presti, Beppe Vullo, Adalberto Girgenti, Arturo Siragusa, Oscar Carollo, Vittorio Margiotta, Toto Brucato, Armando Feo, Guido Giuffrida, Marcello Morello, Ninni Mercurio, Raffaele Restivo, Federico Lazzaro, Franco Ucelli, Gianni Polizzi, Toti Niosi, Maurizio Impellizzeri, Alberto e Mario Battaglia, Emilio Alessi, Ferdinando Latteri, Aldo Muscolino, etc.

In primavera il Circolo va in fibrillazione per la prima finale raggiunta in Coppa Facchinetti, l'odierno campio-



A sinistra,
Guido Maranca
premiato
da Antonino
Mercadante
Alle sue spalle
Gigi Cordova
e Rino Agrò

nato di serie C, ma sicuramente di livello più alto nei contenuti tecnici. Far parte della prima squadra di Facchinetti rappresentava per un tennista del club un riconoscimento di grandissimo prestigio e un vanto anche fuori dall'ambiente sociale. Quella finale fu vissuta come il coronamento di numerosi successi conseguiti contro formazioni di assoluto rispetto. Il concentramento finale si disputò a Ravenna contro genovesi, modenesi e i milanesi del TC Ambrosiano: titolo mancato d'un soffio e tante recriminazioni.

A Palermo si trepida per i risultati che arrivano da Ravenna minuto per minuto via telefono. Il primo giorno si chiude con un pareggio contro il TC Modena, malgrado i successi in singolare di Angioli, Piacenti e Cascino. Purtroppo vanno male i due doppi. Ma il giorno dopo ecco il riscatto: quattro vittorie in singolare, dato che anche Filippo Terrasi porta il suo punto. Sarebbe stata ancora più larga la vittoria se le due coppie di doppio avessero giocato con maggior determinazione.

Ma ecco la beffa del titolo buttato al vento nel giorno conclusivo contro i temibili milanesi. I quattro singolari vedono la parità (2-2) delle due formazioni. Ai successi di Enrico Piacenti e Melino Cascino fanno da contraltare le sconfitte di Terrasi e di Angioli in non perfette condizioni. Quindi la sorte dell'incontro viene affidata ai doppi.

“Giovanni Di Carlo ed io - ricorda Angioli - riuscimmo a vincere in meno di un ora per 6-2 6-4 contro Perini-Borgonovo e ci precipitammo a bordo campo dove Melino ed Enrico stavano vincendo contro Caputo-Castellani. Non stavamo nella pelle. I nostri arrivarono ai primi due match ball sul 6-2 5-2, solo che gli avversari furono molto bravi ad annullarli. Ma sul 6-5 40-0 ci sentivamo il titolo in tasca, soprattutto quando si presentò una palla alta, ad un metro dalla rete, che bastava spingere nella parte più vuota del campo. Invece Melino, tremante, abbozzò uno smash insignificante verso l'uomo a rete che non ebbe difficoltà a chiudere il punto. Io e Giovanni dall'abbraccio per la vittoria passammo alla delusione più profonda, perché poi i milanesi, scampato il pericolo, ripresero coraggio, mentre i nostri caddero nel più profondo scoramento, anche se infine l'incontro fu deciso per 9-7 al terzo set a favore della coppia dell'Ambrosiano”.

Nel racconto di Enrico Piacenti è ribadita tutta l'amarezza per quel titolo italiano sfuggito: “Vincere la Facchinetti a quei tempi era per un tennista italiano un successo di portata enorme. Improprio il confronto, a distan-



Sopra,
premiazione
dei campionati
sociali del '64
Seduti
da sinistra:
Latteri,
Donzelli,
Ucelli
e Braconi
In alto,
cena sociale
del gennaio
1965
Al centro,
il maestro
Sergio
Vardanega



Da un titolo perduto al primo scudetto



za di trent'anni, con l'odierna serie C. L'avvenimento era sentito da ogni giocatore in maniera particolare, quasi il traguardo di una carriera sportiva. Averlo sentito nostro e poi perduto fu un dramma psicologico difficilmente descrivibile. Ancora oggi per me rappresenta una profonda e insanabile lacerazione".

A fine stagione, come consuetudine, vanno di scena i campionati siciliani, quell'anno sui campi della Playa a Catania. Finale tutta palermitana nel singolare maschile con Alfano che piega Angioli, autore di una grande prestazione in semifinale contro Ciccio Giordano, quell'anno classificato in seconda categoria a -4/6, con tre soli giocatori davanti a lui a -15, Gildardi, Milesi e Roverelli e quindi quasi un prima categoria.

L'amarezza per il titolo di Facchinetti gettato al vento viene stemperata però l'anno successivo dall'impresa di due sedicenni, Lidia De Nicola e Olga Di Maggio, già sotto osservazione da parte dei tecnici federali. Nel giugno '66 le due giocatrici erano state in raduno a Viareggio e, a luglio, Lidia e Olga vengono convocate a Pisa per un secondo raduno con le migliori giovani tenniste italiane. Al termine del raduno prende il via la finale del Criterium studentesco under 16 che vede l'affermazione delle due palermitane. Lidia De Nicola batte in finale la sanremese Rosalba Vido, considerata la sedicenne più forte d'Italia, dotata di un gioco completo, prevalentemente d'attacco, e poi in coppia con Olga batte di nuovo la Vido e la compagna Casalino.

Soltanto due mesi dopo viene la conferma del valore delle due palermitane. Lidia e Olga vincono il primo titolo italiano della storia

TRENT'ANNI FA IL PRIMO NOTIZIARIO SOCIALE



A metà degli anni Sessanta nasce al Circolo l'esigenza di una pubblicazione per informare i soci sia delle vicende sportive sia degli accadimenti di vita sociale. All'inizio il notiziario è curato da Manlio Morgana, Eugenio Fabricatore e Dodi Pagano. Ne assume poi la direzione Ettore Serio, socio e redattore del Giornale di Sicilia. Successivamente, e per alcuni anni, è Franco Capelvenere a dirigere la pubblicazione che tuttavia negli anni subisce varie interruzioni. Dal 1994 il notiziario è tornato in vita con cadenza quadrimestrale e stampa in quadricromia; è curato e diretto da Fabio Piedimonte, con la collaborazione di Alessandro Lazzaro e Francesco Conte. Si tratta di un vero e proprio giornalino, che si autofinanzia con le inserzioni pubblicitarie, sul quale i soci trovano ogni tipo di informazione inerente la vita sociale.

del sodalizio ai tricolori under 16. Le due ragazze s'impongono nella gara di doppio sulla milanese Margherita Polli e sulla romana Maria Grazia Ducci per 2-6 6-3 6-4.

"Per me fu una stagione esaltante - ricorda Lidia De Nicola - vinsi tanti tornei e poi stavo alla pari con la giocatrice più seguita e considerata dai tecnici, Rosalba Vido. Nicla Migliori che era la responsabile federale del settore era molto soddisfatta perché vedeva in me una grande lottatrice. Solo che, a parte qualche altra gara in Sicilia, la mia carriera finì poco dopo. Per ragioni sentimentali smisi di giocare e solo sporadicamente mi dedicai al fenomeno nascente del calcio femminile, arrivando anche alla nazionale. La racchetta l'ho ripresa in mano soltanto da alcune stagioni per disputare le gare per over 40, sino a raggiungere la rappresentativa azzurra".

I contributi pubblici a sostegno dei Campionati Internazionali di Sicilia nel '66 non erano sufficienti a garantire una manifestazione degna della tradizione. La dirigenza del Circolo, con a capo il neo eletto presidente Mercadante, decide quindi di offrire ugualmente uno spettacolo di qualità con l'esibizione in notturna di quattro grandi professionisti della troupe di Kramer che ad agosto ritornano per il terzo anno di fila alla Favorita. Protagonisti, Rod Laver, Mal Anderson, Butch Bucholz e Pierre Barthès. I due singolari vedono il successo, in tre set, di Laver sull'americano Bucholz e dell'altro australiano Anderson sul francese Barthès.

Tanino Alfano, diventato maestro, assume intanto l'incarico di allenare le giovani speranze del Circolo in vista dei campionati di categoria e dei neonati 'Criteria giovanili', nonché in vista delle convocazioni ai centri federali e dei tornei estivi al Nord.



Nella foto, Rod Laver tornato alla Favorita con la Troupe Kramer nel '66



CAPITOLO 7



SI REALIZZA LA PISCINA
VITA NUOVA AL CIRCOLO
1967 - 1969

Giugno 1969, inaugurazione della piscina. La cantante Miranda Martino conclude la serata condotta da Renzino Barbera e aperta dal defilé della ditta Guli

Si realizza la piscina. Vita nuova al Circolo



Intanto la nuova deputazione, presieduta da Nino Mercadante, porta avanti, anche per l'impulso dato dall'allora deputato agli Interni Gianni Polizzi, il progetto per la costruzione della piscina, vecchio sogno rimasto incompiuto dai dirigenti che, nel '35, avevano realizzato la storica palazzina sociale. "A metà degli anni Sessanta - ricorda Gianni Polizzi - il Circolo si teneva in vita solo per l'attività tennistica. Quella sociale era ravvivata solo dai tornei di calcio. Lo stesso gioco delle carte era limitato ad iniziative sporadiche. In pratica nel periodo invernale la regola era che alle 17 nel salone si spegnevano perfino le luci perché nessuno vi si tratteneva più. Non esisteva più neppure il tavolo da biliardo e quelli da ping pong erano stati dismessi. In pratica non c'era vita sociale. Allora riprendemmo il progetto per realizzare piscina e spogliatoi nuovi, in sostituzione di quelli ormai angusti e poco confortevoli, ricavati sotto la tribuna del campo centrale. Seppur entusiasta della prospettiva di dare una svolta significativa alla vita del Circolo, la deputazione prevedeva difficoltà di ogni tipo: da quelle amministrative da superare per ottenere la licenza di costruzione a quelle non certo meno importanti di ordine economico".

Si arrivò allora ad un referendum tra i soci per ottenere il consenso necessario ad una iniziativa che comportava per il club impegni gravosi.

"Il risultato di quel sondaggio - aggiunge Polizzi - fu che il 96 per cento dei soci disse sì alla piscina. Di fronte ad una simile espressione la dirigenza si sentì quasi in dovere di portare avanti concretamente la proposta. L'ingegnere Franco Rubino fu incaricato di redigere il progetto e iniziò la lunga prassi burocratica per ottenere tutti i permessi, le licenze e le autorizzazioni da parte dei vari settori dell'amministrazione pubblica. Quando furono ottenuti, i soci si tassarono con una quota suppletiva di 8.500 lire al mese per due anni e, raggiunto un primo fondo cassa consistente, si diede il via alle prime opere".

Intanto sui Campionati di Sicilia del '67 e del triennio successivo spira il vento dell'Est. Prima quello dell'allora Unione Sovietica e poi quello rumeno di Tiriac e Nastase, che per quattro edizioni saranno sempre presenti, appena prima del grande salto di Ilie verso il primo posto delle classifiche mondiali.

Giusto in quegli anni venne a mancare agli appassionati il campo di calcio, più volte rifatto per assicurare un buon drenaggio con la contribuzione del gruppo dei soci-calcatori. L'area, su cui il campo insisteva, fu ripresa dal Comune per realizzarvi la piscina olimpionica, ma un successivo accordo con l'Unione nazionale enti ippodromi consentì al Circolo di utilizzare per diversi anni il terreno compreso tra la curva sud dell'ippodromo e il viale Diana, per adattarlo a campo di calcio. Così, con altri contributi di soci appassionati, la nuova area fu ripulita, spianata e trasformata in campo di calcio. Per alcuni anni in tal modo, prima di perdere anche questa possibilità di sfogo, vennero organizzati i soliti tornei di calcio di fine settimana che continuarono la tradizione, anche se con

Lo Cascio,
Mercadante
e Morello,
dirigenti
del Comitato
Regionale
della
Federtennis
e giudici
arbitri
internazionali

Nel '66 i dirigenti del Circolo riprendono il vecchio proposito di realizzare la piscina. Il 96% dei soci si dichiara d'accordo



Si realizza la piscina. Vita nuova al Circolo



A destra,
Martin
Mulligan
e Nicola
Pietrangeli
con Roberto
Polizzi
e Biagio
Bossone



Sopra,
Agostino
Serra
con Fausto
Lo Cascio
In alto
a destra,
la squadra
di calcio
'Avicennas':

spirito diverso, incentivando la frequenza di quei soci che erano meno attratti dal tennis.

Con l'edizione del '68 i Campionati di Sicilia restituirono agli appassionati volti più simpatici e più sereni di quelli tristi dei tennisti sovietici (Mettreveli e compagni), che se pur bravi non erano in grado, per carattere, di appassionare gli spettatori. L'orso dei Carpazi, Tiriatic, polemico e contestatore in campo, seppe comunque trovare un

feeling con il pubblico, che apprezzò tuttavia anche la sorridente 'nouvelle vague' australiana, capeggiata da John

Alexander, e lo scanzonato gruppetto degli juniores italiani guidati da Adriano Panatta e diretti da papà Mario Belardinelli.

Un anticipo dei Campionati del 1968 si ha a febbraio per una nobile causa. Nicola Pietrangeli, Martin Mulligan, Eugenio Castigliano ed Ezio Di Matteo si esibiscono alla Favorita per raccogliere fondi a favore dei terremotati del Belice.

Altra manifestazione pro-terremotati fu una partita di calcio organizzata da alcuni soci. Si disputò sul campo dei Cantieri Navali e vide di fronte il Circolo del Tennis contro una rappresentativa dei vigili urbani. La partita finì 2-2 e fu arbitrata da tre calciatori rosanero: Lancini, Nova e Bercellino. Giocarono per il Circolo: Gioia, Aiello, Restivo (Jemma), Pera, Benedetti, Mantia, D'Amico (Piazza), Restivo, Latteri, Angioli, Mirabella.

In inverno si disputano gli ultimi tornei di calcio nel vecchio campo, poco prima che inizino i lavori per costruire la piscina comunale. Uno è vinto dalla 'SAT' (Squadra Anti Tennis) contro il 'Ramanathan'. Si classificano poi nell'ordine i 'Quintilios' e gli 'Ye Ye'. Nel torneo successivo a contendersi il successo sono tra gli altri gli 'Avicennas', i 'Baobab' e la 'Nazionale'.

Gli sforzi economici del club sono intanto diretti verso la realizzazione della piscina e l'esiguo bilancio a disposizione dello sport non consente la partecipazione alla Coppa Croce, l'organizzazione di tornei regionali né dei campionati siciliani. Per i migliori giocatori del Circolo gli avvenimenti si restringono alla Coppa Facchinetti (la cui

Ardizzone,
Angioli, Alagna,
Sinagra,
Sergio Rappa,
Lo Cascio,
La Parola,
Filippo Rappa,
Mario Battaglia,
Margiotta,
Agnello
e Reina



A fianco, Eugenio Fabbriatore che esprime il suo tennis migliore proprio in questi anni. Nel 1969, infatti, si aggiudica la Coppa Nissena e subito dopo, a Taormina, i campionati siciliani individuali. Sotto, Manlio Morgana e Fausto Lo Cascio durante un torneo disputato ad Augusta.

squadra, con Piacenti in seconda categoria, viene privata di un elemento cardine), ai tornei estivi di Erice e Zafferana, alla Coppa Gorgone a Catania e, per gli juniores, ad alcuni tornei giovanili nel nord Italia e in Sicilia (in particolare a Siracusa e a Catania dove dai corsi di avviamento cominciano a venire fuori alcuni giocatori validi).

Sono sempre le forze palermitane tuttavia a tenere il dominio tennistico in Sicilia e oltre metà dei tennisti classificati dalla Federtennis sono tesserati per il Circolo.

Nel '68 a Caltanissetta nasce la Coppa Nissena che diventerà uno dei tornei preferiti dai palermitani e registrerà sei successi di fila di giocatori del Circolo.

Aprè la serie Betti Livatino, quindi nel '69 è la volta di Eugenio Fabbriatore, poi di Baby Angioli, quindi di Tanino Alfano. Nel '72 la Coppa Nissena è valida come prova unica del campionato siciliano e s'impone a sorpresa Mario Alesi. Infine nel '73 ancora Fabbriatore. Nell'ordine i titoli di doppio a partire dal '68 vanno a Livatino-Fabbriatore, Livatino-Morgana, Angioli-Alesi, Serra-De Cesaris, Angioli-Fabbriatore, Ardizzone-Livatino.

Il 1969 è ancora l'anno di Tiriac ai Campionati di Sicilia dove, come i grandi campioni, vince tutte e tre le gare a cui partecipa. L'evento dell'anno per il Circolo è tuttavia l'inaugurazione della piscina ultimata dopo lunghe fatiche e anni di lavoro. Lunga 25 metri, a quattro corsie, la piscina fu dotata di un trampolino fisso da tre metri e di uno elastico, montato vicino ai blocchi di partenza. Tutt'attorno un solarium erboso, attrezzato con poltrone sdraio e ombrelloni.

Per celebrare l'evento venne organizzata una grande festa, con il patrocinio (oggi si direbbe 'sponsorizzazione') della ditta Guli (tessuti). Renzino Barbera animò la serata con uno spettacolo, cui prese parte Miranda Martino (cantante allora assai in voga), e un defilé di moda lungo i bordi della



Si realizza la piscina. Vita nuova al Circolo



A destra,
la piscina vista
dall'alto
poco tempo
dopo l'apertura
ufficiale
Si può notare,
al centro,
la tettoia
circolare
che ospitava
il ristorante
estivo



Sopra,
il faticoso
momento
del 'battesimo'
della piscina
con
lo spumante
In alto, dirigenti
del Circolo
con Renzino
nella serata
inaugurale

piscina. Una grandissima partecipazione di pubblico vivacizzò la manifestazione che sanciva l'inizio di un periodo nuovo per il Circolo. Un periodo in cui ebbero grande impulso le attività sociali per l'organizzazione di feste e concorsi che, soprattutto in estate, richiamarono una grande affluenza di soci anche per la contemporanea disponibilità del ristorante, allora ospitato sotto una tettoia circolare. Si rivitalizzò anche l'attività bridgistica, cui furono riservate le sale del secondo piano della palazzina e, nella bella stagione, la zona ombreggiata nel 'boschetto'. Il bridge portò molti soci a primeggiare nei vari tornei, che sempre più numerosi si andavano organizzando sia a livello locale, sia a livello nazionale.

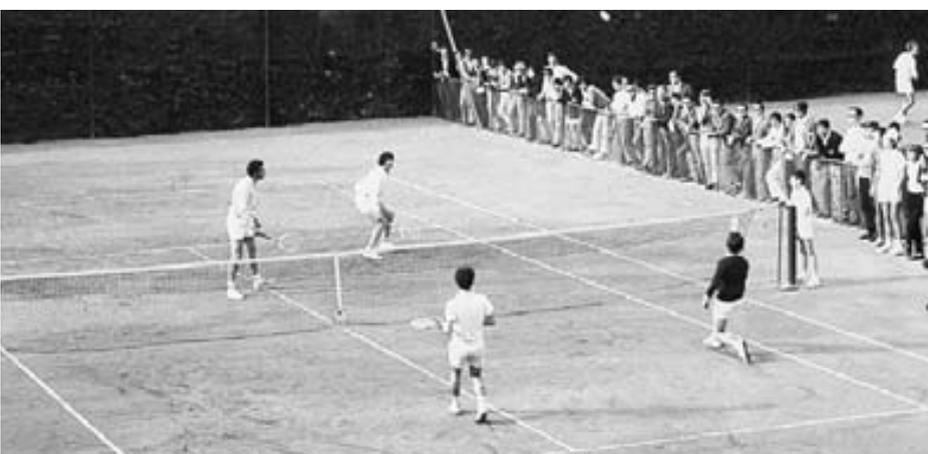
Per tornare ai fatti tennistici, i campionati siciliani individuali di Taormina premiano un tennista che negli anni della maturità ottiene i risultati migliori: Eugenio Fabbriatore. Vince a sorpresa il titolo del singolare a 26 anni battendo in finale, in quattro set, il giovane e promettente Agostino Serra, classificato '0' in seconda categoria (equiparabile ad un B-2 di oggi). Il catanese si rifa nel doppio maschile e nel doppio misto dove assieme alla concittadina Pina Biondi batte Fabbriatore e Maria Saitta.

CAPITOLO 8



IL SOGNO 'FACCHINETTI'
DIVENTA REALTÀ
1970 - 1979

Il sogno 'Facchinetti' diventa realtà



Sopra, i 'superman' Pippo Indovina, Rolando Carmicio e Leo Martorana in piscina. A sinistra, un gruppo di partecipanti ad un torneo nazionale di seconda e terza categoria

Si apre con il 1970 il decennio, forse, migliore in assoluto per volume e qualità dell'attività sportiva, sia in termini di risultati che di avvenimenti organizzati. Nel primo quinquennio addirittura il Circolo si può fregiare del titolo di gran dominatore in Italia della Coppa Facchinetti che regala uno scudetto e quattro finali raggiunte (tre delle quali consecutive); quindi altri titoli italiani individuali e continui ricambi delle forze giovanili. In questo decennio si registrano impegnative organizzazioni: dai Campionati Italiani Assoluti ad una gran quantità di tornei nazionali (di seconda e terza categoria oltre che giovanili). Si afferma la grande volontà di tenere viva la tradizione dei Campionati Internazionali di Sicilia fino al loro definitivo recupero nel '79. Per non dimenticare il grande amore per il Circolo che induce tutti i soci a concorrere immediatamente alla ricostruzione della storica palazzina sociale, distrutta da un incendio nel '75.

I campioni della racchetta che nell'aprile del '70 tornano alla Favorita trovano il Circolo decisamente più confortevole. Gli ampi e luminosi spogliatoi nuovi e la piscina offrono un'altra immagine del Circolo con un'area attrezzata che dà sfogo e respiro anche alle altre strutture sociali.

Gulyas e la Sandberg sono i vincitori degli Internazionali di Sicilia, che per l'ultima volta vedono inseriti in tabellone giocatori del Circolo. Dall'edizione successiva infatti le regole del tennis professionistico saranno molto rigide nell'ammissione dei partecipanti.

Così scendono in campo Betti Livatino (battuto da Fletcher), Emilio Picello (da Franco Bartoni), Aurelio Saitta (da Jovanovic), Gianfranco Scagnolari (da Bertolucci). Enrico Piacenti riesce a strappare il primo set a Svensson; Fausto Lo Cascio non ha scampo contro Nastase; lo stesso accade ad Antonio Ardizzone contro Tiriatic. Infine Baby Angioli perde contro Pala, Manlio Morgana contro Nowicki ed Eugenio Fabbriatore contro Mulligan.

Ma nella primavera di quell'anno si registra un altro evento importante con la realizzazione di altri sei campi nell'area di nuova acquisizione lungo il viale del Fante; quattro dei quali destinati finalmente ed esclusivamente al-

Nel 1970 il Circolo raggiunge la massima espansione con l'inaugurazione di altri sei campi di cui quattro destinati alla Sat

Sotto a sinistra, Fabbriatore e Ardizzone durante l'incontro contro Tiriatic e Nastase nel '70. A destra, Pino Lopes e Giusto Van Axel



Il sogno 'Facchinetti' diventa realtà



Sopra,
Simon
Giordano,
decano
dei maestri
di tennis
italiani
A fianco,
il maestro
Giacinto
Novara
con Biagio
Bossone
e Gabriele
Palpacelli
Più a destra,
la squadra
di Coppa
Facchinetti
nella finale
di Bordighera
del 1970:
Fausto
Lo Cascio,
Baby Angioli,
Enrico Piacenti,
Mario Alesi,
Manlio
Morgana,
Gianfranco
Scagnolari,
insieme a
Giorgio Biasci,
Vittorio
Corradi
e Volvo
Lo Cascio



A destra,
il proverbiale
rovescio
di Tanino Alfano



la neonata scuola tennis, diretta in quell'anno dal maestro veneto Giacinto Novara con la collaborazione di Mario Re (campione italiano ed istruttore di paracadutismo) per la parte atletica.

Autorità comunali e regionali e dirigenti del Coni intervennero all'inaugurazione dei quattro nuovi campi in 'mateco' (una superficie dura in conglomerato di calcestruzzo) e degli altri due in terra battuta, che diedero grande sfogo ai praticanti, i quali, fortemente cresciuti di numero, avevano difficoltà sempre maggiori a trovare campi liberi, specialmente nelle ore pomeridiane.

Con una struttura potenziata il Circolo diede vita ad una campagna promozionale per varare ogni anno una scuola di addestramento al tennis, da ottobre a maggio, secondo i nuovi indirizzi dati dalla Scuola nazionale maestri. Presto la direzione fu affidata a Tanino Alfano, con la collaborazione del fratello Salvo e di Peppino Ferrante. Le iscrizioni toccarono subito quota cento con punte massime, in anni successivi, di quasi duecento allievi e tante iscrizioni respinte, perché in soprannumero rispetto alla capienza organizzativa della scuola.

Buona parte del merito della fama conquistata dalla scuola, sia a livello locale che nazionale, va dato ai fratelli Tanino e Salvo Alfano che per oltre vent'anni daranno una forte impronta a questa struttura che nel tempo porterà alle squadre agonistiche del Circolo tutti i migliori giocatori con continui ricambi generazionali.

Per lanciare anche agonisticamente i campi in duro viene allestita la Coppa Alfano Sport, che vede il successo di Iganzio Scimone su Baby Angioli nel singolare assoluto e di Franz Agnello in quello per non classificati.

Ma il risultato dell'anno è decisamente la conquista della fase finale a quattro squadre in Coppa Facchinetti, traguardo sportivo assai sentito, come già detto in precedenza, dai giocatori di terza categoria del Circolo.



Piacenti e Angioli risolvono da soli il primo incontro ad eliminazione diretta contro la Canottieri Roma, concluso al doppio di spareggio. Nel turno successivo, a Lecce, arriva un netto 6-0 perché in singolare vincono anche Scagnolari e Lo Cascio. Un altro sonoro 6-0 alla Virtus Bologna porta all'ultimo incontro eliminatorio, in casa contro il TC Ambrosiano. Ai successi di Piacenti e Angioli in singolare si aggiunge quello di Scagnolari, così per l'accesso alla finale di Bordighera basta il quarto punto di Angioli e Piacenti in doppio contro Caputo-Castellani.

La finale a quattro si apre con l'imprevista sconfitta di Piacenti contro il milanese Walter Folli dello Chatillon Milano. Anche Scagnolari e Lo Cascio vengono battuti. Regge in singolare il solo Angioli che porta anche il secondo punto in coppia con Piacenti, ma Alesi e Morgana, battuti dai fratelli Zanelli, mancano il 3-3.

L'indomani a tradire la formazione palermitana, in vantaggio per 3-1 dopo i singolari, sono i due doppi e così si chiude contro il Park Genova con un 3-3. Demotivati e senza più alcuna possibilità di arrivare al titolo, Piacenti, Angioli, Scagnolari, Lo Cascio, Morgana e Alesi perdono per 4-2 contro i torinesi. Ad accompagnare la squadra è l'appassionato Edy Finardi, allora direttore del compartimento Enel della Sicilia, poi anche vicepresidente del Circolo.

Baby Angioli, imbattuto in Facchinetti, si vede riconoscere il suo valore dalla Federtennis che lo considera numero due d'Italia di terza categoria nel compilare il tabellone dei relativi campionati italiani, ma Angioli decide di non andare a Zingonia a disputare il campionato.

Alla Favorita si susseguono numerosi i tornei a carattere regionale e Piacenti vince sia la Coppa Raf che la Naonis, ma a settembre ai regionali che si svolgono al Circolo nulla può contro il forte seconda categoria messinese Ciccio Giordano, che domina sia in singolare che in doppio. Giordano non perde un set, in semifinale supera agevolmente Baby Angioli e lo stesso fa in finale contro Piacenti, mentre in doppio con il concittadino Biasini si aggiudica il secondo titolo contro Alesi-Lo Cascio.

La pioggia fu la grande protagonista a metà ottobre durante le tre giornate di tennis ad alto livello organizzate per rinverdire le tradizionali sfide tra Italia e Francia, che già nel '54 erano state ospitate alla Favorita. Si poterono effettuare solo 15 incontri e i francesi la spuntarono per 8-7. La linea verde italiana era rappresentata da Di Matteo, Palmieri, Bertolucci, Crotta, Toci, Maioli, Bartoni, Di Domenico, Marzano, Panatta e Caimo, con l'esclusione della vecchia guardia comandata da Pietrangeli, mentre la Francia schierava campioni affermati come Jauffret (che vinse il confronto diretto con il numero uno azzurro Panatta), Goven, Chanfreau, Beust, Barclay e i giovani Dominguez, Caujolle e Deblicker.

I campionati sociali chiudono una stagione molto intensa e registrano il successo, nella gara per classificati, di Enrico Piacenti su Tanino Alfano, su Baby Angioli e sullo junior Giovanni Greco che comincia a mettersi in mostra con quel suo gioco così personale, istintivo e tutto d'attacco. I quattro disputarono un girone all'italiana per decidere il campione sociale. La gara femminile fu appannaggio di Giusy D'Antoni sulla sorella più piccola, Patrizia. Tra i non classificati Filippo Ciolino s'impose su Pasquale Vizzini, mentre il tredicenne Fabio Capizzi vinse in finale su Gigi Savagnone il singolare ragazzi e allievi.

Infine il doppio assoluto disputato con la formula all'italiana portò al successo la coppia Angioli-Piacenti su

Sopra,
Fabio Capizzi,
Miko Oliveri,
Franco Patti,
Biagio
Bossone,
Gabriele
Palpacelli,
Dario Muzii
e Sandro
Vilardo
che nel '73
componevano
la squadra
under 16
del Circolo

A Bordighera nel '70 la squadra del Circolo partecipa, per la seconda volta, al concentramento finale di Coppa Facchinetti



Il sogno 'Facchinetti' diventa realtà



Sopra, Giovanni Greco e Mario Alesi, tra le coppie più forti del Circolo. A fianco, Enzo Naso e Gabriele Palpacelli. Sotto, i finalisti della Coppa Raf del 1972. Da sinistra in alto: Consolini, Piuk, lo sponsor Filippo Rappa, Morgana, Mercadante, Savagnone. In ginocchio, Carosi, Serra, Ribaudou, Fabbriatore, Angioli, Alfano.

Scagnolari-Livatino, Alfano-Fabbricatore e Alesi-Lo Cascio. Nel misto Marina Mirto ed Enrico Piacenti ebbero ragione di Maria Luisa Vilardo e Mario Alesi. Quindi gli ultimi due doppi: Gigi Savagnone e Biagio Bossone batterono i cugini Gabriele Palpacelli e Sandro Vilardo nella gara allievi e ragazzi, mentre una delle coppie più longeve per attività e risultati del Circolo, formata da Filippo Ciolino e Gianluigi Lunetta, vinse la prova per non classificati.

L'anno 1971 segna la prima edizione dei Campionati Internazionali di Sicilia organizzata dalla Federazione internazionale tennis e dagli organi professionistici che muovono i primi passi nel difficile rapporto

con le varie Federazioni nazionali, con tanto di montepremi prefissato e rimborso in dollari per ogni partecipante, anche per i battuti al primo turno. Arriva anche il primo vero e proprio sponsor, in grande stile rispetto al passato, la Pepsi Cola che dà il nome al Grand Prix e inserisce in calendario una quarantina di tornei divisi in tre fasce in base al montepremi. Nella fascia C i Campionati di Sicilia, che non resisteranno più di una stagione in questo contesto non essendo in grado di reggere alle richieste sempre maggiori del tennis professionistico. I Campionati rientreranno nel circuito soltanto dopo otto anni per una serie di circostanze che tratteremo successivamente.

A Pasqua del '72 un torneo nazionale giovanile vede esibirsi alla Favorita alcuni dei migliori elementi delle squadre nazionali come Enzo Vattuone e Gianni Ruggeri.

È un periodo in cui il bilancio del Circolo consente di investire maggiori risorse nell'attività sportiva, affidata ad un dirigente appassionato e competente come Manlio Morgana che si trova, assieme ad altri componenti della deputazione, a gestire un folto gruppo di giovani arrivati dopo la generazione di Mario Alesi, Pippo Indovina, Sergio D'Antoni e poi di Giovanni Greco, Guido Maranca, Giovanni Mercadante, Filippo Ciolino e Gianluigi Lunetta. I nomi nuovi sono Angelo Morello, Gigi Savagnone, Maria Luisa Vilardo e Margherita Morello e poi la folta schiera dei nati negli anni '57-'58, con Fabio Capizzi, Biagio Bossone, Miko Oliveri, Franco Patti, Gabriele Palpacelli, Vincenzo Lo Cascio, Dario Muzii, Sandro Vilardo. A costoro si aggiunge un quattordicenne molto caparbio e volenteroso giunto da Erice, Enzo Naso, che cresce sotto le ali di 'papà' Tanino Alfano in attesa di esplodere prepotentemente. L'onda lunga della nouvelle vague prosegue poi con due ragazzini nati nel '59, Giulio Bari e Massimo Grassotti, che porteranno tanto lustro al sodalizio.





Intanto, vista l'impossibilità di sostenere gli oneri del tennis professionistico nell'organizzazione dei Campionati di Sicilia, il presidente Antonino Mercadante, eletto nel '69 consigliere nazionale Fit sotto la presidenza di Luigi Orsini, ottiene l'assegnazione al Circolo dell'incontro di Coppa De Galea (competizione europea a squadre per under 21) tra Italia, Francia e Jugoslavia, che si svolge nell'estate del '72.

I giovani azzurri, Corrado Barazzutti, Fabrizio Matteoli, Carlo Borea e Fabrizio Gasparini, diretti dal capitano Franco Bartoni, battono di stretta misura i francesi che presentavano Jean Francois Caujolle ed Eric Deblicker, e si qualificano per la

In alto, foto di gruppo in occasione di un torneo nazionale giovanile del 1974
A sinistra, con le coppe in mano, i finalisti del Torneo Capizzi per under 16, Gianni Ocleppo e Federico Bini, con il semifinalista Fabio Capizzi

finale di Vichy dove però perdono contro spagnoli e cecoslovacchi.

Numerosi si susseguono i tornei organizzati dal Circolo. Nel Trofeo General Sport, in semifinale Alfano batte Fabbriatore e Angioli si sbarazza facilmente di Scagnolari. Ma in finale la spunta Tanino Alfano per 6-3 6-0, il quale si ripete in doppio a fianco di Betti Livatino contro la coppia emergente: Mario Alesi e Giovanni Greco. Nel singolare per non classificati Giorgio Bernasconi risolve in suo favore l'ennesimo scontro con Salvo Di Tommaso.

Sempre a Pasqua, nel '72, viene organizzato un ottimo torneo di seconda categoria, con lo scopo che animerà anche gli anni successivi, quello cioè di dare ai tennisti palermitani la possibilità di confrontarsi in Sicilia con i più forti giocatori del Continente e così risparmiare le ingenti spese di lunghe trasferte al Nord. Il torneo vede nei quarti la presenza dei promettenti Alesi e Greco. Il primo cede lottando a Mario Piuk e il secondo, dopo aver eliminato a sorpresa il 'seconda' bolognese Carosi, strappa un set al maestro Alfano. In semifinale ai due favoriti Piuk e Marco Consolini toccano due duri avversari: rispettivamente Vittorio Ribaud e Tanino Alfano. Ma gli allenatissimi giovani del CT Bologna conquistano la finale e il successo arride a Consolini. Il bolognese poi in coppia con Carosi vince anche la gara di doppio contro Baby Angioli e Agostino Serra.

Alle gare maggiori vengono abbinate quelle giovanili e i due finalisti della Coppa Lambertenghi del '71, il vincitore Benini e il finalista Milan, vengono superati dal barese Sandro Cicco e dal taorminese Gaetano Longo, il quale approda in finale ma viene superato dal catanese Alessio Gavini. I due siciliani vincono poi la gara di doppio contro Gabriele Palpacelli e Alessandro Vilardo.

A fine stagione, con il sostegno economico del socio Antonino Capizzi, viene organizzato un torneo giovanile di



Il sogno 'Facchinetti' diventa realtà



Alcuni partecipanti alla Coppa Coras, inserita in un circuito di tornei nazionali di 2ª e 3ª categoria

ottima qualità. Il singolare juniores è appannaggio del mancino udinese Paolo Da Pozzo, in finale sull'altro mancino ligure Maurizio Rovati. Il doppio vede ancora la vittoria di Da Pozzo, in coppia con Raimondo Ricci Bitti, contro Davide Milia e Maurizio Rovati. Angelo Morello, che gioca il doppio a fianco del messinese Gino Visalli, viene superato in semifinale dai vincitori del torneo.

Nella gara 'allievi' (gli under 16 di oggi) Fabio Capizzi e Franco Patti entrano nei quarti, ma vengono superati rispettivamente da Federico Bini e da Gianni Ocleppo. Quest'ultimo, numero uno d'Italia della categoria, vince il torneo battendo in finale il milanese Bini. Nel doppio, ancora a segno Ocleppo con Sandro Cicco contro Franco Lugani e Flavio Mazzocchi. Il torneo viene diretto con grande autorità dall'appassionato giudice arbitro Beniamino Morgana.

Parte in Sicilia il primo circuito di tornei nazionali di seconda e terza categoria sponsorizzato dal Giornale di Sicilia

I Campionati Siciliani Assoluti del '72 a Caltanissetta festeggiano la 'prima volta' di Mario Alesi che si trova in quella settimana in forma smagliante ed elimina dai quarti in poi, in successione, il catanese Augello in tre set, Baby Angioli in due set e, in finale, Giovanni Greco con il punteggio di 7-9 6-3 7-5. Gli sconfitti in semifinale, Angioli e Fabbriatore, si rifanno superando Alesi e Greco nella finale del doppio.

Da sinistra, Fabbriatore, Gasparini, Lopes, Sbordone, Bodo, Randazzo e lo sponsor Sergio Rappa

La primavera del '73 dà vita al primo circuito in Sicilia di tornei nazionali di seconda e terza categoria. Alcuni dirigenti del Circolo e il deputato allo Sport, Manlio Morgana, allestiscono tornei a Cefalù, alla Favorita e a Taormina, invitando ottimi giocatori di livello nazionale. Sponsor principale del circuito è il Giornale di Sicilia, cui si aggiunge il sostegno della Raf Ford (del socio Filippo Rappa), che mette in palio per il vincitore del circuito un'automobile, e della Sacic, un'impresa di costruzioni che realizzava lotti dell'autostrada Palermo-Catania.

La prova disputata alla Favorita fu la più riuscita, sia per la cornice di pubblico che per l'ottima organizzazione e per l'accoglienza riservata ai giocatori del Continente. A Cefalù il singolare maggiore vede il successo di uno dei tennisti più spettacolari della categoria, poi promosso in 'prima', il bergamasco Fabio Savoldelli che in finale ha facilmente ragione del romano Bruno Orecchio. Il migliore dei palermitani risulta il maestro Vittorio Ribaudò, 36 anni, che raggiunge la semifinale. Nei quarti perdono Ciccio Giordano e Giovanni Greco.

La gara per i terza categoria segna il successo del milanese Roberto Recalcati in finale su Eugenio Fabbriatore,



vincitore in precedenza su Moscelli e Granata. In semifinale giunge Nando Pieraccini, da poco trasferitosi a Palermo con la famiglia da Brescia. Infine la gara juniores si chiude con il successo del milanese Edoardo Torchio sul pugliese Moscelli.

Da Cefalù ai campi della Favorita. Tanino Alfano sale in cattedra, batte Giordano in semifinale e poi in finale, sul punteggio di 5-2 in suo favore, vince per ritiro del suo avversario, Paolo Bodo, costretto alla resa per una vescica alla mano destra. La finale del torneo di terza categoria se l'aggiudica il messinese, trapiantato a Roma, Claudio Russo che supera il milanese Recalcatti. Successo infine del milanese Torchio nel singolare juniores sul napoletano Picazio.

Il circuito fu ripetuto con successo l'anno successivo con buone adesioni: a Savoldelli, Orecchio e Bodo si aggiunge un altro big della seconda categoria, il napoletano Fabrizio Gasparini, a dare tono e prestigio a quel circuito.

Nell'agosto del '73 il Circolo decide di recuperare i Campionati Internazionali di Sicilia, sia pure al di fuori del Grand Prix e con minore impegno rispetto alle edizioni precedenti. La Federazione italiana infatti porta avanti un programma di attività istituendo il Trofeo dei Due Mari: un trittico di tornei con tappe a Senigallia, Grado, Palermo e finale 'master' a Taormina. Ma strada facendo il circuito naufraga perché si ritira lo sponsor, la Winston. La dirigenza del Circolo mantiene l'impegno assunto e vara un torneo dotato di 10 mila dollari di montepremi, con la partecipazione di Mulligan, Kukal, Lall e Lara, prime quattro teste di serie.

Martin Mulligan ritorna al successo dopo tanti anni sui campi della Favorita e in finale ha ragione del giapponese Kuki, maratoneta instancabile. In doppio il messicano Lara e l'argentino Vasquez superano l'affiatata coppia indiana Lall-Mukereja.



Torneo sociale del 1974. Tutti i premiati in una foto di gruppo nel salone del Circolo. A fianco, un'altra premiazione al Circolo: Nino Mercadante consegna una medaglia ad Antonio Ardizzone.



Il sogno 'Facchinetti' diventa realtà



In alto, tennisti americani della associazione 'Peace to Peace' al Circolo in occasione di un incontro amichevole. A destra, Angelo Morello ed Enzo Naso, per anni tra le più forti coppie del Circolo.

RITORNANO NEL '70 GLI INCONTRI AMICHEVOLI



Le sfide amichevoli con club d'Oltre Stretto vengono rinverdate negli anni '70. Sono numerose le occasioni di confronto, soprattutto a livello giovanile, con i napoletani del Tennis Club e del T.C. Vomero, con il T.C. Bari, con il T.C. Fleming di Roma, con il T.C. Malta e con altri. Tra gli incontri disputati ce ne fu anche uno con l'organizzazione pacifista americana 'Peace to Peace' che venne a Palermo con una squadra di una trentina di giocatori.

Coppa Facchinetti '74. Sotto, la squadra finalista: in piedi, Morello, Ardizzone, Alesi, Greco e Morgana. In ginocchio, Pieraccini, Fabbriatore, Naso, Angioli e Serra.

Il Circolo vive un'altra intensa stagione sportiva grazie ai propri giocatori di terza categoria che raggiungono ancora, dopo tre anni, la finale in Coppa Facchinetti, in programma allo Sporting club Selva Alta di Vigevano. Le altre squadre finaliste erano lo Stampa Sporting di Torino, netto favorito, il TC Monviso e la Virtus Bologna. I torinesi dello Sporting schierano un elemento fuori dalla portata di tutti gli altri, Gianni Ocleppe, e due coppie di doppio insuperabili. Il Circolo inizia con un pareggio con i bolognesi: vittorie di Pieraccini su Ciani, di Fabbriatore su Milia e della coppia Alesi-Greco contro Conti-Milia. Giovanni Greco perde, contro Ricci Bitti, una partita che conduceva per 6-1 4-2, Antonio Ardizzone cede in tre set a Conti e la coppia Pieraccini-Livatino viene superata da Ricci Bitti-Ciani.

Al secondo giorno arriva la netta sconfitta del Circolo contro il Monviso per 5-1, con l'unico successo riportato da Pieraccini e uguale punteggio si raggiunge nella giornata conclusiva contro lo Stampa Sporting che vince il campionato schierando, oltre ad Ocleppe, Maschio, Carignano, Toscano, Piglia e Molinari. Ancora di Pieraccini l'unico punto ottenuto.

Per fortuna del Circolo nessun componente della squadra finalista di Coppa Facchinetti viene promosso in seconda categoria, dalla quale invece scende in 'terza', per potenziare il gruppo, Baby Angioli, mentre Piacenti rimane ancora per un'altra stagione in seconda categoria a difendere però i colori della Canottieri Roma in Coppa Croce.

La compattezza del gruppo, l'accresciuto affiatamento e i nuovi innesti, compresi gli juniores Angelo Morello e Enzo Naso, portano anche nel '74 la squadra alla finale del campionato che si





disputa a Campobasso. Avversari i milanesi del TC Bonacossa, quelli del TC Ambrosiano e il CT Bologna.

L'inizio del concentramento finale a quattro squadre taglia subito le gambe ai palermitani che al primo giorno perdono tutti e quattro i singolari contro l'Ambrosiano. Serra, Pieraccini, Angioli e Greco cedono nell'ordine a Zappa, Malinverni, Dalmonte e Silenzi. Alesi-Greco e Naso-Serra rimediano due inutili punti in doppio. L'indomani altra sconfitta con il Bonacossa e il campionato è chiuso. Alesi contro Paoletti e Pieraccini contro Segre bilanciano le sconfitte di Greco contro Risi e di Serra contro David. I due doppi, con le coppie immutate rispetto al giorno precedente, non ottengono vittorie. Così diventa inutile il confronto con i bolognesi che si chiude in parità. Vincono Alesi, Greco e Pieraccini, perde l'esordiente Naso. I due doppi vedono imporsi le coppie bolognesi. Altra Coppa Facchinetti stregata, ma si tratta di una tappa di avvicinamento al titolo che arriverà l'anno successivo.

Catania ospita i campionati regionali e Naso fa 'en plein': vince a 17 anni i titoli di singolare e di doppio. Nella prima gara fa fuori Giarrusso, Romano, Pecaut, Serra e in finale Giordano. In doppio, Enzo e Angelo Morello si prendono la rivincita su Alesi e Greco, che l'anno precedente li avevano battuti in finale.

Il sodalizio sale agli onori delle cronache nazionali in autunno. L'assegnazione dei Campionati Italiani Assoluti riporta a Palermo il tennis di qualità, essendo ormai diventato inaccessibile il circuito mondiale dei tornei maggiori per la limitatezza delle risorse economiche a disposizione.

Saranno i campionati di Adriano Panatta, che in tal modo eguaglierà il record di cinque titoli consecutivi di Giovannino Palmieri e Fausto Gardini. Ma un altro personaggio lascerà una forte impronta su quel torneo, il giudice arbitro Alfonso (Fofò) Gambardella, architetto napoletano. A parte i 'siparietti' durante la partita tra Bertolucci e Di Domenico, il giudice arbitro si trova a gestire la novità del controllo antidoping, rivelatosi poi una burletta perché nessuno era preparato, dai sanitari ai giocatori, allo stesso direttore di gara. Nessuna norma e regola erano state diramate in proposito, quindi il controllo cadde nel nulla, non senza le proteste e le polemiche generali che resero ancora più tesi i già difficili rapporti tra Gambardella e i tennisti.

Il top l'architetto napoletano lo raggiunse nel primo set dell'incontro tra Bertolucci e Di Domenico quando, sul 12-11 per il toscano, dopo una lunga contestazione, cacciò fuori dal campo Di Domenico per poi riammetterlo tra i fischi del pubblico. La partita fu vinta da Bertolucci ma Gambardella comunicò che l'incontro lo aveva ritenuto già concluso al momento delle contestazioni e che aveva tenuto in campo i due soltanto per 'ragioni di ordine pubblico'. Successe un pandemonio e Gambardella finì sbeffeggiato su tutti i giornali.

La finale del singolare maschile prese una svolta da qualche indecisione di Corrado Barazzutti che si lasciò sfuggire il vantaggio di due set a zero, facendosi rimontare e battere da Panatta al quinto set, mentre la gara femminile vide Lea Pericoli aggrapparsi a tutta la sua esperienza in finale contro la francese Evelyne Terras, naturalizzata italiana dopo il matrimonio con il taorminese Dino Papale. Adriano Panatta e Paolo Bertolucci fecero loro il titolo del doppio maschile superando in finale Barazzutti e Tonino Zugarelli. Infine scudetto del doppio misto a Maria Nasuelli in coppia con Bertolucci, vittoriosi su Lucia Bassi e Pietro Marzano.

Pericoli e Bassi chiusero poi i campionati con il titolo del doppio femminile regolando in finale Monique Salfati,

A sinistra, un momento della discussione tra Di Domenico e il giudice arbitro Gambardella. Sopra, alcuni dei più forti tennisti non classificati del Circolo nel 1973

Nel 1974 tornano alla Favorita i Campionati Italiani Assoluti in un'edizione dominata da Adriano Panatta e Lea Pericoli



Il sogno 'Facchinetti' diventa realtà



Sopra e a destra, due drammatiche immagini dell'incendio che nel giugno del '75 danneggiò gravemente i locali sociali e, in particolare, quelli del piano terra

sposata con Gaetano Di Maso, e Daniela Porzio, moglie di Pietro Marzano.

Terminati i Campionati Italiani, i tennisti 'non classificati' del Circolo sono protagonisti di un'altra finale nazionale, quella della neonata Coppa Italia, un torneo inventato per accogliere la massa dei praticanti e dare loro una competizione a squadre.

La formazione del Circolo, capitanata da Elio Carruba e composta da Giusto Van Axel, Fabio Buonaccorso, Franco Ucelli, Ninni Mercurio, Tollo Cuffaro, Sergio Dell'Oglio, Luigi Albano e Antonio Lazzaro, dopo aver vinto la fase regionale e superati due incontri nazionali, approda a Benevento alla fase finale, dominata nettamente dai romani del CT Eur. La squadra finisce terza assieme al CT Prato e dietro al TC Modena. Dopo un anno il Circolo ripete la finale nazionale, a Foggia, ed arriva seconda dietro al Villa d'Adda di Bergamo con una formazione in cui si mette in luce il sedicenne Roberto Polizzi. Altri protagonisti di quella finale sono Pippo Accardi, Gigi Savagnone, Rolando Carmicio, Angelo e Franco Randazzo e Pino Lopes.

L'INCENDIO

Mentre la primavera del '75 registra successi a ripetizione delle due formazioni di Coppa Facchinetti che viaggiano spedite verso il possibile traguardo storico di arrivare in finale con due squadre, un grave episodio sconvolge la vita del Circolo. In una notte di fine giugno s'innesca un cortocircuito nel quadro elettrico posto sulla parete di legno alle spalle della portineria. Scoppia un violento incendio le cui fiamme trovano alimento nelle 'boiserie' di cui era ricca la palazzina e si propagano per tutto l'ingresso. L'arrivo di un metronotte per il consueto giro di perlustrazione causa un danno irreparabile. Infatti l'apertura della porta principale immette nuovo ossigeno nei locali da cui segue una violenta esplosione che investe la malcapitata guardia notturna e fa divampare le fiamme in tutta la palazzina.

I vigili del fuoco impiegano ore per domare completamente il violento incendio, ma la distruzione dei locali è totale.



Tennis

La Coppa Facchinetti finalmente in Via del Fante

IL C.T. PALERMO campione d'Italia

Trofeo Ricoh
**DEI FAVORITI
E' RIMASTO
CARRUBA**

E' rimasto il solo Elio Carruba della terza categoria in gara. Tutti gli altri hanno dovuto cedere le armi ai più agguerriti ed allenati non classificati. In semifinale dunque

Tre vittorie consecutive (sempre per 4-2) hanno consentito quel successo che la squadra palermitana inseguiva da cinque edizioni



Il « sogno di sempre » del Circolo Tennis Palermo finalmente si è avverato. La trentasettesima Coppa « Lullo Facchinetti » è finalmente approdata al sodalizio della Favorita, che la inseguiva ormai da dieci anni, sin dal lontano 1965, anno in cui per la prima volta il Circolo di via del Fante riuscì a giungere al terribile girone finale a quattro squadre. Ravenna, Bordighera, Vigevano e Campobasso avevano sempre lasciato l'amaro in bocca e al di là del terzo posto non si erano mai rivisti ad aspettare. Ora finalmente

A fianco, il titolo che il Giornale di Sicilia dedicò, nel 1975, al successo in Coppa Facchinetti

“Lo spettacolo che si presentò quella notte ai miei occhi - afferma Renato Savagnone, presidente in carica - fu terribile, drammatico. Tutto era stato distrutto. Quello splendido arredamento in legno, concepito e ideato quarant'anni prima dall'architetto Ugo e poi successivamente riammodernato, era andato tutto in fumo. Anche il parquet era irrimediabilmente perduto. Provai dolore, tristezza e tanta amarezza, come se fosse stata distrutta casa mia. Le fiamme, che raggiunsero la segreteria al piano superiore, portarono alla distruzione di gran parte dei registri, dei libri contabili e del nostro archivio. Andarono perduti anche tutti i trofei conquistati dal Circolo, messi in bella evidenza nella grande vetrina al piano terra. Erano i trofei superstiti del clamoroso furto subito alcuni anni prima”.

La ricostruzione non era impresa da poco e quindi non poteva essere immediata.

“La deputazione tuttavia - aggiunge Savagnone - si mosse con grande tempestività. Allestiti locali d'emergenza sotto le tribune, per evitare la chiusura del Circolo, ci mettemmo al lavoro per presentare ai soci a tempo di record tre ipotesi di progetto per ripristinare la palazzina. Il peso finanziario gravò sulle tasche dei soci perché non ci fu concesso alcun contributo dal Comune, proprietario dell'immobile. Ricevemmo soltanto una piccola somma dall'assicurazione. Ci affidammo ad un tecnico esterno, l'architetto Giuseppe Carpinteri, per redigere le tre ipotesi di progetto da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci. Fu scelta a grande maggioranza quella che prevedeva una spesa di 180 milioni di lire. Passammo mesi e mesi tra difficoltà di vario tipo e, dopo circa un anno e mezzo, i soci poterono riavere ammodernati e nuovamente arredati i locali della palazzina sociale. Per ragioni di sicurezza fu abbandonata la scelta di ripristinare il parquet e gli antichi rivestimenti in legno. Mi resta oggi la gioia e la soddisfazione di aver contribuito a ridare presto ai soci una struttura confortevole e funzionale”.

Nel luglio del '75, superato lo shock dell'incendio del mese precedente, con il Circolo in piena emergenza organizzativa dovuta alle sue conseguenze, ecco coronato un sogno inseguito per tanti anni ed accarezzato già nel '65: la conquista della Coppa Facchinetti, vero e proprio campionato italiano a squadre di terza categoria. In quella stagione, come già detto, il sodalizio rischia addirittura di arrivare alla finale con due formazioni. Infatti, gli juniores Gabriele Palpacelli, Fabio Capizzi, Biagio Bossone, Franco Patti, Giulio Bari, Massimo Grassotti, affiancati dal più esperto Baby Angioli, arrivano alle soglie della finale perdendo a Prato, ma solo di misura, l'ultimo incontro eliminatorio non senza avere subito alcune ingiustizie arbitrali.

Il concentramento finale si svolge sui campi del Malaspina Sporting Club, alla periferia di Milano, e la formazione palermitana si trova a dover affrontare i toscani del Circolo Tennis Firenze e quelli del Tennis Club Prato, nonché i torinesi dello Stampa Sporting.

Nel luglio del 1975, al circolo Malaspina di Milano, arriva il titolo italiano inseguito da dieci anni: la Coppa Facchinetti



Il sogno 'Facchinetti' diventa realtà



A fianco,
Giulio Bari,
un prodotto
del vivaio
del Circolo
Sarà
tra i giocatori
più forti
del C.T.P.



Sopra,
Angelo
Morello,
Enzo Naso,
il maestro
Lucien
Sulloway
e Tanino
Alfano
finalisti
di doppio
al torneo
'indoor'
del club
Omeostasi
A destra,
Massimo
Grassotti
e Massimo
Rivaroli
campioni
italiani
di doppio
under 18
nel 1977

Nel primo giorno di gare si manifesta subito la forza della formazione rossoblu. Contro i torinesi si registrano tre chiare vittorie in singolare e il quarto punto, quello della vittoria, viene ad opera del doppio composto da Mario Alesi e Giovanni Greco. Il giorno dopo altra vittoria contro il Prato, sempre per 4-2, e l'epilogo finale si ha al terzo giorno, con un altro successo per 4-2 (ma sarebbe stato sufficiente un 3-3 per vincere lo scudetto) sul CT Firenze con vittorie nette (in soli due set) in singolare di Agostino Serra contro Dari, di Enzo Naso su Pennisi e di Enrico Piacenti su Zamerri. Cede soltanto Giovanni Greco a Parrini. Il quarto punto è opera della imbattuta coppia Alesi-Greco che batte per 6-4 6-4 Zamerri-Pennisi.

“Ricordo un particolare di quell'incontro - afferma Manlio Morgana, deputato allo Sport e capitano della formazione tricolore - il pianto a diretto di Enrico Piacenti che ormai non era più un ragazzino alle prime emozioni. Un episodio che al di là delle sensazioni personali conferma il significato che vent'anni fa era attribuito a questa manifestazione. Piacenti entrò in campo quasi sul 2-1 in nostro favore e se lui avesse vinto sarebbe arrivato il terzo punto, sufficiente per vincere il titolo italiano. Enrico giocò una partita bruttissima. La tensione nervosa lo condizionò a tal punto che anche i colpi più facili diventarono un incubo. Riuscì però ad avere lucidità sul match-point che chiuse con una palla smorzata di diritto, uno dei colpi più raffinati del suo repertorio. A quel punto arrivò un pianto liberatorio che durò un'eternità. Il clima fu quasi trionfale. Quel sogno, inseguito da decenni, finalmente era diventato realtà.”

Se il Circolo ottenne finalmente lo scudetto nella competizione più popolare del tennis italiano di allora, per il dirigente Morgana fu un successo doppio perché vide anche ripagata la politica sportiva da lui stesso iniziata già qualche anno prima, tesa al rinnovamento delle squadre ed all'arricchimento del bagaglio tecnico dei giocatori con schemi e tattiche più offensivi.

“Non fu facile - ricorda Manlio Morgana - fare recepire a dirigenti, tecnici e giocatori il nuovo programma tecnico che si voleva attuare. Intanto, privilegiare e assistere maggiormente quei giocatori più disposti ad un gioco d'attacco rispetto ai classici pallettari. Non a caso riuscimmo ad ingaggiare, dopo tante ricerche, un allenatore con queste caratteristiche, l'americano Lucien Sulloway, che viveva in Svizzera e che mi fu consigliato da un ex giocatore del club, Filippo Terrasi. Con lui arrivò anche il preparatore atletico Aldo Di Pietro a coprire un ruolo prima affidato all'appassionato Carlo Di Fede. Staff nuovo e programmi nuovi impressero al Circolo una svolta tecnica



decisiva che poi negli anni successivi, anche alla luce di nuove esperienze, portò nuovi successi ma soprattutto indicò la via di idee innovative nella metodica di preparazione e di allenamento. Sulloway fu davvero l'uomo ideale perché lui per primo, essendo un ottimo giocatore di seconda categoria, dava l'esempio e si sottoponeva a lunghi e faticosi allenamenti”.

Neppure il tempo di festeggiare il trionfo in Coppa Facchinetti che arrivano due importanti appuntamenti in base ad impegni assunti prima del disastroso incendio della sede sociale: i Campionati Internazionali giovanili di Sicilia e le gare di tennis e pallavolo nel quadro della finale nazionale dei Giochi della Gioventù, assegnati a Palermo.

Per onorare la tradizione dei Campionati internazionali di primavera (sospesi temporaneamente per mancanza di fondi), la dirigenza del Circolo

organizza infatti una manifestazione giovanile che richiama a Palermo i numeri uno di Spagna, Svezia e Italia a livello di under 14-16-18 e un gruppo di buoni giocatori francesi. In palio per i vincitori graditissimi ciclomotori.

Enzo Naso intanto brucia le tappe, diventa il numero uno dei giovani siciliani, comincia a farsi le ossa nei tornei nazionali e, nel settembre '75, coglie ai Campionati Italiani di terza categoria a Zingonia un secondo posto che lo mette in luce dinanzi ai tecnici della Federtennis. Perde in finale da Gianluca Rinaldini, un prodotto della scuola faentina, poi della Virtus Bologna e quindi del settore tecnico federale.

In quell'anno Naso iniziò con l'imporsi nel torneo dell'Omeostasi, sia in singolare che in doppio con Morello, e nei campionati regionali in singolare e ancora con Morello nel doppio. Vinse poi i tornei di Lucca, La Spezia, Vittorio Veneto e la Coppa Facchinetti con la squadra del Circolo. Raggiunse la finale al torneo di Pegli, ai Tricolori di terza categoria, e perse in semifinale contro Risi ai Campionati Internazionali giovanili di Sicilia.

Il ragazzo di Erice inizia così la sua escalation che lo porterà due anni dopo a vincere il titolo italiano di seconda categoria aprendogli l'ingresso alla prima categoria che, giusto in quegli anni, inizia la sua trasformazione in classifica operativa con continui aggiornamenti in base ai risultati di volta in volta conseguiti dai giocatori. Naso toccherà l'apice raggiungendo il numero sette della graduatoria italiana, chiamata appunto operativa, tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta quando il Circolo affronta, per tre stagioni di fila, il campionato di serie A potendo disporre anche di Massimo Grassotti, Giulio Bari e Roberto Polizzi, giocatori provenienti ed allevati dalla scuola agonistica del Circolo, corteggiati da tanti altri club italiani; club che poi riusciranno a strappare al Circolo Enzo e Massimo a suon di lauti ingaggi.

Sopra,
aprile 1977
Il presidente
della Fit
Paolo Galgani,
Renato
Savagnone
e Antonino
Mercadante,
circondato
dagli allievi
della Sat,
che regge
la Coppa
Davis
conquistata
dall'Italia
in Cile
nel dicembre
del '76
A sinistra,
sul campo 1
del Circolo,
Fred Bongusto
con Luciano
Bossoni,
Gianni
Polizzi
e Volvo
Lo Cascio



Il sogno 'Facchinetti' diventa realtà

L'estate del '77 porta al Circolo due scudetti. Il primo, e più prestigioso, è quello vinto da Naso a Bologna nei Tricolori di seconda categoria in finale contro il ligure Fabio Moscino (lo stesso scudetto vinto nel '71 dal messinese Giordano). Partito come numero 11 del tabellone, al cui vertice erano Parrini e Rinaldini, l'ericino nei quarti batte Canessa, in semifinale Risi e in finale il sedicenne Moscino che giocava in casa essendo tesserato per la Virtus Bologna. La finale non ha storia e Naso s'impone per 6-3 6-1.

Il secondo alloro viene conquistato sui campi del Parco Tennis Pallavicino, dove si disputano i campionati Tricolori juniores. Massimo Grassotti, in coppia con il milanese Massimo Rivaroli, si assicura la gara di doppio.

Se Naso rappresenta in questi anni l'elemento leader del Circolo e uno dei migliori tennisti italiani in assoluto, i più giovani Giulio Bari e Massimo Grassotti scalano anch'essi la classifica nazionale, tanto da trovare posto entrambi nella rinnovata graduatoria nazionale assoluta del '78, che comprendeva i primi 100 giocatori, dato che tutti gli altri erano inseriti nelle classifiche regionali. Quella classifica innovativa, aggiornata mese per mese, entrò in vigore il 1° gennaio '78 e vedeva al 38° posto Massimo Grassotti, al 52° Enzo Naso e al 75° Giulio Bari.

Solo che mentre i primi due tentarono con più determinazione la carta del tennis professionistico, andando in giro per il mondo a disputare i tornei Satellite, Bari si limitò all'attività nazionale.

Giulio rivelò le sue qualità sin dall'età di 13 anni. Fu uno dei migliori giovani d'Italia, rientrando anche tra i ragazzi sotto l'osservazione e la guida del settore tecnico federale, ma il suo tennis, solidissimo da fondo campo, aveva limiti in potenza e nel gioco di volo, penalizzando il ragazzo nel possibile grande salto qualitativo che avrebbe sicuramente meritato per l'impegno e la volontà profusi.

Superata la forzata stasi delle attività sociali ed organizzative, a causa della ricostruzione della palazzina distrutta dall'incendio, sul finire del '77 la dirigenza del Circolo cerca di riprendere la tradizione delle manifestazioni internazionali. Ma le disponibilità economiche non consentono di avvicinarsi ai tornei del circuito maggiore. Così il Circolo organizza nella primavera del '78 un torneo del circuito Satellite, sponsorizzato dalla Raf Ford, che vedrà la vittoria dell'australiano Robert Keighery in finale sull'italiano Fabrizio David. Il torneo del Circuito Satellite due anni dopo venne ripetuto con il nome di Coppa Miraglia e fu vinto dal francese Roger Vasselin.

Il decennio si chiude con le due manifestazioni che faranno riesplodere la grande voglia di tennis a Palermo e proietteranno di nuovo il Circolo nella massima organizzazione mondiale, il Grand Prix, gestito dalla Federazione Internazionale e dall'Atp, l'organo in cui sono rappresentati giocatori e organizzatori.

“Alla fine del '78, - ricorda Antonino Mercadante - compilato il tabellone di Coppa Davis per la stagione successiva, all'Italia toccò di ospitare nel marzo del '79 l'incontro di primo turno contro la Danimarca, nazione

tennisticamente molto debole. Così, approfittando di una momentanea freddezza generale dei grandi club italiani nei confronti dell'evento, proposi la candidatura del Circolo che fu accolta con molto favore dai colleghi del consiglio direttivo della Fit. Nessuno tuttavia si sarebbe mai aspettato quel gran successo di pubblico, che stupì tutta l'Italia nel vedere attraverso le immagini della Rai circa quattromila persone accorrere alla Favorita per assistere ad un incontro di modesto contenuto tecnico. Fu uno stupendo biglietto da visita perché due mesi dopo a Roma, durante il torneo del Foro Italico, fui avvicinato da Cino Marchese il quale, nel complimentarsi per la splendida organizzazione, mi propose: perché non subentriamo con il torneo di Palermo nella settimana lasciata libera dal torneo di Teheran, cancellato dal Grand Prix per il colpo di stato?”

Era infatti quella l'epoca dell'avvento al potere dell'Ayatollah Komheini e il tennis era visto dai nuovi 'governanti' come una delle forme di occidentalizzazione dell'Iran, da abbattere in nome del ritorno alla tradizione islamica.

“Pochi giorni dopo - aggiunge Mercadante - la dirigenza del Circolo accolse la proposta e partimmo con l'organizzazione dei Campionati di Sicilia senza nessuna assicurazione economica dagli enti pubblici, confidando solo nell'incasso della vendita dei biglietti e nei contributi degli sponsor. Altri tempi, perché Panatta e Barazzutti erano ai vertici mondiali e continuavano i successi dell'Italia in Coppa Davis. Cino Marchese fece miracoli per assicurarsi la presenza di Borg, numero uno mondiale, e da quel settembre '79 partì la rinascita in grande stile dei Campionati Internazionali di Sicilia, che Marchese continua ancora oggi a dirigere con tanta professionalità ma soprattutto con tanto amore verso questa manifestazione, verso Palermo e verso il Circolo Tennis che lo hanno tenuto a battesimo nel mondo dell'organizzazione del tennis professionistico”.



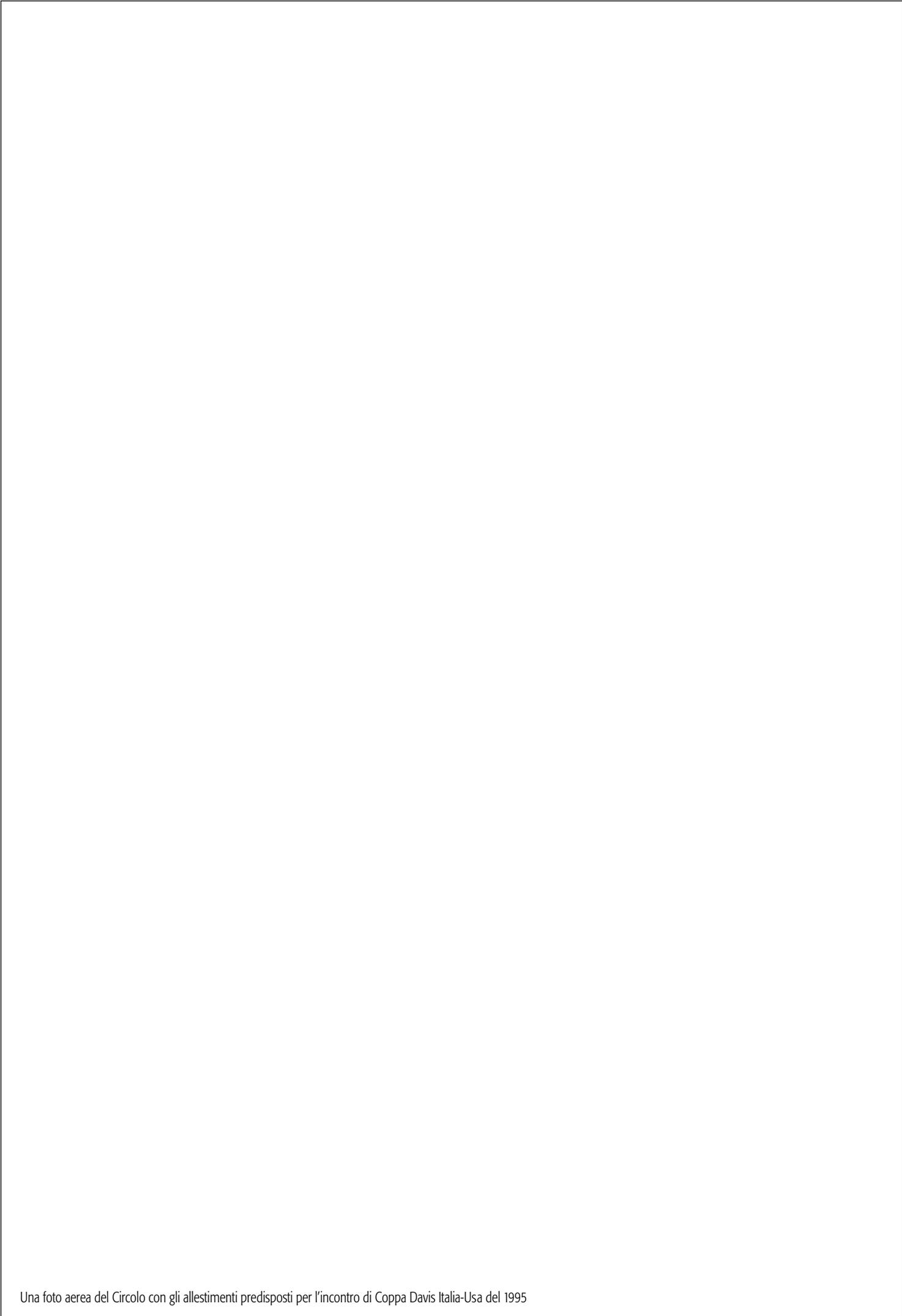
Sopra,
Cino
Marchese,
direttore dei
Campionati
Internazionali
di Sicilia
dal 1979



CAPITOLO 9



DAGLI ANNI OTTANTA
AI NOSTRI GIORNI
1980 - 1996



Una foto aerea del Circolo con gli allestimenti predisposti per l'incontro di Coppa Davis Italia-Usa del 1995

Dagli anni Ottanta ai nostri giorni



Maestri, istruttori e allievi della Scuola Tennis del Circolo (1995-96)

La storia più recente sancisce l'affermazione definitiva del Circolo Tennis Palermo in ognuno dei campi in cui ha esercitato ed esercita la sua attività. Nel settore sportivo-agonistico si moltiplicano le vittorie e i titoli nazionali conquistati, sia individualmente sia collettivamente, dagli atleti e dalle squadre sociali. Si potenzia l'attività promozionale e didattica che vede al Circolo una delle migliori scuole di addestramento al tennis esistente in Italia. Si incrementa, a livello nazionale ed internazionale, l'attività organizzativa nel settore delle manifestazioni tennistiche. Si incrementano le attività sociali. Si potenziano le strutture e gli impianti. Nei vari settori il Circolo svolge un ruolo di traino nei confronti dei Club e delle associazioni sportive che, sull'onda del successo dell'Italia in Coppa Davis del 1976 e proprio sull'esempio del sodalizio di viale del Fante, sorgono in Città arricchendone l'offerta di servizi per il tempo libero e per lo sport.

Nel 1980 la Federtennis rinnova il Campionato Italiano di massima serie, sdoppiandolo in serie A1 e A2 con gironi all'italiana e incontri di andata e ritorno. Il Circolo vi partecipa e si aggiudica il titolo di A2, proprio alla prima edizione, con una squadra (sponsorizzata dalla Fotottica Randazzo) guidata dal deputato allo sport Gianni Polizzi, nella quale Enzo Naso e Massimo Grassotti (tra i più forti giocatori che il Circolo abbia mai avuto e, in quel periodo, tra i più forti tennisti italiani in assoluto) trovano validi compagni in Giulio Bari, Maurizio Corselli e Roberto Polizzi. Ampia risonanza conquista l'evento sui giornali e sulle televisioni locali che proprio in quegli anni cominciano a diffondersi e a proliferare.

Ben presto tuttavia Naso e Grassotti emigrano verso un club di Crema (per i cui colori disputeranno alcuni campionati di serie A1) e la squadra del Circolo, già penalizzata dal dovere giocare gli incontri casalinghi a Enna nel campo coperto del locale palazzetto dello sport durante la stagione invernale, scende di categoria e nel 1982 partecipa al campionato di serie B con Roberto Polizzi, Giulio Bari, Maurizio Corselli e Fabio Lopes, titolari della formazione che per alcuni anni diviene la squadra leader del Circolo, capitano Carlo Reina. Il giocatore più rappresentativo della squadra era Roberto Polizzi, che per quasi tutti gli anni Ottanta diede un contributo notevole ai successi sportivi del Circolo rappresentando uno dei migliori prodotti del vivaio sociale. "Un anno - ricorda Roberto - a Verona riuscimmo a battere la squadra che ambiva al titolo. Sconfissi Nunziante, tra i migliori tennisti di B dei primi anni '80, e Corselli superò Zammerri. Raggiunsi la classifica di B-2 come mia migliore posizione, tentando anche esperienze di tornei all'estero, ma è a metà degli anni '80 che, tornato in serie C, fui ritenuto tra i tennisti più forti in Italia della categoria, come testimoniano i numerosi successi conquistati nelle competizioni a squadre".

Il Circolo infatti si fa vanto di avere sempre allestito le proprie squadre agonistiche con giocatori provenienti dal vivaio sociale, rinunciando, per convinta scelta di politica sportiva, all'ingaggio oneroso di giocatori disponibili sul

Nel 1980 il Circolo si aggiudica il titolo italiano di serie A2 con Naso e Grassotti, affiancati da Polizzi, Bari e Corselli



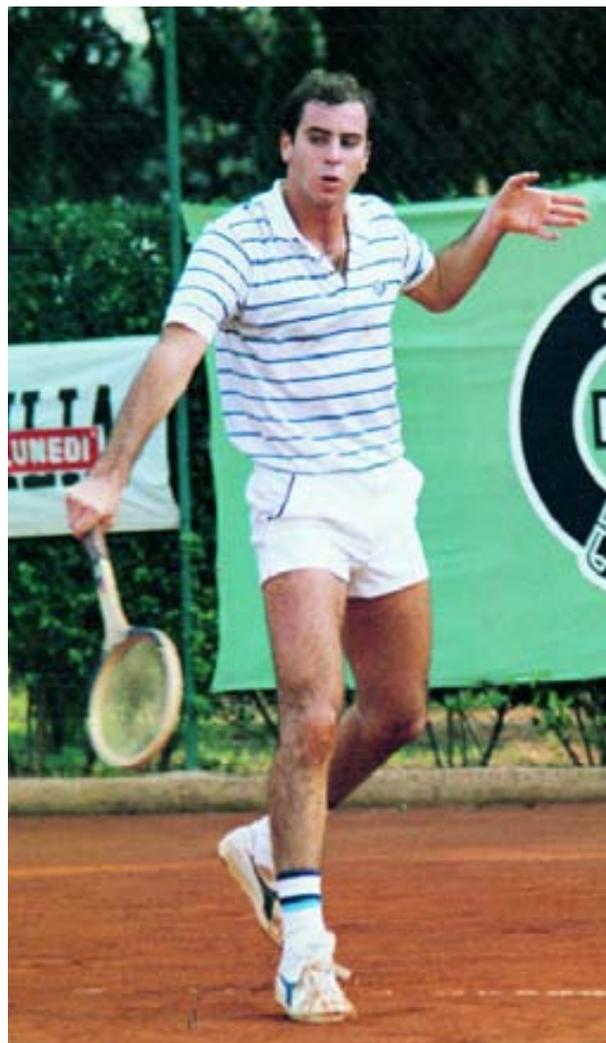
Dagli anni Ottanta ai nostri giorni



Sopra, Giulio Bari, Enzo Naso, Maurizio Corselli e Massimo Grassotti che, con Roberto Polizzi, sono i protagonisti dei campionati a squadre di serie A2. A destra, Maria Antonietta Trupia vincitrice, con i colori del Circolo, di due dei quattro titoli italiani da lei vinti in carriera.



A destra, Roberto Polizzi che negli anni '80 è stato uno dei giocatori più rappresentativi del Circolo. Sotto, Franca Corselli, vincitrice con la Trupia del titolo italiano di doppio femminile under 14.



mercato, finalizzato unicamente all'accrescimento del medagliere sociale. È così che, nello stesso anno (il 1980) in cui si aggiudica il titolo maschile di A2, il Circolo può fregiarsi di un altro titolo italiano: quello di doppio femminile under 14 conquistato a Genova da Franca Corselli e Maria Antonietta Trupia; la prima proveniente appunto dal vivaio giovanile del club, la seconda approdata al Circolo, provenendo dal Parco Tennis Pallavicino, per puntare a obiettivi agonistici più prestigiosi.

Per circa quattro anni la Trupia (che nel '78 aveva vinto la coppa Lambertenghi) e la Corselli costituiscono una delle squadre femminili italiane più forti, partecipando ai vari campionati di categoria e conquistando il terzo posto nel campionato italiano femminile under 18 del 1984, capitano Mario Alesi. Nel 1981 Maria Antonietta entra nel 'giro' azzurro e nell'82 viene convocata al centro tecnico di Latina, diretto da Mimì Di Domenico, per seguire i programmi federali e partecipare con la nazionale (prima tennista siciliana) alle competi-



La squadra di serie C campione d'Italia nel 1981. Da sinistra, Fabio Lopes, Poma, Mercurio, Trapani, Di Pietro, Mauro, Reina e Civiletti; in basso, Chimirri, Lo Cascio, Albano e Patrizio Lopes

zioni giovanili europee.

I Campionati Internazionali di Sicilia dell'80 vedono un altro dei tennisti di assoluto valore mondiale, il mancino argentino Guillermo Vilas, scrivere il proprio nome nell'albo della manifestazione succedendo così a Borg.

L'anno successivo (il 1981) è la volta di un altro grande della storia del tennis moderno: lo spagnolo (anch'egli mancino) Manolo Orantes. La gestione finanziaria della manifestazione torna sotto l'egida di un ente pubblico (l'Azienda Autonoma di Turismo di Palermo e Monreale), rimedio necessario per assicurare la copertura degli alti costi organizzativi, anche se le lusinghe della burocrazia regionale mal si conciliano con la immediatezza dei problemi e degli impegni che il Circolo del Tennis (in qualità di organizzatore) e Cino Marchese (in qualità di direttore del torneo) devono affrontare giorno per giorno.

Alla festa settembrina con i grandi tennisti del circuito mondiale ne segue un'altra, in questo stesso anno 1981, non meno sentita, organizzata al Circolo per onorare la conquista di un altro titolo italiano. È quello di serie C maschile, già vinto dal Circolo nel 1975 quando veniva definito Campionato Italiano di terza categoria - Coppa Facchinetti. L'entusiasmo è grande anche perché la vittoria giunge quasi inattesa per merito di una squadra 'giovane', sponsorizzata dagli appassionati soci Aldo e Lucio Miraglia, guidata dal capitano Ninni Mercurio (deputato allo sport era Carlo Reina) e composta da Fabio e Patrizio Lopes, Giovanni Mauro, Luigi Albano, Fabio Poma, Maurizio Trapani, Alessandro Chimirri e Fausto Lo Cascio (il più esperto del gruppo). A Casale Monferrato i palermitani, a dispetto dei pronostici, dominano il concentramento finale a quattro squadre battendo il Park Genova (5 - 1), il C.T. Firenze (4 - 2) e pareggiando infine (3 - 3) con la Canottieri Tanaro di Alessandria.



Sopra, il comico Antonio Albanese durante uno spettacolo tenuto sul campo centrale del Circolo nel 1994

NON SOLO TENNIS

Non meno vivace di quella sportiva è, in questi anni, l'attività sociale con l'organizzazione di spettacoli musicali, teatrali e di cabaret che consentono ai soci, ma non solo a loro, di ammirare artisti già affermati come Grillo, Fred Bongusto, Enzo Randisi, il 'sempre verde' Renzino Barbera, Antonio Albanese, ed altri allora in cerca di affermazione, come la 'Smorfia' del compianto Massimo Troisi, Giovanni Nanfa, i Travaglini e i Cavernicoli.

Il 'cartellone' degli spettacoli del Circolo si arricchisce negli anni '80, e sino ai nostri giorni, di una serie di rappresentazioni teatrali messe in scena da compagnie di attori interamente composte da soci, con la regia di Pippo Trupia e infine con quella di Claudio Russo (architetto con il teatro nel sangue). Le varie produzioni, coor-



Dagli anni Ottanta ai nostri giorni



Sopra,
la 'compagnia'
teatrale
del Circolo
al termine de
'La Giara' (1985)
Da sinistra,
Elsa
De Giovanni
Cristina
Bossone,
Gianni Polizzi,
Rolando
Carmicio,
Pippo Trupia,
Totò Russo,
Emelia Rizza,
Michele
Ballistreri,
Anna Romano
e Nuccio
Castrorao
A fianco,
un'intensa
espressione
di Armando
Zappulla
indimenticabile
'il Vecchio'
nella 'Cumedia
Nova' (1994)



dinate con passione negli anni '80 da Franco Romano, vengono allestite con grande cura e professionalità: scenografie, luci, costumi, musiche, nascono da un lavoro attento che cura ogni particolare; gli attori si sottopongono a prove lunghe e faticose per perfezionare ogni aspetto e ogni sfumatura della rappresentazione. Il risultato va ben al di là del livello dilettantistico ed anche gli spettatori più scettici, numerosi in una piccola comunità come è quella di un circolo, apprezzano l'alta qualità degli spettacoli rappresentati: La Giara (1985), Annata ricca massaru cuntentu (1986), Sganarello cornuto immaginario (1987), Il berretto a sonagli (1988), Cumedia Nova (1994).

Molti soci scoprono in se stessi una passione mai prima conosciuta per il teatro. Pirandello, Martoglio, Plauto ci fanno conoscere sotto una nuova prospettiva vecchi amici, tennisti volenterosi, in realtà grandi attori. Come spiegare altrimenti la sicurezza con cui Totò (Turi) Russo tiene la scena, la passione di Elsa De Giovanni, la versatilità di Nuccio Castrorao, il brio dell'attore giovane Rolando Carmicio, la tensione antica di Armando Zappulla. Né possiamo dimenticare le emozioni che ci hanno regalato Nadia Vitale, Emelia Rizza, Anna Ro-

mano, Mirella Borgese, Vittoria Tullio, Margherita Morello, Marisa Santoro, Claudio Russo, Gianni Polizzi, Toti Tomasini, Pino Ingrassia e Michele Ballistreri.

Nel frattempo si incrementa l'attività del bridge e la palazzina sociale è sede di tornei settimanali nei quali si danno appuntamento i più forti giocatori della città sotto il coordinamento organizzativo di Aldo Borzi.

All'attività sportiva di vertice si accompagna una intensa presenza al Circolo di Campionati (nazionali e internazionali) di tennis di settore: quello degli avvocati, dei medici e dei giornalisti tennisti. Si tratta di occasioni che attirano a Palermo da tutta Italia e da tutto il mondo presenze significative, per quantità e qualità, di appassionati sportivi per i quali il Circolo, come pure Palermo, sono sinonimo di calda ospitalità e di sicura capacità organizzativa, anche per merito di alcuni soci di buona volontà come Filippo Bonomonte, Pippo Bevilacqua, Ninni Mercurio, Franco Romano, Pasquale Miceli Sopo, Antonio Ardizzone, Angelo Morello.

Con passione e impegno il Circolo ospita e organizza manifestazioni di portata mondiale, come gli incontri di



Partecipanti alla Coppa delle Regioni '86 schierati per la premiazione. A reggere il cartello della squadra del Lazio è Stefano Pescosolido.

Coppa Davis o i Campionati Internazionali di Tennis di Sicilia; eventi che attirano il grande pubblico e l'attenzione dei massmedia. Con la stessa passione e lo stesso impegno il Circolo organizza anche manifestazioni, come la Coppa delle Regioni, che, pur non attirando l'attenzione dei grandi network e del grande pubblico, hanno un grande significato promozionale e morale. È così che, a partire dal 1982 e sino ai nostri giorni, il Circolo ospita nel mese di aprile di ogni anno quello che può essere definito un vero e proprio campionato italiano giovanile di tennis per squadre regionali: la Coppa delle Regioni under 14, appunto. Una bellissima festa di sport in cui la Federazione ha l'opportunità di vedere impegnate le migliori promesse del tennis italiano in una allegra mescolanza di dialetti, unificati dall'amore per lo sport e dall'impegno in vista di un risultato.



È proprio in questa occasione che il Circolo spera ogni anno di essere trampolino di lancio per i campioni di domani, da applaudire in futuro sugli stessi campi come componenti della squadra nazionale di Coppa Davis. In Coppa delle regioni infatti si sono messi in luce, nel corso degli anni, ragazzi dal nome sconosciuto, poi diventati famosi, come Claudio Pistolesi, Diego Nargiso, Renzo Furlan e Stefano Pescosolido.

Ai Campionati Internazionali di Sicilia del 1982 è la volta di un giovane boliviano, Mario Martinez, che in finale piega un grande, seppur acciaccato, John Alexander, l'ultimo prodotto australiano della scuola di Harry Hopman.

Il 1983 vede il Circolo andare vicinissimo al titolo a squadre under 18 con Sergio Bari, Alessandro Chimirri e Maurizio Trapani. Nella finale di Prato i ragazzi, diretti dal maestro Gabriele Palpacelli, ottengono un brillante secondo posto, battuti soltanto dai bergamaschi Bassanelli e Malgaroli.

Gli Internazionali, intanto, festeggiano il successo, dopo tanti anni, di un altro americano, Jimmy Arias, al ter-

Abbadessa, Savagnone, Donzelli, Marino, Trizzino, Mercurio e Trombino vincitori nell'82 nel campionato italiano di serie B di Bridge.



Dagli anni Ottanta ai nostri giorni



Sopra, la squadra Allsecures di calcio durante un torneo sul nuovo campo sorto a ridosso dell'ippodromo. A destra, Giuseppe Civiletti e Gabriele Palpacelli con la squadra di serie B femminile formata da Claudia Piccinni, Francesca Todaro e Maria Antonietta Trupia. A fianco, Cicetto Tesauro, deputato allo sport dall'84 all'86



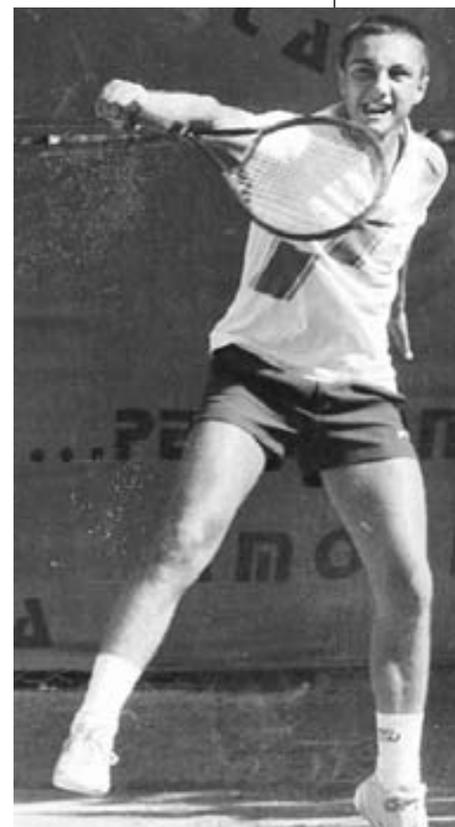
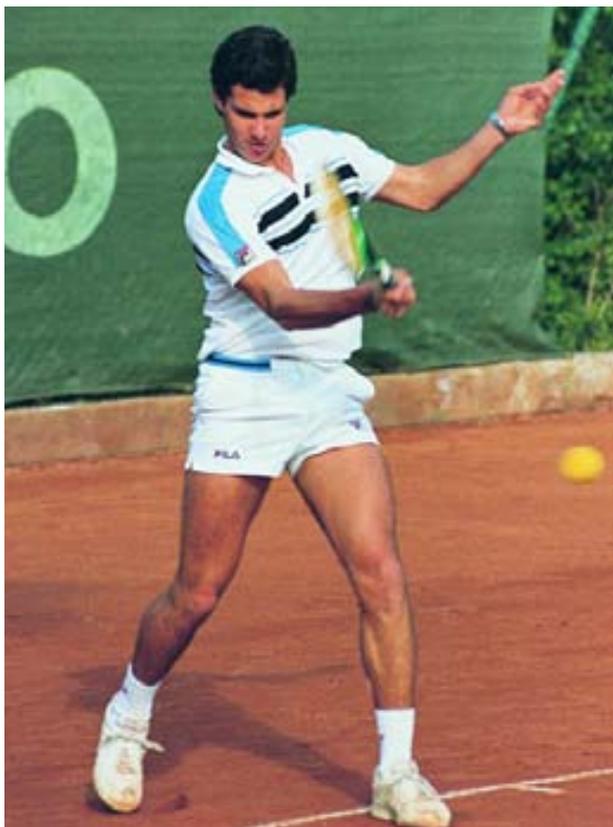
mine di una delle più belle finali dei Campionati, disputata contro l'argentino José Luis Clerc.

L'anno successivo (il 1984) la Favorita festeggia il perugino Francesco Cancellotti, vincitore a 20 anni dei Campionati superando in finale un astro nascente del tennis, il cecoslovacco Miloslav Mecir. È questa ancor oggi l'ultima vittoria di un italiano agli Internazionali di Sicilia.

Il proliferare di gare e di campionati nazionali nonché un ricco parco sociale di giocatori portano al Circolo buoni risultati, favoriti anche dal costante impegno dei dirigenti e dei maestri che lavorano sulle nuove leve. Nel 1984 Maria Antonietta Trupia vince il titolo di doppio misto a fianco del monzese Nevio Devidè ai campionati italiani under 18. La voglia di puntare a risultati più prestigiosi, la ricerca di nuovi stimoli e le offerte del circolo fiorentino Match Ball (con il quale vince nell'85 il campionato di serie A) inducono la ragazza a lasciare Palermo per due stagioni, per poi tornarvi nell'87 per disputare il Campionato di serie B. La squadra, capitano Gabriele Palpacelli, arriva alle soglie della fase finale mentre Maria Antonietta, in virtù di una discreta attività internazionale, entra in classifica mondiale Wta (con il n. 650) mentre in quella italiana raggiunge la tredicesima posizione.

Nell'85 la squadra di serie C raggiunge il concentramento finale a Forlì conquistando il terzo posto. La squadra, affidata al capitano Fausto Lo Cascio dal deputato allo Sport Cicetto Tesauro, era composta da Roberto e Riccardo Polizzi, Fabio Lopes, Roberto Brambille, Maurizio Corselli, Gabriele Palpacelli e Marco Valentino, appena quindicenne.

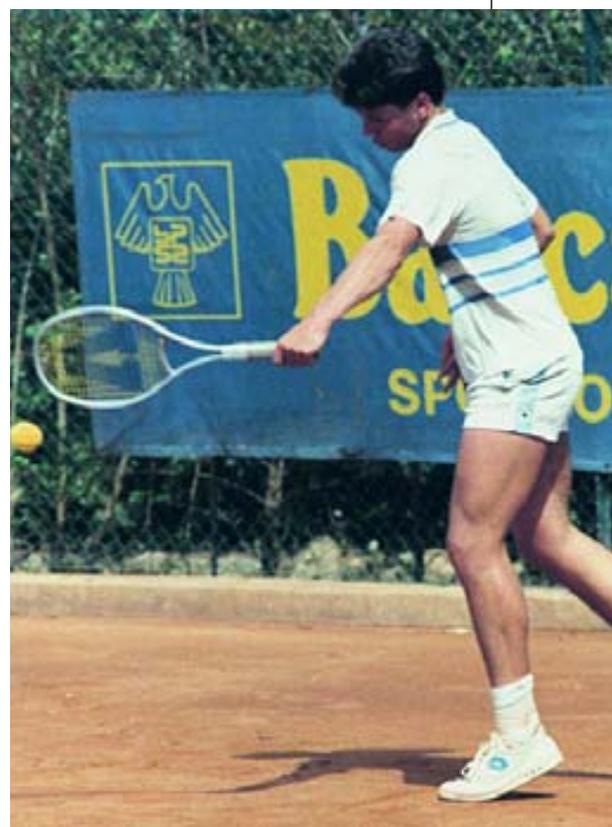
Per Valentino è l'ingresso ufficiale nella formazione maggiore del Circolo. A differenza dei suoi coetanei siciliani nati nel 1970 (il marsalese Stefano La Vela, già in nazionale a 12 anni, i catanesi Fabrizio Fazzi e Francesco Falsa-



perna e il compagno di Club Manfredi Tesauero) Marco non si mette subito in evidenza e centra il primo importante obiettivo aggiudicandosi il titolo siciliano under 14 e poi vincendo tre tornei nazionali (a Rovereto, Cesena e Modena) per chiudere infine la stagione raggiungendo i quarti di finale ai campionati italiani di categoria. I tecnici della Federtennis lo inseriscono nel gruppo dei ragazzi sotto osservazione, ma la concorrenza in campo nazionale è dura ed è costituita da elementi come Furlan, Mordegan, Caratti, Brandi, Nargiso e Pennisi sui quali la FIT ripone maggiori speranze. Intanto Stefano La Vela lascia il C.T. Marsala e viene a rafforzare la squadra del Circolo, composta da Marco Valentino e Manfredi Tesauero. Si forma in tal modo un terzetto, cui si aggiunge successivamente Davide Freni, dalle grandi possibilità, che affronta con determinazione le competizioni giovanili sino all'88 ma che, proprio nelle competizioni a squadre, non raggiunge i successi sperati.

“Da under 16 - ricorda Marco Valentino - ho svolto una buona attività a livello di serie C e sono stato promosso B-3 nell'87, anno in cui ho battuto cinque giocatori di classifica B. Devo riconoscere di aver ricevuto grande aiuto, nella mia crescita tecnica, dall'allenatore americano Mark Reznick, che per un paio di stagioni ha allenato i giocatori del Circolo. La mia migliore stagione è stata comunque il 1988, da B-2: due tornei nazionali di serie B e ho battuto tredici giocatori B-1. Ho un solo rammarico: quello di aver perduto, proprio in quell'anno, la possibilità di raggiungere la finale al campionato italiano a squadre under 18 assieme a Stefano La Vela, Davide Freni e Manfredi Tesauero. Perdemmo per 2 -1 all'ultimo turno eliminatorio contro il TC Parioli che aveva in squadra Pescosolido, Santopadre e Brandi. Ho sempre anteposto lo studio al tennis ma, probabilmente, avrei potuto ottenere risultati migliori senza l'infortunio ai legamenti del ginocchio che mi ha fatto perdere più di un anno. La ripresa poi non è stata facile”.

La concessione comunale originaria, in forza della quale il Circolo aveva potuto allestire la nuova sede sociale nel 1935, ribadita una prima volta nel 1954, era scaduta nel 1983 e attendeva il rinnovo già da due anni. Il felice incontro di due grandi personalità, quella dell'ingegnere Mercadante, presidente del Circolo, e quella del prefetto Vitocolonna, commissario straordinario al Comune di Palermo, consentì di superare ogni lentezza burocratica e, in poco tempo, condusse alla elaborazione del testo di una nuova convenzione tra Circolo del Tennis e Comune di Palermo (durata del rinnovo 19 anni).



In alto da sinistra, Marco Valentino, Davide Freni e Stefano La vela. Sopra, Manfredi Tesauero



Dagli anni Ottanta ai nostri giorni



Sopra, torneo di calcetto 'Padri & figli'. In alto a destra, l'ambasciatore del Paraguay, il sindaco Orlando e Adriano Panatta in occasione dell'incontro di Davis Italia-Paraguay



A sinistra, Renato Savagnone, il sindaco Leoluca Orlando e Antonino Mercadante per la celebrazione della Stella d'Oro al merito sportivo assegnata al Circolo dal CONI nel 1987

LA STELLA D'ORO CONI AL MERITO SPORTIVO



Unico sodalizio tennistico in Sicilia e tra i pochi in Italia, dall'87 il Circolo si fregia del più alto riconoscimento che il CONI assegna alle società sportive: la Stella d'oro al merito sportivo. Ritirarono il premio a Roma, dalle mani del presidente del CONI Carraro, Antonino Mercadante e la giocatrice Maria Antonietta Trupia. Alcuni giorni dopo venne organizzata una festa al Circolo per celebrare l'assegnazione della prestigiosa onorificenza e, su invito del presidente Renato Savagnone, intervennero alcune autorità, tra le quali il sindaco Leoluca Orlando.

Successivamente, il ritorno del Comune all'amministrazione ordinaria rallentò la ratifica della concessione che soltanto nell'agosto del 1996 è stata definitivamente ratificata e sottoscritta, a conclusione di un iter lungo e complesso per il cui felice esito si sono prodigate per undici anni, con sportiva determinazione, le deputazioni che si sono succedute.

La stagione '86 s'infervora per l'incontro di Coppa Davis tra Italia e Paraguay, nazione che vanta due giocatori di classe genuina, Victor Pecci e Francisco Gonzalez, ottimo doppiista quest'ultimo. Il calendario pone il confronto a fine febbraio e Palermo è ancora una volta la sede eletta per clima, per capacità organizzativa, per gradimento del capitano Adriano Panatta e dei suoi giocatori (il fratello Claudio, Francesco Cancellotti, Gianni Ocleppo e Claudio Pistolesi).

Proprio il tempo è tuttavia inclemente e costringe Claudio Panatta e Victor Pecci ad una infinita serie di interruzioni per pioggia, con rinvio dell'incontro al giorno successivo. Pecci perde il primo singolare e non trova valido aiuto nell'altro singolarista, il compagno Chapacu. In coppia con Gonzalez, Pecci tuttavia vince il doppio e l'incontro si risolve quindi alla terza giornata con il punteggio di 4 - 1 in favore degli azzurri. Gli incontri vengono disputati nel campo centrale allestito accorpando i campi 10 e 11, come già era stato fatto per il precedente incontro di Coppa Davis con la Da-

LO SPORT VARIO

La squadra conquista il titolo battendo i torinesi del Fioccardo

Il Circolo Tennis di Palermo campione d'Italia di serie C



Fausto Lo Cascio

(tra) - Per la terza volta (precedenti successi nel '75 e nell'81) il Circolo Tennis Palermo è campione d'Italia di serie C. Ieri la squadra (sponsor la Banca S. Angelo) ha conquistato il titolo sui campi del «Rocco Polimeni» di Reggio Calabria, infliggendo una durissima lezione ai torinesi del Fioccardo nel match decisivo per lo scudetto.

Autori dell'impresa i soliti quattro moschettieri, Sergio Bari, Roberto Brambille, Fabio Lopes e Roberto Polizzi

risultato davvero insolito in una finale dove le forze in campo solitamente si equivalgono.

Invece quest'anno il team palermitano si è rivelato solo alla fine uno squadrone di grandissimo spessore e quindi questo titolo riempie ancora di più l'ambiente palermitano perché inatteso. «Non ce lo aspettavamo affatto — dice il dirigente responsabile del club di via del Fante, Angelo Morello — perché i valori di regola in questa difficile com-

solidarietà nella squadra che all'inizio nel periodo di preparazione ha dovuto superare non poche difficoltà».

Un altro motivo di compiacimento sia per la dirigenza che per i componenti il team tricolore, è stato quello di aver risposto con un titolo italiano a quelle diffidenze iniziali che non vedevano in questa competizione grandi possibilità di affermazioni assolute. «Ora a maggior ragione intensificheremo in altri settori, principalmente in

ma sarà allestita in sede una più consona cerimonia di premiazione.

A comporre la squadra campione d'Italia, oltre i quattro titolari c'erano anche Gabriele Palpacelli, Massimiliano Gatti, Alessandro Lazzaro e il diciassettenne Manfredi Tesoro, che hanno tutti quanti giocato almeno un doppio in questi tre giorni di gara, ma c'è anche da annoverare tra i protagonisti Luigi Albano che ha giocato la prima parte del

Bari-Goitre 2-6 6-4 6-0, Brambille-Galetto 7-6 6-4, Lopes-Clavico 6-1 6-1, Polizzi-Pandolfi 6-4 6-3, Galetto-Schwabner b. Lazzaro-Gatti 6-4 6-3.

Etruria Prato-Nomentano Roma 4-0
Zaccagnini-Mignucci 6-0 6-1, Pia-De Carlo 6-3 6-3, Berti-Pilotti 6-3 6-3, Lasagni-Fioriti 1-6 7-5 2-1 rit.

Roberto Urso

Coppa Italia

Livorno-Mercurio b. Lorisno-Rao 6-3 rit.).

Country A-Paternò 4-0 (Cardinale-Fornieri 6-4 6-0, Corbo-Emerilli 6-3 6-3, Allegra-Naso 6-1 6-1, Mosca-Grisafi 6-2 6-4).

Montuori-CT Agrigento 4-0 (Squillaci-Matina 6-0 6-1, Corvaci-Cucchiara 6-2 6-2, La Fiora-Di Paola 6-0 6-3, Greco-Giorgio 6-0 6-3).

CT Marsala-CT Piana 4-0 (Vesuti E.-Ferrara 6-2 7-6, Vesuti G.-Privitera 6-1 6-4, Di Girolamo-Licandro 6-2

gara finora la Naso, la Nappo e la Manzoni tre delle più in vista C-1 siciliane.

Tricolori medici (tra) - Scattano stamattina sui campi della Favorita i XVII Campionati italiani medici tennisti. Oggi cominciano i non classificati e gli over 45. Da battere tra gli n.c., Balestini (Ascoli), Serra (Catania), Busiolati (Milano), Di Giovanni (Teramo), Landolina (Catania), Sodano (Teramo), Mirabella (Palermo) e Lombardo (Ancona). Tra gli

nimarca.

Anche per i Campionati di Sicilia il central court viene allestito (ma sarà l'ultima volta) nel bel mezzo dei campi 10 e 11, secondo la soluzione introdotta nel 1979 per assicurare maggiore capienza alle tribune, sia pure al prezzo di notevoli difficoltà tecniche e di alti costi. Si registra in quell'anno (il 1986) la vittoria (l'unica in carriera) dell'ennesimo giocatore di scuola svedese, Ulf Stenlund, che imbocca una settimana sfolgorante al termine della quale supera in finale Pablo Arraya.

La Fit vara in quegli anni un nuovo campionato, la Baby Davis, riservata agli under 12, categoria fino ad allora priva di una competizione ufficiale a livello nazionale. La squadra del Circolo raggiunge, nell'86, la fase finale a otto squadre che si disputa a Milano, dopo una serie di successi nella fase eliminatoria, e si piazza al quarto posto con Vincenzo Brambille, Massimiliano Tallarita, Fabio Piedimonte e Sonia Mutolo, guidati dal maestro Gabriele Palpacelli.

Ad inizio dell'87 le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali segnano il definitivo ritiro dalla presidenza del Circolo di Antonino Mercadante che, per la seconda volta, passa il testimone a Renato Savagnone nel segno della continuità della gestione e della impostazione organizzativa. Mercadante e Savagnone sono due figure che hanno fortemente caratterizzato la vita del Circolo dal dopoguerra fin quasi ai nostri giorni.

Mercadante, animato da una indomita passione sportiva, ha speso sin dagli anni '40 enormi energie a favore del tennis in generale e del Circolo Tennis Palermo in particolare, arrivando anche a ricoprire le più alte cariche federali a livello nazionale e contribuendo in maniera determinante a inserire il Circolo tra i club più autorevoli e apprezzati in Italia e all'estero. Tra le tante iniziative dello storico presidente è da ascrivere a suo merito la rinascita nel 1979 dei Campionati Internazionali di Sicilia.

Savagnone, più portato per formazione professionale verso i problemi amministrativi e sociali, ha contribuito notevolmente a dare stabilità alla struttura organizzativa del Circolo, anche con la collaborazione di Guido Morello per tanti anni deputato segretario, incentivando, da eccellente giocatore di bridge, le attività sociali non strettamente sportive.

Nell'87 il Circolo ritorna sul gradino più alto del podio nel campionato di serie C. La squadra, affidata al capitano Fausto Lo Cascio, viaggia sicura nella fase ad eliminazione diretta ed approda alla finale di Reggio Calabria assieme al Nomentano di Roma, l'Etruria Prato e il Fioccardo di Torino. Due vittorie (5 - 1 con i romani e 4 - 2 con i piemontesi) e un pareggio (3 - 3 con i toscani) assicurano lo scudetto a Roberto Polizzi, Fabio Lopes, Roberto Brambille, Sergio Bari, Alessandro Lazzaro, Gabriele Palpacelli, Massimiliano Gatti e Manfredi Tesoro.

«Non ci aspettavamo - dichiara Angelo Morello, deputato allo Sport del Circolo, in un'intervista alla rivista Tennis - un successo del genere. Non eravamo fra i favoriti e quindi la soddisfazione è stata doppia. Gran parte del merito della vittoria va al capitano non giocatore Fausto Lo Cascio che ha saputo creare un clima di squadra idea-



In alto, il titolo del Giornale di Sicilia in occasione del campionato italiano di serie C maschile vinto dal Circolo nel 1987. In basso, la squadra di Baby Davis, under 12, classificate al 2° posto nell'87.



Dagli anni Ottanta ai nostri giorni



Sopra,
un gruppo
di soci,
partecipanti
nel 1987,
alla corsa
su strada
'Palermo
d'inverno'
Dall'alto,
Michele
Di Carlo,
Volvo
Lo Cascio,
Enzo Abate,
Antonio Lima,
Lucio Aiello e
Iano Monaco
In basso,
Michele
Guarneri,
Gastone Torti,
Paola e Totò
Russo
Nella foto
a destra,
Antonio
Ardizzone

le”.

Poco prima che i Campionati di Sicilia vedano il successo in finale di Jaite su Novacek, la squadra under 12 di Baby Davis - guidata dai maestri Fabio Moscino, Gabriele Palpacelli e Patrizio Lopes - raggiunge la finale a Milano, conquistando il secondo posto nel campionato italiano con Francesco Cinà, Marco Molonè, Marco Perniciaro, Fiammetta Morgana e Lavinia Fabbriatore.

Ai primi di marzo dell'88, a due anni di distanza dall'incontro tra Italia e Paraguay, il Circolo ottiene ancora una volta la fiducia della Federtennis ed è chiamato ad ospitare un difficile incontro di Coppa Davis contro i temuti israeliani, capeggiati da Amos Mansdorf (giocatore tra i primi venti del mondo).

L'incertezza del risultato dipendeva dal rendimento degli avversari, più forti sulla carta ma non molto adatti, per caratteristiche tecniche, ai lenti campi in terra battuta. Fu questo infatti il limite degli israeliani e la Favorita poté così confermare la tradizione sempre favorevole agli azzurri che, con Canè e Cancellotti, conquistarono quattro punti in singolare lasciando vincere a Mansdorf e Perkiss la sola gara di doppio in cui fece il suo esordio in Davis il diciannovenne Diego Nargiso, affiancato a Canè.

Le tensioni politiche, anche a quel tempo altissime, tra israeliani e arabo-palestinesi determinarono in quella occasione l'adozione di eccezionali misure di sicurezza da parte delle forze dell'ordine per scongiurare il pericolo di attentati. L'incontro si svolse comunque in perfetta tranquillità registrando l'originale e silenziosa protesta di Marco Capanna che, con vistosi cartelli, espresse la sua disapprovazione per la politica israeliana nei confronti dei palestinesi.

Nello stesso anno, a settembre, un altro 'numero uno' del tennis mondiale calca i campi del Circolo. È lo svedese Mats Wilander, fresco vincitore degli Open a New York (in finale su Ivan Lendl), che in finale supera il connazionale Kent Carlsson.

La squadra di Coppa Italia (N.C.) del Circolo sfiora, in quello stesso anno (il 1990), il titolo italiano raggiungendo il terzo posto nella finale a quattro squadre disputata a Sanremo. Guidata dal capitano Filippo Ciolino (sponsor il Giornale di Sicilia), la squadra era composta da Giuseppe Corvaia, Gaspare Citrolo, Massimiliano Garriffo, Fabio Poma, Roberto Mercurio, Antonio Ardizzone e Mario Alesi.

Il titolo italiano è soltanto rinviato dato che basteranno alla stessa squadra pochi innesti (Umberto Arcara, Fausto Lo Cascio, Ivan Morello, Giorgio Ruggeri e Francesco Martino) per sfiorare lo scudetto tricolore nel 1991 (2° posto in finale a Roma) ed infine per aggiudicarselo nel 1992 (in finale a Bassano del Grappa). È questo il primo titolo italiano conquistato dal Circolo in Coppa Italia, cioè in quella che è ormai diventata la competizione più popolare e affollata nel panorama tennistico nazionale, con più di mille squadre ai nastri di partenza e con un livello tecnico di gioco assai elevato. Lo scudetto premia l'impegno, la costanza e la continuità di una squadra che ha nel capitano Filippo Ciolino un sicuro punto di riferimento e nel Giornale di Sicilia uno sponsor che è anche parte at-





aggiudica nell'89 il titolo italiano under 14 maschile sotto la guida di Gabriele Palpacelli, e nel '91 quello under 16 sotto la guida di Fabio Moscino, responsabile in quegli anni del settore sportivo del Circolo su incarico del deputato allo Sport Fausto Lo Cascio. Nello stesso anno (il 1991) Cinà si aggiudica anche il titolo italiano under 16 sia in singolare che in doppio, in coppia con Giovanni Marchese.

Sino a 18 anni Francesco fa parte della squadra azzurra giovanile partecipando alle principali competizioni mondiali di categoria, creando i presupposti per tentare il difficile ingresso nel mondo del tennis professionistico. Rotto il ghiaccio con i primi punti Atp, Cinà scala la graduatoria mondiale passando attraverso il tour de force dei tornei satellite sino a collocarsi recentemente tra i primi 500 giocatori del mondo, così come all'inizio degli anni '80 avvenne con Naso e Grassotti, le cui migliori posizioni raggiunte nella lista mondiale furono attorno al numero 300. Nel '92 Cinà accetta l'offerta di un club piemontese (Le Pleiadi) con la cui squadra partecipa per due anni al campionato italiano di serie B conseguendo brillanti risultati.

La stagione sportiva 1989 si chiude al Circolo con la vittoria agli Internazionali di Sicilia dell'argentino Guillermo Perez Roldan che in finale supera Paolo Canè, ultimo italiano ad accedere alla finale ai Campionati dominati dai giocatori di lingua spagnola anche negli anni successivi. Nel '90 è infatti la volta di un altro argentino, Franco Davin, che in finale batte lo spagnolo Juan Aguilera, pur favorito nel seeding.

L'anno successivo (il 1991) il catalano Emilio Sanchez arriva ad un passo dalla vittoria ma in finale cede al coraggioso francese Frederic Fontang, unico tennista vincitore nei Campionati Internazionali di Sicilia dopo essere entrato in tabellone attraverso le qualificazioni.

Anche nel '92 Emilio Sanchez accede alla finale degli Internazionali ma, anche questa volta, non riesce a scrivere il suo nome nell'albo d'oro della manifestazione. A batterlo è il connazionale Sergi Bruguera, uno dei più forti giocatori al mondo sulla terra battuta. L'anno successivo (il 1993) Bruguera tenta il bis, ma in finale incontra Thomas Muster che lo supera dopo una battaglia interminabile. L'austriaco riesce in tal modo a conquistare Palermo alla sua terza partecipazione ai Campionati di Sicilia.

tiva della squadra grazie ad Antonio Ardizzone, giocatore e tifoso appassionato.

Il 1989 è l'anno in cui si affaccia con successo alle competizioni Francesco Cinà, ultimo prodotto di grande valore tecnico del vivaio del Circolo. Francesco coglie il primo importante successo a 14 anni aggiudicandosi il titolo italiano di categoria sconfiggendo a Napoli proprio il favorito, il napoletano Di Simone, considerato il numero uno in Italia, e meritandosi la convocazione al centro federale di Riano Flaminio dove poi si trasferisce per alcune stagioni. È il primo siciliano che riesce a ottenere risultati ai Campionati europei giovanili ed a volare a Miami per disputare il prestigioso Orange Bowl.

Con Francesco Cinà la squadra del Circolo, composta anche da Giovanni Marchese, Marco Molonè e Daniele La Vela, si

In alto
a sinistra,
Francesco
Cinà
Sopra,
il napoletano
Di Simone
con Cinà
al termine
della finale
dei
Campionati
Italiani
under 14
vinta
dal
palermitano



Dagli anni Ottanta ai nostri giorni



Maestri
e allenatori
del Circolo
nel 1995:
Javier
Lattanzio,
il direttore
sportivo
Enzo Naso,
Gustavo
Lattanzio,
Alessandro
Chimirri
e il direttore
della Sat
Andrea
Chimirri
In basso,
Patrizio Lopes,
Joe Parrino
e Marzio Reina

UN PROGRAMMA AMBIZIOSO

La capacità del Circolo di rinnovarsi, pur nel segno della tradizione e della continuità, trova conferma nel marzo del '94 alle elezioni biennali delle cariche sociali. La deputazione si rinnova per gli otto decimi e alla presidenza viene eletto Iano Monaco, originale figura di sportivo che già in altre discipline aveva dato prova di volontà e capacità organizzative.

La nuova deputazione ottiene la fiducia dei soci sulla base di un programma elettorale che si prefigge obiettivi ambiziosi in tutti i settori della vita sociale. Il nuovo deputato allo sport Gianluigi Lunetta intraprende un programma a lunga scadenza di rifondazione dell'attività sportiva con il rinnovo di buona parte dello staff tecnico. La scelta cade su Enzo Naso come direttore sportivo del Circolo, al quale viene affidata ogni responsabilità tecnica sia nel settore agonistico sia in quello della S.A.T., alla cui direzione viene chiamato Andrea Chimirri. Il successo ottenuto dalla scuola tennis in questi anni di crisi delle vocazioni tennistiche rappresenta allo stesso tempo il frutto di una buona organizzazione e la speranza per il Circolo di riaffermare la sua leadership sportiva in campo regionale e nazionale contando soprattutto sull'impegno e sulle capacità tecniche dei giovani del vivaio sociale.

In attesa della maturazione delle nuove leve è ancora la vecchia guardia a raggiungere risultati di una certa rilevanza. Nel '94 la squadra di C3-C4, guidata da Ninni Mercurio e composta da Roberto Mercurio, Alessandro Chimirri, Vincenzo Brambille, Gaspare Citrolo, Luigi Albano, Massimiliano Tallarita, Fabio Cocco e Manfredi Tesauro, raggiunge il terzo posto nella finale del Campionato Italiano disputato a Venezia. Nello stesso anno la squadra di Coppa Italia, guidata dal solito capitano Filippo Ciolino, sfiora ancora una volta il successo finale e giunge seconda con Alessandro Amoroso, Massimiliano Gariffo, Umberto Arcara, Riccardo Polizzi, Alessandro Lazzaro, Giuseppe Corvaia, Raffaele Riccardi e l'intramontabile Antonio Ardizzone.

Cinà ritorna a gareggiare con la squadra del Circolo che si fa onore partecipando al Campionato di serie B con Marco Valentino, Sebastian Romano, Andrea Meli, Roberto Brambille ed Enzo Naso (capitano).

In questi ultimi due anni si mettono in luce, tra i giovanissimi, Martina D'Antoni, Federica Bazza, Carla Spatafora, Mirko Alonzo, Giovanni Valenza e Stefano Messina che intanto si fanno le ossa nei vari campionati per categoria d'età (Under 12 - 14 - 16) e sui quali, come pure sul vivaio S.A.T., il Circolo punta per la formazione delle

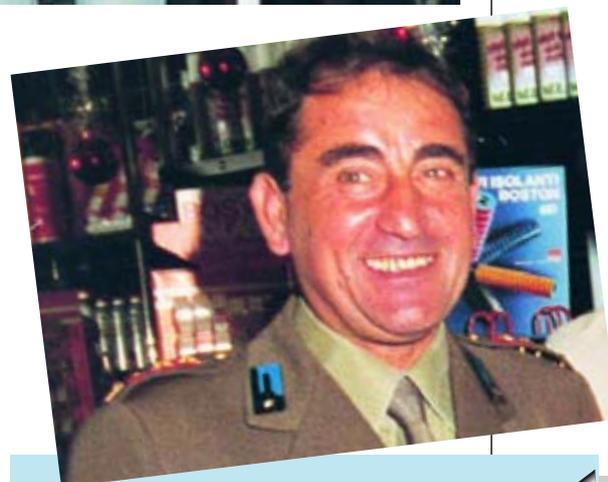


A sinistra, serata al Circolo col Karaoke (1994)
Sotto, il ristorante e la palestra del Circolo
Qui sotto, Gastone Torti, appassionato dirigente del club, alla cui memoria è stato dedicato il premio 'Atleta dell'anno'



squadre sociali del futuro.

Contestualmente al rinnovato impegno nell'attività sportiva si avvia un vasto programma di ristrutturazione e potenziamento delle strutture e degli impianti del Circolo (tribuna, palestra, sauna, ristorante, impianti tecnici, etc) mettendo a frutto sforzi e risorse per incrementare qualità e quantità dei servizi offerti ai soci. Per iniziativa del nuovo deputato agli Interni Alessandro Lazzaro si incrementano le attività sociali recuperando l'attenzione e la partecipazione dei soci, soprattutto di quelli più giovani. Si ripristina,



IL PREMIO GASTONE TORTI 'ATELTA DELL'ANNO'



Nel luglio del '94 scompare prematuramente Gastone Torti, uno dei più appassionati dirigenti del Circolo degli ultimi anni: generale dell'Esercito, per vari anni deputato segretario e vicepresidente del Circolo. Di Gastone i soci ricordano la straordinaria cordialità e la simpatia accattivante. Per tutti aveva sempre un sorriso e una parola di comprensione. Il tennis e la corsa erano le sue passioni sportive, dalle quali non seppe mai staccarsi neppure quando i medici gli consigliarono di ridurre l'intensità. Per ricordare la figura del dirigente scomparso è stato istituito il premio 'Atleta dell'anno', che nel 1994 è stato assegnato ad Alessandro Chimirri, ex giocatore grintoso ed ora maestro di tennis del Circolo, nel 1995 a Martina D'Antoni, giovane e brillante speranza, e nel 1996 a Marco Valentino.



Dagli anni Ottanta ai nostri giorni

A fianco, Italo Cusmano, consulente tecnico del Circolo
A destra, Andre Agassi in azione alla Favorita durante l'incontro di Coppa Davis del marzo '95



Sopra, uno dei 24 soci fondatori, Placido Lo Curcio che il 28 gennaio del '96 ha festeggiato con i soci del Circolo i suoi 100 anni
A destra, l'assessore comunale Giovanni Ferro premia il vincitore della edizione 1996 dei Campionati di Sicilia, il marocchino Karim Alami

sotto la direzione di Fabio Piedimonte, il giornalino sociale con nuova veste tipografica e cadenza trimestrale. Si incrementa anche l'attività organizzativa nel settore delle manifestazioni tennistiche nazionali.

Nonostante le sempre maggiori difficoltà burocratiche ed economico-finanziarie degli enti pubblici preposti alla erogazione dei contributi si riesce a salvare da sicura estinzione i Campionati Internazionali lasciando al Circolo il giusto ruolo di fulcro organizzativo della manifestazione, dando ai soci la consapevolezza di essere essi stessi parte attiva dell'evento e assegnando a ciascuno di essi una speciale tessera che dà diritto al libero ingresso al Circolo nel periodo del Torneo.

Le ultime tre edizioni degli Internazionali registrano così un buon successo e vedono rispettivamente la vittoria degli spagnoli Berasategui e Clavet (nel '94 e nel '95), e del marocchino Alami (nel '96).

Segno concreto di continuità della nuova deputazione con le precedenti presiedute da Mercadante e Savagnone è la sottoscrizione, il 2 agosto 1996, della rinnovata concessione comunale che da undici anni attendeva di essere ratificata e formalizzata: prossima scadenza il 31 dicembre 2001.

Il livello più alto di tensione organizzativa il Circolo lo raggiunge tuttavia nel febbraio-marzo del '95 con l'assegnazione dell'organizzazione dell'incontro di Coppa Davis Italia - Stati Uniti. Assegnazione criticata inizialmente da una parte della stampa specializzata che riteneva l'evento troppo importante per venire affidato ad una sede periferica come Palermo. In poco più di un mese, tra il 15 febbraio e il 25 marzo, si dovettero affrontare e risolvere problemi enormi per ospitare adeguatamente quello che unanimemente venne definito l'incontro di Coppa Davis più importante mai svoltosi in Italia, per la presenza in campo della squadra di tennis più forte al mondo, dato che di essa facevano parte i primi due giocatori della classifica Atp, Pete Sampras e Andre Agassi, e una delle prime coppie di doppio con Jared Palmer e Richey Reneberg.

A tempo di record, lavorando giorno e notte, il Circolo venne trasformato in un grande stadio del tennis con tribune omologate per 5.500 spettatori e posti numerati, su progetto dell'ingegnere Italo Cusmano (con la consulenza dell'ingegnere Paolo Li Castri per gli impianti tecnici) che, con competenza e con giovanile entusiasmo, ne seguì



giorno per giorno la realizzazione. Coprendo per intero il campo 7 con una struttura prefabbricata venne allestita una grande sala stampa, con servizio di ristoro autonomo e sala conferenze; furono approntati i servizi per più di 5.000 persone e furono attrezzate sei ampie zone di accoglienza: tre per il pubblico, una per gli sponsor, una per le squadre, una per l'organizzazione. Sul campo di calcio esistente tra il Circolo e l'ippodromo fu predisposta un'area di parcheggio e di servizio per gli enormi caravan della RAI e della emittente americana ESPN che in diretta TV trasmisero l'incontro in tutto il mondo.

Ogni aspetto della complessa macchina organizzativa, coordinata da Iano Monaco e Alessandro Lazzaro, venne affrontato e risolto in una atmosfera di collaborazione generale entro i tempi previsti e così il Circolo, nonostante l'inclemenza del tempo, fu in grado di sostenere brillantemente il peso dell'attenzione mondiale durante i tre giorni di gara senza riportare neanche un dollaro di multa da parte della severissima commissione tecnica internazionale che verificava la correttezza di tutta l'organizzazione e di tutti gli allestimenti.

Sotto il profilo tecnico-sportivo l'incontro Italia - Stati Uniti non ebbe storia (5-0 il punteggio finale per Sampras e Agassi), tanto grande era la differenza delle forze in campo, ma la possibilità di assistere dal vivo ad un evento sportivo di tale importanza scatenò tra gli appassionati una vera e propria caccia all'abbonamento, nonostante gli alti prezzi. Pubblicità a parte, si realizzò con la vendita dei biglietti un incasso superiore ai 700 milioni di lire che, fatta eccezione per lo sport del calcio, rappresenta l'incasso più cospicuo mai registrato in Sicilia per una manifestazione sportiva. Il pareggio degli alti costi di allestimento e di organizzazione gravanti sul Circolo venne raggiunto grazie alle entrate della biglietteria, della pubblicità esterna al campo (quella interna era infatti riservata alla Federazione Internazionale), nonché grazie ai contributi finanziari della Regione Sicilia e del Comune di Palermo.

Oltre al miglioramento di alcuni impianti, dell'incontro Italia - Stati Uniti resta al Circolo il ricordo di una bellissima manifestazione sportiva e la consapevolezza di aver reso possibile un grande evento, non solo sportivo, grazie all'impegno di tantissime persone unite dal desiderio e dal gusto di impegnarsi per fare qualcosa di bello e di concreto per il proprio Circolo e per la propria Città.

Nel rinnovato e variegato panorama cittadino dei Club sportivi il Circolo Tennis Palermo costituisce un punto di riferimento, un esempio da seguire e con cui confrontarsi: avversario forte e leale nelle competizioni sportive; fucina di talenti tennistici così numerosi e così stimati che spesso vanno ad irrobustire e a rendere più competitive le squadre dei Circoli concorrenti. Tutto ciò in un quadro generale di impegno e di amore per lo sport in cui dirigenti e soci sentono di svolgere un ruolo che va ben al di là dei confini dello storico impianto della Favorita, così come lo sentivano nel 1926 i ventiquattro appassionati soci fondatori.

E la storia continua.



In alto, foto aerea del Circolo durante la fase di allestimento delle strutture per l'incontro di Coppa Davis tra Italia e Stati Uniti nel 1995. Sopra, Alessandro Lazzaro e Iano Monaco.



Una giornata anni '30



Nicasio Lodato,
Cinzia Geraci e
Paola Campione
Al volante della
Balilla, Roberto
Cecchinato



Sopra,
le vecchie glorie
del Circolo
che si sono
esibite nel
giugno '96
A sinistra,
Iano Monaco,
Renzino
Barbera,
Carlo Reina
e Maria Oddo

UNA GIORNATA ANNI '30: IL CIRCOLO IN MOSTRA



Una mostra fotografica sulla storia del Circolo ha dato inizio nello scorso mese di giugno alle celebrazioni per il suo settantenario. Allestita nel salone della palazzina sociale da Gloria Ghiberti, con il contributo di molti soci che hanno dato fondo ai propri archivi e ai propri ricordi, la mostra ha ripercorso le tappe principali della storia del Circolo, dalla sua fondazione ai giorni nostri. L'inaugurazione della mostra ha coinciso, il 29 giugno scorso, con una giornata speciale dedicata agli anni '30, durante la quale si è cercato di ricreare al Circolo l'atmosfera dei suoi primi anni di vita: auto d'epoca posteggiate lungo i viali, giocatori rigorosamente in bianco (pantaloni lunghi per gli uomini, gonne sino alle caviglie per le signore) e racchette originali di legno, stranamente piccole rispetto agli odierni racchettoni in lega. Al ritmo delle battute di Renzino Barbera, in veste di arbitro indisciplinato, una ventina di vecchie glorie tennistiche hanno fatto rivivere il tennis classico, lontano anni luce dalle rotazioni e dalle esasperazioni moderne. Un cocktail alla presenza del sindaco Leoluca Orlando e una cena ai bordi della piscina hanno concluso la giornata.

A destra,
la mostra
fotografica
curata
da Gloria
Ghiberti
Sotto in senso
orario,
Giovanni
Mercadante,
deputato
agli impianti,
Gianluigi
Lunetta,
deputato
allo sport,
Filippo
Bonomonte,
coordinatore
della Giornata
Anni '30



CAPITOLO 10



LE GRANDI MANIFESTAZIONI
I TTOLI ITALIANI DEL CIRCOLO
COME CI RICORDANO

I Campionati Internazionali: la storia

1935

Pronostici rispettati e vittoria dei favoriti nella edizione inaugurale dei Campionati Internazionali di Sicilia. Giovannino Palmieri, bolognese, e la tedesca Ilse Sperling vincono le gare di singolare. Unica nota stonata è il ritiro, alla fine del primo set, del francese Lesueur nella finale maschile. Il transalpino dice di avere una distorsione e si ritira. Ma la verità è che Lesueur, dovendo disputare successivamente altre due finali, quella del doppio maschile e del doppio misto, propone a Palmieri di giocare l'incontro al meglio dei tre set e non dei cinque. L'italiano non acconsente e lui decide di mollare la prima finale. Lesueur comunque non ha fortuna e perde anche le altre due finali disputate. Invece per Giovannino Palmieri arriva anche il titolo di doppio, conquistato con Valentino Taroni. Ucci Manzutto non ha neppure il tempo di entrare in partita contro la fuoriclasse Sperling, tra le prime tre giocatrici del mondo. Sin dalla prima edizione e fino agli anni Settanta la manifestazione ha anche un significato di passerella per i migliori talenti del tennis cittadino. È l'unica occasione per misurarsi con campioni di livello internazionale e davanti ad un pubblico numeroso. Sono ammessi al torneo in quell'anno: Fassini, Scaduto, Piazza, Colombo, Azzolina, Cinnirella, Puleo e Barba e, tra le donne, Airoidi e Somma. Muzio Fassini è autore di una eccellente prestazione contro il francese Gentien, sorpreso dalla velocità di gioco del siciliano. Fassini strappa un set al quotato avversario dimostrando di poter aspirare ad una categoria superiore. Il torneo ha un tale successo che la rivista 'Tennis Italiano', nella cronaca dei Campionati, elogia l'organizzazione, citando tra i principali artefici della buona riuscita il presidente del Circolo, Francesco Lo Casto, Manfredi Titone, 'anima e vita della manifestazione', e i suoi collaboratori Totò Fabra e Matteo Fabbriatore. Giudice arbitro è il conte Guido Airoidi.

1936

Giovannino Palmieri centra il bis alla Favorita, vincendo per la seconda volta consecutiva il titolo del singolare maschile. In finale Augusto Rado impegna severamente il campione italiano sino al quinto set. Un torneo all'insegna dei colori italiani che brillano nel doppio femminile con la coppia Manzutto-Sandonnino e nel misto con Carlo Levi Della Vida e Vittoria Tonolli. Non viene assegnato il titolo del doppio maschile perché per due giorni su Palermo si abbattono continui temporali. La Manzutto è sfortunata protagonista anche in questa edizione di una finale che la vede soccombere ad un'altra tedesca. Dopo avere sconfitto la Sperling è battuta a sua volta da Totta Zeheden, possente giocatrice che abbina alla tecnica anche una felice condizione atletica.

1937

Palmieri vince per la terza volta la gara del singolare maschile, diventando il beniamino del pubblico della Favorita che ne apprezza le qualità tecniche ma soprattutto lo spirito comunicativo e la simpatia. Il pubblico è sempre coinvolto appieno nelle esibizioni di Palmieri, anche per il modo di comunicare con l'appassionato in tribuna. L'ungherese Dallos non lo impensierisce più di tanto in finale e l'incontro si chiude in tre rapidi set. Le gare femminili subiscono la forte impronta della tedesca Totta Zeheden che vince la gara di singolare e di doppio misto con il comasco Valentino Taroni, mentre soccombe nel doppio femminile, assieme alla Sander, contro le connazionali Krauss e Wolf.

1938

Nel singolare maschile si interrompe il dominio dell'italiano Giovannino Palmieri, vincitore delle prime tre edizioni. La gara più attesa vede la vittoria del cecoslovacco Wodicka, uno dei migliori interpreti in Europa del tennis sulla terra battuta. Ma il successo, in finale, non è così semplice perché il caparbio svizzero Maneff riesce a portare via il secondo set e nei due successivi rende duro il compito al forte cecoslovacco. Maneff e Palmieri si rifanno nella finale del doppio maschile vincendo il titolo contro Wodicka e Augusto Rado. Inglesi e tedesche monopolizzano le prove femminili. La britannica Witmarch lotta strenuamente rimontando alla tedesca Hammer il primo set ceduto di schianto, prima di risolvere la finale con un doppio 7-5. Il titolo del doppio femminile viene assegnato alla coppia tedesca Bander-Hammer.

1939

Il vento dell'Est continua a soffiare sulle gare di singolare nell'edizione 1939 dei Campionati. La gara maschile risulta appannaggio del rumeno Tanacescu e quella femminile della cecoslovacca Porokova. Il primo trova in finale l'azzurro Vanni Canepele, che gli rende difficile il successo ma non sino al punto di strappargli un set. Più



I Campionati Internazionali: la storia

equilibrata si rivela la finale tra due delle migliori giocatrici europee. La rumena Berescu costringe la Porokova a lasciarle un set, ma nulla di più. Nel pubblico palermitano rimane invece impressa in particolare la prestazione di Pippo Caronia contro l'azzurro Canepele e le felici esibizioni dei vari Di Carlo, Polizzi, Barresi, Scaduto, Oddo e dei doppiisti Greco e La Porta. Mentre la Oddo e la Pottino si difendono con onore contro giocatrici di gran lunga più forti ed esperte.

1940

Salvata in extremis è l'ultima edizione prima della interruzione per gli eventi bellici. I partecipanti arrivano quasi interamente via mare da Genova, sede la settimana precedente di un torneo internazionale. Nel singolare maschile il favorito, l'ungherese Asboth, ripete la vittoria di Genova dopo un entusiasmante duello con l'irlandese Rogers, autore in semifinale di un'ottima prestazione contro Cucelli. Il forte campione jugoslavo Puncce è sconfitto invece a sorpresa al secondo turno da un altro ungherese, Szempetery. Nel singolare femminile, eliminata al secondo turno la campionessa italiana Manzutto, i colori azzurri sono difesi da Wally Sandonnino, battuta in finale dalla tedesca Ullstein (che poi sposerà il tennista milanese Bossi). I giocatori palermitani (Bonomolo, De Maria, Di Chiara, Patti e Mercadante, tra gli uomini, e Oddo e Plaia tra le donne), allenati da pochi mesi dal maestro Willy Lutterotti, non sfigurano contro i professionisti giramondo.

1951

La ripresa dei Campionati, dopo la parentesi bellica, registra una edizione di lusso, dominata da due grandissimi campioni come il ceco-egiziano Jaroslav Drobny e la statunitense Doris Hart, approdata ai vertici mondiali con grande caparbieta e coraggio dopo aver lottato e vinto una paralisi infantile. Drobny ripete alla Favorita i successi ottenuti a Nizza, Montecarlo e Roma, ma trova nell'americano Savitt un avversario difficile da battere. Il match si conclude al quinto set. Altrettanto entusiasmante è la finale tutta americana tra Doris Hart, numero uno, e Shirley Fry, numero tre del mondo, durata 47 game. Tra gli altri giocatori che danno spettacolo, il francese Robert Abdessalam, lo svedese Lennart Bergelin e il filippino Felicissimo Ampon, fisico minuto ma tutto 'molle', capace di recuperi straordinari e balzi felini. In gara nel singolare femminile anche una terza americana numero sette del mondo, Beverly Baker, battuta in semifinale dalla connazionale Fry. I campi della Favorita vedono anche l'esordio di Gianni Clerici (battuto per 6-2 6-1 da Cernik) e di Bitti Bergamo, talenti emergenti del tennis italiano. Il primo diventerà poi scrittore e giornalista, il secondo sarà capitano, nel '79, di Coppa Davis. Il torneo si avvale della collaborazione tecnica di Carlo Levi Della Vida e Vanni Canepele.

1952

Ad aprile tornano i Campionati che ripropongono il cecoslovacco Jaroslav Drobny, 'il professore', come attrazione principale. Il numero due del mondo, dietro l'australiano Frank Sedgman, continua a dare spettacolo alla Favorita, ma in finale viene duramente impegnato dal giovane Fausto Gardini. Il milanese strappa il primo set al campione ceco che poi s'impone con un triplice 6-4. Di lingua inglese la finale femminile, appannaggio della britannica Bernice Curry sull'australiana Thelma Long. I colori azzurri non hanno fortuna neppure nelle gare di doppio: Merlo e Gori lasciano il titolo maschile ai cechi Drobny e Matous, mentre Silvana Lazzarino, in coppia con la spagnola Josepha De Riba, deve inchinarsi al duo inglese Curry-Anderson. 'Zampa di velluto' (altro soprannome di Drobny) completa il tris alla Favorita, conquistando anche il titolo di misto con l'inglese Anderson. Non mantengono fede al pronostico i due esuli jugoslavi Mitic e Branovic, mentre desta una buona impressione, a leggere le cronache del tempo, il giovane esule polacco Sconecki.

1953

Nella primavera del 1953 i Campionati seguono il torneo di Napoli e precedono quello del Foro Italico a Roma. La Favorita accoglie la stella d'oltre oceano, Budge Patty, che piega, dopo una grande battaglia in cinque set, il connazionale Bartzen. Il torneo mette in palio 40.000 lire. Gli appassionati sperano di vedere all'opera anche il centroavanti del Napoli, il danese Hans Jeppson, classificato nel '52 n.14 d'Italia. Il calciatore-tennista batte al torneo di Napoli il numero 2 tedesco Hermann, ma non ottiene poi il permesso dalla società calcistica di giocare i Campionati di Sicilia. Oltre a Patty si esibiscono in quell'edizione altri due giocatori tra i primi dieci del mondo, il danese Kurt Nielsen, vincitore del doppio e lo svedese Sven Davidson, sconfitto in semifinale da Patty. La gara di singolare vede anche la partecipazione di alcuni giovani palermitani: Melino Cascino perde subito con-



tro Fox, Nino Cascino contro Belardinelli e Leo Schiavo contro Patty.

1956

Dopo due anni di crisi economica e di difficoltà della dirigenza del Circolo nel riottenere la concessione del terreno dal Comune tornano in grande stile i Campionati. È l'anno della straordinaria tennista americana di colore Althea Gibson che, approdata tardi al tennis, a 29 anni diventa numero due del mondo e poi numero uno nelle due stagioni successive. Alla Favorita vince tutte e tre le gare disputate, perdendo solo un set nella finale del misto, in coppia con Orlando Sirola contro l'australiana Long e Bitti Bergamo. Nella gara di singolare la 'stella di Harlem' ha come avversaria la rappresentante delle Bermude, Brewer. Il singolare maschile segna invece il primo successo alla Favorita di Beppe Merlo, antesignano del rovescio a due mani. Supera il forte giocatore americano Stewart, che riesce a strappare solo il secondo set al coraggioso Beppino. Nel doppio maschile prima finale per la più forte coppia in assoluto del tennis italiano, Pietrangeli-Sirola, appena costituita in vista degli incontri di Coppa Davis. Viene superata da Stewart-Segal. Anche in questa edizione Carlo Levi Della Vida contribuisce all'organizzazione.

1957

Beppe Merlo si ripete e vince una delle più qualificate edizioni dei Campionati, allestita in pochissimo tempo e, giusto in quell'anno, manifestazione inaugurale della stagione primaverile in Europa sulla terra battuta. Tra i protagonisti lo svedese Sven Davidson, poi numero tre nelle classifiche di fine stagione, l'americano Hamilton Richardson (prima testa di serie del torneo e terzo giocatore del mondo nell'anno precedente), l'astro nascente cileno Luis Ayala, arrivato quell'anno al 'professionismo' a 25 anni, e Nicola Pietrangeli, numero 9 del mondo. Da non dimenticare anche lo svedese Ulf Schmidt, numero 8 l'anno successivo, e i messicani Llamas, Contreras e Palafox, specialisti dei tornei sul 'rosso'. Tra le donne, le sorelle tedesche Buding e l'australiana Long, tra le prime dieci del mondo. Merlo disputa una grande finale contro Richardson, crollato per 6-0 al quarto set sotto le 'spazzolate' dell'italiano, anche perché provato dalla dura semifinale vinta contro Ayala. 'Ham' si giustifica dicendo di aver sofferto per una distorsione, ma il medico di turno, il socio Sergio Mantia, lo rimette in sesto per il successivo torneo di Montecarlo. Tra le sorprese, la vittoria di Bergamo su Davidson, la sconfitta al secondo turno di Pietrangeli contro l'australiano Woodcock, e la semifinale raggiunta da Sirola. Tanti i palermitani ammessi in tabellone: Piacenti, Nino e Melino Cascino, i fratelli Aldo e Baby Angioli, Ajovalasit, Brucato, Cecconi, Cuffaro, Di Tommaso, Reina, Schiavo, Terrasi e Franca Caravello.

1958

Ancora una edizione di lusso con Nicola Pietrangeli a farla da padrone sia in singolare che in doppio. In tabellone figurano tre dei primi dieci tennisti del mondo: l'australiano Mervin Rose, 28 anni, n.3 delle classifiche, Nicola Pietrangeli, 25 anni, n. 7, e lo svedese Sven Davidson, 30 anni, numero 10. Ma tra i protagonisti emerge un altro svedese, Jan Erik Lundquist, 20 anni, che sarà negli anni successivi tra i primi dieci del mondo. I Campionati vedono anche l'unica apparizione della brasiliana Maria Ester Bueno, 19 anni, che poche settimane dopo vincerà il torneo di Roma, e nel '59 e '60 sarà classificata numero uno del mondo. Alla Favorita viene superata al secondo turno dalla romana Silvana Lazzarino per 7-5 al terzo set. La finale a sorpresa è appannaggio della sudafricana Heater Segal sulla messicana Yola Ramirez, 23 anni, molto carina, giunta a Palermo come giocatrice da battere. Ma la grande attrazione del torneo è la spettacolare finale tra Pietrangeli e Rose: tre set di intenso agognismo e colpi d'alta scuola, con l'italiano sostenuto da un calorosissimo pubblico, che applaudirà nuovamente Nicola nella vittoriosa finale del doppio, condotta assieme a Sirola, ancora contro Rose e il connazionale Woodcock.

1959

Il numero uno del mondo, l'australiano Neal Fraser, il numero tre, l'azzurro Nicola Pietrangeli, e il numero sette, l'altro 'canguro' Roy Emerson, 23 anni, in grande ascesa, illuminano una edizione che, se rapportata ai tempi odierni, per avere tre dei primi sette giocatori del mondo dovrebbe mettere in palio almeno un milione di dollari come montepremi. La supremazia di Fraser è netta. Il suo servizio mancino mette fuori causa, in successione, Argon, Pirro, Fancutt, Merlo, Pietrangeli in finale e la rete del campo centrale, che cede sotto una fortissima prima palla di servizio. Nicola supera invece nel suo cammino il palermitano Garofalo, poi Drisaldi, Contreras ed Emerson. Torna alla Favorita dopo alcuni anni Fausto Gardini che, non molto allenato, lascia via libera al secondo tur-



I Campionati Internazionali: la storia

no al messicano Llamas. Il titolo femminile va alla messicana Ramirez, che rimonta il primo set alla ventenne sudafricana Renè Schuurman, l'anno successivo n. 10 del mondo giusto alle spalle della messicana. Non sfugge la doppietta a Neal Fraser che in coppia con Roy Emerson fa suo il titolo di doppio, dopo una finale combattuta contro Pietrangeli-Sirola. Novità dell'edizione è l'istituzione della Coppa Città di Palermo, torneo di consolazione tra gli eliminati al primo turno. Vince il tedesco Scoll sul diciannovenne australiano Bob Hewitt. Alla premiazione prende parte il presidente della Federtennis Giorgio De Stefani.

1960

Un formidabile cast di presenze femminili, tre delle prime dieci del mondo, qualifica l'edizione 1960 che in campo maschile non raccoglie gli stessi consensi. La numero tre delle graduatorie, la sudafricana Sandra Reynolds, la numero otto, l'australiana Jan Lehane e ancora una sudafricana, Renè Schuurman, numero dieci, sembrano debbano dettare legge. Ma a sorpresa vince un'altra sudafricana, Bernice Carr Vukovic. La gara maschile invece vede l'italiano Beppe Merlo in gran forma e più preparato degli azzurri di Davis Pietrangeli, Sirola e Tacchini. Arriva in finale, ma si arrende al quinto set al sempre sorridente messicano Mario Llamas. I colori azzurri brillano nella gara di doppio con Pietrangeli e Sirola vittoriosi su Howe-Segal. Viene ripetuto il torneo di consolazione, vinto dal messicano Ochoa sull'australiano Pearce.

1962

Un'altra memorabile edizione dei Campionati, forse la migliore in assoluto, che rimarrà impressa nella memoria degli spettatori come indelebile ricordo. Ancora un numero uno mondiale sul podio più alto della Favorita, il rosso mancino australiano Rodney Laver, 24 anni, forse il più grande tennista di ogni epoca e vincitore quell'anno e poi nel '69 del Grande Slam, cioè la vittoria nella stessa stagione dei quattro tornei più importanti: i Campionati di Australia, di Francia, degli Stati Uniti e il torneo di Wimbledon. I tocchi magici di Laver oscurano in finale il magistrale tennis di un altro mancino australiano, Neal Fraser, già vittorioso nell'edizione dei Campionati di Sicilia del '59. Quest'ultimo in semifinale elimina un altro straordinario talento australiano, John Newcombe, che ha 18 anni e che sarà poi, a 23 anni, numero uno del mondo. L'altro semifinalista è Orlando Sirola. Altri giovani australiani si mettono in luce: Fred Stolle, Bob Hewitt e Jan Fletcher, nonché due emergenti jugoslavi, Nikki Pilic e Boro Jovanovic. C'è poi un altro alloro da ricordare in questa edizione, quello di Lea Pericoli nell'unica sua vittoria ai Campionati di Sicilia. La 'divina' supera in finale l'inglese Starkie ma perde la finale del misto, giocata a fianco del fratello di Neal Fraser, John. Da ricordare l'esordio dei giovanissimi giocatori del Circolo: Tanino Alfano, Giovanni Di Carlo e Manlio Morgana, e del messinese Ciccio Giordano. Sono a fianco di Antonino Mercadante, impeccabile giudice arbitro, in qualità di attivi organizzatori, Toto Brucato, Nino Cascino e Marcello Morello.

1963

La difficoltà nel reperire i fondi mette in forse l'edizione di quest'anno, che si recupera in extremis e si disputa per la prima volta in ottobre. Tuttavia lo jugoslavo Jovanovic, n. 8 del mondo, Pietrangeli e gli americani Chuck McKinley e Dennis Ralston, al culmine di una stagione fortunata che li porterà nelle primissime posizioni delle graduatorie mondiali, danno lustro alla manifestazione assieme alle poco più che ventenni tedesche Helga Niessen ed Helga Riedl. Nicola Pietrangeli in ottima forma non perde l'occasione per andare a segno e in finale supera Jovanovic in soli tre set, mentre il doppio maschile vede emergere due giovani americani, che torneranno ancora sui campi della Favorita, Riessen e Froelhing (di cui si ricorda la stranissima tecnica del servizio), vittoriosi sui più noti connazionali McKinley e Ralston. La gara femminile è dominata dalla Niessen. Tanti i palermitani ammessi al tabellone: Angioli, D'Arpa, Cascino, Di Carlo, Livatino, Morgana, Piacenti, Reyes, Saccà e Terrasi e, tra le donne, Giovanna Di Maggio ed Emma Pirrotta.

1964

Nicola Pietrangeli non si lascia sfuggire l'occasione per tornare protagonista alla Favorita. L'australiano Martin Mulligan, prima testa di serie del torneo, viene invece estromesso innanzitutto dal caparbio brasiliano Edson Mandarino, che giunge in finale contro Nicola. L'azzurro chiude il conto in quattro set e si conferma re della Favorita. La gara di doppio maschile non può sfuggire ad una delle coppie più forti del mondo, che detta legge anche nei tornei dello Slam: Hewitt-Stolle. Battuti in finale Pietrangeli e Tacchini. La gara femminile è di domi-



nio cecoslovacco, con la più giovane Ana Kodesova che batte a sorpresa Vera Sukova, finalista a Wimbledon nel '62. Semifinaliste sono la tedesca Helga Schultz e l'italiana Maria Teresa Riedl.

1965

L'australiano Martin Mulligan, tornato in forma smagliante, non si può prendere migliore rivincita sulle delusioni patite l'anno precedente. Tre gare e tre vittorie. Il primo titolo arriva nel singolare contro il colombiano Pato Alvarez, la vera sorpresa del torneo (batte nei quarti Pietrangeli e in semifinale il cileno Rodriguez). Il secondo titolo 'Martino' lo conquista a fianco di Beppe Merlo contro un grande specialista del doppio, il sudafricano bimane Frew McMillan, famoso per la sua originale 'coppola' bianca, in coppia con Alvarez. Il terzo titolo il 'canguro' lo conquista nel doppio misto, giocato a fianco del suo tormentato 'amore', la connazionale Madonna Schacht. Insieme battono il brasiliano Edson Mandarino e la spagnola Carmen Coronado, due anni dopo marito e moglie. La Schacht infine vince la gara femminile contro la tedesca Sturm, dopo avere eliminato in semifinale la favorita Helga Niessen. Sergio Tacchini, cronista del 'Tennis Italiano' oltre che giocatore del torneo, definisce nel suo commento il torneo palermitano "organizzato alla perfezione e ben diretto dal giudice arbitro Antonino Mercadante".

1967

Un'edizione passata agli annali per il dominio dei tennisti russi scesi alla Favorita con la loro formazione di Coppa Davis e con Galina Baksheva, tra le giocatrici europee più forti del momento. La giunonica moscovita trova però sulla sua strada la rientrante australiana venticinquenne Lesley Turner, terza al mondo nel '64 e nel '65. Sugli scudi Alexander Metreveli che, nei quarti e in semifinale, ha ragione rispettivamente dell'indiano Krishnan e dell'azzurro Pietrangeli e poi, in finale, del sorprendente canadese Mike Belkin. Da ricordare il successo, sul forte australiano Owen Davidson, del ventenne campione italiano Giordano Majoli. Metreveli si ripete in doppio con Likhaciov contro il connazionale Lejus e l'indiano Krishnan. Nel misto, successo di Lejus e della Baksheva contro l'azzurra Beltrame in coppia con Likhaciov. Senza storia il successo della Turner in finale sull'americana Katy Harter, ma la più bella partita risulta la semifinale (terminata 7-5 al terzo set) che la Turner si assicura contro la russa Baksheva. Questo torneo vede il record delle presenze straniere con partecipanti di 15 nazioni.

1968

Tre anni che seguono sono all'insegna del tennis rumeno, soprattutto di quell'istrione di Ion Tiriac. L'orco dei Carpazi' vincerà in tre anni due titoli di singolare e tre di doppio, perdendo altre due finali. Nel '68 Tiriac e il suo giovane pupillo ventiduenne, Ilie Nastase, giungono senza credenziali, ma assetati di guadagni. Mulligan e Pietrangeli, croce e delizia del pubblico della Favorita, falliscono la prova partendo da numeri uno e due del tabellone. Martino, neonaturalizzato italiano, lascia via libera al secondo incontro a Giorgio Bologna, mentre Nicola, giunto da Montecarlo in ritardo di tre giorni, non regge al superimpegno di tre incontri in uno stesso giorno con Norgauer, Bartoni e Di Matteo e l'indomani, senza più energie, lascia via libera all'americano Marty Riessen, che però in finale, contro il 'Polifemo' rumeno, riesce ad andare a segno solo nel terzo set prima di cedere al quarto. Pietrangeli e Mulligan, che poi esordiranno a Cagliari in coppia in Coppa Davis, fanno propria la gara di doppio contro Tiriac e Nastase. Senza storia il successo dell'australiana Helene Gourlay, che in finale illude la peruviana Caceras per tre giochi, prima di infilarne dodici consecutivi in 35 minuti. Altra nota saliente l'esordio in tornei fuori dall'Australia di un gruppetto di under 18, l'ultima covata di 'Geppetto' Hopman. I nomi: John Alexander, Phil Dent, Bob Giltinan, Dick Crealy, Lesley Hunt e Helen Harris.

1969

La 'dinastia' rumena non trova rivali. Il ridotto montepremi, dimezzato da un impoverito contributo regionale, e il concomitante torneo di Montecarlo tengono lontani i grandi campioni che vengono attratti dai più ricchi tornei americani. Tiriac è il leone della Favorita, vince tutte e tre le gare di cui una, il singolare, vede lo scontro in famiglia con Ilie Nastase. Vittoria di un'esponente dell'Est anche nella gara femminile. Il titolo va alla cecoslovacca Neumanova che in finale ha ragione della italiana Maria Nasuelli. Tiriac completa il suo tris con la vittoria nel doppio maschile a fianco di Nastase contro Gulyas-Kalogeropoulos, mentre il misto se lo aggiudica assieme alla svedese Cristina Sandulf. Finalisti Zednik e la Holubova. Nove sono i tennisti del Circolo ammessi in tabellone: Scagnolari, Angioli, Morgana, Costanza, Lo Cascio, Livatino, Fabbricatore, Indovina e Alesi.



1970

Ad onorare la competizione tornano alla Favorita, carichi di gloria per la finale di Coppa Davis disputata quattro mesi prima, Ilie Nastase e Ion Tiriac. Il giudice arbitro Salvatore Lo Cascio concede tuttavia maggiore fiducia a Martin Mulligan che parte come numero uno del tabellone ma in semifinale si trova la strada sbarrata da Nastase. Dall'altra parte del tabellone uno dei tennisti più completi di quegli anni, l'ungherese Istvan Gulyas, elimina Tiriac rimontando il set iniziale. Il magiaro arriva al titolo sfoggiando gran gioco ed intelligenza tattica contro un Nastase geniale, ma ancora incostante nel rendimento. La gara femminile vede il successo della campionessa svedese Cristina Sandberg sulla 'stangona' americana Pamela Austin, sorella maggiore della più nota Tracy. Delle altre gare va ricordata l'interminabile finale di doppio maschile durata quasi quattro ore e vinta da Tiriac-Nastase contro gli inglesi Clifton-Lloyd.

1971

L'edizione di quest'anno conclude il capitolo delle organizzazioni dilettantistiche dei Campionati di Sicilia, aperto con la prima edizione del 1935. Il torneo viene inserito nel Grand Prix Pepsi Cola con un montepremi di 15 mila dollari, che colloca i Campionati di Sicilia nella terza fascia di eventi per importanza. Disfunzioni organizzative nei rapporti tra organismi mondiali e Federtennis, e di 'comunicazioni' con il Circolo Tennis, fanno sì che gli australiani Crealy e Stone, giunti a Palermo a tabellone compilato, si vedono escludere dalla competizione. L'olandese Tom Okker, invece, viene avvertito telefonicamente e bloccato prima della inutile partenza per la Sicilia. Viene ammesso per il 'rotto della cuffia' l'inglese Roger Taylor, giunto all'insaputa degli organizzatori pochi minuti prima del sorteggio. Per la quarta volta è un torneo stregato per Nastase, numero uno del tabellone. In finale arrivano Taylor (n.2) e il francese Pierre Barthès (n.8), che danno prova in finale di grande signorilità concedendosi punti a vicenda tra lo stupore del pubblico. È l'ultima edizione delle gare femminili e, a chiudere questa era, nell'albo d'oro entra due volte la tedesca Helga Hosl, vittoriosa nel singolare e nel doppio insieme all'australiana Gail Sherriff, sposata con il francese Chanfreau.

1973

Nella primavera la Federtennis prospetta alla dirigenza del Circolo la possibilità di entrare a far parte di un circuito denominato 'Trofeo dei due Mari' articolato in tre tappe più un Master a Taormina, da organizzare ad agosto con un montepremi di diecimila dollari. Un torneo paragonabile ad uno 'Challenge' di oggi con circa 100 milioni di montepremi. La proposta viene accolta e poi mantenuta dal Circolo, malgrado il forfait di due sedi, Grado e Senigallia, e dello sponsor Winston. Le prime quattro teste di serie dell'edizione di quest'anno dei Campionati sono Mulligan, Kukal, Lall e Lara. Martino torna al successo dopo tanti anni sui campi della Favorita ed in finale ha ragione del giapponese Jan Kuki, un maratoneta instancabile. In doppio il messicano Lara e l'argentino Vasquez superano l'affiatata coppia indiana formata da Lall e Mukereja.

1979

È l'anno della rinascita dei Campionati che restituisce gli antichi fasti. A distanza di 17 anni, dopo Rod Laver, un altro numero uno delle graduatorie mondiali torna a dare spettacolo alla Favorita. A dare un saggio della sua professionalità, sia durante il gioco che nei momenti liberi, è lo svedese Bjorn Borg, 23 anni, ma già da cinque tra i primi dieci al mondo e già vincitore di ben quattro titoli al Roland Garros e altrettanti a Wimbledon. Un bagno di folla accoglie il giocatore che ha fatto storia nel tennis. Sulla sua strada verso il puntuale successo Borg lascia solo un set allo spagnolo Angel Gimenez, mentre in una finale più volte interrotta dalla pioggia il coraggioso Corrado Barazzutti fa di tutto per evitare un pesante punteggio. L'azzurro di Davis, che in semifinale aveva superato Adriano Panatta, raccoglie solo otto giochi. Le otto teste di serie sono nell'ordine: Borg, Panatta, Barazzutti, Mottram, Mc Namara, Moor, Kirmair e McNamee. Montepremi: 75.000 dollari.

1980

Nell'alveo della grande tradizione dei Campionati, anche se sempre più in difficoltà a stare al passo con gli altri tornei più ricchi, il direttore del torneo Cino Marchese presenta al pubblico siciliano il mancino argentino Guillermo Vilas, 28 anni, celebre interprete del tennis 'arrotato' che farà scuola negli anni Ottanta. Ritorna a Palermo stavolta come manager e coach di Vilas, Ion Tiriac, pronto a saltare sulla macchina tennistica che distri-



buisce dollari a montagne. Il cammino di Vilas è quanto mai agevole e in finale piega un caparbio attaccante come McNamee. Il tennis italiano si difende bene. Adriano Panatta, trentenne, si arrende al terzo set a McNamee. In semifinale arriva anche il torinese Franco Merlone e nei quarti Marco Armellini e Gianni Ocleppo. Quest'ultimo poi, con l'ecuadoriano Yaime Ycaza, si assicura la gara di doppio in finale su Victor Pecci e Balas Taroczy. Esordio e unica apparizione ai Campionati per Massimo Grassotti, atleta del Circolo Tennis Palermo e nell'80 tra i primi dieci d'Italia.

1981

Non compreso tra le otto teste di serie, il mancino spagnolo Manuel Orantes, forse uno degli ultimi 'pittori' con la racchetta, vince i Campionati e contribuisce al prestigio dell'albo d'oro. A 32 anni Manolo riesce a trovare, dall'alto della sua classe, una settimana di grande condizione e mette in fila Norbach, Damiani, Pierola, Higuera e in finale il sorprendente cileno Pedro Rebolledo, che in precedenza aveva eliminato Adriano Panatta, Arraya, Fillol e Barazzutti. Fuori gara al primo turno i primi due favoriti, Pecci e Fibak, mentre il torneo lancia tra i professionisti due under 18, gli svedesi Mats Wilander e Joackim Nystrom. Due coppie sudamericane, gli uruguaiani Damiani e Perez e i cileni Fillol-Prajoux, danno vita alla finale del doppio vinta in tre set dal duo uruguaiano.

1982

Il montepremi cresce a 100.000 dollari ma il torneo perde, ancor prima del suo inizio, il grande favorito, José Higuera, costretto a tornare in Spagna a curarsi un'epatite. La finale insolita vede un grande del passato, il trentaduenne australiano John Alexander che, malgrado vari interventi subiti alla colonna vertebrale, riesce ancora a dare spettacolo e a difendere i colori del suo paese in Coppa Davis. Il pubblico spera di vederlo in finale contro un altro nome di prestigio, l'ungherese Taroczy, ma è la giovane promessa boliviana, Mario Martinez, a venire fuori e a fare suo il titolo. La gara di doppio restituisce il sorriso ai colori italiani. Due giovani, il genovese Enzo Vattuone e il torinese Gianni Marchetti, superano in finale la coppia campione in carica, gli uruguaiani Damiani e Perez.

1983

Il pubblico palermitano torna ad assistere al grande tennis con lo spettacolo offerto da due dei migliori interpreti del gioco sulla terra battuta: il diciannovenne americano Jimmy Arias e il venticinquenne argentino José Luis Clerc, da tre stagioni sempre entro i primi otto al mondo. Arias infila alla Favorita la quarta vittoria dell'anno dopo quelle di Firenze, Roma e Indianapolis. La finale contro l'argentino verrà ricordata come una delle migliori in assoluto viste alla Favorita. Cancellotti è il migliore degli italiani: arriva in semifinale, strappa il primo set ad Arias ma poi cede alla solidità dell'americano. Barazzutti, numero 5 del tabellone, si ferma invece nei quarti, superato dall'inglese Dowdeswell. È l'ultima apparizione dell'azzurro, ormai trentenne, che comincia a soffrire per una epicondilita.

1984

A distanza di trent'anni dopo Pietrangeli, un altro italiano sale sul podio più alto della Favorita. È il perugino Francesco Cancellotti, venti anni, ultimo prodotto di qualità della scuola di Mario Belardinelli. Il perugino, partito come quarta testa di serie dietro lo svedese Sundstrom, il cecoslovacco Smid e il peruviano Arraya, compie il miracolo in semifinale, annullando un paio di match-point nel secondo set a Tomas Smid, prima di vincere per 6-4 la terza e conclusiva partita. È l'incontro dei Campionati, perché in finale Cancellotti vince facilmente, opposto ad un appagato Miloslav Mecir, cecoslovacco diciannovenne, alla sua prima finale in un torneo del Grand Prix. Tomas Smid trova invece la via del successo in doppio, disputato a fianco dell'americano Willemberg, contro Claudio Panatta e lo svedese Henrik Sundstrom.

1985

Il tennis svedese sotto l'effetto di Borg continua a sfornare campioni e mentre nell'84 numero uno del torneo era stato Sundstrom, tra i primi dieci del mondo, tocca ora a Joachim Nystrom essere la stella dei Campionati, seguito dal campione in carica, Cancellotti, e da un altro grande fenomeno svedese in ascesa, Kent Carlsson, 17



anni. Ma quest'ultimo cede all'argentino Bengoechea, mentre il perugino cade sotto i colpi di un emergente diciottenne austriaco, quel Thomas Muster che poi tornerà alla Favorita altre cinque volte, vincendo una edizione, ma soprattutto diventando il numero uno del mondo dopo quasi undici anni. Il titolo va a sorpresa al francese Thierry Tulasne che trova una grande giornata e fa suo il terzo torneo dell'anno, dopo Bologna e prima di Barcellona, contro un Nystrom apparso con la testa del tutto fuori dal campo. Lo svedese conquista però la vittoria nel doppio. Infatti insieme con l'inglese Colin Dowdeswell supera nel match conclusivo gli spagnoli Sergio Casal ed Emilio Sanchez. Da questa edizione e per altre dieci di fila la Kim Top Line diventerà lo sponsor principale dei Campionati di Sicilia.

1986

Ulf Stenlund, svedese, 19 anni, alla Favorita coglie l'unico successo nel circuito Atp della sua carriera. Stenlund fa un ingresso folgorante nel mondo professionistico e arriva alla Favorita come prima testa di serie. Vince da dominatore senza lasciare per strada neppure un set. L'azzurro più in forma sembra Paolino Canè a cui spetta la seconda testa di serie, ma il bolognese, dopo aver superato il siracusano Fabio Di Mauro, proveniente dalle qualificazioni, si arrende a Claudio Mezzadri che, assieme al milanese Simone Colombo, approda in semifinale. Stenlund ed Arraya privano tuttavia i due italiani della gioia della finale. Il match conclusivo è teatro dei siparietti alla Nastase dello showman peruviano. Una finale tutta azzurra è invece la gara di doppio che Canè-Colombo si assicurano su Mezzadri e Ocleppo.

1987

A distanza di sette anni dalla vittoria di Vilas arriva un altro tennista argentino a fare suo il titolo dei Campionati di Sicilia. Prima testa di serie del tabellone Martin Jaite, 21 anni, fa quasi una passeggiata sino alla finale, dove invece non arriva il diciottenne connazionale Guillermo Perez Roldan, numero due del torneo in virtù di una stagione super. Ne approfitta il cecoslovacco Karel Novacek che, giunto in finale prova - ma inutilmente - a strappare il successo a Jaite. È un anno nero per gli azzurri: solo uno su sette, il diciassettenne esordiente Diego Nargiso, entrato in tabellone con una wild card, supera il primo turno ma poi si arrende a Keretic. Nel doppio però sorride Claudio Panatta che, assieme al mancino messicano Leonardo Lavalle, supera in finale la coppia cecoslovacca Smid-Korda.

1988

La quasi concomitanza con il torneo olimpico di Seul, temuta alla vigilia per le possibili ripercussioni negative sulle adesioni ai Campionati, non porta invece defezioni. Anzi l'edizione di quest'anno riporta sui campi del Circolo Tennis il numero uno del momento, lo svedese Mats Wilander, reduce tre settimane prima dalla vittoria agli Open Usa con conseguente primo posto nelle classifiche Atp. Un torneo da incorniciare con i quattro semifinalisti (Wilander, Carlsson, Muster e Perez Roldan) tra i primi venti del mondo. Gli stessi tre, con la sola eccezione di Lendl al posto di Muster, avevano disputato a Roma le semifinali in un torneo sette volte più 'ricco' di quello palermitano. Da una parte Wilander e Perez Roldan e dall'altra Carlsson e Muster. I due svedesi, numeri uno e sei del mondo, giungono alla gara finale che si chiude in tre set a favore di Wilander in un bagno di folla entusiasta. Questa edizione ha un'eccezione anche nel numero dei partecipanti. Infatti il tabellone principale è allargato, dai tradizionali trentadue partecipanti, a quarantotto. La finale del doppio è tutta sudamericana: Di Laura e Filippini superano Mancini e Miniussi.

1989

Dopo tre assalti infruttuosi, l'argentino Guillermo Perez Roldan va a segno in una edizione che vede comparire per la prima volta alla Favorita due diciannovenni, che poi domineranno le scene del tennis mondiale. Si tratta di Goran Ivanisevic, che ferma la sua corsa in semifinale contro Paolino Canè, e di Sergi Bruguera, che si arresta nei quarti contro il più esperto tedesco Vojtisek. Senza gloria invece gli altri argentini: Alberto Mancini, numero uno, e Martin Jaite, numero due del tabellone. In finale Canè prova a dare più fantasia al suo tennis ma trova dall'altro lato del campo una roccia, Perez Roldan, che rimette ogni colpo e che fisicamente lo sovrasta. Malgrado il tifo in loro favore Diego Nargiso e Goran Ivanisevic non riescono a vincere il torneo di doppio che finisce con l'essere appannaggio dei tedeschi Ballauf e Haas. Una delle novità dei Campionati è il raddoppio del montepremi, salito a 225 mila dollari.



1990

Si apre alla Favorita l'era del tennis di lingua spagnola che per sei edizioni di fila vedrà ogni anno almeno un iberico in finale e per tre volte entrambi i protagonisti. Al compagno delle competizioni giovanili, Guillermo Perez Roldan, succede l'argentino Franco Davin, 20 anni, giunto a Palermo come settima testa di serie, preceduto da Emilio Sanchez, Perez Roldan, Aguilera, Skoff, Bruguera e Camporese. Sanchez, grande favorito, cade invece al primo turno contro il francese Benhabiles. Lo spagnolo arriva a Palermo reduce dal match di Coppa Davis a Mosca, dove ha lasciato un clima di pieno inverno per trovarsi dopo un solo giorno in campo alle 13 sotto un violento scirocco e 35 gradi: un salto climatico così repentino che pagherà caro. Il buco lasciato da Sanchez viene riempito da Davin che in finale non perde tempo a far fuori un abulico Juan Aguilera, bravo però in semifinale ad eliminare Perez Roldan. Tra le curiosità, un primo turno tra i due esordienti azzurri, Andrea Gaudenzi, ammeso con una wild card e Renzo Furlan. Con il punteggio di 7-6 6-4 passa il turno il veneto, che poi perde contro Pistolesi. Sergio Casal ed Emilio Sanchez dopo cinque anni tornano a vincere la finale di doppio.

1991

È l'anno dei tennisti d'Oltralpe: Yannich Noah, grande attrazione dei Campionati, e Frederic Fontang, sorprendente vincitore contro uno dei beniamini del pubblico palermitano, Emilio Sanchez. Yannich, stella mondiale degli anni Ottanta, polarizza l'attenzione dei 4.000 spettatori all'esordio contro Carlos Costa e poi contro Claudio Pistolesi, ma è fermato nell'accesso alla semifinale da Jordi Arrese. Noah dà il massimo ma al terzo set i passanti dell'iberico e la sua maggiore freschezza fanno la differenza. In finale arriva Fontang che soffre all'esordio contro il diciassettenne Andrei Medvedev (giunto in tabellone dalle qualificazioni), rischia poi l'eliminazione in semifinale contro Arrese, ma non demorde nel match conclusivo contro Emilio Sanchez, al quale si 'spegne la luce' a metà del secondo set. Anche la finale del doppio appare stregata per il simpatico Emilio. In coppia con il fratello Javier lascia il titolo agli olandesi Eltingh e Kempers.

1992

Le prime cinque teste di serie dei Campionati sono iberiche: Costa, Bruguera, Emilio Sanchez, Clavet e Arrese, seguono Medvedev, Santoro e un altro spagnolo, Javier Sanchez. La corazzata spagnola piazza tre atleti in semifinale, perché il quarto, Carlos Costa, incappa nelle ragnatela di Renzo Furlan, spesso felice in exploit di un solo giorno alla Favorita, ma incapace di tenere lo stesso ritmo per una settimana intera. Il trevigiano si difende con coraggio ma Emilio Sanchez tira fuori la sua tecnica raffinata e arriva in finale contro il più giovane Sergi Bruguera che, più motivato, lascia al connazionale la sola soddisfazione di terminare secondo anche quell'anno. Paolino Canè sfrutta solo per un turno la wild card e fa fuori il più titolato Medvedev, che per la seconda volta non ha fortuna alla Favorita. Donar e Johnson hanno il loro momento di gloria e vincono il doppio su De La Pena e Fegl.

1993

Si torna agli scontri tra titani che hanno fatto la storia dei Campionati di Sicilia. Sergi Bruguera e Thomas Muster, numeri uno e due del tabellone, quell'anno numeri due e tre al mondo sulla terra battuta dopo Jim Courier, finiscono per schiacciare il torneo. Bruguera procede veloce verso la finale quasi imitato dal mancino austriaco che lascia un set a Furlan e in semifinale per un set accetta la sfida, da pari a pari, dell'ormai maturato compagno di allenamenti Andrea Gaudenzi. Poi Thomas demolisce a 'martellate' il giovane faentino. Per la prima volta dalla ripresa dei Campionati la finale si gioca in due fasi. La pioggia porta infatti a lunedì la conclusione, ma Muster mantiene intatta la sua carica vincente e fa suo il titolo dopo una battaglia interminabile. La coppia Casal-Sanchez, la più titolata alla Favorita dal '79 ad oggi, si fregia di un altro alloro nel doppio, superando l'argentino Garat e il messicano Lozano.

1994

Finale in famiglia tra il basco Alberto Berasategui e il catalano Alex Corretja, partiti come numero uno e numero sei del tabellone. Ma la vera partita dei Campionati è al secondo turno, tra il campione in carica, Muster, ed Emilio Sanchez che gioca una delle migliori partite della sua luminosa carriera. Emilio vince per 6-3 7-5 regalando ai suoi estimatori l'ultimo scampolo di spettacolo, proseguendo poi la sua corsa vincente contro l'altro austriaco Schaller. Ma la gioventù di Corretja lo priva della finale, nella quale Alex deve fare i conti con il finalista



del Roland Garros, Berasategui, che la popolarità e i quattro titoli vinti nei sette mesi precedenti fanno apparire quasi un mostro della terra battuta. Eppure Corretja arriva vicinissimo alla vittoria ma la paura lo tradisce al tie break del secondo set. Anno nero per il tennis italiano. In quattro sono battuti al primo turno: Canè (da Berasategui), Gaudenzi (da Clavet), Nargiso (da Dosedel) e Furlan (da Schaller). Breve apparizione anche per il diciottenne cileno Marcelo Rios, ammesso con wild card, che dopo due stagioni sarà tra i primi dieci al mondo. Nel doppio si registra il successo della coppia formata da Kempers e Waite sugli statunitensi Broad e Van Emburg.

1995

I Campionati di quest'anno saranno ricordati per il tentativo di resurrezione di Omar Camporese, 27 anni, bolognese, uscito dal circuito per circa due anni dopo sfortunati episodi e vari infortuni fisici. Ritrova per incanto nella settimana di Palermo la vena e l'entusiasmo di quattro-cinque anni addietro. Vince tre partite tribolatissime, sempre in tre set, contro Fromberg, Corretja e Goellner, per poi crollare in semifinale contro Burillo. Ma Omar salva un torneo che al primo turno vede l'uscita dei primi due favoriti, Berasategui e Gaudenzi. Il titolo va al mancino Francisco Clavet, uno degli aficionados della Favorita. Due le curiosità: l'esordio alla Favorita, con wild card, di uno dei grandi 'ex' del tennis, il francese Henri Leconte, e l'alta professionalità del suo vittorioso avversario, il tedesco Marc Goellner che a metà settimana, dopo aver superato anche il secondo turno contro Ulihrach, vola a Dusseldorf per assistere alla nascita della sua primogenita e rientra a Palermo l'indomani per affrontare Camporese. Reduce dalla faticosa e strepitosa organizzazione, nella primavera dello stesso anno, dell'incontro di Coppa Davis Italia-Stati Uniti, il Circolo riesce in extremis a strappare il torneo dalla palude in cui le pastoie burocratiche rischiavano di impantantarlo. Corretja e Santoro si aggiudicano la gara di doppio contro Davids e Norval alla fine di tre spettacolari set.

1996

Questa edizione è ricca di episodi fuori dalla norma. Per la prima volta un tennista marocchino riesce ad imporsi alla Favorita. Karim Alami, gran fisico da atleta, figlio di un giocatore di basket, approda al successo, aiutato in finale dal ritiro al secondo set del rumeno Adrian Voinea, vittima dell'ennesimo infortunio della stagione, un'infiammazione tendinea alla spalla. La grande sorpresa del torneo è tuttavia costituita da uno sconosciuto livornese ventiquattrenne B1, Marzio Martelli che, superate le qualificazioni, elimina al secondo turno lo spagnolo Berasategui, numero due del tabellone, debilitato da un'influenza, per poi ripetersi contro Burillo, numero 7. Stanco e appagato, Martelli interrompe la sua corsa in una combattuta semifinale persa al terzo set contro Alami. L'exploit gli frutta la 165ª posizione nella classifica Atp, traguardo del tutto insperato all'inizio dell'anno. Nel doppio Kratzman e Ondruska regolano in finale l'inedita coppia composta dal davisman Cristian Brandi e dal vecchio ma ancora valido Emilio Sanchez.



I Campionati Internazionali: 1935-36

1935



SINGOLARE MASCHILE

Palmieri (*Ita*) / Lesueur (*Fra*) **7/5 ritirato**

SINGOLARE FEMMINILE

Sperling (*Ger*) / Manzutto (*Ita*) **6/2 6/1**

DOPIO MASCHILE

Palmieri - Taroni (*Ita*) / Gentien - Lesueur (*Fra*)
6/1 - 6/3 - 3/6 - 7/5

DOPIO MISTO

Sperling (*Ger*) - Taroni (*Ita*)
Luzzatto (*Ita*) - Lesueur (*Fra*) **6/2 6/2**



A sinistra
l'italiana
Luzzatto
Sotto, Palmieri
e Taroni
vincitori
del doppio
maschile
nel '35



Sopra,
la tribuna
in muratura
del campo
centrale
della Favorita
gremita
di pubblico
durante
i campionati
del 1935
Sotto,
l'azzurra
Luzzatto
con Taroni



1936



SINGOLARE MASCHILE

Palmieri (*Ita*) / Rado (*Ita*)
2/6 - 6/3 - 4/6 - 6/2 - 6/3

SINGOLARE FEMMINILE

Zeheden (*Ger*) / Manzutto (*Ita*) **6/2 6/4**

DOPIO FEMMINILE

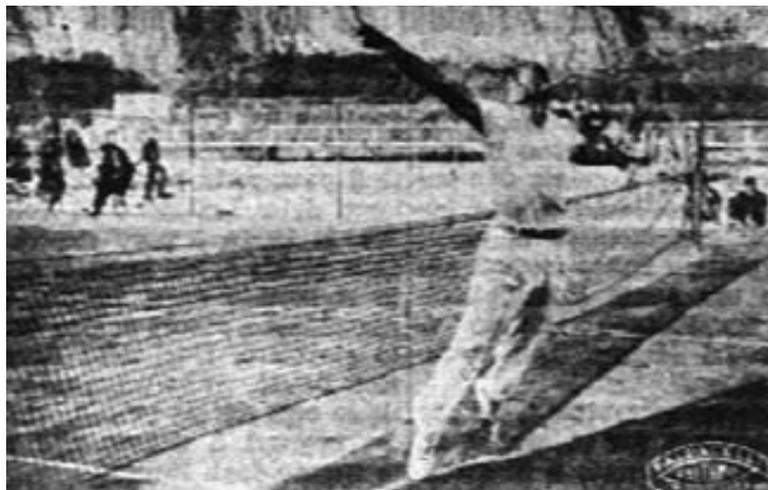
Manzutto - Sandonnino (*Ita*) / Zeheden - Hammer (*Ger*)
6/4 - 6/4

DOPIO MISTO

Tonolli - Della Vida (*Ita*) / Hammer - Goepfer (*Ger*)
6/3 - 4/6 - 6/3



A sinistra,
Giovannino
Palmieri
con Hirtz
A destra,
Augusto Rado
mentre
esegue
una volée
di rovescio



I Campionati Internazionali: 1937-38



In alto,
Della Vida,
Tonoli,
Quintavalle,
Sandonnino
e Cesura
Sopra,
il palermitano
Caronia
e Canepele
A fianco,
il giovane
Rolando
Del Bello e
il palermitano
Angelo Greco

In alto, Giulio
Pietrangeli,
papà di Nicola,
e Giovannino
Palmieri
Sopra,
le inglesi
Witmarsch
ed Edward
In alto a destra,
lo svizzero
Maneff

1937



SINGOLARE MASCHILE

Palmieri (*Ita*) / Dallos (*Ung*) 6/2 - 6/3 - 6/2

SINGOLARE FEMMINILE

Zeheden (*Ger*) / Krauss (*Ger*)

7/5 - 4/6 - 6/3

DOPIO MASCHILE

Taroni - Martinelli (*Ita*) / Szigeti - Dabrowotzi (*Ung*)

3/6 - 6/3 - 7/5 - 6/3

DOPIO FEMMINILE

Krauss - Wolf (*Ger*) / Zeheden - Sander (*Ger*)

3/6 - 6/4 - 6/4

DOPIO MISTO

Zeheden (*Ger*) - Taroni (*Ita*)

Krauss (*Ger*) - Wodicka (*Cec*)

6/2 - 4/6 - 6/4



1938



SINGOLARE MASCHILE

Wodicka (*Cec*) / Maneff (*Svi*)

6/4 - 2/6 - 6/4 - 6/3

SINGOLARE FEMMINILE

Witmarsch (*G.B.*) / Hammer (*Ger*)

0/6 - 7/5 - 7/5

DOPIO MASCHILE

Palmieri (*Ita*) - Maneff (*Svi*) / Wodicka (*Cec*) - Rado (*Ita*)

2/6 - 6/2 - 7/5 - 6/2

DOPIO FEMMINILE

Bander - Hammer (*Ger*) / Witmarsch - Edward (*G.B.*)

6/2 - 6/4

I Campionati Internazionali: 1939-40



1939



SINGOLARE MASCHILE

Tanacescu (Rom) / Canepele (Ita)

7/5 - 6/4 - 6/2

SINGOLARE FEMMINILE

Porokova (Cec) / Berescu (Rom)

6/3 - 7/9 - 6/2

DOPPIO MASCHILE

Cararulis (Svi) - Tanacescu (Rom) / Taroni - Vido (Ita)

8/6 - 6/4 - 6/2

DOPPIO FEMMINILE

Weheleer (Ger) - Berescu (Rom) / Muller - Krauss (Ger)

7/5 - 3/6 - 7/5

DOPPIO MISTO

Krauss - Vido (Ger) / Weheleer (Ger) - Tanacescu (Rom)

8/6 - 6/4



Sopra,
Asboth
(in giacca
bianca)
A fianco,
il commissario
del circolo
Carlo Ratti
Alle loro
spalle, un
giovannissimo
Antonino
Mercadante
Sotto,
Annelies
Ullstein
e la Kovac
A fianco,
i rumeni
Tanacescu
e la Berescu

1940



SINGOLARE MASCHILE

Asboth (Ung) / Rogers (G.B.)

6/0 - 7/5 - 6/4

SINGOLARE FEMMINILE

Ullstein (Ger) / Sandonnino (Ita)

6/1 - 6/2

DOPPIO MASCHILE

Punccec - Pallada (Cec) / Vido - Cucelli (Ita)

6/1 - 6/3 - 6/2

DOPPIO FEMMINILE

Somogy (Ung) - Berescu (Rom)

Ullstein - Schumann (Ger)

6/2 - 2/6 - 6/4

DOPPIO MISTO

Pallada - Florian (Cec) / Bossi (Ita) - Schumann (Ger)

6/3 - 3/6 - 6/2



I Campionati Internazionali: 1951-53

A destra, un giovanissimo Vittorio Ribaldo, Jaroslav Drobny e Shirley Fry Sotto, la Ward, Davidson, la De Riba e Worthington



SINGOLARE MASCHILE

Drobny (Cec) / Savitt (G.B.)
6/4 - 2/6 - 6/1 - 2/6 - 6/4

SINGOLARE FEMMINILE

Hart (Usa) / Fry (Usa) 16/14 - 1/6 - 6/4

DOPPIO MASCHILE

Drobny (Cec) - Savitt (G.B.) / Clark - Burrows (G.B.)
6/4 - 6/1 - 6/3

DOPPIO FEMMINILE

Hart - Fry (Usa) / Adamson (Usa) - Seghers (Fra)
7/5 - 3/6 - 7/5

DOPPIO MISTO

Fry (Usa) - Ampon (Indo) / Baker - Burrows (G.B.)
6/4 - 6/2



SINGOLARE MASCHILE

Patty (Usa) / Bartzten (Usa)
3/6 - 6/4 - 3/6 - 6/3 - 6-1

SINGOLARE FEMMINILE

Zehden (Ger) / De Riba (Spa)
5/7 - 6/3 - 6/4

DOPPIO MASCHILE

Cucelli - Del Bello (Ita) / Nielsen (Dan) - Bartzten (Usa)
8/6 ritirati

DOPPIO FEMMINILE

Vollmer - Vogler (Ger) / Zehden (Ger) - De Riba (Spa)
7/5 - 6/1

DOPPIO MISTO

Ward (G.B.) - Davidson (Sve)
De Riba (Spa) - Worthington (N. Ze) 5/7 - 6/0 - 6/1

A destra, Fry e Hart, l'inglese Curry e Fausto Gardini



SINGOLARE MASCHILE

Drobny (Cec) / Gardini (Ita)
1/6 - 6/4 - 6/4 - 6/4

SINGOLARE FEMMINILE

Curry (G.B.) / Long (Aus) 7/5 - 6/4

DOPPIO MASCHILE

Drobny - Matous (Cec) / Merlo - Gori (Ita)
6/8 - 6/0 - 6/2 - 6/2

DOPPIO FEMMINILE

Curry - Anderson (G.B.) / Lazzarino (Ita) - De Riba (Spa)
6/4 - 6/3

I Campionati Internazionali: 1956-57

1956



SINGOLARE MASCHILE

Merlo (*Ita*) / Stewart (*Usa*)

6/4 - 8/10 - 6/3 - 6/2

SINGOLARE FEMMINILE

Gibson (*Usa*) / Brewer (*Ber*)

6/2 - 6/2

DOPPIO MASCHILE

Stewart (*Usa*) - Segal (*S. Af*) / Pietrangeli - Sirola (*Ita*)

6/3 - 0/6 - 11/9

DOPPIO FEMMINILE

Gibson (*Usa*) - Brewer (*Ber*) / Long - Hawton (*Aus*)

6/2 - 6/4

DOPPIO MISTO

Gibson (*Usa*) - Sirola (*Ita*) / Long (*Aus*) - Bergamo (*Ita*)

4/6 - 6/3 - 6/1



Sopra,
Beppe Merlo
vincitore
dell'edizione
1956 e 1957
Lo stesso
mentre legge
il giornale
nella
conosciuta
sala da barba
di "Bastiano"
Riopi
in via Stabile,
frequentata
soprattutto
dai calciatori
del Palermo

1957



SINGOLARE MASCHILE

Merlo (*Ita*) / Richardson (*Usa*)

2/6 - 6/4 - 6/1 - 6/0

SINGOLARE FEMMINILE

Long (*Aus*) / Buding (*Ger*)

9/7 - 6/1

DOPPIO MASCHILE

Llamas - Contreras (*Mes*) / Reyes - Palafox (*Mes*)

4/6 - 5/7 - 7/5 - 13/11 - 6/4

DOPPIO MISTO

Long (*Aus*) - Ayala (*Cil*) / Buding (*Ger*) - Reyes (*Mes*)

7/5 - 3/6 - 6/2

Sopra,
l'americano
Stewart con
Tollo Cuffaro
e Nino Cascino
A destra,
il cileno
Luis Ayala
e Carlo Reina



I Campionati Internazionali: 1958-59

1958



SINGOLARE MASCHILE

Pietrangeli (*Ita*) / Rose (*Aus*)

7/5 - 6/4 - 8/6

SINGOLARE FEMMINILE

Segal (*S. Af*) / Ramirez (*Mes*)

5/7 - 6/3 - 6/2

DOPIO MASCHILE

Pietrangeli - Sirola (*Ita*) / Rose - Woodcock (*Aus*)

7/5 - 3/6 - 7/5 - 7/5

DOPIO MISTO

Vollmer (*Ger*) - Fachini (*Ita*) / Martin - Woodcock (*Aus*)

3/6 - 6/2 - 9/7



In alto,
l'australiano
Mervin Rose
A sinistra,
Orlando Sirola
all'arrivo
al porto
A fianco,
Neal Fraser
e, a destra,
la messicana
Ramirez
Sotto, Nicola
Pietrangeli



In basso
a destra,
Baby Angioli,
il più giovane
partecipante
ai campionati
del 1959

1959



SINGOLARE MASCHILE

Fraser (*Aus*) / Pietrangeli (*Ita*)

6/3 - 6/4 - 6/4

SINGOLARE FEMMINILE

Ramirez (*Mes*) / Schuurmann (*S. Af*)

2/6 - 6/4 - 6/4

DOPIO MASCHILE

Emerson - Fraser (*Aus*) / Pietrangeli - Sirola (*Ita*)

6/3 - 0/6 - 11/9 - 6/2

DOPIO FEMMINILE

Schuurmann - Reynolds (*S. Af*)

Lazzarino (*Ita*) - Migliori (*Ita*)

6/3 - 5/7 - 7/5

DOPIO MISTO

Ramirez (*Mes*) - Fancutt (*S. Af*)

Schuurmann (*S. Af*) - Sirola (*Ita*)

6/4 - 6/3



I Campionati Internazionali: 1960-62



A fianco, stretta di mano fra il vincitore del torneo del 1962 Rod Laver e il connazionale Neal Fraser. Sotto, Nicola Pietrangeli. In basso, Lea Pericoli vincitrice dei Campionati di Sicilia 1962.

1960



SINGOLARE MASCHILE

Llamas (*Mex*) / Merlo (*Ita*)
6/4 - 3/6 - 6/3 - 4/6 - 6/2

SINGOLARE FEMMINILE

Carr Vukovic (*G.B.*) / Lehane (*Aut*)
6/4 - 6/3

DOPPIO MASCHILE

Pietrangeli - Sirola (*Ita*) / Howe - Segal (*Aus*)
10/8 - 4/6 - 6/3 - 7/5

DOPPIO FEMMINILE

Howton - Lehane (*Aut*) / Raynolds - Schuurmann (*S. Af*)
6/3 - 8/6

DOPPIO MISTO

Ostermann - Scholl (*Ger*)
Schuurmann (*S. Af*) - Frost (*Ger*) 7/5 - 3/6 - 6/1



A sinistra, ancora Laver con a fianco il giudice arbitro Antonino Mercadante che stringe la mano al seminasco Fraser.

1962



SINGOLARE MASCHILE

Laver (*Aus*) / Fraser (*Aus*) 7/5 - 6/4 - 8/6

SINGOLARE FEMMINILE

Pericoli (*Ita*) / Starkie (*G.B.*) 6/2 - 1/6 - 6/0

DOPPIO MASCHILE

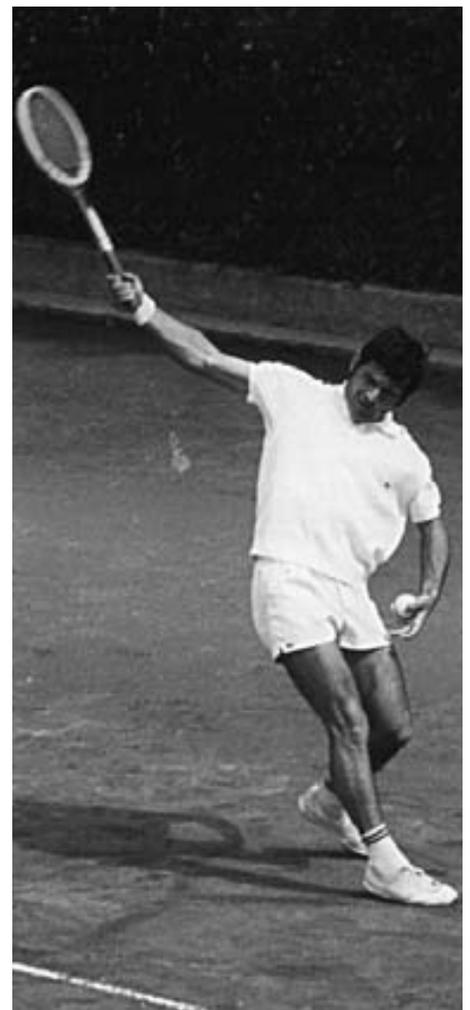
Laver - Fraser (*Aus*) / Hewitt - Stolle (*Aus*)
9/7 - 3/6 - 6/1 - 6/1 - 6/2

DOPPIO MISTO

Starkie (*G.B.*) - Stolle (*Aus*) / Pericoli (*Ita*) - Fraser (*Aus*)
3/6 - 6/1 - 6/2



I Campionati Internazionali: 1963-65



Sopra,
Tacchini
e Pietrangeli
e gli australiani
Stolle e Hewitt
A fianco,
Nikki Pilic
e Memo D'Arpa
A destra,
Jovanovic
A sinistra
la Ebbert
e Hewitt



1963

SINGOLARE MASCHILE

Pietrangeli (*Ita*) / Jovanovic (*Jug*)

6/4 - 6/2 - 6/4

SINGOLARE FEMMINILE

Niessen (*Ger*) / Riedl (*Ita*)

7/5 - 6/2

DOPIO MASCHILE

Riessen - Froeling (*Usa*) / McKinley - Ralston (*Usa*)

4/6 - 8/6 - 4/6 - 6/3 - 6/4

DOPIO MISTO

Beltrame - Pirro (*Ita*) / Schildknech - Scott (*Usa*)

5/7 - 6/4 - 6/1



A sinistra,
i fidanzati
Coronado
e Mandarino
A destra,
Mulligan
e la Schacht
In basso,
ancora Mulligan
e Alvarez
finalisti
nel 1965



1964

SINGOLARE MASCHILE

Pietrangeli (*Ita*) / Mandarino (*Bra*)

6/3 - 6/2 - 1/6 - 6/1

SINGOLARE FEMMINILE

Kodesova (*Cec*) / Sukova (*Cec*)

6/1 - 6/1

DOPIO MASCHILE

Hewitt - Stolle (*Aus*) / Pietrangeli - Tacchini (*Ita*)

1/6 - 8/6 - 4/6 - 6/3 - 6/2

DOPIO MISTO

Ebbert - Hewitt (*Aus*) / Sukova - Koudelka (*Cec*)

6/4 - 6/3

1965

SINGOLARE MASCHILE

Mulligan (*Aus*) / Alvarez (*Col*)

6/1 - 6/1 - 6/2

SINGOLARE FEMMINILE

Schacht (*Aus*) / Sturm (*Ger*)

6/0 - 5/7 - 6/3

DOPIO MASCHILE

Mulligan (*Aus*) - Merlo (*Ita*)

Alvarez (*Col*) - McMillan (*S. Af*)

7/5 - 6/3 - 6/3

DOPIO MISTO

Schacht - Mulligan (*Aus*)

Coronado (*Spa*) - Mandarino (*Bra*)

8/6 - 3/6 - 7/5



I Campionati Internazionali: 1967-68



L'americano Marty Riessen battuto in finale da Tiriac nel 1968. Sotto, una volée di rovescio dell'inglese Mike Stilwell.

1967



SINGOLARE MASCHILE

Metreveli (*Rus*) / Belkin (*Can*)

7/5 - 6/4 - 6/4

SINGOLARE FEMMINILE

Turner (*Aus*) / Harter (*Usa*)

6/3 - 6/2

DOPPIO MASCHILE

Metreveli - Likhaciiov (*Rus*) / Krishnan (*Ind*) - Lejus (*Rus*)

6/4 - 6/2 - 6/4

DOPPIO MISTO

Lejus - Baksheeva (*Rus*) / Likhaciiov (*Rus*) - Beltrame (*Ita*)

9/7 - 2/6 - 6/0



Tre russi di fila: a fianco Metreveli, al centro Likhaciiov e a destra Lejus



1968



SINGOLARE MASCHILE

Tiriac (*Rom*) / Riessen (*Usa*)

8/6 - 6/0 - 1/6 - 6/4

SINGOLARE FEMMINILE

Gourlay (*Aus*) / Caceras (*Cil*)

6/3 - 6/0

DOPPIO MASCHILE

Pietrangeli (*Ita*) - Mulligan (*Ita*) / Tiriac - Nastase (*Rom*)

6/2 - 6/4

DOPPIO MISTO

Gourlay (*Aus*) - Tiriac (*Rom*) / Caceras - Cornejo (*Cil*)

9/7 - 2/6 - 6/0

A fianco, Mulligan, il giudice arbitro Mercadante e Pietrangeli. A destra l'australiana Helen Gourlay.



I Campionati Internazionali: 1969-70



Sopra,
Ilie Nastase
A destra
dall'alto,
Jon Tiriac
e ancora
Nastase
Sotto, Nastase
e Istvan Gulyas
finalisti
nel 1970

1969 

SINGOLARE MASCHILE
Tiriac (Rom) / Nastase (Rom)
4/6 - 6/0 - 6/2 - 2/6 - 6/2

SINGOLARE FEMMINILE
Neumanova (Cec) / Nasuelli (Ita) 6/2 - 6/8 - 6/0

DOPPIO MASCHILE
Tiriac - Nastase (Rom)
Gulyas (Ung) - Kalogeropoulos (Gre)
6/3 - 8/6 - 5/7 - 4/6 - 7/5

DOPPIO MISTO
Tiriac (Rom) - Sandulf (Sve) / Zednik - Holubova (Cec)
6/2 - 6/3

In alto a destra,
Nasuelli,
Rodriguez, Star
e Keldic
A destra, Tiriac
e Nastase



Sopra, Nikis
Kalogeropoulos,
Gulyas, Enrico
Piacenti
ed Eugenio
Fabbricatore
A sinistra
Margareth Starr

1970 

SINGOLARE MASCHILE
Gulyas (Ung) / Nastase (Rom)
6/1 - 6/4 - 6/4

SINGOLARE FEMMINILE
Sandberg (Sve) / Austin (Usa) 6/0 - 6/3

DOPPIO MASCHILE
Clifton - Lloyd (G.B.) / Tiriac - Nastase (Rom)
17/19 - 11/9 - 6/1

DOPPIO MISTO
Sandberg (Sve) - Giltinan (Aus)
Neumanova - Pala (Cec) 6/3 - 6/3



I Campionati Internazionali: 1971-73

1971



SINGOLARE MASCHILE

Taylor (G.B.) / Barthès (Fra)

6/3 - 4/6 - 7/6 - 6/2

SINGOLARE FEMMINILE

Hosl (Ger) / Sheriff Chanfreau (Fra)

6/3 - 4/6 - 7/6

DOPIO MASCHILE

Barthès - Goven (Fra) / Tiriac - Nastase (Rom)

Per ritiro

DOPIO FEMMINILE

Sheriff Chanfreau (Fra) - Hosl (Ger)

Holubova - Neumanova (Cec)

6/4 - 6/4



Sopra,
l'inglese
Roger Taylor
A fianco,
l'australiana
Gail Sheriff
A sinistra,
la tedesca
Helga Hosl
e, al centro,
il francese
Pierre Barthès
A fianco,
i finalisti
dell'edizione
1973 con
il dirigente
Gianni Polizzi
e il giudice
arbitro
Salvatore
Lo Cascio

1973



SINGOLARE MASCHILE

Mulligan (Ita) / Kuki (Fra)

6/0 - 5/7 - 6/3

DOPIO MASCHILE

Lara - Vasquez (Arg) / Lall - Mukereja (Ind)

6/4 - 6/1

Sopra
da sinistra
Roberto
Lombardi
e Martin
Mulligan
A destra,
Lara e Vasquez



I Campionati Internazionali: 1979



1979



SINGOLARE MASCHILE

Borg (Sve) / Barazzutti (Ita) 6/4 - 6/0 - 6/4

DOPPIO MASCHILE

McNamara - McNamee (Aus)

El Shafei (Egi) - Feaver (G.B.)

7/5 - 7/6



In alto,
Bjorn Borg
Sopra,
lo svedese con
Cino Marchese
A sinistra,
l'arbitro Frank
Hammond



Sopra,
Adriano
Panatta
A fianco
e al centro
l'inglese
Mottram
A destra,
Corrado
Barazzutti



I Campionati Internazionali: 1980-81

1980



SINGOLARE MASCHILE

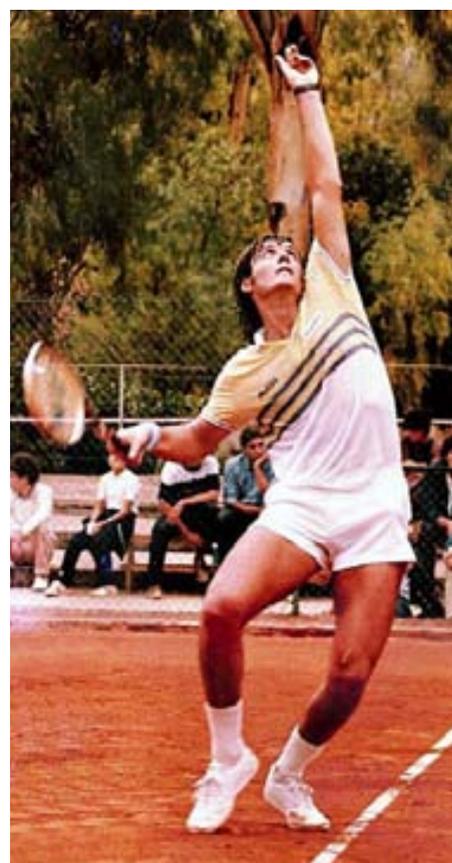
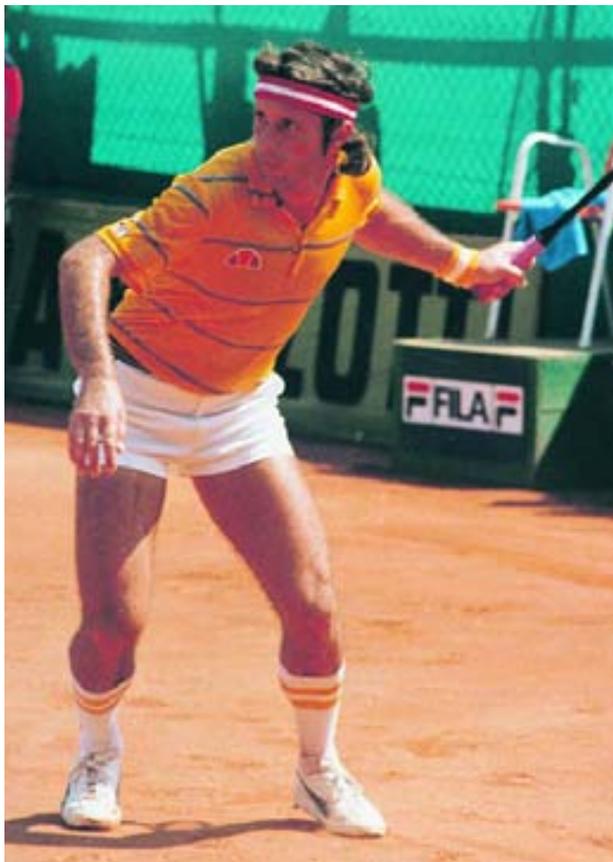
Vilas (*Arg*) / McNamee (*Aus*) 6/4 - 6/0 - 6/0

DOPPIO MASCHILE

Ocleppo (*Ita*) - Ycaza (*Ecu*)

Pecci (*Par*) - Taroczy (*Ung*)

6/2 - 6/2



Sopra,
Victor Pecci
A fianco,
Adriano
Panatta
al servizio
Al centro,
Massimo
Grassotti
e, a sinistra,
Guillermo
Vilas
In basso,
da sinistra,
Mats Wilander,
Pedro
Rebolledo
e Manuel
Orantes

1981



SINGOLARE MASCHILE

Orantes (*Spa*) / Rebolledo (*Cil*)

6/4 - 6/0 - 6/0

DOPPIO MASCHILE

Damiani - Perez (*Uru*) / Fillol - Prajoux (*Cil*)

6/1 - 6/4



I Campionati Internazionali: 1982-83

1982



SINGOLARE MASCHILE

Martinez (Bol) / Alexander (Aus)

6/4 - 7/5

DOPPIO MASCHILE

Marchetti - Vattuone (Ita) / Damiani - Perez (Uru)

6/4 - 6/7 - 6/3

A fianco,
John
Alexander
Al centro
in alto,
l'ecuadoriano
Andres Gomez
e sotto ancora
l'australiano
Alexander
A destra,
il boliviano
Mario
Martinez
e, sotto,
Gianluca
Rinaldini
In basso,
José Luis Clerc
e Jimmy Arias



1983



SINGOLARE MASCHILE

Arias (Usa) / Clerc (Arg)

6/2 - 2/6 - 6/0

DOPPIO MASCHILE

Arraya (Per) - Clerc (Arg)

Visser - Viljoen (S. Af)

1/6 - 6/4 - 6/4

A fianco, il team
australiano
Sotto,
il cileno
Gildemeister
e a destra
Vattuone
e Marchetti



I Campionati Internazionali: 1984-85

1984



SINGOLARE MASCHILE

Cancellotti (*Ita*) / Mecir (*Cec*) **6/0 - 6/3**

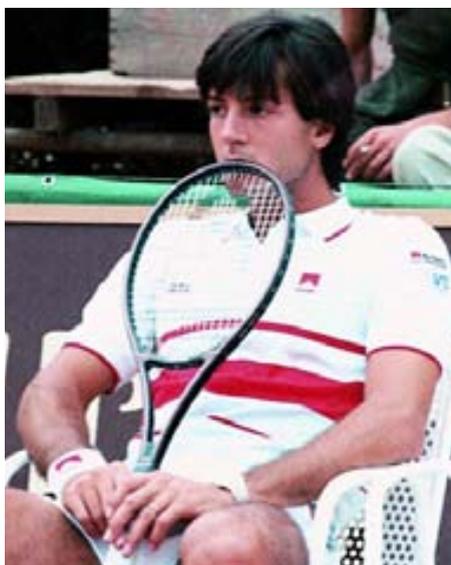
DOPPIO MASCHILE

Smid (*Cec*) - Willemberg (*Usa*)

C. Panatta (*Ita*) - Sundstrom (*Sve*) **6/7 - 6/3 - 6/0**



A destra,
il perugino
Francesco
Cancellotti
Sotto, il romano
Claudio Panatta



Il cecoslovacco
Miloslav Mecir,
finalista
nel 1984

1985



SINGOLARE MASCHILE

Tulasne (*Fra*) / Nystrom (*Sve*) **6/2 - 6/0**

DOPPIO MASCHILE

Nystrom (*Sve*) - Dowdeswell (*G.B.*)

Casal - Sanchez (*Spa*) **6/4 - 6/7 - 7/6**

Il francese
Thierry
Tulasne,
campione
nel 1985



A fianco,
Simone
Colombo
e Paolo Canè
A sinistra,
lo svedese
Joachim
Nystrom



I Campionati Internazionali: 1986-87

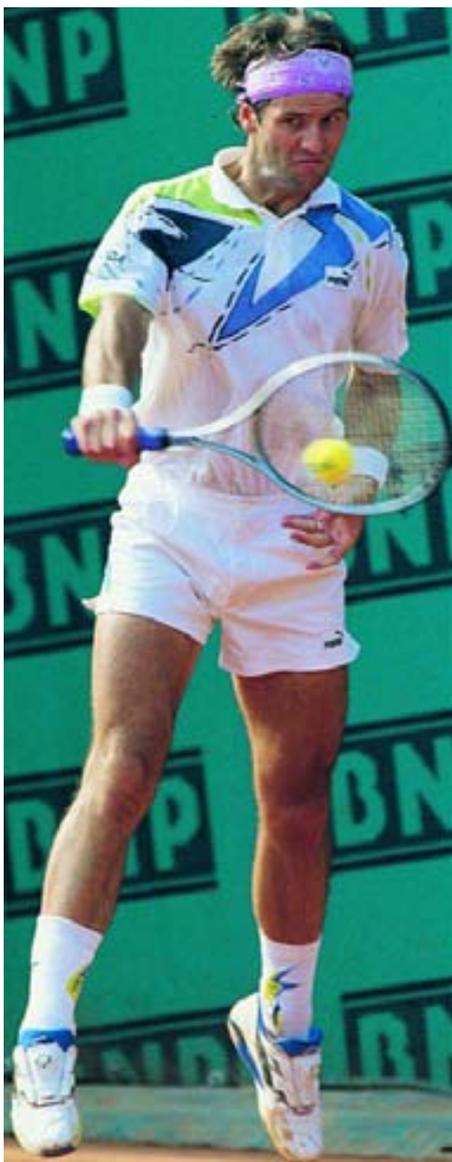
1986

SINGOLARE MASCHILE
 Stenlund (Sve) / Arraya (Per) **6/2 - 6/3**

DOPPIO MASCHILE
 Canè - Colombo (Ita)
 Mezzadri - Occeppo (Ita) **7/5 - 6/3**




Sopra, il sorprendente svedese Ulf Stenlund, vincitore nell'86. A fianco, il cecoslovacco Karel Novacek, battuto in finale dall'argentino Jaite nel 1987. A destra, Claudio Panatta.



In alto a destra, Pablo Arraya discute con l'arbitro Peppino Di Stefano.



Sopra, il direttore dell'Azienda Turismo Provenza, il sindaco Orlando e Stenlund. Sotto, Claudio Pistolesi.

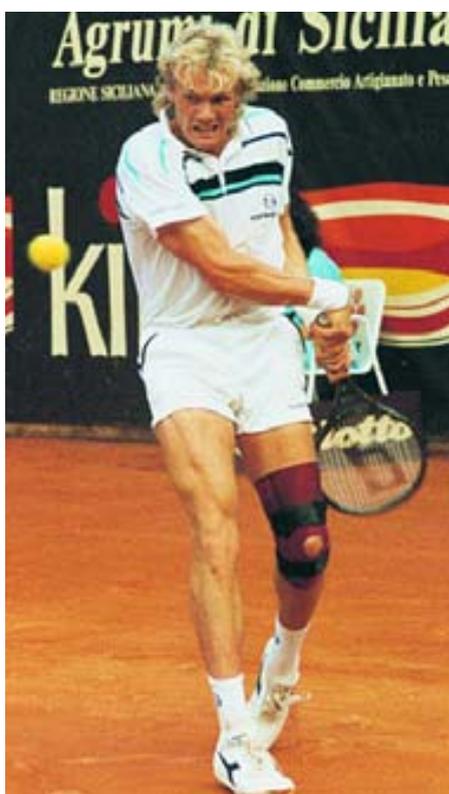
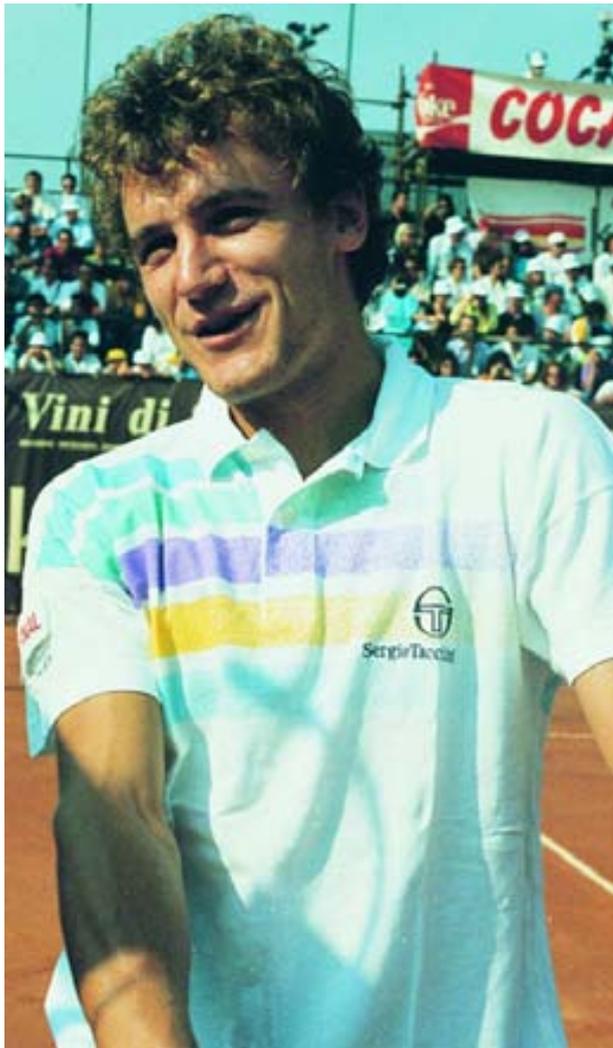
1987

SINGOLARE MASCHILE
 Jaite (Arg) / Novacek (Cec) **7/6 - 6/7 - 6/4**

DOPPIO MASCHILE
 Lavelle (Mes) - C. Panatta (Ita)
 Korda - Smid (Cec) **3/6 - 6/4 - 6/4**



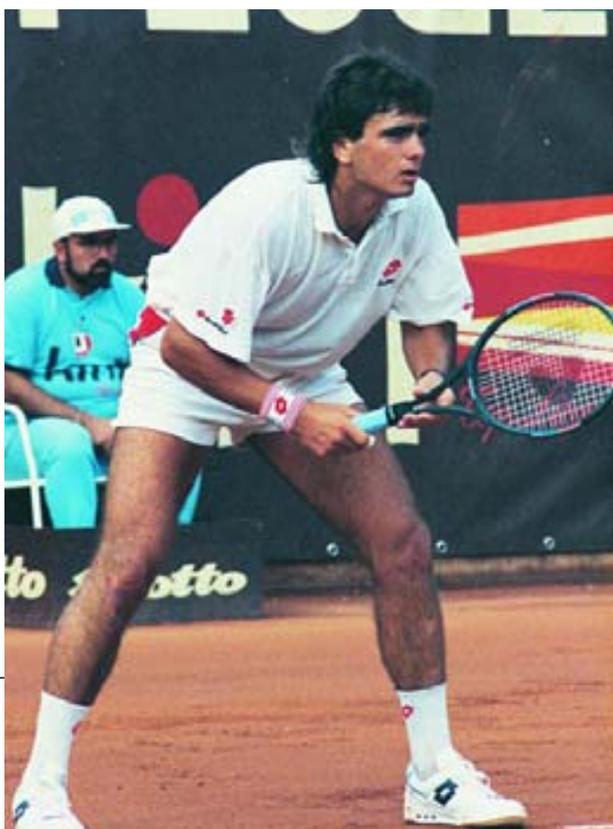

I Campionati Internazionali: 1988-89



1988 

SINGOLARE MASCHILE
 Wilander (Sve) / Carlsson (Sve)
 6/1 - 3/6 - 6/4

DOPPIO MASCHILE
 Di Laura (Per) - Filippini (Uru)
 Mancini - Miniussi (Arg)
 6/2 - 6/0



In alto
 a sinistra,
 Mats Wilander
 Sopra, l'altro
 svedese
 Kent Carlsson
 A sinistra,
 l'argentino
 Guillermo
 Perez Roldan

1989 

SINGOLARE MASCHILE
 Perez Roldan (Arg) / Canè (Ita)
 6/1 - 6/4

DOPPIO MASCHILE
 Ballauf - Haas (Ger)
 Ivanisevic (Jug) - Nargiso (Ita)
 6/2 - 6/7 - 6/4

In alto,
 Wilander,
 Cino Marchese
 e Carlsson
 Sopra,
 Paolo Canè
 In basso,
 Diego Nargiso
 e Goran
 Ivanisevic



I Campionati Internazionali: 1990-91

1990



SINGOLARE MASCHILE

Davin (*Arg*) / Aguilera (*Spa*) **6/1 - 6/1**

DOPPIO MASCHILE

Casal - Sanchez (*Spa*)

Costa (*Spa*) - De La Pena (*Arg*)

6/3 - 6/4



Sopra,
un gruppo
di raccattapalle
A destra
Juan Aguilera
e Franco Davin



Sopra,
l'argentino
Franco Davin
In basso,
da sinistra,
Emilio
Sanchez,
Andrea
Gaudenzi
e Diego
Nargiso

1991



SINGOLARE MASCHILE

Fontang (*Fra*) / E. Sanchez (*Spa*)

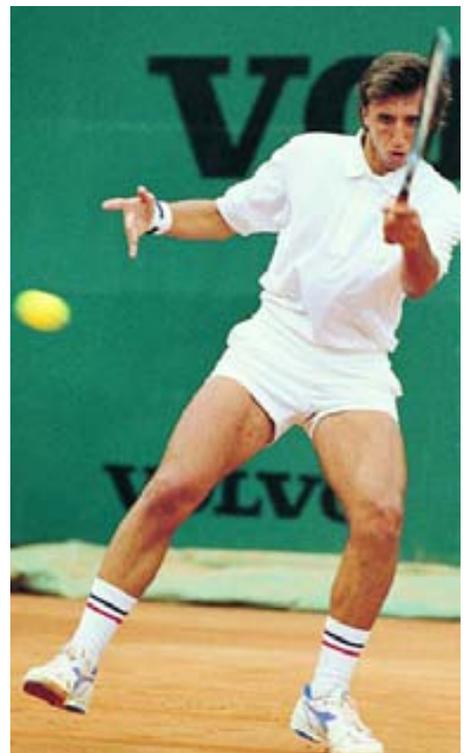
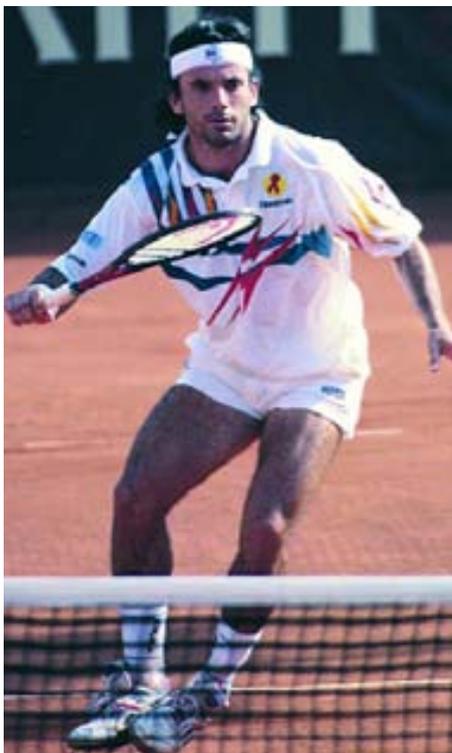
1/6 - 6/3 - 6/3

DOPPIO MASCHILE

Eltingh - Kempers (*Spa*)

Sanchez - Sanchez (*Spa*)

3/6 - 6/3 - 6/3



I Campionati Internazionali: 1992-93



1992

SINGOLARE MASCHILE
 Bruguera (*Spa*) / E. Sanchez (*Spa*) 6/1 - 6/3

DOPPIO MASCHILE
 Donar - Jonson (*Sve*)
 De la Pena (*Arg*) - Flegl (*Ger*) 5/7 - 6/3 - 6/4



In alto a sinistra,
 lo spagnolo
 Sergi Bruguera
 A fianco,
 l'austriaco
 Thomas Muster
 e, in basso,
 la coppia
 spagnola
 formata da
 Emilio Sanchez
 e Sergio Casal

1993

SINGOLARE MASCHILE
 Muster (*Aut*) / E. Sanchez (*Spa*) 7/6 - 7/5

DOPPIO MASCHILE
 Casal - Sanchez (*Spa*)
 Garat (*Arg*) - Lozano (*Mes*) 6/3 - 6/3

In alto
 al centro,
 Renzo Furlan
 Sopra,
 lo spagnolo
 Sergi Bruguera
 e, in basso,
 il mancino
 Muster



I Campionati Internazionali: 1994-95



1994

SINGOLARE MASCHILE
 Berasategui (Spa) / Corretja (Spa)
 2/6 - 7/6 - 6/4

DOPIO MASCHILE
 Kempers (Ola) - Waite (Usa)
 Broad - Van Emburg (Usa) 7/6 - 6/4



A sinistra,
 lo spagnolo
 Alberto
 Berasategui
 A fianco,
 i finalisti
 del '94
 Berasategui e
 il connazionale
 Alex Corretja
 A destra, ancora
 Berasategui



1995

SINGOLARE MASCHILE
 Clavet (Spa) / Burillo (Spa)
 6/7 - 6/3 - 7/6

DOPIO MASCHILE
 Corretja (Spa) - Santono (Fra)
 Davids (Usa) - Norval (S. Af) 6/7 - 6/4 - 6/3



Sopra, Omar
 Camporese
 semifinalista
 nel '95
 A destra,
 Burillo, Paola
 Mazzullo
 della Kim
 Top Line
 e Clavet



A destra,
 il vincitore
 dell'edizione
 1995
 lo spagnolo
 Francisco Clavet



I Campionati Internazionali: 1996

1996



SINGOLARE MASCHILE

Alami (Mar) / Voinea (Rom)

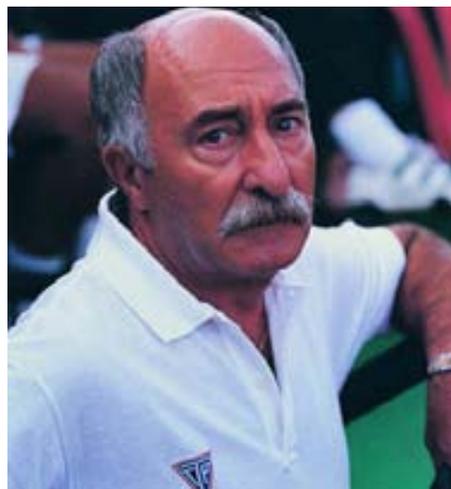
7/5 - 2/1 ritirato

DOPPIO MASCHILE

Kratzman (Aus) - Ondruska (S. Af)

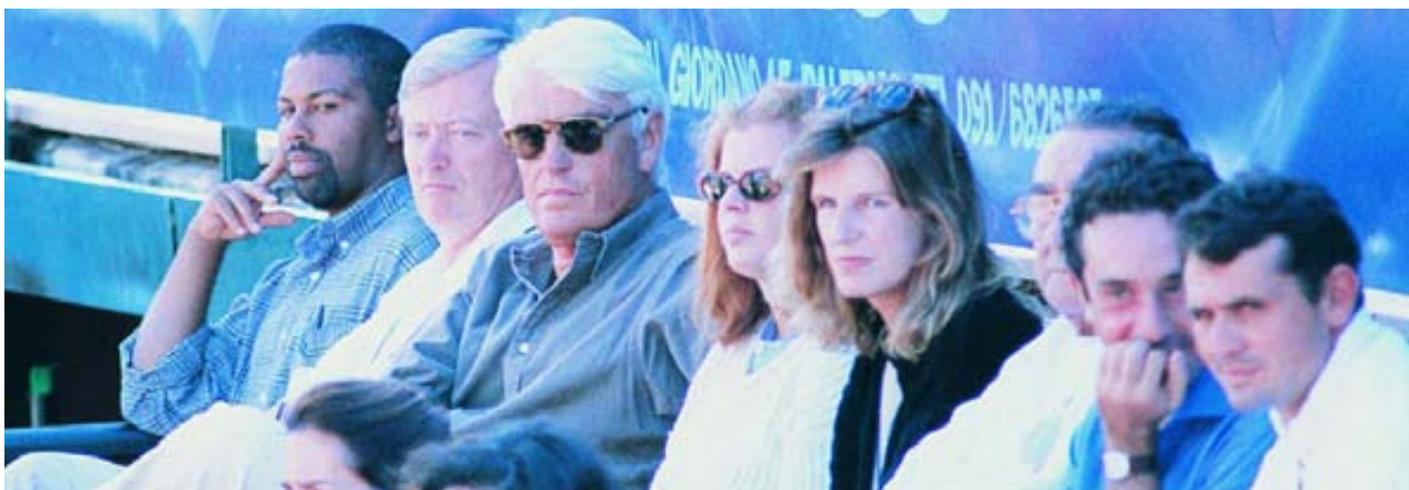
Brandi (Ita) - E. Sanchez (Spa)

7/6 - 6/4



Sopra, il livornese Karim Alami mostra i trofei vinti. A fianco, Vincenzo Bottono, per 11 anni giudice arbitro dei Campionati di Sicilia.

Sopra, il livornese Marzio Martelli giunto a sorpresa fino alla semifinale. A fianco, il vincitore del torneo Alami mentre esegue un rovescio. In basso, Cino Marchese, con a fianco il supervisor svedese Karlberg, in tribuna durante un incontro.



La Coppa Davis 1957 e 1979

A fianco,
la squadra
polacca
e quella
azzurra
Si riconoscono
Sirola, Maggi,
Pietrangeli
e Merlo
Sotto,
Bertolucci,
Panatta,
Bergamo,
Santana e
la formazione
danese



1957 ITALIA 4
POLONIA 1

1ª GIORNATA

Merlo / Licis **6/1 - 6/4 - 6/0**
Pietrangeli / Sconecki **7/5 - 4/6 - 7/5 - 6/1**

2ª GIORNATA

Pietrangeli - Sirola / Sconecki - Piatek **6/2 - 9/7 - 6/2**

3ª GIORNATA

Maggi / Sconecki **6/4 - 6/0 - 6/3**
Licis / Pietrangeli **Per rinuncia**



1979 ITALIA 5
DANIMARCA 0

1ª GIORNATA

A. Panatta / Mortensen **6/2 - 6/0 - 6/2**
Barazzutti / Hedelund **6/1 - 6/1 - 6/2**

2ª GIORNATA

A. Panatta - Bertolucci / Hedelund - Mortensen **6/0 - 6/8 - 6/2 - 6/2**

3ª GIORNATA

Barazzutti / Mortensen **6/1 - 6/1**
A. Panatta / Hedelund **6/0 - 6/3 - 6/1**



A destra,
Gianni Polizzi
e Manuel
Santana,
giudice arbitro
A sinistra,
il presidente
della Regione
Piersanti
Mattarella
al sorteggio



La Coppa Davis 1986 e 1988

1986 ITALIA 4
PARAGUAY 1



1ª GIORNATA

Cancellotti / Chapacu 6/4 - 6/3 - 6/1
C. Panatta / Pecci 4/6 - 11/9 - 9/7 - 10/8

2ª GIORNATA

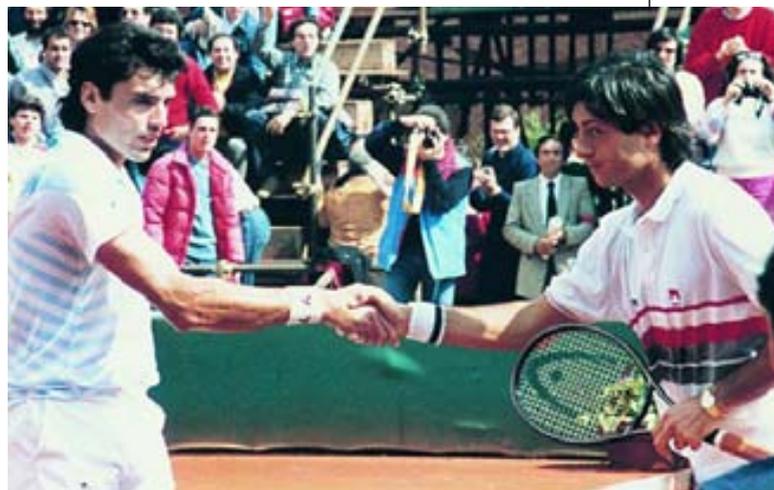
Gonzales - Pecci / Ocleppo - Panatta
4/6 - 6/1 - 6/4 - 7/5

3ª GIORNATA

C. Panatta / Chapacu 6/3 - 7/5 - 6/3
Cancellotti / Pecci 5/7 - 1/0 *ritirato*



Sopra, gli italiani Pistolesi, Cancellotti, Claudio Panatta, Ocleppo e il capitano Adriano Panatta. A sinistra, Adriano Panatta e Cancellotti. A destra, Pecci e Claudio Panatta.



1988 ITALIA 4
ISRAELE 1



1ª GIORNATA

Cancellotti / Bloom 6/1 - 6/2 - 8/6 - 6/4
Canè / Mansdorf 7/5 - 6/3 - 6/2

2ª GIORNATA

Mansdorf - Perkiss / Canè - Nargiso 7/5 - 6/3 - 6/4

3ª GIORNATA

Canè / Bloom 4/6 - 6/1 - 6/1 - 6/0
Cancellotti / Mansdorf 6/4 - 6/2



Sopra, la formazione italiana e quella israeliana. A sinistra, Canè, Mansdorf, il capitano israeliano e Perkiss.



A fianco, l'esordiente Diego Nargiso in coppia con Paolo Canè.



La Coppa Davis 1995



1995 ITALIA
USA

0
5



1ª GIORNATA

Agassi / Gaudenzi **6/4 - 6/4 - 6/1**

Sampras / Furlan **7/6 - 6/3 - 6/0**

2ª GIORNATA

Palmer - Reneberg / Pescosolido - Brandi
6/1 - 6/7 - 6/4 - 6/3

3ª GIORNATA

Sampras / Gaudenzi **6/3 - 1/6 - 6/3**

Palmer / Furlan **6/4 - 6/3**

Sopra, una panoramica del campo centrale del circolo allestito per Italia-Usa
A destra, Andre Agassi



A destra, Pete Sampras in azione nell'incontro contro Gaudenzi



Il presidente del Circolo Iano Monaco appunta sulla giacca di Agassi il distintivo del club



I Campionati Italiani 1950 e 1953

1950



SINGOLARE MASCHILE

Rolando Del Bello / Marcello Del Bello

6/2 - 6/3 - 4/6 - 6/3

SINGOLARE FEMMINILE

Lucia Manfredi / Nicla Migliori

6/4 - 6/1

DOPPIO MASCHILE

Gianni Cucelli - Marcello Del Bello

Rolando Del Bello - Mario Belardinelli

6/4 - 6/1

DOPPIO FEMMINILE

Lucia Manfredi - Manuela Bologna

Nicla Migliori - Vittoria Tonolli

3/6 - 9/7 - 6/2

DOPPIO MISTO

Nicla Migliori - Mario Belardinelli

Manuela Bologna - Carlo Sada

6/3 - 6/4



A sinistra, Fausto Gardini durante la premiazione nel '53

1953



SINGOLARE MASCHILE

Fausto Gardini / Marcello Del Bello

6/1 - 6/0 - 7/5

SINGOLARE FEMMINILE

Silvana Lazzarino / Nicla Migliori

6/2 - 6/8 - 6/0

DOPPIO MASCHILE

Gianni Cucelli - Marcello Del Bello

Rolando Del Bello - Mario Belardinelli

6/0 - 6/1 - 4/6 - 4/6 - 6/2

DOPPIO MISTO

Vittoria Tonolli - Marcello Del Bello

Giorgio Fachini - Anca Vignali

3/6 - 6/4 - 6/3



Sopra, Rolando Del Bello
A sinistra, Gianni Cucelli e in basso Fausto Gardini
A fianco, ancora il tennista milanese, in una foto con dedica al Circolo, dopo la vittoria nel 1953



I Campionati Italiani 1974

1974



SINGOLARE MASCHILE

Adriano Panatta / Corrado Barazzutti

3/6 - 2/6 - 6/2 - 6/3 - 6/2

SINGOLARE FEMMINILE

Lea Pericoli / Evelyne Papale Terras

6/4 - 9/7

DOPPIO MASCHILE

Adriano Panatta - Paolo Bertolucci

Corrado Barazzutti - Tonino Zugarelli

6/4 - 6/2

DOPPIO MISTO

Maria Nasuelli - Paolo Bertolucci

Lucia Bassi - Pietro Marzano

6/2 - 4/6 - 6/3

DOPPIO FEMMINILE

Lea Pericoli - Lucia Bassi

Monique Salfati Di Maso - Daniela Porzio Marzano

6/4 - 6/3



Sopra, tribune gremite
A sinistra, Monique Salfati Di Maso e Lea Pericoli
A destra, Adriano Panatta, premiato da Mario D'Acquisto e da Renato Savagnone



A destra, Lea Pericoli vincitrice del singolare femminile contro Evelyne Papale Terras



Sopra, Nicola Pietrangeli e Giordano Maioli. A fianco, ancora Maioli e Pietrangeli con il romano Fabrizio Matteoli



I titoli italiani del Circolo



DOPPIO FEMMINILE
LIDIA DE NICOLA
OLGA DI MAGGIO



SINGOLARE MASCHILE
ENZO NASO



GIULIO BARI
MAURIZIO CORSELLI
MASSIMO GRASSOTTI
ENZO NASO
ROBERTO POLIZZI
CAPITANO
GIANNI POLIZZI



MARIO ALESÌ
GIOVANNI GRECO
ANGELO MORELLO
ENZO NASO
NANDO PIERACCINI
ENRICO PIACENTI
AGOSTINO SERRA
CAPITANO
MANLIO MORGANA



DOPPIO MASCHILE
MASSIMO GRASSOTTI



DOPPIO FEMMINILE
FRANCA CORSELLI
MARIA A. TRUPIA



LUIGI ALBANO
ALESSANDRO CHIMIRRI
FAUSTO LO CASCIO
FABIO LOPES
PATRIZIO LOPES
GIOVANNI MAURO
FABIO POMA
MAURIZIO TRAPANI
CAPITANO
NINNI MERCURIO

Sopra,
Enzo Naso
In alto
a sinistra,
la squadra
vincitrice della
Facchinetti '75:
Morgana,
Serra, Piacenti,
Greco, Alesi,
Naso,
Mercadante,
l'allenatore
Lucien
Sulloyay,
Morello
e Pieraccini
A destra,
Polli, Ducci,
De Nicola
e Di Maggio
a Bordighera



I titoli italiani del Circolo



Sopra, Patrizio Lopes, Fabio Moscino, Gabriele Palpacelli e Fausto Lo Cascio, con Molonè, La Vela, Cinà e Marchese, vincitori nel 1989 del campionato a squadre under 14. In alto a destra, Ninni Mercurio, Ardizzone, Arcara, Citrolo, Lo Cascio, Corvaia, Ruggeri e l'avvocato Savagnone Seduti, Ivan Morello, Roberto Mercurio, Citrolo e Gariffo, vincitori della Coppa Italia nel 1992 a Bassano del Grappa.



DOPPIO MISTO
MARIA A. TRUPIA



SINGOLARE MASCHILE
FRANCESCO CINÀ



SERGIO BARI
ROBERTO BRAMBILLE
MASSIMILIANO GATTI
ALESSANDRO LAZZARO
FABIO LOPES
MANFREDI TESAURO
GABRIELE PALPACELLI
ROBERTO POLIZZI
CAPITANO
FAUSTO LO CASCIO



FRANCESCO CINÀ
DANIELE LA VELA
GIOVANNI MARCHESE
MARCO MOLONÈ
CAPITANO
GABRIELE PALPACELLI

Sopra, Angelo Morello, Fabio Lopes, Bobo Brambille, Roberto Polizzi, Fausto Lo Cascio, Massimiliano Gatti e il presidente Renato Savagnone Seduti Gabriele Palpacelli, Sergio Bari, Alessandro Lazzaro e Manfredi Tesauo, vincitori del campionato di serie C nel 1987.



FRANCESCO CINÀ
GIOVANNI MARCHESE
MARCO MOLONÈ
CAPITANO
FABIO MOSCINO



UMBERTO ARCARA
ANTONIO ARDIZZONE
GASPARE CITROLO
GIUSEPPE CORVAIA
MASSIMILIANO GARIFFO
FAUSTO LO CASCIO
ROBERTO MERCURIO
IVAN MORELLO
GIORGIO RUGGERI
CAPITANO
FILIPPO CIOLINO



SINGOLARE MASCHILE
FRANCESCO CINÀ
DOPPIO MASCHILE
FRANCESCO CINÀ
GIOVANNI MARCHESE



Tutti i presidenti

1926

*Ernesto
Barbera*



1932

*Francesco
Lo Casto Valenti*

1938

COMMISSARIO

Giovanni Castellucci

1940

COMMISSARIO

Carlo Ratti



Settembre 1944

COMMISSARI

*Manfredi Barbera
Federico Lazzaro
Franz Liguori*



Novembre 1944

*Giuseppe Vittorio
Ugo*

1945

*Beppe
Agnello*

1946

*Andrea
Pensabene*

1947

*Beppe
Agnello*

1951

*Alberto
Rivas*



1953

*Giuseppe
Vittorio
Ugo*



1959

*Alberto
Rivas*

1961

*Beppe
Albanese*

1964

*Michele
Reina*



1966

*Antonino
Mercadante*



1973

*Renato
Savagnone*



1978

*Antonino
Mercadante*

1987

*Renato
Savagnone*

1994

*Sebastiano
Monaco*



Come ci ricordano

“ Colgo questa occasione per ringraziare i cari amici del Circolo Tennis che con tanto affetto e calore mi hanno accolto, fin da quando feci il militare a Palermo. Rimpiango i bellissimi Campionati Internazionali autunnali della Favorita dove, oltre alla cordiale ospitalità, ho sempre avuto da parte del pubblico palermitano un grande sostegno e tanti applausi che hanno coronato le mie vittorie al vostro meraviglioso Torneo. Cordiali saluti

BEPPE MERLO



“ Il Torneo di Palermo ha sempre rappresentato per me una tappa del circuito italiano importante per tradizione tennistica e per qualità organizzativa. Vorrei aggiungere che nel periodo in cui ho giocato, salvo una eccezione, il torneo aveva una data ideale, in quanto era organizzato normalmente tre settimane prima dei Campionati Internazionali d'Italia a Roma. Anche per questo la partecipazione al torneo è sempre stata di alta qualità e l'impegno dei giocatori sempre ai massimi livelli. Il fatto di poter prepararsi in vista di un torneo importante come quello di Roma, nelle stesse condizioni climatiche e sulla stessa superficie, consentiva di raggiungere la forma migliore. Ricordo la finale che, con Pietrangeli, giocai contro Hewitt-Stolle, allora sicuramente la prima o seconda coppia al mondo. Purtroppo perdemmo dopo un incontro che, se non ricordo male, si protrasse per 5 set. Mi ricordo anche dei bellissimi incontri di calcio che facevano da corona al torneo, subito dopo le premiazioni, con una larga partecipazione di spettatori che proseguivano sul campo di calcio il tifo incominciato sui campi da tennis. A tutti gli amici ed ai soci del Circolo Tennis Palermo il mio più caro ricordo ed un cordiale augurio di continui successi.

SERGIO TACCHINI



“ Sono molto lieta che il Circolo Tennis Palermo, in occasione del suo 70° compleanno, si sia ricordato di me. Anch'io non mi sono dimenticata di voi e del vostro splendido Circolo, anzi conservo nel cuore un bellissimo e tenero ricordo di quegli anni in cui, giovane tennista di belle speranze, ho conseguito sui vostri campi molti successi. Ma il ricordo che non mi abbandonerà mai per tutta la vita è quello dei vostri Campionati Internazionali del 1958 quando, sostenuta dal vostro calore e dal vostro tifo di veri appassionati, riuscii a battere Maria Bueno che quello stesso anno vinse a Roma e a Wimbledon per poi divenire la tennista numero uno al mondo. È per questo motivo che ricevere la vostra lettera mi ha riempito il cuore di nostalgia e di immenso piacere; ve ne sono grata. Un affettuoso saluto a tutti i soci e per il vostro prestigioso Circolo un caldo augurio che rimanga ancora, negli anni, un punto di riferimento per tutti i veri amanti del tennis, non solo in Sicilia ma in tutta Italia. Con affetto

SILVANA LAZZARINO



“ Era piccolina, rotondetta, con un bel golfino rosso aperto su una camicia in nido d'ape bianca. Aveva due Wilson (o erano Spalding) in legno sotto un braccio ben tornito ma non certo muscoloso. Si guardava in giro come qualcuno che cerchi un'indicazione. “May I help you?” domandai, dopo una piccola esitazione. “Vorrei allenarmi”, rispose lei. Fu così che ebbi il grande onore di iniziare, su un campo libero, un palleggio con Mauren Connelly. E non solo un palleggio, poiché, come si fu tolto quel vezzoso golfino, e centrati quei suoi due colpi di rimbalzo che non avevano certo da invidiare niente a Chris Evert, Little Mo volle addirittura giocare un set, ed ebbi il mio daffare per vincere 6/3. Dovetti, ad un certo punto, ricorrere a molti 'dropshot' e metterla sulla corsa, attività in cui l'uomo è sicuramente superiore. Poi andammo al bar, lei volle una coca-cola, e io per timidezza e cortesia ne bevvi un'altra. Non mi piaceva. Mi trattenni a stento dal chiederle un autografo.

GIANNI CLERICI



“ Fu più di 35 anni fa che venni in Sicilia per giocare al Circolo Tennis Palermo. Giocare sui famosi campi italiani in terra battuta è stato sempre difficile per me, specialmente quando dovevo affrontare campioni del calibro di Nicola Pietrangeli, Orlando Sirola e Beppe Merlo. Visitare Palermo fu un'esperienza eccitante perché ogni cosa era diversa ed insolita. L'ospitalità offerta dal Circolo era di prima classe ed i pranzi gustati durante il torneo davvero eccellenti. Mi ritengo fortunato di aver avuto l'opportunità di giocare nel torneo internazionale al vostro Circolo. Auguri per il futuro.

Sinceramente vostro

NEALE FRASER



“ Congratulazioni per i 70 anni di vita del Circolo Tennis Palermo. Ho giocato nel vostro Circolo due volte negli anni '60. Prima da dilettante quando vinsi contro Fraser e poi, da professionista, quando tornai nella vostra città con la 'troupe' Kramer. Con Ken Rosewall, Andres Gimeno e Butch Buchholz abbiamo giocato sui vostri campi sostenuti dalla vostra meravigliosa ospitalità. Lasciatemi augurare al Circolo Tennis Palermo ulteriori affermazioni per gli anni a venire. Sono i soci che dedicano tempo ed energia al loro club a decretarne il successo. Ancora auguri

ROD LAVER



“ Conserverò molti meravigliosi ricordi dei tornei che ho giocato al Circolo Tennis Palermo. Se la memoria mi assiste ho giocato nei Campionati di Sicilia al vostro Circolo sei volte, vincendoli in due occasioni. Mi ricordo anche di esserci venuto con Nicola Pietrangeli dopo il terribile terremoto del '68 e di avere giocato un incontro di esibizione per aiutare a raccogliere fondi per le famiglie sopravvissute a quel dramma. Molte persone al vostro Circolo contribuivano a rendere lieta la permanenza di noi giocatori. Sono contento di incontrare ancora ogni anno tre di queste: Nino Mercadante, Salvatore Lo Cascio e Roberto Urso. Auguro al Circolo molti altri anni felici, per l'affermazione del meraviglioso sport del tennis. Cordialmente

MARTIN MULLIGAN



“ I miei ricordi legati al Circolo Tennis Palermo sono soltanto belli, nel senso che, oltre a star bene in Sicilia, vi ho sempre giocato al meglio. La storia è incominciata nella primavera del '70, quando un gruppo di giovani speranze guidato da Mario Belardinelli approdò in viale del Fante per disputare i Campionati Internazionali di Sicilia. Con me c'erano Panatta, Bertolucci, Zugarelli e Franchitti. Quella volta persi dal mancino austriaco Hans Kary. Poi nel '73 mi riuscì di far fuori l'indiano Lall e l'australiano McNamee, prima di cedere al giapponese Kuki. Ai tricolori del '74 vinsi un rocambolesco incontro al quinto set contro il compianto Fabrizio Matteoli. Nel '79 Cino Marchese mi chiese di "salvargli il programma della prima giornata" e così impegnai fino al 6-4 al terzo set l'inglese John Feaver. La verità è che a Palermo mi diverto. Mi trovo in sintonia con la gente e con il clima. Non può essere un caso che oggi dalle pagine del Giornale di Sicilia cerco di trasmettere le emozioni del grande tennis ad un pubblico appassionato e competente come quello palermitano.

ROBERTO LOMBARDI



“ Tutto successe un giorno di luglio a Londra durante il torneo di Wimbledon in cui ero fiero di rappresentare Palermo e i suoi Campionati di Sicilia, in qualità di direttore del torneo. Da sempre i direttori dei tornei del circuito Atp si riuniscono alcune volte all'anno per discutere sui vari problemi, in quelle che sono anche buone occasioni per parlare delle rispettive esperienze. A quei tempi l'organizzazione di cui facevamo parte era il



Come ci ricordano

‘World Tennis Council’, più semplicemente detto il ‘Council’, che era formato da tre rappresentanti della Itf (Federazione Internazionale Tennis), da tre rappresentanti dei giocatori e da tre degli organizzatori di tornei; questa organizzazione si chiamò poi ‘Men International Professional Tennis Council’ per riferirla solo al tennis maschile e soprattutto a quello professionistico. Poi con il tempo vi è stata la rivoluzione sindacale dell’Atp che ha dato vita all’Atp Tour con una sua organizzazione distinta e separata dall’Itf, che invece tuttora organizza e tutela le prove di Grande Slam e la Coppa Davis. Ma ritorniamo a quel giorno di luglio di tanti anni fa. Come cerco di fare sempre in queste riunioni, ero molto attivo; l’entusiasmo di fare parte di quel gruppo ristretto di rappresentanti del tennis mondiale mi motivava molto. Si discuteva delle superfici di gioco; da poco gli Open Usa erano passati dalla terra al cemento e il torneo di Palermo, che nel calendario internazionale veniva subito dopo, ne subiva le conseguenze negative, anche perché doveva sostenere la concorrenza di due importanti città come Los Angeles e San Francisco. Tenere testa a simili concorrenti non era facile, se si considera che uno dei presenti a quella riunione era addirittura il grande Jack Kramer, direttore appunto del torneo di Los Angeles. Jack Kramer per tutti noi era un mito, era l’uomo che aveva inventato il tennis professionistico, oltre ad essere stato un immenso giocatore che per anni aveva dominato la scena mondiale. Ad un appassionato di tennis come me sembrava quasi impossibile potere discutere con lui e addirittura quasi sfidarlo per tutelare gli interessi del nostro torneo siciliano. Philippe Chatrier, Derek Artwing, Arthur Ashe, Barry Mc Kay erano alcune delle persone presenti a quella riunione al Gloucester Hotel di Londra, vero e proprio ‘sancta sanctorum’ del mondo del tennis. Durante le mie accorate istanze affinché si rispettassero le esigenze del torneo di Palermo, in omaggio alla sua storia, alla sua tradizione e a quello che rappresentava nel calendario mondiale, Jack Kramer mi interruppe e disse: “Cino, la vuoi piantare con questi argomenti! Tutti noi sappiamo cosa rappresenta Palermo! Tutti noi che abbiamo giocato a tennis siamo stati a Palermo e conosciamo l’importanza del tuo Circolo. Qui però stiamo cercando di conciliare le esigenze dei tornei di tutto il mondo e quindi ti saremo grati se cercherai di considerare anche le nostre esigenze”. Il grande Jack aveva parlato! Mi zittii e lo guardai con gli occhi sbarrati. Guardavo il mio idolo di tanti anni prima, che mi aveva parlato come si parla a qualcuno che da sempre ti siede accanto. E questo era successo proprio grazie al Circolo Tennis Palermo e al suo torneo.

CINO MARCHESE



CAPITOLO 11



‘LA CORRIERA’
DI RENZINO BARBERA

Renzino Barbera. Per molti soci è la voce del Circolo, inesauribile serbatoio di ricordi e avventure, racconto di personaggi incredibili, di anni difficili e comunque bellissimi. Ma soprattutto è uno di noi che, generoso e sportivo, c'invita a salire sulla sua 'Corriera della memoria', sempre pronto a regalarci uno scherzo ed un sorriso.

'La corriera' di Renzino Barbera

Fra una di quelle sere dell'estate siciliana, che sembrano fatte di morbido velluto, profumato e ricamato di cicale. Beatamente 'spaparanzato' su una poltroncina nel giardino del Circolo, chiacchieravo con il solito gruppo di amici godendomi fresco e pace. Non ricordo a chi saltò in testa di fare un gioco. Si doveva rispondere ad una domanda e ognuno avrebbe dovuto dare una risposta mai uguale a quelle già date in precedenza. "Qual'è la cosa più preziosa per un essere umano?". Senza pensarci troppo il primo affermò: "vivere!". La seconda risposta fu: "la salute!". Seguirono: "l'amore... la pace... la libertà...".

A questo punto, trovare altre cose preziose diventava difficile, quasi impossibile. Costretti dalle regole del gioco, agli altri non restò che: la cultura... il successo... la bellezza... Il penultimo, con tono scherzoso, ma con l'espressione molto seria esclamò: "i picciuli, i picciuli, picciotti miei, 'a munita! Picciuli, vuoi diri: salute, amore, libertà, vuoi diri campari!". Toccava infine a me, per ultimo. Gli amici mi guardarono e ciascuno aveva nelle pupille punti interrogativi. Si chiedevano non solo che cosa avrei potuto tirar fuori dal sacchetto della mia fantasia, ma soprattutto come mai avessi l'aria del giocatore che sta per muovere la pedina e dare scacco matto all'avversario. Dopo avere schiacciato sul braccio una zanzara, senza curarmi di sapere se fosse nostrana o extracomunitaria, dissi: "secondo me, la cosa più preziosa è la memoria!". Soggiunsi: "Se Dio fosse disposto a concederci un'eterna giovinezza, da vivere belli come pochi, sani come pesci, ricchi come nababbi, chiedendoci in cambio la... memoria? Se ciascuno di noi non ricordasse d'essere chi è... chi mai potrebbe consapevolmente godersi questi doni divini?".

Nelle pupille dei miei amici scomparvero gli interrogativi e comparvero al loro posto punti esclamativi. "Guarda un pò... - balbettarono - forse Renzino ha ragione...". Intanto s'era fatto tardi e dopo i soliti fraterni abbracci, baci, pacche sulle spalle o semplici strette di mani, tra un "buona notte" e un "nni viriemu dumani", ognuno se ne tornò a casa propria.

Rimasi solo. Allora mi divertii a cercare un corpo, una forma, da dare alla memoria. Sì, perché non sono mai riuscito ad immaginare qualcosa che non abbia forma e materia e, viceversa, qualsiasi oggetto materiale è sempre stato per me fonte e origine di immaginazione e di idee.

Dopo pochi attimi di riflessione, un corpo per lei lo trovai: la memoria è una corriera, della quale chi la possiede è l'autista. Compie il percorso - purtroppo solo d'andata - per collegare le due città dell'esistere: nascita e morte. Dopo la partenza, alle innumerevoli fermate, raccoglie passeggeri: i ricordi. Alcuni salgono al capolinea, diretti al terminale, altri salgono lungo il tragitto e qualche volta sono diretti anche loro alla fine della corsa, ovvero, e sono i più numerosi, salgono per venir giù subito, alla prima fermata. Accade che, giunta in prossimità dell'arrivo, del terminale cioè, la corriera sia così affollata che il conducente, messo ben visibile il cartello 'completo', non l'arresti più, lasciando tanti ricordi sul marciapiede, col naso per aria. Ed è questa la ragione per la quale gli anziani dimenticano dove hanno lasciato l'ombrello o gli occhiali, un attimo prima, ma ricordano lucidamente in ogni dettaglio gli episodi dell'infanzia. Cari, vecchi ricordi venuti a bordo al capolinea, diretti al terminale.

Io, amici miei, guido un torpedone cigolante sotto il peso d'una folla di passeggeri. Tra poco sarò costretto a curvarmi sul volante, tale calca c'è alle mie spalle. Ma, grazie a Dio, continuo a rispettare le fermate, gridando: "avanti c'è posto!". Ho lasciato in vigore ogni divieto regolamentare sui mezzi di trasporto pubblico, tranne uno. Al suo posto ho attaccato un bel cartello con scritto: "Vi prego, parlate al conducente!". E loro, i passeggeri, parlano, accidenti quanto parlano! Sulla piattaforma anteriore ce n'è un folto gruppo che fa un casino del diavolo. Ognuno cerca di urlare più degli altri, per costringermi ad ascoltare i suoi racconti, le avventure vissute insieme, gli scherzi fatti o subiti, le partite di tennis giocate sino all'ultima stilla di sudore.

Immaginando che un anno della vita umana corrisponda ad un chilometro, ne avevo percorsi quattro alla guida della corriera (che odorava ancora del materno carburante!) quando, ad una fermata, presi a bordo... un giorno. Già, proprio un giorno: una domenica mattina. Papà Manfredi mi condusse al suo Circolo, in via Di Marco, dove dovevano disputarsi le finali di un torneo di tennis. Credo, di quello sociale. C'era tanta gente, crema della Palermo di allora. Le signore indossavano abiti che lasciavano scoperte soltanto le caviglie e portavano certi cappellini ai quali mancava il manico per essere del tutto simili a vasi da notte capovolti. I signori? Il gilet era inseparabile compagno della giacca e nessuno osava indossare un vestito di colore diverso dal grigio o dal blu. Unica eccezione il nero. Per lutto.

Ma quella mattina, tra la folla, c'erano lampi accecanti di bianco candido: i partecipanti al torneo.

Nel campo di cemento, accanto a quello in terra battuta dove stavano per iniziare gli incontri, un amico di mio padre mi porse la racchetta. Ed io la sollevai con enorme sforzo, impugnandola con entrambe le manine. Poi quel signore lanciò, facendola saltellare verso di me, una palla alla quale assestai con tutte le forze un colpo. La piccola sfera bianca schizzò via mentre io, sbilanciato dal peso dell'attrezzo, finivo per terra. Quella fu la mia 'prima volta', ma bastò per vantarmi poi con cuginetti ed amicucci: "io gioco a tennis!".

Percorsi circa otto chilometri, sempre di domenica, unico giorno in cui papà si dedicava... all'aceto invece che

"Secondo me, la cosa più preziosa è la memoria!". Soggiunsi: "Se Dio fosse disposto a concederci un'eterna giovinezza..."



all’olio (d’oliva), arrestai la corriera a Mondello, in viale delle Palme, davanti al cancello di una lussuosa villa color terracotta, appena costruita in puro stile ‘900. Vennero a bordo il padrone di casa, commendator Lo Casto, papà, l’ingegnere Ugo, e tanti altri. Nasceva la nuova sede del Circolo Tennis Palermo, in viale del Fante.

Da allora nessuna fermata fu così affollata come quella del Circolo, e tutti i passeggeri raccolti là sono ancora a bordo. Quanti ricordi! Che ricordi! Curando di non distrarmi troppo dalla guida, mi volto per un attimo; guardo tra i viaggiatori, tra i quali troneggiano ‘i Liofanti’, leggendario doppio Di Carlo-Polizzi. Quando arbitro una partita che li vedeva impegnati, era inevitabile – appena il regolamento lo imponeva – che esclamassi “si cambia jungla”, invece che ‘campo’. Polizzi, che avevo battezzato ‘scacciapirciali’ per la mole e la forza disumana, col ‘sinistro’ si difendeva, ma per gli avversari erano veri guai se osavano mandargli la palla sul lato destro. La sfera tornava, al mittente, addirittura prima del botto provocato dalla poliziana mazzata! Di Carlo, invece, era ambidestro. Per lui colpire la palla impugnando la racchetta con una mano o con l’altra era la stessa cosa. Rideva di cuore quando gli dicevo: “Ninuzzu, peccatu ca nun si ’na scimia! La putissi affirrarri cu tutti e quattru i manu...”.

Intravedo Max Höelein, tedesco di nascita ma flemmatico come un inglese. Max fu uno dei pochi soci rimasti a frequentare il Circolo anche durante i primi anni dell’ultima guerra mondiale – vi ricordate dello ‘sfollamento’? – Era un palleggiatore straordinario. Poteva stare in campo ad allenarsi per ore, per giornate intere, senza mai sbagliare. Credo di dovere a lui quella regolarità che fu la mia arma migliore e mi permise d’essere il primo tennista palermitano promosso in seconda categoria nazionale. ‘Seconda’ fu anche Leo Schiavo, detto ‘Parfarfex’. Ma Leo crebbe tennisticamente a Roma, al Circolo Parioli. Con lui ed il fratello Paolo in squadra spopolammo negli anni ‘50. Ma torniamo ad Höelein. Spesso, in piena estate, nelle ore ‘du picu du sulì’, lo trovavo al Circolo che... ‘luma-cava’ lungo il viale che divide i campi, all’altezza del boschetto d’eucaliptus. Se ne andava con le mani nelle tasche dei pantaloncini, curvo, guardando a terra, senza mai distrarsi. Partiva dal piazzale antistante la palazzina, verso le 14 e trenta, per giungere, al tramonto, nei pressi del confine settentrionale del Circolo, là dove poi è sorta la piscina comunale, ed una volta c’era la torretta del pozzo d’acqua.

Per settimane fui ossessionato da quel suo misterioso procedere al rallentatore... rallentato. Nessuno potrebbe indovinare la ragione di quel comportamento! Io la scoprii dopo un paio d’appostamenti. Dunque, il buon Max sceglieva, tra le varie migliaia, una formica appena venuta fuori dall’aiuola, quella che sta tra la palazzina sociale ed il campo 1. Non la perdeva più! Dopo una frettolosa presentazione, da buoni amici, se ne andavano insieme, Max e l’animaletto, per lasciarsi solo quando la formichina, giunta alla tana ubicata vicino al pozzo, alzata la testolina, diceva: “Sono arrivata a casa. Grazie per la compagnia. Che fa, ci vediamo domani, Max?”.

Con Höelein rivedo Mr. Ganz, svizzero originale, con i buchi... del naso dilatati quando stava per mettere la palla in gioco con la battuta ‘ecologica’, perché prevedeva un preliminare vorticoso, quanto inutile, girar di braccia, accompagnato da profonde ispirazioni. Fuori dal campo Mr. Ganz era il più gentile e impassibile dei gentlemen, ma dentro era “cchiù nirbusu d’un cavaddu, prima pigghiato a corpi di zotta, e poi tinutu!”.

Qualcuno, dalla piattaforma anteriore, mi fa un cenno. È un bel giovane bruno, fisico perfetto. Gli rispondo con un “ciao Pippinazzu!”. E lui, con voce stentorea, scandendo ogni sillaba “Comu sii, Lorenzo!...”.

Guidare con gli occhi velati di lacrime è pericoloso. Per questo cerco di deglutire commozione ed ingoiare i ricordi a lui legati, che emergono dal più profondo dell’animo. Mio caro, indimenticabile Peppino La Porta! Giocava a tennis come se dipingesse, come se immortalasse Madonne nella tela dell’aria, ovvero come se avesse scoperto che un fotografo nascosto riprendesse ogni suo gesto tennistico per fornire le foto alla rivista ‘Lo stile’.

Tutto il contrario era Alberto De Giovanni: doppio concentrato di bontà e civiltà interiore ma furia scatenata, barbaro unno, sceso dalle Alpi verso... la rete per scannare l’innocente pallina che, ovviamente, faceva di tutto per evitarlo. Ma Alberto la beccava pur se mai con quell’enorme spazio della racchetta pieno di corde ma sempre, misteriosa capacità, con i due centime-

tri di legno del telaio attorno.

Sulla corriera, per fortuna ancora tra noi, viaggiano i fratelli Zito: Giovanni, ‘il bello’, esempio del più puro diletantismo tennistico, e Giacinto, inossidabile campione che lo sport tennistico credo abbia rubato al... ‘sollevamento pesi’. Fece parte, con Di Carlo, Polizzi e Mercadante, della squadra del CTP impegnata in alcuni incontri triangolari che si disputarono (negli anni ‘46-’50) sui campi del ‘Taormina Sporting Club’. E fu nella ‘Perla dello Jonio’ che di lui, eroticamente villosa e robusto, s’innamorò una locale pulzella. Povero Giacinto! Lo rivedo tornare in albergo, alle prime luci del giorno, distrutto, lacero, escoriato, ma soprattutto incalzato, pur se come un signore s’incalzato... “Questa disgraziata!”, mi confidava, “mi porta manu-manuzza romanticamente a passeggio, superando prati morbidi come materassi, e viene colta da improvvise voglie sessuali, quando? Giusto appena ci troviamo in mezzo a ortiche e ‘balatuna’. Guarda come mi riduce! Se all’amore si fa così, preferisco odiare!”.

Ma guarda un po’ chi c’è sulla corriera! Ninuzzo Mercadante, presidente per... antonio-masi-giovanni-totò, ecc.

“Giocava a tennis come se dipingesse, come se immortalasse Madonne nella tela dell’aria, ovvero come se avesse scoperto...”



Più che Nino ci sono i suoi piedi. Mostruosi! Imponenti! Quante volte, avendolo come avversario, l'accusai di sgambetto illecito! "Ninuzzu, nun fari u scartru - gli gridavo - Tu stai chi carcagna regolarmente supra a linea di fondo, poi annaculii a punta du pieri facennu invasioni di campo, mi fa' sdirrubbari!".

C'è un tavolino in un angolo della piattaforma posteriore della corriera. Quattro picciotti giocano a briscola. Un Re di coppe trema nelle mani di Peppino Pasqualino. D'improvviso viene portato in alto. Per un secondo è scosso da brividi intensi, ancora più intensi. È l'attimo che precede il parto sofferto della decisione. Poi un tonfo sordo! Eccolo là, il sovrano, sbattuto sulla nerissima vetrolite del tavolo. Dondola, o meglio 's'annaca', traendo un respiro di sollievo: la coppa non s'è rotta! Nel volto di Peppino c'è l'ansia dell'attesa, ma anche un'alba di certezza: "ho vibrato contro l'avversario il giusto fendente! Ti futtivu, caro Calluccio!". Carlo Mauro, il 'partenopeo e parte palermitano', con regal ferdinandea flemma, seppellisce il Re nemico sotto un asso di coppe, accompagnando la tumulazione con uno squillo: "uè-uè!". Marcello Morello, compagno di Carlo, s'illumina di tutto il... suo chiaror di 'tigna', mentre Pippo Failla si lascia scappare irripetibili giudizi sulle capacità cerebrali di Pasqualino.

Si fa sera. Renato Amalfi, chiusa la 'putìa' di via Ruggero Settimo, monta su di un destriero, galoppa sino a Mondello, da dove, imbarcatosi sul suo 'Riva', raggiunge il porto di Palermo; là trova un'auto che guida sino a Boccadifalco, da dove decolla (laico S. Giovanni) col suo monopiano; giunto sulla Favorita, si lancia col paracadute, piombando sulla palazzina del Circolo dove l'attendono, divisi in 'Colonnelli, Mostri e Paralitici', una 'gran fazzulittata' d'amici. Giovanni Di Maggio, il barman, si frega le mani. Chi potrebbe, se non Renato, fargli vendere 50 'Mottini' tutti in una volta? Già, perché sono proprio quei panettoncini le munizioni per la battaglia. I poveri 'Paralitici' saranno 'sarcufiati e ammutinati' dai 'Mostri', giganti del calibro di Ninni Ales, Antonio D'Agostino, detto 'Spito', Giovanni Zito, Carlo Mauro, il sottoscritto e ovviamente Renato. Tra il sibilar degli azzurri proiettili, in un cantuccio, c'è Pino Chines, Dio della mitezza e della pace. Implora "Picciotti...finitila!... vi fate male!... pensate alle vostre mammine...".

Torno a concentrarmi sulla guida. Mi dispiace, ma non posso continuare a raccontarvi di ogni passeggero trasportato. Non mi basterebbero tutti i chilometri che mi separano dal capolinea. Ma se a qualcuno interessasse saperne di più di questi 70 anni, non deve fare altro che chiedere a Melino Cascino: "Parlaci dei tornei in squadra con Renzino Barbera". A questo punto, dovrà prima attendere che Melino finisca di contorcersi per le risate e poi potrà godersi i suoi ricordi: i tornei a Milazzo con Maria Oddo e Anna Maria Randazzo, le comiche col 'mahatma' Nino Cascino, inventore della 'raccara' (racchetta-lupara), le serate di cabaret nel salone del Circolo zeppo d'amici.

Sulla strada che percorro, ad una delle recenti fermate davanti al Circolo, hanno trovato posto sulla corriera facce nuove, che tuttavia mi sembra di conoscere da sempre. Continuando a guidare li saluto: "Ciao ragazzi, dove andate?". "Veniamo con te, Renzino - mi rispondono - sino all'ultima fermata. Appena avrai spento il motore, solo allora, scenderemo...".

RENZINO BARBERA



	PRESENTAZIONE.....	3
CAPITOLO 1:	COME NASCE IL TENNIS A PALERMO (1897 - 1925).....	5
CAPITOLO 2:	LA PRIMA SEDE DI VILLA AMATO (1926 - 1934).....	5
	L'INAUGURAZIONE.....	16
	1927 - 1934.....	17
	IL DUELLO.....	23
CAPITOLO 3:	IL TRASFERIMENTO ALLA FAVORITA (1935 - 1943).....	25
CAPITOLO 4:	LA RICOSTRUZIONE NEL DOPOGUERRA (1944 - 1950).....	35
CAPITOLO 5:	IL RITORNO DEI GRANDI TORNEI (1951 - 1959).....	43
	IL RINNOVO DELLA CONCESSIONE.....	49
	LA 'TROUPE' KRAMER.....	55
CAPITOLO 6:	DA UN TITOLO PERDUTO AL PRIMO SCUDETTO (1960 - 1966).....	57
CAPITOLO 7:	SI REALIZZA LA PISCINA. VITA NUOVA AL CIRCOLO (1967 - 1969).....	67
CAPITOLO 8:	IL SOGNO 'FACCHINETTI' DIVENTA REALTÀ (1970 - 1979).....	73
	L'INCENDIO.....	84
CAPITOLO 9:	DAGLI ANNI OTTANTA AI NOSTRI GIORNI (1980 - 1996).....	89
	NON SOLO TENNIS.....	93
	UN PROGRAMMA AMBIZIOSO.....	102
	UNA GIORNATA ANNI '30.....	106
CAPITOLO 10:	LE GRANDI MANIFESTAZIONI. I TITOLI ITALIANI DEL CIRCOLO	
	COME CI RICORDANO.....	107
	I CAMPIONATI INTERNAZIONALI: LA STORIA.....	109
	I CAMPIONATI INTERNAZIONALI: RISULTATI E IMMAGINI.....	119
	LE COPPE DAVIS.....	140
	I CAMPIONATI ITALIANI.....	143
	I TITOLI ITALIANI DEL CIRCOLO.....	145
	TUTTI I PRESIDENTI.....	147
	COME CI RICORDANO.....	148
CAPITOLO 11:	'LA CORRIERA' DI RENZINO BARBERA.....	151
	INDICE.....	156



Testi di **Roberto Urso**. Progetto grafico ed impaginazione di **Giovanni Greco Scribani**
Coordinamento e revisione di **Gloria Ghiberti** e **Fabio Piedimonte**

Fotolito: **Fotocompos**, Palermo. Allestimento: **LE.I.MA.**, Palermo

Le foto contenute in questo volume provengono da:

Archivio del **Circolo Tennis Palermo**, Archivio del **Giornale di Sicilia**

Studi fotografici: **Dante Cappellani**, **Francesco Panunzio**, **Publifoto**, **Labruzzo**, **Franco Scafidi**, **Natale Scafidi**, **Studio 5**, **Angelo Tonelli**, **Nicola Vitellaro**

Archivio di **Vincenzo Prestigiacomio**, Archivio delle **Edizioni Sellerio**

Archivio delle famiglie: **Barbera**, **Brancaleone**, **Lo Curcio**, **Scaduto-Randazzo**, **Titone**

Archivio dei soci: **Gaetano Alfano**, **Roberto Angioli**, **Ernesto Barbera**, **Antonino Cascino**, **Melino Cascino**, **Tollo Cuffaro**, **Marcello De Maria**, **Lidia De Nicola**,
Giovanni Di Carlo, **Ottavio Donzelli**, **Eugenio Fabbricatore**, **Giuseppe Ferrante**, **Giovanni Greco Scribani**, **Cettina Guagenti**, **Fausto Lo Cascio**,
Antonino Mercadante, **Enzo Naso**, **Gianni Polizzi**, **Carlo Reina**, **Roberto Urso**

Bibliografia: **Giornale di Sicilia**, **L'Ora**, **Tennis Italiano**, **Sicilie Illustrée**, **La Gazzetta del Sud**, **La Tribuna**

Pubblicazione fuori commercio edita dal Circolo Tennis Palermo in occasione del settantenario della sua fondazione con la collaborazione di:

Iano Monaco, **Mario Alesi**, **Luciano Bossone**, **Francesco Conte**, **Alessandro Lazzaro**, **Gianluigi Lunetta**, **Giovanni Mercadante**,
Ninni Mercurio, **Alessandra Tommasi di Vignano**, **Giuseppe Valenza**, **Armando Zappulla**

Con il patrocinio del

GIORNALE DI SICILIA

Tutti i diritti sono riservati

FINITO DI STAMPARE
NEL DICEMBRE 1996
PRESSO LA TIPOGRAFIA PRIULLA
DI PALERMO



